

Codex
Library

2



SISMEL
EDIZIONI DEL GALLUZZO

Codex Library 2

Codex Library

Series of the
Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino

Scientific Editor: Gabriella Pomaro (SISMEL, Firenze)
Editor: Agostino Paravicini Bagliani (SISMEL, Firenze)

ADVISORY BOARD

Lucia Castaldi, Vincenzo Colli, Pär Larson, Lino Leonardi,
Nicoletta Giovè, Eef Overgaauw, Stefano Zamponi

«Codex Library» is available open access:
www.sismelfirenze.it/index.php/biblioteca-digitale/codex/pubblicazioni
<https://www.sismel.it/catalogo/collane/col-codex-library>

SISMEL · Edizioni del Galluzzo
via Montebello, 7 · I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-8450-977-2

© 2020 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo and Author(s)



[CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Attorno a Codex

Nuovi materiali e approfondimenti

A cura di

Gabriella Pomaro



FIRENZE

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

2020

SOMMARIO

IX	<i>Presentazione</i> di Gabriella Pomaro
ATTORNO A CODEX. NUOVI MATERIALI E APPROFONDIMENTI	
3	Michela Del Savio, <i>Prolegomeni all'edizione del Trattato dell'arte della seta. I manoscritti, l'appendice contabile, le date</i>
5	I. Organizzazione dell'opera
7	II. L'appendice contabile (AC)
10	II. 1. Le date e gli indizi di datazione
13	II. 2. Stabilità e instabilità del testo
15	II. 3. La <i>mise en page</i> di AC
18	III. Considerazioni conclusive e qualche idea
35	DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI
69	TABELLA COMPLESSIVA DEI MANOSCRITTI
71	Gabriele Roggi, <i>La biblioteca Rilliana di Poppi: il nucleo originario</i>
71	I. Storia della raccolta
84	II. Organizzazione della raccolta manoscritta
APPENDICI DOCUMENTARIE	
93	I. Donazione <i>inter vivos</i> del conte Fabrizio Orsini Rilli [TAVV. I-IV]
102	II. Trascrizione parziale della copia del testamento olografo del conte Fabrizio Orsini Rilli [TAV. V]
104	III. Ricevuta del bibliotecario palatino Giampieri [TAVV. VI-VII]
107	IV. Minuta - lettera del Sindaco di Poppi al Ministro della Pubblica Istruzione [TAVV. VIII-IX]
112	V. Indice dei manoscritti della Biblioteca Rilliana di Poppi [TAVV. XIV-LXXXVI]
216	VI. 1-3 Tabelle di concordanze

PRESENTAZIONE

Questo secondo numero di *Codex Library* contiene due lavori: il primo, di Michela Del Savio, è frutto dell'attività in corso; il secondo, di Gabriele Roggi, si collega direttamente alla storia del progetto *Codex*.

Al lavoro di catalogazione, promosso e sostenuto dalla Regione Toscana, si sono da tempo affiancati momenti formativi effettuati in collaborazione con diverse istituzioni (ricordo la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato, la Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini), appuntamenti ormai periodici (nell'estate 2020 è programmata la VII edizione del *Corso internazionale sulle problematiche del manoscritto*), rivolti a studiosi già addentro al mondo medievale e interessati ad uno specifico approfondimento. Per quest'impostazione i manoscritti oggetto dello *stage* sono scelti *ad personam* e così a Michela Del Savio, poliedrica dottorata dell'Università di Torino, interessata a erbe, colori, ricette e altre stregonerie medievali, è arrivato nel 2018 un codice 'su misura': un testo pratico, sull'arte della seta, con una 'appendice contabile' con intenti didascalici.

Il testimone di partenza ha via via agganciato altri testimoni, giungendo ad un numero di ben nove manoscritti; il consiglio di portare avanti l'indagine non è caduto nel vuoto.

La poliedricità dell'Autrice, motivata da una innata curiosità ma anche da una formazione vivace, le ha permesso di associare alle consuete valutazioni codicologiche e paleografiche altre, sicuramente meno consuete, relative a pesi, misure, prezzi, mercanti e mercatura, giungendo ad un lavoro – cosa inusuale nel nostro settore – gustosamente leggibile.

Ricordare che dobbiamo alla tradizione manoscritta anche la conoscenza pratica è utile per perorare, cosa ormai necessaria, la validità delle nostre discipline.

Riguardo al contributo di Gabriele Roggi, giovane studioso che da tempo collabora con l'istituzione poppese, ricordo che tornare a occuparsi della

Biblioteca Rilliana, catalogata con Codex nel lontano 2000-01, significa portare avanti un discorso in realtà ininterrotto dal luglio 1977, quando, frutto di un programma di *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, a firma Casamassima-Crocetti, vi ebbe luogo un esperimento con vasta eco.

Per chi allora ne prese parte Poppi è un luogo della memoria; lo stesso progetto *Codex* deve la nascita a questi due grandi nomi e continua in *Nuovo_Codex* nella stessa consapevolezza.

Non è dunque peregrino occuparsi del conte Fabrizio Orsini Rilli, bibliofilo dall'incerto profilo culturale nonché fondatore, con il proprio ingente lascito manoscritto e a stampa, dell'attuale biblioteca, rimpinguando le notizie offerte nella pubblicazione del catalogo sortito, affettuoso omaggio purtroppo tardivo, dall'esperimento del 1977: *I manoscritti della biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI). Un esperimento di catalogazione diretto da Emanuele Casamassima* (cur. G. Bartoletti, I. Pescini, Firenze 1993).

Nel saggio Gabriele Roggi ripercorre la storia del lascito e, soprattutto, ne pubblica l'inventario o *Indice*, tutt'ora conservato a Poppi.

Figura un po' ambigua, dicevamo, il Rilli, che neanche questa nuova accurata indagine riesce a definire, per l'assenza di una documentazione che chiarisca a che titolo e per quali vie sia arrivato a possedere un così alto numero di manoscritti. Le rare note autografe si limitano ad indicare l'anno di acquisizione: in genere il 1811 (anno in cui poco distante il coscienzioso bibliotecario Lorenzo Ilari provvedeva a registrare gli arrivi alla biblioteca pubblica Senese del patrimonio librario dei conventi soppressi) mentre l'*Indice* dei manoscritti – con sicurezza attribuibile alla sua mano quanto a scrittura – offre descrizioni ampie (dal Rilli stesso elaborate?) ma indirizzate più a magnificare gli oggetti che a darne informazioni.

Notevole l'attenzione alle dimensioni; alla qualità della scrittura a volte con precisazioni inusuali (tre manoscritti, i nnr. 4, 16 e 41 dell'*Indice* sono vergati "con stylo ferreo"); alla decorazione spesso con indicazioni tecniche precise (*dorature a mordente*) o accostamenti artistici sorprendenti ("arricchito nel frontispizio di fregi alla Raffaelliana"), e in particolare alle datazioni: con una sospetta predilezione per le retrodatazioni.

In definitiva un *Indice* piuttosto lontano da quello che un uomo di cultura dell'epoca avrebbe potuto stendere ma che raggiunse il suo scopo se ancora quasi un secolo dopo possiamo leggere: "Poppi possiede inoltre una pregevolissima *Biblioteca* formata dalla libreria Rilliana ... Vi sono pure 305 manoscritti la maggior parte in pergamena ... e finalmente un bel

codice dantesco del 1319.” (C. Beni, *Guida illustrata del Casentino*, Firenze 1908³ p. 300).

Il codice è l'attuale ms. 29, databile a fine Trecento, contenente l'intera *Commedia*.

Gabriella Pomaro

ATTORNO A CODEX
NUOVI MATERIALI E APPROFONDIMENTI

Michela Del Savio

PROLEGOMENI ALL'EDIZIONE
DEL «TRATTATO DELL'ARTE DELLA SETA»
I MANOSCRITTI, L'APPENDICE CONTABILE, LE DATE

Nel novembre del 2018 partecipai al “V Corso Internazionale di Formazione sulle Problematiche del Manoscritto”, organizzato e promosso dalla SISMEL – *Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino*. Per l'esercitazione mi fu assegnato un manoscritto appartenente al fondo palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze, nella cui sala manoscritti si teneva la parte pratica del corso. Il ms. Firenze, BNCF, Pal. 790 contiene una copia del *Trattato dell'arte della seta*, un'opera in volgare, e presenta alcune particolarità: termina con una serie di pagine di contenuto contabile introdotte da date, disposte su due colonne e vergate con scrittura mercantesca, differentemente dal testo cui fa seguito¹. Ai fini dell'esercizio descrittivo la presenza del *datum* rendeva ineludibile un approfondimento degli aspetti di tradizione dell'opera, che scoprii essere pressoché dimenticata da oltre un secolo.

Era il 1868 quando Girolamo Gargioli dava alle stampe il fiorentino *Trattato dell'arte della seta* come esempio, a suo avviso, della lingua e delle consuetudini dei setaioli dell'età dell'oro della manifattura tessile in Firenze². Il volume consta di una sintetica introduzione, seguita dalla trascrizione di tre diverse

1. *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. Bianchi, Firenze 2003, p. 65 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale). Tutti i manoscritti citati da qui in avanti sono descritti in Appendice al presente lavoro.

2. Gargioli desiderava, senza alcun indizio reale, far risalire il *Trattato* alla fine del XIV secolo. Il Trattato non dà però la possibilità di conoscere sicure datazioni: la tradizione manoscritta è tutta quattrocentesca e Gargioli non mostra di avere alcun dato a sostegno della sua *rêverie* da antiquario (cfr. G. Gargioli, *L'arte della seta in Firenze*, Firenze 1868, p. x). Lo studio è accessibile anche *online*, https://archive.org/details/bub_gb_X1DvQTbOu7gC; è stato inoltre ristampato in edizione anastatica dalla Cassa di Risparmio di Firenze nel 1980, accompagnato dal facsimile di uno dei manoscritti della tradizione, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 117.

fonti: del *Trattato*, di alcuni “dialoghi” tra artigiani di provenienza e tempo non esplicitati (si capisce poi che si tratta di veri dialoghi intercorsi tra alcuni artigiani vivi al momento della pubblicazione del volume, intervistati da Gargioli stesso), e di documenti archivistici sparsi (per lo più porzioni di statuti delle antiche Arti)³. Chiude l’opera un indice delle parole notevoli – quasi un glossario, grazie alla presenza di un sintetico commento –, con rimandi al testo.

Gargioli ebbe il grande merito di dare notizia di ben nove manoscritti recanti, integro o in parte, il *Trattato*: la sua *recensio* è stata presa come punto di avvio per il presente studio. La trascrizione risulta invece inutile a fini scientifici: basata su un unico manoscritto considerato migliore (il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580), presenta uniformazione incostante delle grafie e attinge alcune lezioni – qua e là, senza apparente congruenza e senza darne notizia in nota – da un secondo manoscritto (il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345; in alcuni casi anche da altri)⁴. Superfluo dire che non si tratta dunque di un’edizione critica, e che non fornisce nessun aiuto a chi voglia studiare l’opera; è dunque necessario ripartire dal principio, dedicando prioritariamente attenzione ai manoscritti. I nove manoscritti sono:

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 117 (Pl);
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 181 (Str181);
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345 (Fn);
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 790 (Pal790);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2412 (R2412);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2558 (R2558);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580 (R2580);
- Parigi, Bibliothèque nationale de France, it. 916 (it916);
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV. 49 (5366) (Ve).

I manoscritti hanno in comune un lungo testo organizzato in capitoli, disposto a piena pagina, in due casi anche arricchito da illustrazioni: R2580 riporta due accurati disegni a penna [TAV. I e TAV. II], e Pl presenta un vero e proprio – giustamente famoso – apparato di figure a colori che

3. I dialoghi sono in realtà di notevole importanza per la storia della tecnica, poiché offrono un paragone tra le antiche tecniche della manifattura serica e quelle in uso alla fine dell’Ottocento, mostrando come fossero fino ad allora rimaste pressoché immutate. Questa sola parte di dialoghi è stata riedita poco dopo la morte di Gargioli: *Il parlare degli artigiani di Firenze; dialoghi ed altri scritti*, Firenze 1876.

4. «[...] tenendo però a riscontro gli altri, e specialmente il Magliabechiano [oggi Fondo Nazionale] che ci ha dato non poche varianti», Gargioli, *L’arte della seta*, p. ix. Il testo non è però corredato di alcun apparato e non c’è modo dunque, se non con un riscontro sui manoscritti, di sapere dove Gargioli tenga in conto un testimone e dove un altro.

fa del manoscritto un oggetto di particolare pregio (posseduto anche da un imperatore)⁵. Ma solo sette di questi mss., tra cui il Pal790 che ha dato l'avvio alla ricerca, presentano in aggiunta un'appendice contabile, organizzata su due colonne e sempre accompagnata da una o più date.

Poiché il presente lavoro intende porsi come premessa e introduzione a futuri approfondimenti sull'opera, lo studio è stato dedicato sia alla descrizione e all'analisi codicologica (in appendice si trovano le schede descrittive dei nove manoscritti e una tabella riassuntiva, con le informazioni poste in sinossi), sia a una prima indagine della situazione testuale: in questo senso l'attenzione è stata rivolta principalmente all'appendice contabile, che reca informazioni che sarà necessario (anche se forse non sufficiente) considerare per discutere i rapporti tra i manoscritti ai fini di un'edizione critica⁶.

La pretesa è quella di riportare all'attenzione un'opera di evidente complessità e ricchezza sia in termini di contenuti tecnici, sia lessicali; di osservare il comportamento di un testo di natura contabile nel rarissimo caso in cui esso presenti più testimoni e diverse redazioni; di delineare le caratteristiche dei manoscritti che tramandano l'opera, mettendo a disposizione nuove informazioni per chi vorrà studiarne il contesto di produzione e circolazione; di arricchire la riflessione sui manoscritti datati (o apparentemente tali).

I. ORGANIZZAZIONE DELL'OPERA

Il *Trattato*, composto in forma diretta, in prima persona, come se si trattasse dell'insegnamento di un maestro impartito a un allievo, rappresenta una testimonianza accurata e verosimile dei diversi passaggi necessari alla lavorazione della seta, con particolare attenzione per i procedimenti tintori. Tuttavia, soprattutto per via della presenza dell'appendice contabile, il trattato rappresenta qualcosa di più ampio di un resoconto sull'arte tintoria: è piuttosto un manuale del setaiolo, cioè di colui il quale regge e dirige la bottega, fulcro della manifattura, sovrintendendo a tutti i passaggi utili a giungere al prodotto finito e, in seguito, promuovendone il commercio⁷.

5. Oltre all'immagine [TAV. XVI] che in appendice accompagna la scheda descrittiva, si vedano la digitalizzazione completa *on-line*, <https://bit.ly/2U2xGAF>, e l'edizione anastatica (cfr. a n. 2).

6. Ipotizzare uno stemma per la presente opera implica anche il decidere se trattare le due porzioni come un testo unico e solidale, o come due testi diversi e autonomi. A mio avviso potrebbe non essere possibile venire davvero a capo della questione.

7. Tra gli studi sull'industria serica a Firenze sono particolarmente rilevanti per il periodo e per il testo in questione i contributi di B. Dini, *Una manifattura di battiloro nel Quattrocento*, Bologna 1987;

Nella prima porzione di testo, a piena pagina, si affrontano le operazioni dell'incannare (cap. I dell'ed. Gargioli, che uso come base di riferimento per la numerazione delle rubriche), del lavorare alla caviglia (II-III), dello stufare e cuocere la seta (IV-V), dello *scierre* (o *scegliere*, VI-VII e IX-XII⁸), del torcere e filare (VIII), del tingere (XIII-XLI), dell'ordire (XLII-XLIV), della paga da corrispondere ai lavoranti per le diverse mansioni (XLV-XLIX), dei pesi e dei cali di peso (L-LIII), delle diverse orditure in rapporto al tipo di stoffa da ottenere (LIV-LX), dei prezzi delle diverse stoffe ottenute e dei materiali che entrano nella produzione, come saponi o materie tintorie (LXI-LXXIII). Come ormai già sappiamo grazie a numerosi e approfonditi studi, i passaggi della lavorazione avvenivano nella coordinazione, da parte del setaiolo, di più lavoratori, ognuno dei quali si occupava di portare a termine una delle specifiche operazioni utili a giungere al lavoro finito. Al principio della filiera stava l'aquisto da parte del setaiolo della seta grezza in trecce; questa seta proveniva da diverse regioni d'Italia o del mondo. Le trecce venivano quindi affidate agli incannatori o alle incannatrici, poi ai torcitori o alle torcitrici, poi ai tintori, poi agli orditori o alle orditrici, in ultimo ai tessitori, ognuno dei quali era altamente specializzato su un solo tipo di tessuto e quindi su un solo tipo di telaio. I lavoranti si recavano dal setaiolo per ritirare il materiale e poi svolgevano il loro compito presso la propria abitazione – anche se non mancano casi di consorzio, la maggior parte delle volte su base familiare –; riportavano quindi il prodotto elaborato al setaiolo, che pagava la mansione e affidava il passaggio successivo a un altro lavorante di diversa specializzazione.

In sette dei manoscritti segue, come anticipato, una parte di contenuto contabile: si tratta di parti di “libri di conto ausiliari particolari”, come li definì Florence Edler de Roover, scrivendo proprio a proposito del caso in questione⁹. Per la descrizione di questa porzione contabile non possiamo

D. Cardon, *La Draperie au Moyen Age: essor d'une grande industrie européenne*, Paris 1999; S. Tognetti, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio. Il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Firenze 2002; R. A. Goldthwaite, *The Economy of Renaissance Florence*, Baltimore 2008 (anche in traduzione italiana: *Storia economica di Firenze, XIV-XVI secolo*, Bologna 2011): a partire dagli ultimi due si dedurrà un'ampia bibliografia. Rimane un'ottima lettura F. Brunello, *The Art of Dyeing in the History of Mankind*, Vicenza 1973, che cita brevemente il nostro Trattato alle pp. 159 e 161-164, dando notizia e descrizione del panorama tecnico e culturale a esso coevo (Brunello prende per buona la datazione dell'opera di Gargioli, salvo utilizzare cautela precisando che i mss. appartengono tutti al XV, e invita al suo studio approfondito, soprattutto in fatto di lessico tecnico).

8. Tutti i manoscritti, a esclusione dei mss. Str181 e R2558, presentano questo stacco con intrusione del cap. VII nel mezzo di una sezione omogenea.

9. F. Edler de Roover, *Andrea Banchi setaiolo fiorentino del Quattrocento*, trad. italiana a cura di G. Corti, in «Archivio Storico Italiano» 150/4 (1992), pp. 877-963, qui p. 895.

basarci sull'edizione di Gargioli, che la trascura e ne stralcia alcune parti, non dando per altro conto della mobilità del testo al variare dei manoscritti. Come si diceva, il setaiolo doveva coordinare i diversi passaggi di merce tra plurime figure professionali: a questo proposito, e poiché «mercatura è arte»¹⁰, quella che da qui in avanti verrà chiamata Appendice Contabile (AC) fornisce esempi di compilazione dei diversi libri di conto che intervenivano nelle articolate registrazioni dell'esercizio in corso, nel passaggio dei materiali e nello scambio di danaro. Questa appendice si presenta come uno *specimen*, una raccolta di facsimile di parti di libri contabili, che presumibilmente dovette essere stata inserita nell'opera per mostrare al setaiolo come redigere correttamente e ordinatamente la sua contabilità, poiché «utilissima chosa è a sapere tenere le scritture come s'appartiene: ed è delle principali che bisogna sapere al mercante»¹¹. Troviamo esemplificati parti di un *Libro de' tessitori*, un *Libro delle maestre della seta cotta*, un *Quadernuccio delle maestre*, un *Libro delle maestre della seta cruda* e di un *Quadernuccio dei peli de' velluti*.

II. L'APPENDICE CONTABILE (AC)

Vediamo di seguito un esempio di come si presenta AC nei manoscritti, riportando la trascrizione semi-diplomatica del f. 58v del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345, in cui si registra il momento in cui il tessitore Simone d'Antonio riceve il necessario per tessere un broccato:

m.cccc.l.ii.xx.ii

B(raccia) 55 di rovescio vermiglio per
broccati a volte 45 e cannoni
20 in 900.

Simone d'Antonio sopradetto
de' dare a di l(ire) quar^{an}ta por
to et detto contanti a uscita
ℒ a 8 l. 40 s. -

10. «Mercatura è arte»: *uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini - S. Tognetti, Roma 2012, che nel titolo cita Cotrugli (vedi nota 12).

11. G. Corti, *Consigli sulla mercatura di un anonimo trecentista*, in «Archivio Storico Italiano» 110 (1952), pp. 114-119, qui p. 119.

m.cccc.l.iii.xx.ii

Simone d'Antonio nostro tessitor
 e in Chiasso a llato alla Macch.
 à da noi a dì 23 di febraio la sopr
 adetta tela per tessere brocch
 ati peso lb. 2 on. 6 q.

-

9 E a dì detto chordoni gialli cho
 n anima verde peso lb. - on.
 6 q.

-

E a dì detto cannoni 50 di pelo spagnolo
 a 3 chapi di chermisi per bro
 cchati al quaderno a 3 lb. 4 on. 2 q.

-

E a dì detto cannoni 3 d'oro fine p
 eso neto on. 8 portò Giovanni Istacch
 oliy lb. - on. 8 q.

-

7 E a dì detto cannoni 6 di ttela vermiglia
 per velluti fe' maestra Piera d'Antonio
 al quaderno a 5 lb. - on. 8 q.

-

8 E a dì detto cannoni 6 di ttela gialla
 fe' ella detta al quaderno a 5.... lb. - on. 8 q.

-

<p>6 Riauto a dì 15 di luglio b(raccia) 52 di broccha to alle merchatantie a a 8 peso lb. 22 on. I</p>	<p>E de' avere per la manifa ttura di b(raccia) 52 di sopradetto drappo a l. 6 [...] il b(braccio) isbattu to d. 6 per l. monta l. 304 s. 4</p>
--	---

Quello che abbiamo proposto in trascrizione è uno dei fogli della porzione contabile, AC, la quale però presenta anche altre modalità di redazione della contabilità; nei manoscritti in cui AC è completa, o comunque più espansa, ne troviamo tre tipi differenti tra loro per impaginazione e impostazione, a seconda delle necessità specifiche date dai contenuti:

(1) AC si apre con sei conti simili a quello esemplificato in trascrizione, ognuno di essi dedicato a un diverso tipo di panno (quello relativo al broc-

cato è, per via della sua stessa modalità di produzione, il più ricco) e impaginato su due colonne. Sulla sinistra sono registrate tutte le informazioni identificative del lavoratore e i materiali a questo affidati, sulla destra, in alto, i fiorini che il lavoratore ha già ottenuti come acconto per il suo lavoro; in basso la cifra che gli spetta per il lavoro finito. Si nota la presenza di rimandi incrociati a capitoli o fogli di altri libri e quaderni contabili: all'interno del testo si fa riferimento a un non meglio specificato *quaderno* con capitoli o fogli numerati (forse i “quaderni dei peli” e i “quaderni delle maestre”, strumenti ausiliari anche questi, che poi vengono esemplificati di seguito nei manoscritti); a un – quaderno – *alle merchatantie* e al libro delle entrate e uscite (*a uscita*); in margine ai paragrafi del testo si rimanda poi a un ulteriore registro non numerato, forse il libro di cassa o le ricordanze, richiamato con un solo segno simile a una lettera tagliata¹²;

(2) seguono alcuni conti il cui testo è disposto su due colonne per la parte alta del foglio, a piena pagina per la porzione in basso. La rigatura è invariata rispetto a quella dei fogli precedenti¹³;

12. Gli strumenti contabili del mercante erano ordinati dall'apposizione progressiva di lettere dell'alfabeto. Si troveranno, per esempio, (*Libro dei manifattori A*, (*Libro dei manifattori B*, e via dicendo, a seconda del volume degli affari. Gli strumenti che elenca Benedetto Cotrugli nel suo *Libro dell'arte di mercatura composto attorno agli anni Cinquanta del Quattrocento* (ed. a cura di Ugo Tucci, Venezia 1990; nuova ed. disponibile *on-line* a cura di V. Ribaud, Venezia 2016: <https://bit.ly/3oXaNjv>) al capitolo *Dell'ordine di tenere le scripture*: «Debbe addunque il mercante tenere almeno tre libri, cioè: ricordanze, giornale et libro grande. Et per andare per ordine cominceremo dal libro grande, lo quale de' haver el'alphabeto suo per potere trovare presto quello vuoi. Et nello libro grande si debbe scrivere in questo modo: prima debbi fare segnarlo et nominarlo come si chiama; et lo primo libro costumano chiamare A, e poi quando questo di A sarà pieno, l'altro chiameremo B, et così trascorrendo per tucto l'alphabeto. Et di quella medesima lettera che sta segnato lo libro, debbe essere segnato lo suo giornale, alphabeto et ricordanze. [...] Nel giornale, prima si scrive ogni partita, et dal giornale poi si ritraee et mette in libro, et quello che nel giornale si scrive in una partita, nel libro si scrive in due, che al giornale non si debbono scrivere le carte, ma solo li giorni. [...] Et tanto per brevità basti havere detto delle scripture et del loro hordine, per non usare tanta prolixità nel dire, et anche perché è impossibile a esprimerlo, che senza la viva voce, per scrittura difficilmente si può imparare».

13. È bene specificare che, laddove la partizione della pagina è verticale, non siamo in presenza di conti in partita doppia; possiamo infatti osservare che nessuna delle caratteristiche della partita doppia è riscontrabile nei nostri conti. Le caratteristiche che identificano la partita doppia sono riassunte da F. Melis (*Aspetti della vita economica medievale*, Siena 1962) sulla base delle osservazioni compiute da Fabio Besta nella sua opera *La Ragioneria*, vol. 3, Venezia 1891-1910. Sempre a Melis possiamo fare riferimento (*Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972, soprattutto p. 118, doc. 194) per la descrizione di un documento simile ai nostri, anch'esso su due colonne: «Una novità assoluta, di documentazione immediata e davvero penetrante, in tema di industria serica ci è venuta dall'Archivio fiorentino [...]: subito ci convinciamo dell'importanza di tale “pezzo”, posando l'attenzione sul doc. 194, il quale è ripreso dal quarto settore – sui sette – di questo codice, intitolato “tessitori”. Gli altri sono afferenti a: 1) compere e vendite; 2) ricevute; 3) addoppiatori, torcitori, maestri, tintori e orditori; 5) e 6) entrata ed uscita; 7) maestri». Melis descrive il documento (datato Firenze, 1491, appartenuto alla contabilità della Compagnia di Arte della Seta di Bernardo e Bonaccorso Uguccioni) come «unico esemplare completo di contabilità giunto a noi, per epoche anteriori

(3) come ultima tipologia di contabilità, appaiono conti con testo disposto interamente a piena pagina, in cui sono avvertibili due distinti blocchi di testo, uno posto nella porzione superiore della pagina, uno nella porzione inferiore. La rigatura muta, e delinea uno specchio di scrittura a piena pagina.

Tutti i sette manoscritti muniti di AC riportano, in testa ai fogli in essa compresi, una data, che nei registri contabili marcava il periodo dell'esercizio commerciale corrente. Uno di questi, proprio il Pal790 da cui partì l'osservazione, presenta inoltre cambio di scrittura tra la parte di *Trattato* e la parte contabile, pur trattandosi della stessa mano.

Di seguito saranno presentate le varie modalità di ricezione di questo tipo testuale nei manoscritti, sia per quanto riguarda la presenza di date (II.1), sia per quanto riguarda il testo di AC (II.2). Un approfondimento sarà poi dedicato alla *mise en page*, cui qui si è solo accennato, elemento rivelatosi portatore di importanti informazioni sull'intera opera (II.3).

II. 1. LE DATE E GLI INDIZI DI DATAZIONE

Due dei nove manoscritti del *Trattato* sono sprovvisti dell'AC; anche di questi verrà offerta una descrizione più esaustiva in Appendice, ma è utile qui offrirne una valutazione dato che perderanno di interesse nel prosieguo del nostro discorso. Si tratta dei mss. Str181 e R2558.

Str181 [TAV. III] è un manoscritto di fattura curata, decorato dalla presenza di iniziali filigranate e rubriche, l'unico munito di un indice in inizio e vergato in scrittura corsiva all'antica (contro la mercantesca degli altri codici), il solo che non mostra alcun elemento extragrafico utile alla datazione. Il testo dello strozziano presenta numerose imprecisioni di copia, seguite da correzioni marginali o cancellature; tuttavia l'ordine dei capitoli non presenta incongruenze o ripetizioni, rilevabili invece negli altri testimoni. Non sono presenti illustrazioni, né il testo vi fa in alcun modo riferimento. Non è stato possibile delineare la storia del manoscritto.

R2558 [TAV. IV] è simile allo strozziano nella decorazione, che anche in questo caso non prevede alcuna illustrazione. Differisce dallo strozziano

al sec. XVI». Diviso in due colonne, la colonna di sinistra del doc. 194 riporta voci quantificate a peso, espresso in libbre, once e quarti, mentre la colonna di destra riporta voci in danaro, espresse in lire di fiorino, soldi e danari. Il *riauto* è posto in basso a sinistra; in alto a destra la colonna comincia con *e deono dare*: entrambe le voci appaiono nella medesima posizione in cui appaiono nel *Trattato*.

per la scrittura mercantesca in cui è compilato, per l'assenza di interventi di correzione, per l'ordine mutato di alcune rubriche e per l'inserimento di un breve formulario epistolare in fine, prima del capitolo conclusivo del *Trattato*. Il formulario e l'ultimo capitolo sono vergati da una mano forse diversa dalla principale, sicuramente incurante di un'idea di uniformità di tratto e di impaginazione con la porzione precedente. Questo inserto anarchico tuttavia permette di ricavare un'indicazione cronologica orientativa, poiché fa riferimento ai marchesi di Ferrara (duchi solo dal 1471) e a Papa Callisto III, pontefice tra il 1455 e il 1458; dunque il ms. è certamente posteriore al 1455 e con ogni probabilità precedente al 1471. La storia del manoscritto è nota a partire dal possessore Anton Francesco Doni (1513-1574), fiorentino letterato e aspirante editore vissuto a contatto "con il più qualificato ambiente artistico fiorentino"¹⁴.

Accantonando Str181 e R2558, i testimoni rimanenti offrono AC e, come già detto, alcune datazioni che a questa si accompagnano (per le informazioni poste in sinossi, si veda anche la tabella in appendice):

- Fn, R2412 e R2580: 1453 (1453 e *m.cccc.l.iii*);
- Pal790 e it916: 1480-1481 (*m.cccc.l.xxx* e *m.cccc.l.xxx.i*);
- Ve: 1482 (*m.cccc.l.xxx.ii*)
- Pl: 1487-1488 (*m.cccc.l.xxx.vii*, *m.cccc.l.xxx.viii* e 1487);

Oltre ad essere provvisto di AC, e dunque di una o più date, ogni elemento di questo gruppo presenta: un testo del *Trattato* con la medesima sequenza di capitoli; impaginazione a piena pagina per la porzione "discorsiva" e su due colonne per la porzione contabile; iniziali, o spazi ad esse riservati; almeno tre illustrazioni, o spazi ad esse riservati. A esclusione di Pl – delle cui peculiarità si dirà più avanti –, è inoltre sempre presente un prologo, assente nei due mss. non datati.

Rimandando alle schede descrittive in appendice per altre informazioni, ci si sofferma qui sulla sola questione delle date e della datazione. La situazione potrebbe apparire abbastanza consueta: alcuni manoscritti sembrerebbero datati 1453, altri 1480-1481, uno 1482 e un altro 1487-1488. Tuttavia, esaminando più a fondo i singoli testimoni, si nota che:

14. Voce a cura di A. Longo, *Doni, Anton Francesco* in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 41 (1992), pp. 158-167.

- Fn reca al principio della sezione contabile un'ulteriore data in aggiunta a 1453, 1472, espressa sia in numeri arabi nel margine superiore del primo foglio della AC [TAV. v], sia in numeri romani su correzione della sottostante data *m.cccc.l.iii* [TAV. vi]; R2412 riporta come unica data il 1453, ma la scrittura suggerisce di postdatarne la copia anche di una cinquantina di anni [TAV. vii]¹⁵; R2580 è attribuito al lavoro di copia di Baroncino Baroncini, copista attivo tra il 1476 e il 1483 [TAV. viii]¹⁶. In nessuno dei tre casi, dunque, la data 1453 rappresenta la data di copia dei manoscritti, e solo nel caso di Fn è presente una datazione, probabilmente di aggiornamento, che indicherebbe la data *ad annum*.
- Pal790 e It916 sono accomunati dalle medesime date, ma evidentemente anche dallo stesso modello: la loro impaginazione è pressoché identica. Questo rende altamente probabile che essi siano stati prodotti a partire da un modello comune datato 1480-1481, almeno per quanto riguarda la sezione contabile. Entrambi dunque si possono ritenere databili *post* 1480-1481 (nemmeno tanto *post*), ma non datati [TAV. ix e TAV. x]¹⁷.
- Ve riporta la data 1517 a f. 72r, apposta dalla medesima mano che copia l'intero manoscritto [TAV. xi]; *m.cccc.l.xxx.ii*, data riportata nella AC [TAV. xii], è quindi da considerarsi copiata dall'antecedente, mentre il 1517 potrebbe essere in questo caso effettivamente un *datum* di copia attendibile. Il ms. *Pertinet ad conventum Pulci*, ossia al convento di Santa Maria della Misericordia, appena fuori Firenze, fondato nel 1502 da Antonia Tanini, vedova di Bernardo Pulci, e distrutto trent'anni dopo¹⁸. Essendo il 1517 iscritto all'interno di quest'arco cronologico, il ms. potrebbe dunque anche essere stato prodotto all'interno del convento, copiato da una delle donne della comunità.
- Pl presenta sul f. 1r la stessa data apposta in AC, con specificazione anche del mese (1487 di febraro) [TAV. xiii]. La particolare posizione della data in apertura del *Trattato*, sul primo foglio del ms., ha certamente un significato diverso da quello delle date in apertura di AC, che abbiamo visto essere tutte più o meno inquinate dalla presenza di una tradizione testuale, e può dunque essere ritenuta come datazione *ad annum*.

Con un'analisi maggiormente circostanziata si delinea dunque una situazione più complessa di quanto apparso in un primo momento: la data più antica non può essere ritenuta degna di fede in nessuno dei tre casi in

15. Il ms. è stato considerato non databile in *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze IV*, a cura di T. De Robertis - R. Miriello, Firenze 2013, p. 80.

16. Ivi, il ms. è stato considerato non databile. *I manoscritti datati II* ne sostengono e provano la copia per mano di Baroncino Baroncini, sottoscrittore di altri mss. (cfr. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze II*, Firenze 1999, pp. 34 e 39).

17. Diversamente, per Pal790, G. Pomaro accettava la data come *ad annum*, e ipotizzava AC come un insieme di ricordi "di tessitura dati a dipendenti da un anonimo setaiolo fiorentino" (G. Pomaro, *I ricettari del fondo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, con presentazione di Alessandro Conti, Firenze-Milano 1991, p. 5). In seguito il ms. era poi stato riconsiderato come non databile (cfr. *Manoscritti datati del fondo Palatino*, p. 65).

18. Per una biografia sintetica e i fondamentali rimandi bibliografici si veda la pagina curata da E. B. Weaver: <https://www.lib.uchicago.edu/efts/IWW/BIOS/A0040.html>.

cui compare, e solo tre manoscritti sono con buona probabilità (e comunque non con assoluta certezza) databili *ad annum*, ossia Fn, Ve e Pl.

La situazione può essere riassunta come segue: il *Trattato dell'arte della seta* ci giunge in due redazioni, l'una recante un testo di una cinquantina di capitoli e mai datata (è il caso di Str181 e R2558), l'altra composta dal *Trattato* seguito da un'appendice contabile, sempre munita di date (è il caso degli altri sette mss.). Tra i sette manoscritti completi di AC, la data più antica riportata è il 1453, comune a tre manoscritti su sette, ma in tutti e tre i casi riferibile a copia di antigrafo. Gli altri manoscritti si distribuiscono in un arco di tempo che si estende fino al 1517.

Poiché l'ordinamento testuale macroscopico, ossia l'avvicinarsi delle rubriche nella porzione del *Trattato*, è molto stabile e non permette speculazioni, può essere interessante indagare più a fondo AC, un tipo di testo meno stabile e che già a partire dalle date ha mostrato una significativa tendenza all'oscillazione e all'innovazione.

II. 2. STABILITÀ E INSTABILITÀ DEL TESTO

I raggruppamenti individuati e discussi sulla base delle date sono gli stessi restituiti, ad un primo carotaggio, anche dal confronto dei testi di AC: mettendo a confronto sistematico i primi sei conti di ogni manoscritto, i mss. Fn, R2580 e R2412 riportano il medesimo testo, con uguali nomi e riferimenti cronologici interni¹⁹.

I mss. Pal790 e it916 presentano lezioni che, avvicinandoli tra loro, li allontanano rispetto al resto della tradizione: oltre alle date a inizio pagina, rispetto al resto della tradizione variano sistematicamente le date, i pesi delle merci, le quantità di denaro a essi corrispondenti all'interno del testo, e i rimandi agli altri strumenti contabili a margine²⁰. La somiglianza tra i due mss. è tale, a questo livello di indagine, che non è possibile dire altro circa la loro posizione reciproca.

I mss. Ve e Pl fanno ognuno parte a sé, poiché presentano testi autonomi: Ve presenta un solo foglio di conti – nonostante il ms. sia integro – che

19. Non sono degne di nota le variazioni del tipo *14 aprile*, in R2580, f. 91r, contro *4 aprile*, in Fn, f. 59r e R2412, f. 63r). Uniche differenze rilevanti: Fn a f. 58v specifica il nome di un battiloro, Giovanni Staccoli, che è invece ommesso dagli altri due, e data il *rianto* al 15 di luglio, contro R2580 e R2412 che genericamente hanno *a di detto*, cioè il 23 febbraio del principio di pagina. Questi pochi dati fanno sospettare l'esistenza di un antigrafo comune a Fn e R2580, mentre R2412 sembrerebbe essere *descriptus* di R2580.

20. In un caso varia il luogo di residenza di uno dei tessitori, mentre il suo nome rimane invariato rispetto a quello esibito dal gruppo Fn-R2580-R2412; in nessun conto appartenente a questo gruppo vengono citate maestre, solo tessitori.

ha in comune con gli altri mss. solo la struttura e la rigatura del foglio a due colonne; variano nomi, luoghi, date e quantità di peso e di danaro.

PI invece presenta un'AC a prima vista assimilabile a quelle dei mss. Fn-R2580-R2412 e Pal790-it916, eppure riporta testi del tutto autonomi: sono sistematicamente modificati i nomi dei tessitori, delle maestre (qui dette *monne*), i luoghi di residenza dei lavoranti, le date, i pesi, i numeri di rimando ad altri strumenti contabili, ecc. Inoltre PI manca di testi simili a quello esemplificato sopra nella trascrizione, riportando solo testi del tipo 2 e 3 (cfr. sopra, § II).

Sempre allo scopo di delineare una cronologia relativa il più possibile accurata, dal testo di AC si possono trarre indizi significativi circa il peso che il *datum* 1453 assume nella tradizione. Il confronto con la situazione reale della Firenze del tempo rivela che i prezzi delle merci espressi nella AC datata 1453 sono quasi identici a quelli reali pagati dal setaiolo fiorentino Banchi nel periodo 1450-1460²¹: a parità di tipo di merce e di quantità, tra i due testi si nota assenza di inflazione. Questa informazione permette di collocare la data di creazione di AC al momento immortalato dai conti del setaiolo fiorentino, dunque appunto in un momento compreso tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Quattrocento²².

Ma AC e i conti del Banchi non hanno in comune solo i prezzi: che le vicende commerciali del Banchi siano legate ad AC è confermato anche da un altro dato: infatti “nel 1437 Andrea Banchi acquistò sapone dal saponario Salvestro di Latino; negli anni dal 1450 al 1460 il figlio di Salvestro, Giovanfrancesco, fornì sapone al Banchi e [anche] all'ignoto setaiolo i cui conti sono dati nel *Trattato della seta*”²³ (a p. 117 dell'ed. Gargioli leggiamo appunto: *MCCCCLIII. Giovanfrancesco di Salvestro Latini saponario de' avere a dì 18 di marzo per più sapone auto da lui come partitamente nomineremo*).

In AC datata 1453 abbiamo dunque non solo prezzi coerenti con gli anni del Banchi, ma anche personaggi reali che hanno davvero preso parte alla vita artigiana della Firenze degli anni Cinquanta e che entrano a far parte anche dell'opera, fornendo un punto fermo nella sua cronologia²⁴. Purtroppo-

21. Fu Edler de Roover a proporre una comparazione tra i prezzi espressi dal *Trattato* e quelli espressi nei conti del Banchi (id., *Andrea Banchi*, pp. 905-906).

22. I prezzi espressi da AC e dai conti del Banchi sono entrambi coerentemente un po' mutati rispetto alla situazione fotografata nel 1429 dagli *Statuti* dell'arte di Por Santa Maria (cfr. Ivi).

23. *Ibid.*, p. 904.

24. Per le redazioni recanti date diverse non abbiamo rintracciato informazioni simili; questo non significa ovviamente che non esistano.

po nemmeno questi dati, sebbene significativi, permettono di escludere che l'intera opera composta da *Trattato* + AC sia stata concepita *post* 1453, con l'impiego di materiali ormai superati (né che l'opera circolasse già ante 1453, priva di AC, quest'ultima aggiunta solo in seguito).

II. 3. LA «MISE EN PAGE» DI AC

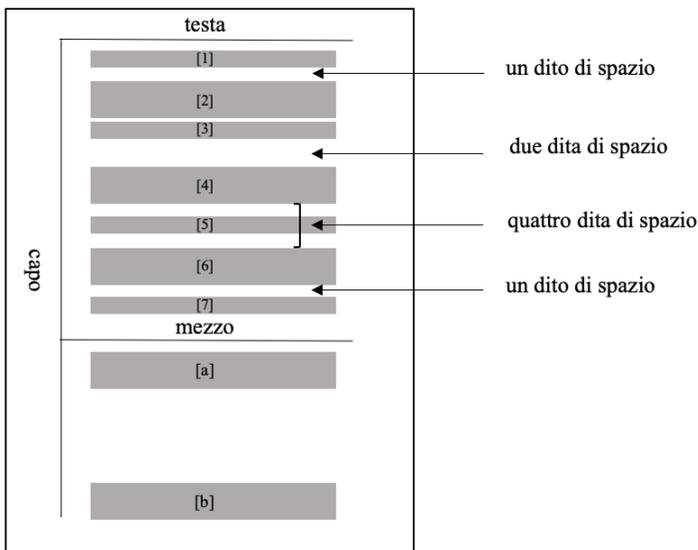
Al cap. LXXIV (nella numerazione dell'edizione Gargioli), posto in chiusura del trattato e in funzione di raccordo con AC, l'anonimo estensore istruisce il suo lettore sul modo di preparare il registro contabile che seguirà (i numeri e le lettere in grassetto tra parentesi rinviano allo schema di ricostruzione della pagina posto più oltre)²⁵:

In questo capitolo ti voglio insegnare in che modo e ordine si tiene el libro de' tessitori [...]. E però cominceremo a dire così: fa' che righi la carta da capo e nel meço e in testa, come vedrai nella seghuente carte; e in capo della detta carta scrivi prima le braccia della tela, e se è zetani, o velluto, o altro drappo, e 'l paese dond'è la seta di detta tela, e lle volte e cannoni: e questo fa' che ssia in tutto un verso sse puoi, se none uno e mezzo [1]. E così fatto, lascia un dito di spatio, e scrivi il nome del tessitore e del padre, e lla via dove sta, e 'l dì che gliel dai, e così tira fuori il peso: e questo fa' che ssieno 3 o 4 versi [2], e ppoi al lato al sezzo verso scrivi i cordoni in uno verso [3], e trai fuori il peso: e fatto questo, [88r] lascia due dita di spatio e scrivi il pelo [4], e s'egli è zetani à a scrivere in nun modo, e ss'egli è velluto in nun altro, come di sotto ti mosterrò: e fatto questo, lascia quattro dita di spatio e scriverravi la trama [6], che tterranno in tutto 6 o 8 partite; e ss'egli è brocchato, piglia alquanto di spatio innanzi alla trama e scrivivi l'oro [5]; dipoi lascia un dito dappiè, dove tu arai a ffare riauoto il drappo [7]. E tutte queste cose sopradette vogliono essere da mezzo la carta in su; e da mezzo in giù vogliono ire i danari gli darai per sua manifattura [a], e appiè di detti danari, nella fine della carta, lo porrai creditore della manifattura di detto drappo [b]. E acciò che di tutto abbia buono intendimento, ordinatamente nella seghuente carta vedrai scritto in prima le braccia della tela, el color suo, el paese dond'è la seta di detta tela e i channoni e lle volte e il conto del pettine; dopoi vedrai scritto il nome del tessitore e del padre, e lla via dove sta e 'l dì gli dai la tela; dipoi vedrai scritto i cordoni e il pelo e lla trama; e similmente fatto riauoto il drappo dappiè co' segnali da capo; e così da mezzo la carta in giù in testa debitore de' danari, e dappiè creditore di sua manifattura. E così per ordine ti mosterrò in che modo si fa tratto la trama e 'l pelo al quadernuccio delle maestre, e ccome chiama il libro de' tessitori detto quadernuccio; e così come chiama gli addoppiatori al libro delle maestre, e così e torcitori e tintori; e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogho, cominciando prima al libro de' tessitori e a zetani vellutati.

25. Questo lungo passaggio è stato da me trascritto a partire da R2580, ff. 87r-88v, il medesimo testimone impiegato da Gargioli il quale però rese una trascrizione fortemente normalizzata, con punteggiatura talvolta fuorviante.

Questo eccezionale passaggio è un caso molto raro di indicazioni per la preparazione dell'impaginazione di un testo in rapporto ai suoi contenuti, in cui sono descritti tutti i passaggi pratici necessari a rigare la pagina nel modo più appropriato al tipo di contenuti che dovranno poi esservi iscritti. Diverse operazioni prescrittive sono elencate: *Fa' che righi la carta*, poi *scrivi*, e *fai in modo che la scrittura non tenga più di un tanto di spazio* (*fa' che sia tutto un verso*, cioè 'fai in modo che stia tutto in una riga'); il compilatore deve quindi lasciare uno spazio libero della dimensione circa di un dito (*lascia un dito di spazio*) e così via, fino a prevedere l'impaginazione di tutto il foglio, che, si noti bene, deve essere suddiviso in una parte superiore e una inferiore (*E tutte queste cose sopradette vogliono essere da mezza la carta in su; e dal mezzo in giù...*). Il testo promette – e mantiene – di mostrare anche come vengono fatti i richiami tra uno strumento e l'altro, dal quadernuccio delle maestre al libro dei tessitori, dal libro delle maestre agli addoppiatori, e così e torcitori e tintori.

Senza soffermarci oltre sulla rara presenza di questi passaggi normativi, che ci proponiamo di approfondire in futuro in altra sede, proviamo a interpretare il testo e, sulla base delle istruzioni, rappresentare schematicamente la preparazione della pagina e la dislocazione delle porzioni di testo suggerite:



Ricostruzione della pagina contabile sulla base delle istruzioni contenute nel capitolo normativo.

Ciò che a questo punto lascia stupiti è il fatto di non trovare in AC alcuna porzione contabile disposta nella maniera prescritta. I casi sono due: o le istruzioni sono sbagliate, o è sbagliato il modo in cui sono disposti i testi contabili. La questione è fondamentale per capire quale sia la caratterizzazione dell'intera opera e in quale ambiente essa sia stata concepita e poi sviluppata, se più o meno vicino all'ambiente artigiano e mercantile che i testi contabili conosceva molto bene.

La risposta ci è offerta ancora una volta dalla consultazione di reali registri contabili dell'epoca: tra i tanti documenti disponibili presso l'archivio dell'Ospedale degli innocenti, che custodisce i lasciti di moltissimi setaioli del XV secolo, sono state esaminate alcune delle unità archivistiche relative al setaiolo Banchi (quel Banchi già portato all'attenzione da F. de Roover, già più sopra citato²⁶), custodite nel fondo Estranei. Il libro *Manifattori B* (UA 12575), relativo agli anni 1458-1462, contiene da solo la soluzione ai nostri interrogativi: sia il tipo di conto a due colonne, sia il tipo misto, sia quello a piena pagina rintracciabili in AC trovano corrispondenza nei conti reali.

Ne deriva che la copia dei contenuti e dell'impaginazione delle porzioni contabili è accurata rispetto alla pratica corrente all'epoca, mentre le istruzioni che tentano di normarne rigatura e *mise en page* la interpretano e riassumono in maniera confusa, sommando e incrociando elementi appartenenti a diversi modelli di registrazione. Ad esempio, è corretta la descrizione della disposizione del testo in blocchi, distanziati tra loro da uno spazio normato, e della sequenza in cui essi devono comparire, poiché trova riscontro esatto a f. 51v del libro *Manifattori* [TAV. XIV]; ma per quanto riguarda la partizione in orizzontale della pagina, dovremo ricorrere ad altri tipi di contabilità, simile al conto del f. 26r [TAV. XV].

Né in AC, né nella contabilità reale che abbiamo esaminato sono state rintracciate porzioni nella cui rappresentazione convivano contemporaneamente tutte le prescrizioni date dal testo normativo. Il testo introduttivo di AC contenente istruzioni per la preparazione della pagina è da considerarsi dunque non accurato, frutto della cattiva comprensione, da parte di chi ha steso il testo, dei documenti contabili reali dell'epoca – nei fatti complicatissimi –, copiati però poi fedelmente in AC.

Tra i sette manoscritti, i più accurati nella copia dei contenuti contabili, quelli cioè che preservano le caratteristiche dei documenti originali, sono in ultima analisi i medesimi prescelti all'epoca da Gargioli, ossia Fn e R2580.

26. Cfr. Edler de Roover, *Andrea Banchi*.

III. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E QUALCHE IDEA

Il presente contributo ha cercato di mettere in evidenza le difficoltà che l'opera pone a chi la voglia studiare in maniera approfondita. Alcuni temi hanno polarizzato la ricerca, emergendo come fondamentali per comprendere l'insieme dei testi e la loro tradizione manoscritta: la presenza di date e il loro significato; la coesistenza tra testi di diversa natura e il tentativo di armonizzarli in un'unica opera, sia sotto il profilo testuale, sia sotto il profilo codicologico.

I manoscritti datati sono certamente oggetti dallo statuto privilegiato, meritevoli di essere osservati con un'attenzione particolare²⁷. In questo senso la tradizione manoscritta del *Trattato dell'arte della seta* si è rivelata un caso problematico per via della documentata impossibilità in alcuni casi di risalire a una data precisa, in altri di distinguerne la natura. Per questo motivo non si è potuto far altro che stabilire una cronologia relativa (in cui comunque il 1453 appare come momento centrale e più rilevante per la tradizione²⁸), limite che non rappresenta però una novità nell'ambito degli studi sulla diffusione dei testi tecnici: il caso di AC mostra bene come i testi di natura non letteraria invitino i copisti in alcuni casi a muovere verso l'aggiornamento, la modifica, la personalizzazione, in altri alla conservazione apparentemente immotivata di dati non più correnti. Questi atteggiamenti non sono osservabili in modo uguale sulle diverse porzioni del testo, ma sono rilevabili in alcuni elementi particolari: date, nomi, luoghi, misure di peso e di denaro sono i luoghi in questo senso più critici, in alcuni casi oggetto di modifica e aggiornamento, in altri di immotivata immobilità²⁹.

27. Al proposito si veda il volume *Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro: i manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di T. De Robertis - N. Giovè Marchioli, Firenze 2017.

28. A Firenze la manifattura serica si espanse in modo sostanzioso nella prima metà del Quattrocento, quando troviamo i primi setaioli "grossi" (il primato fino a quel momento era stato tutto lucchese, per cui cfr. F. Edler de Roover, *Lucchese Silks*, in «CIBA Review» 80 (1950), pp. 2902-2930 e F. Franceschi, *I forestieri e l'industria della seta fiorentina fra Medioevo e Rinascimento*, in *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, Venezia 2000, a cura di L. Molà - R. C. Mueller - C. Zanier, pp. 406-409). Il periodo di massima floridezza si situa poi tra gli anni Venti, momento in cui venne importato anche il mestiere di battiloro, e gli anni Cinquanta, quando i conflitti ne frenarono decisamente le attività (cfr. Tognetti, *Industria di lusso*, pp. 17-18).

29. Ad esempio il manuale di mercatura di Saminato de' Ricci (ed. a cura di A. Borlandi, Genova 1963), datato Genova 1396, ci è trasmesso da una copia redatta da un fiorentino, Antonio di messer Francesco da Pescia, nel 1416. A f. 1r si legge: «È vero che alchuni pesi e monete si sono schambiate da poi fatto questo fino a questo dì; no è per ciò che tosto non si ritruovi per chi vorrà studiarlo e intendere la reghola»: nonostante i venti anni di distanza tra i due, e il diverso scenario geopolitico causa anche di diversi tassi di cambio, il manuale trasmette le stesse cifre che valevano per la Genova di fine Trecento.

Ma è in merito al secondo tema che l'opera rivela la sua caratteristica più originale, ossia per quel che riguarda la compresenza di un testo più comunemente librario – sebbene di contenuto tecnico – con uno strettamente documentario – di contenuto schiettamente contabile –. Il grande tema di fronte al quale ci pone il *Trattato dell'arte della seta* nella sua versione estesa (con AC) è quello della contaminazione e ibridazione tra prodotti culturali solitamente rigidamente attribuiti a contesti sociali avvertiti come impermeabili tra loro. “Il fil rouge che [...] ha portato il codice ad essere stato pensato e voluto così è meno evidente, e va [...] indagato e messo opportunamente in rilievo, perché è un dato non trascurabile e indispensabile per la valutazione scientifica de[i] manoscritt[i]”³⁰: ciò che si è cercato di fare in questa sede, confrontando l'opera con un campione di contabilità coeva, ha permesso una prima e importante valutazione dell'opera: i contenuti contabili sono da considerarsi come assolutamente centrali per il progetto originario. Non si spiegherebbe altrimenti perché darne un'immagine tanto accurata, che è mantenuta tale in buona parte della tradizione. Questa accuratezza ci è testimoniata non in uguale misura da tutti i manoscritti, che si differenziano tra loro proprio e soprattutto nell'attenzione riservata al dato tecnico-contabile, centrale dunque ad identificare i testimoni migliori.

A questo proposito, i mss. Fn e R2580 sono certamente i più accurati nel preservare il dato contabile, a cui coerentemente affiancano anche ulteriori testi di contabilità, cioè i *Fatti del barattare* e i *Fatti di compagnia* (entrambi testi che pongono problemi matematici pratici utili al commercio); si tratta quindi probabilmente di manufatti indirizzati a un pubblico uso a questioni di mercatura. All'opposto si situano i mss. Ve e R2412: il primo non si attarda a copiare più che una pagina di AC, mentre il secondo la copia in modo tanto disordinato da spingere un lettore ad annotare *Non si puole intendere se no' si inpara* (f. 90v; quattro fogli dopo la stessa mano aggiunge: *Vatti a fare b.*).

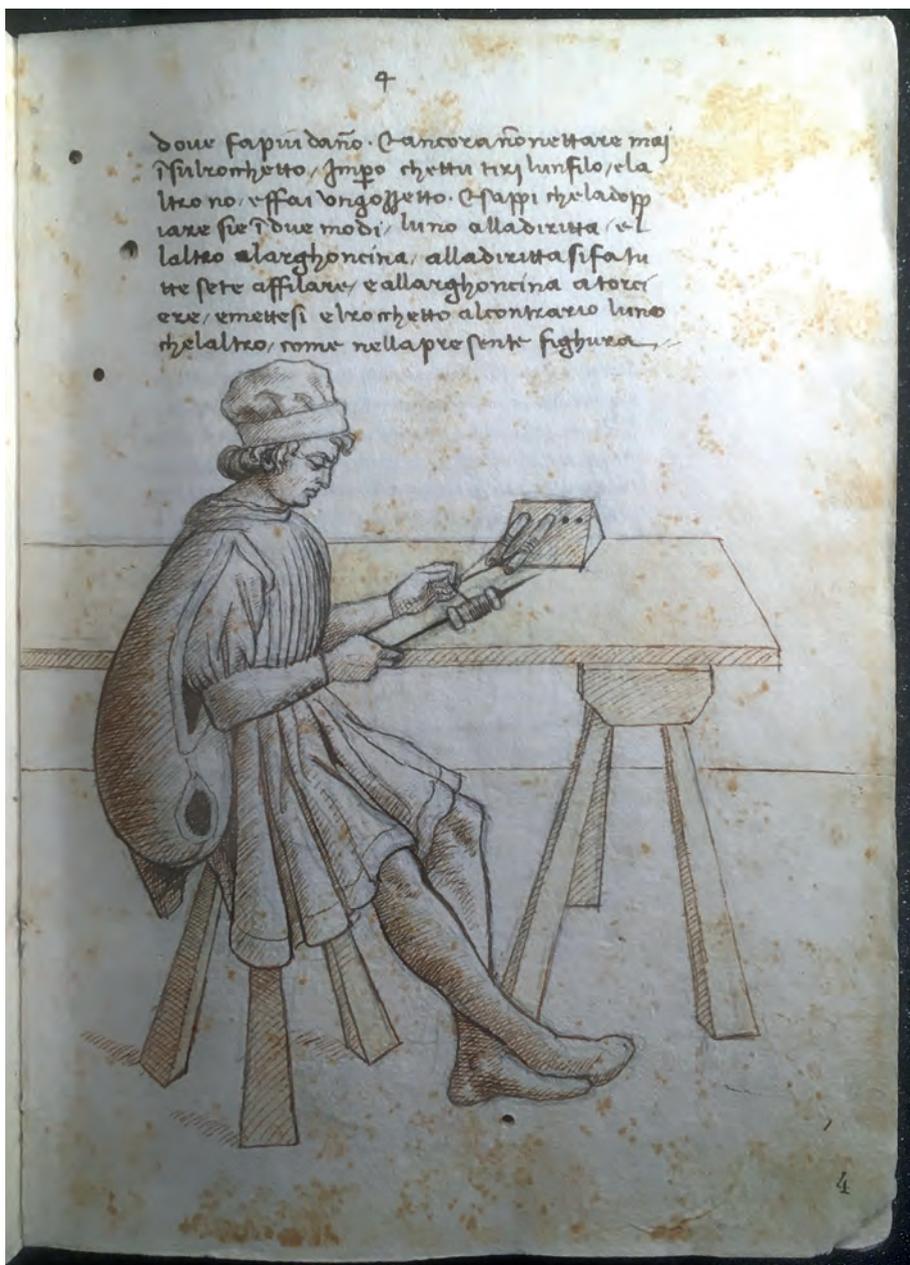
In questa sede è stato a mala pena possibile identificare, descrivere e problematizzare questi due grandi temi, sulla base dei quali si prospettano

30. Così M. Pantarotto a proposito dei manoscritti composti *ab antiquo*, in *Convivenze difficili, stabili sodalizi: i manoscritti composti all'interno del corpus di datati*, in *Catalogazione, storia della scrittura*, pp. 101-117, qui p. 117. Allo stesso proposito si veda anche il contributo di J. P. Gumbert nel medesimo volume, pp. 97-100. Si è visto infatti che le due porzioni dell'opera, sebbene apparentemente disomogenee, sono accomunate in tutti i testimoni dal medesimo progetto librario (le caratteristiche del codice composto *ab antiquo* sono mutate dalle regole di descrizione dei Manoscritti Datati d'Italia, riassunte nell'*Introduzione* a cura di S. Zamponi a *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di A. M. Casagrande Mazzoli et al., Firenze 1996, soprattutto pp. xiv e sgg.).

quindi altri e più profondi livelli di interrogazione dell'opera. Quali motivi o esigenze sono stati alla base della creazione dell'opera nelle sue due diverse redazioni, con e senza appendice contabile? A quali ambienti di circolazione e fruizione era destinata?³¹

Ad oggi non è stato possibile comprendere quale tra le due redazioni abbia avuto il primato cronologico, se quella composta dal solo *Trattato*, o se quella in forma estesa; tuttavia la questione non ha impedito di svolgere questa prima approfondita analisi dei testimoni manoscritti del *Trattato dell'arte della seta*, cui abbiamo dedicato il presente studio. La futura edizione dell'opera potrà beneficiare di questa base di informazioni e indirizzare dunque sforzi e attenzioni al testo e alla creazione di un approfondito glossario tecnico.

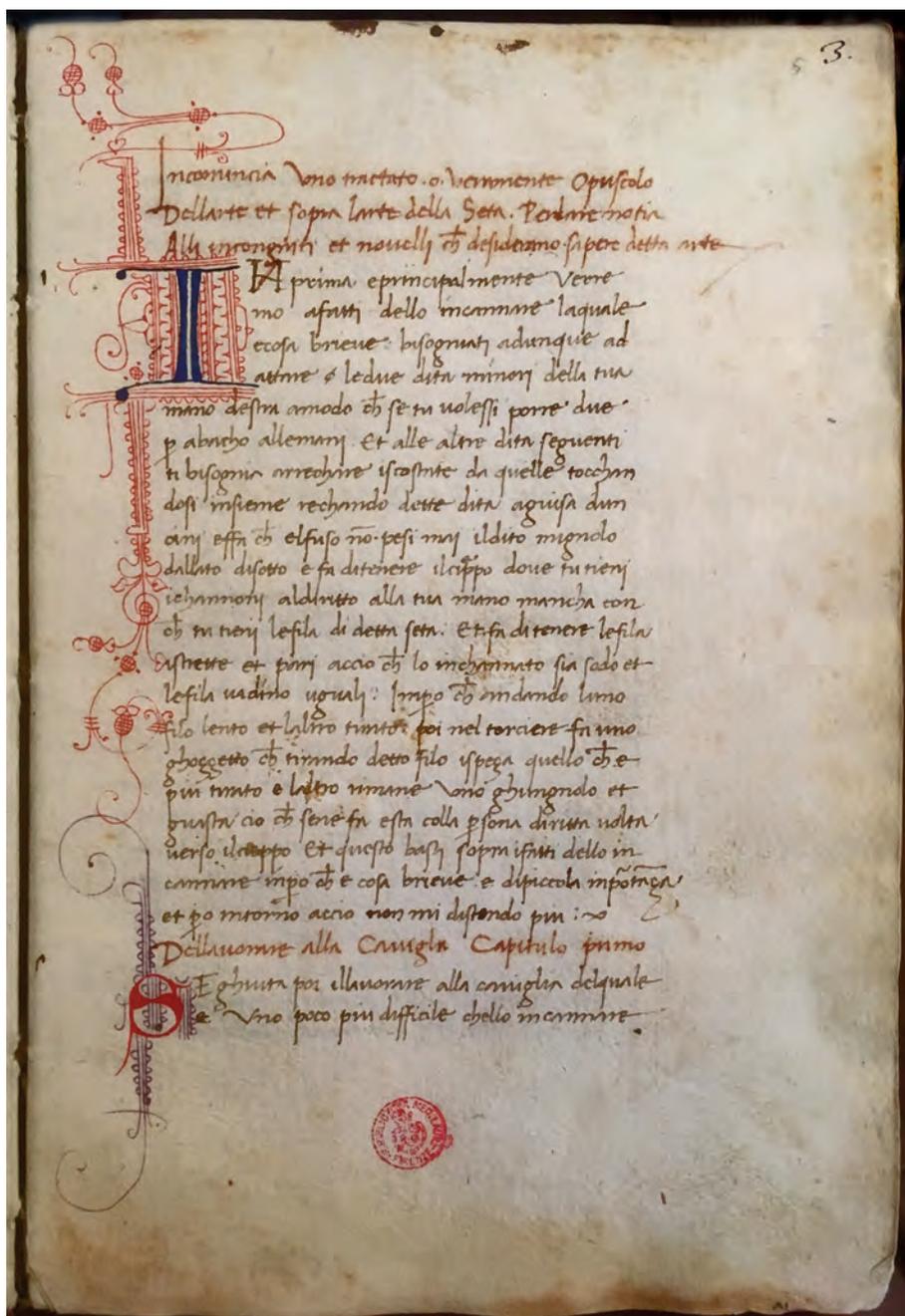
31. Il progetto dell'opera in forma estesa potrebbe essere attribuito alla volontà di un personaggio coinvolto in prima persona nell'attività di produzione e commercio della seta (fatto che ne spiegherebbe l'attenzione e lo spazio dedicati ad AC), che ne affida la realizzazione a un professionista della scrittura, non esperto di questioni contabili. Ovviamente questa è destinata a rimanere un'ipotesi.



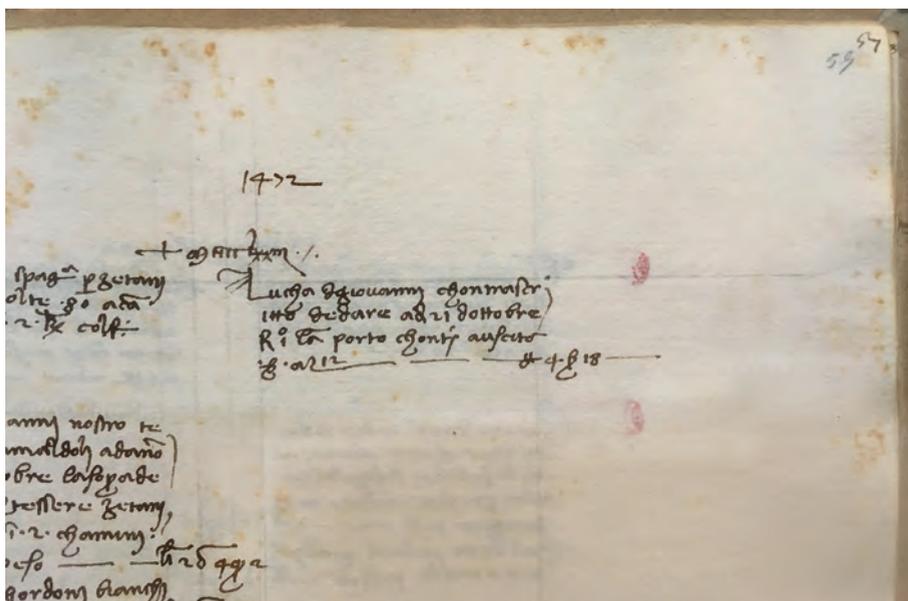
TAV. I. BRicc 2580, f. 4r
 Su concessione del MiBACT
 © Biblioteca Riccardiana



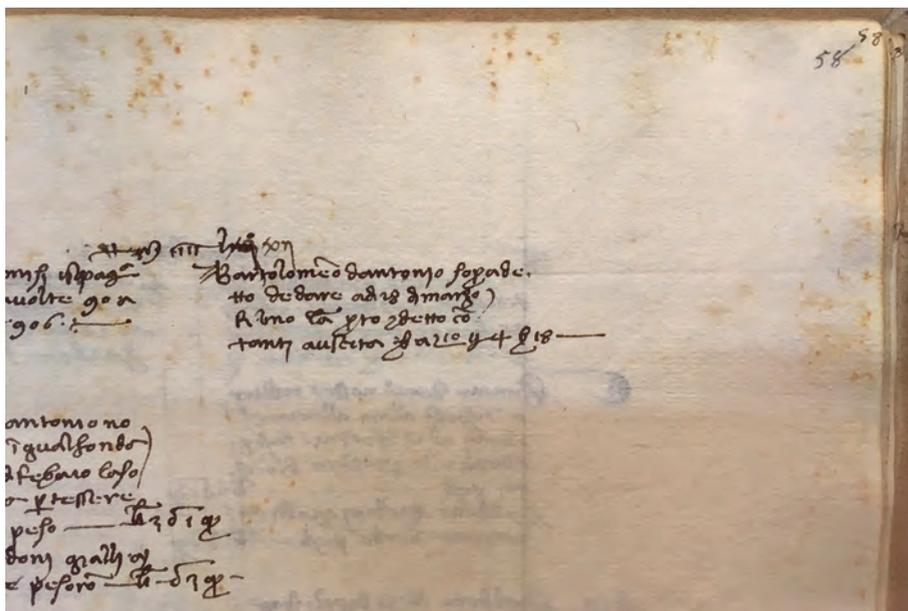
TAV. II. BRicc 2580, f. 6v
Su concessione del MiBACT
© Biblioteca Riccardiana



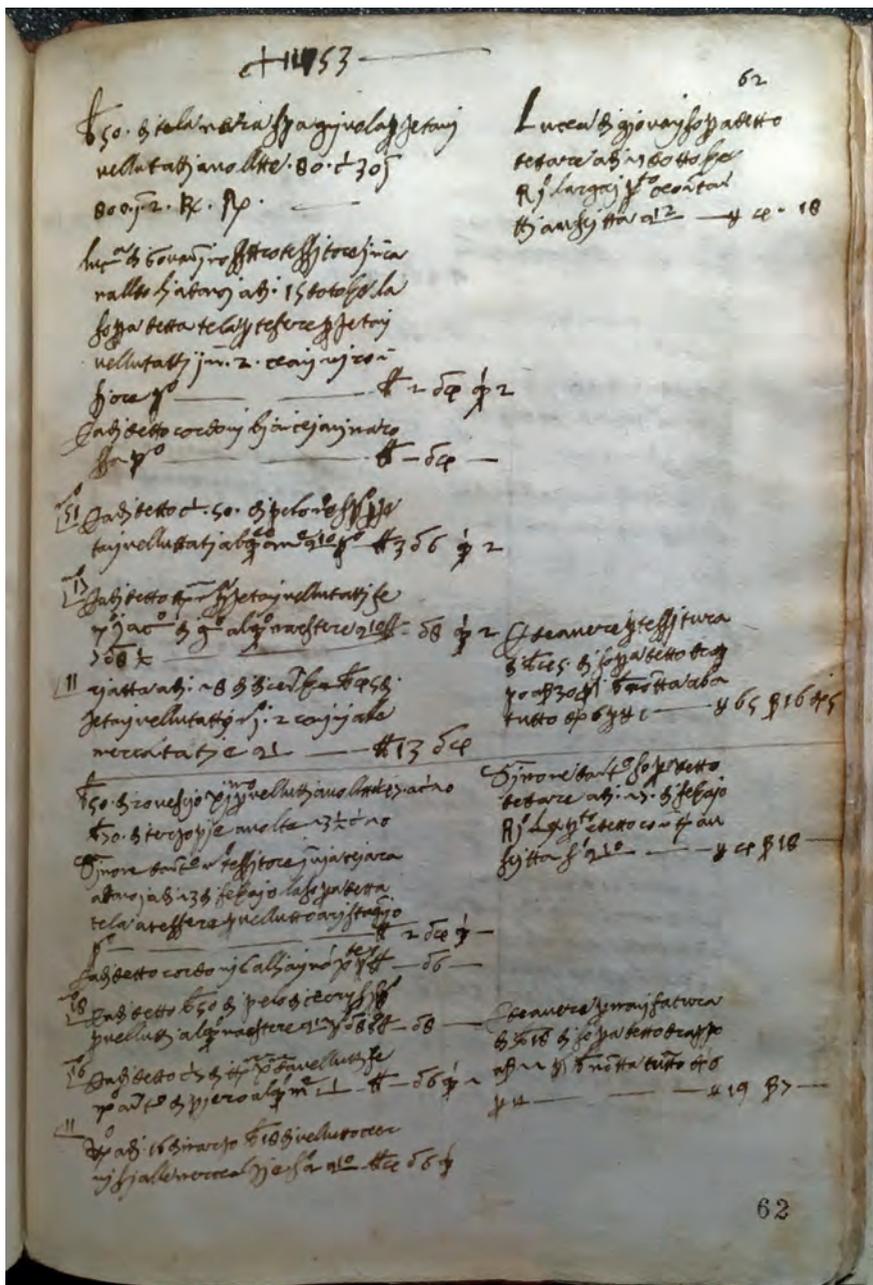
TAV. III. BML, Strozzii 181, f. 5r; in basso a destra è visibile la numerazione del fascicolo, ai
 Su concessione del MiBACT. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo



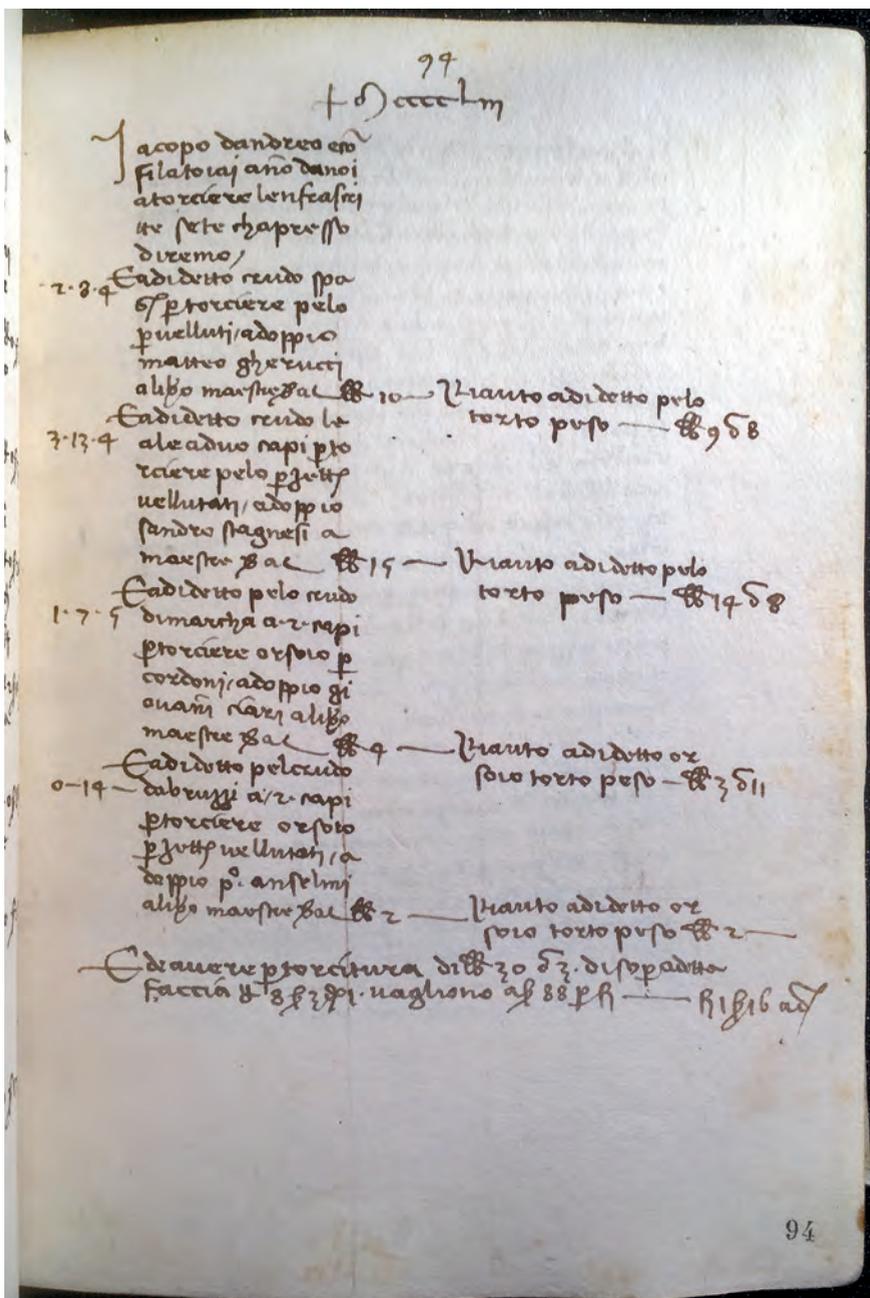
TAV. V. BNCf II.II.345, f. 57r, particolare della data
 © Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



TAV. VI. BNCf II.II.345, f. 58r, particolare della data
 © Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



TAV. VII. BRicc 2412, f. 62r
 Su concessione del MiBACT
 © Biblioteca Riccardiana



TAV. VIII. BRicc 2580, f. 94r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

in testa debitorum dedanari et dappie credi-
tore di sua manufactura. Et così porò me
timosterio in the modo sifa tratto larnuma
el pelo alquader nuatio della maestre et
come chiama illibro de ressuori detto qua-
der nuatio. Et così come chiama gli adop-
piatori allibro delle maestre. Et così
uoratori et tintori: et così ordinata-
mente sara ogni uno a suo luogo co-
minciando prima allibro de ressuori et
acetani uellutari.

† a) au i pap.

Ba. so ditela nera spax
pzetani uellutari
auale 80 ar. 30
i 800 in 2 k.

Luca di giouanni nostro
tessitore sta scamaldely
a domnoy ad 15 da gesso
lapo delta tela pzetani
i 2 adomy d'hozi peso 5 31 7/6

Et detto cordoy 6
mima rossa peso . 5 4

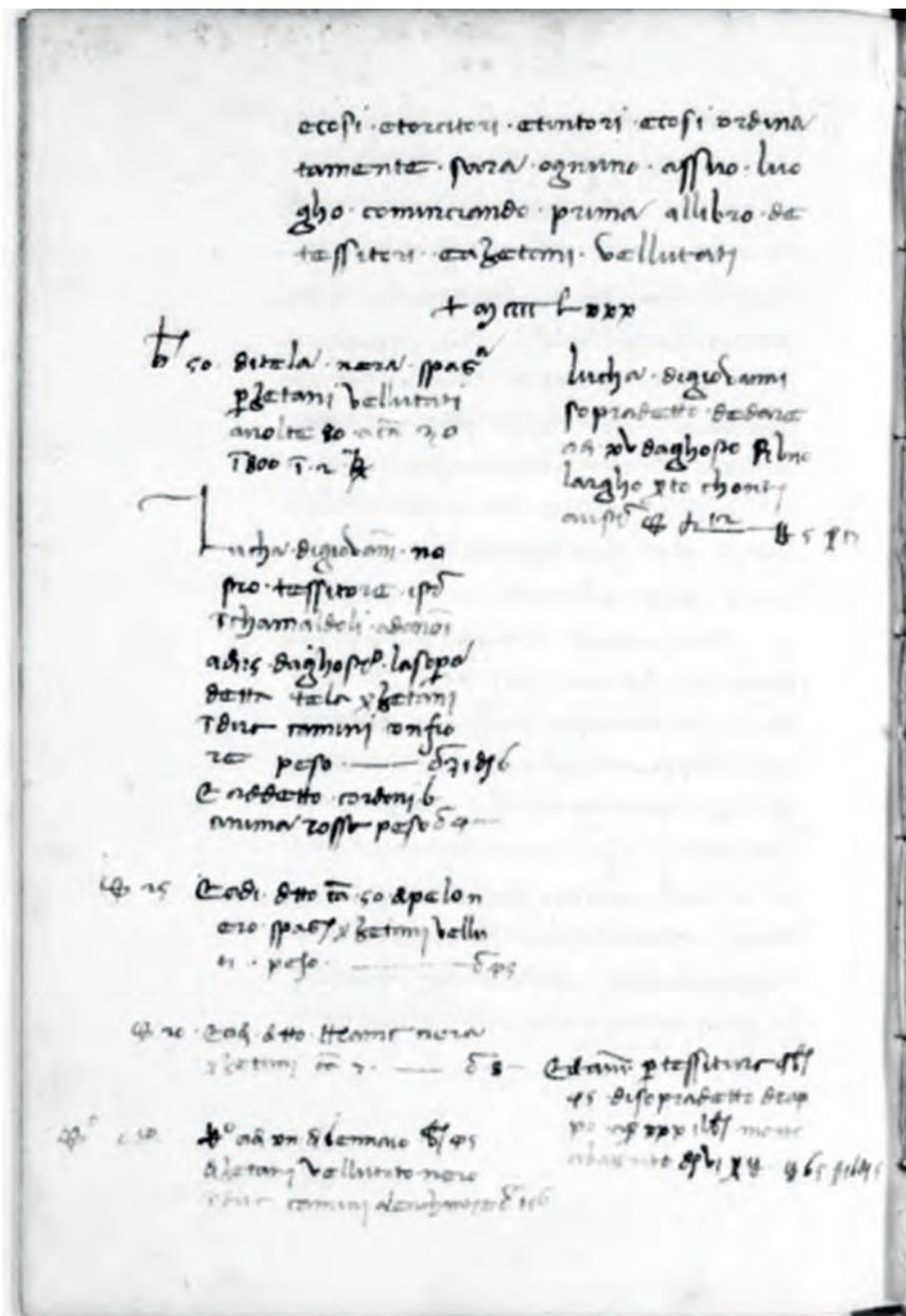
25 Et detto di. 10 dyelo ne
ro spax pzetani uellu
i 7 peso 5 45

3. 20 Et detto trama nera
pzetani can 7. 5 2

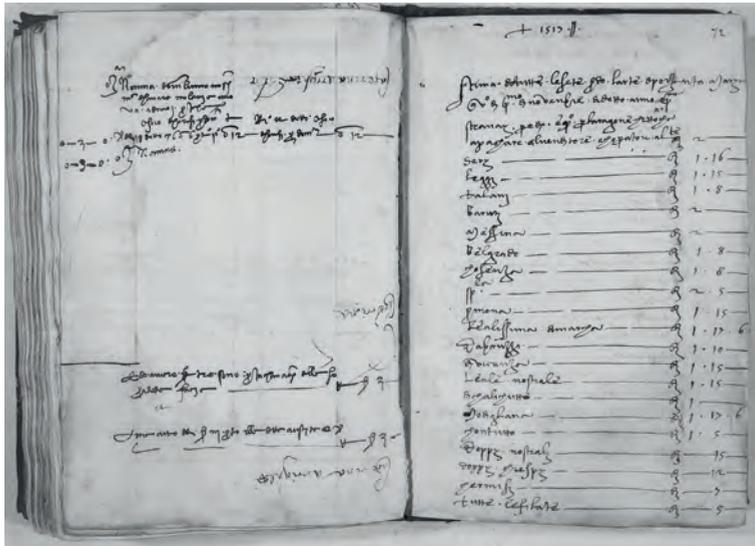
B. 10. H. a) 20 d'bermano Ba 95
dyetani uelluto nero
dena d'omy d'engany 5 16

Luca di giouanni nostro
pzetano de bari
ad 20 da gesso s'uno
tar porro can 14
aust 9 12 4 5 17

Et detto pzetano d'op
45 dyopradetto drappo
p' 200 ill' mon
abuntio d' 1/2 1/2 1/2 1/2



TAV. X. BNF, it. 916, f. 116r
Liberamente consultabile on-line: <https://bit.ly/2wuA1Lh>

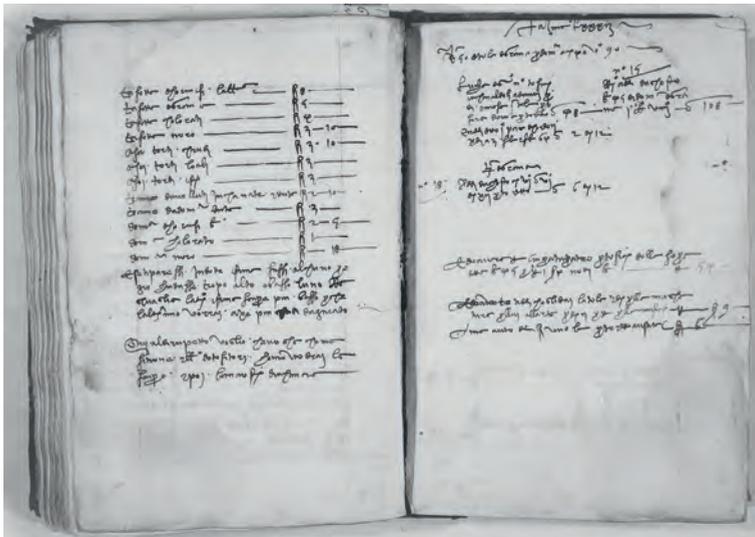


TAV. XI. BNM, It. IV. 49 (5366), ff. 71v-72r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

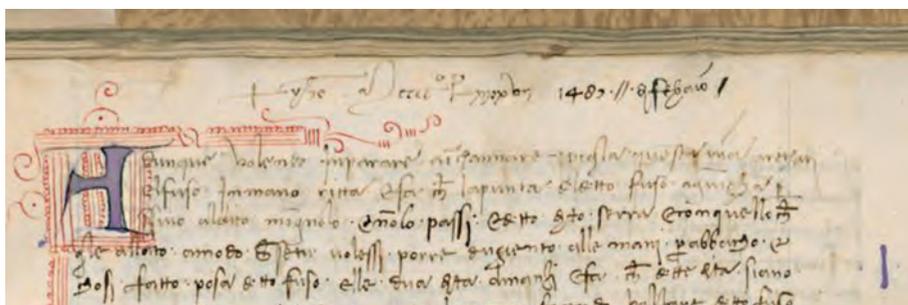


TAV. XII. BNM, It. IV. 49 (5366), ff. 70v-71r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

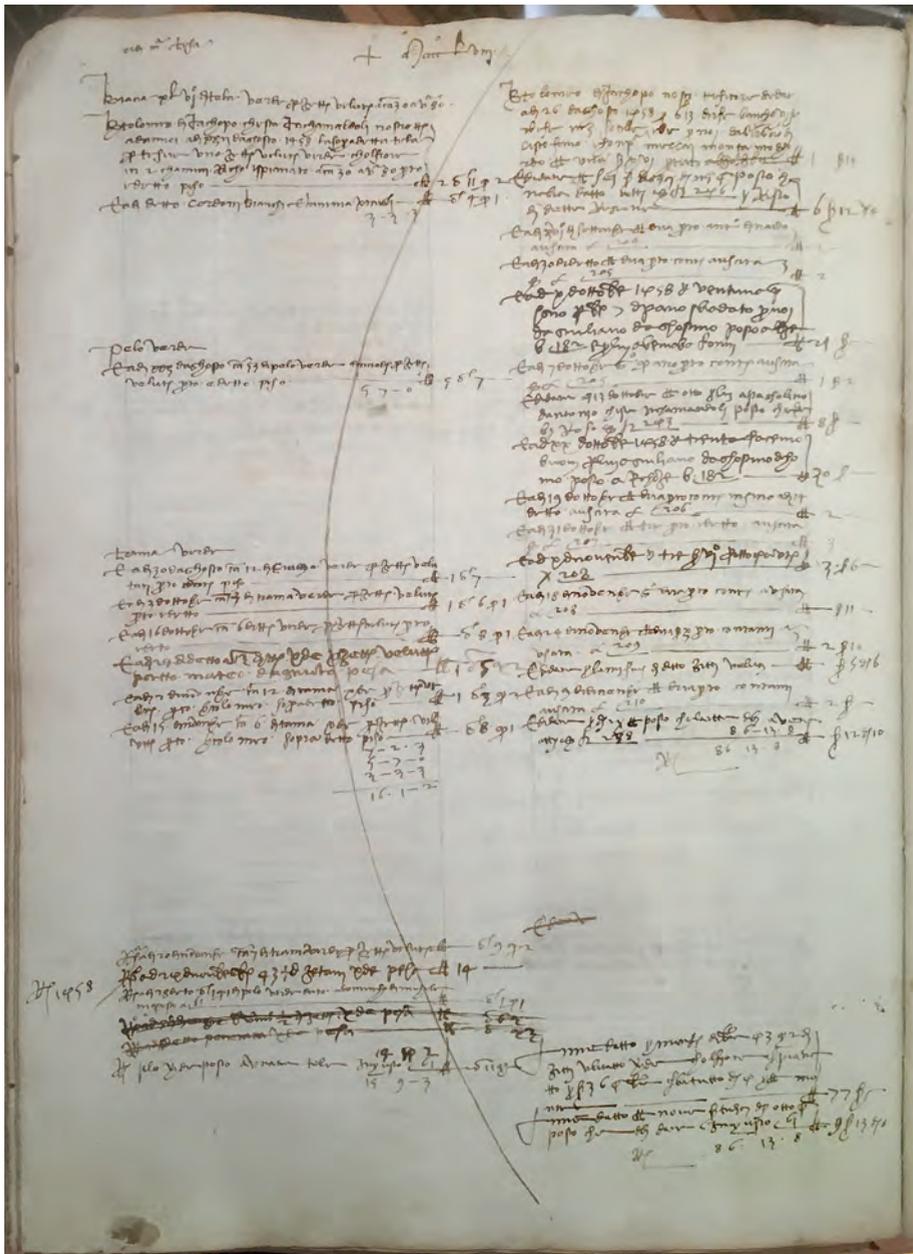


TAV. XIII. BML, Pl. 89 sup. 117, f. 1r

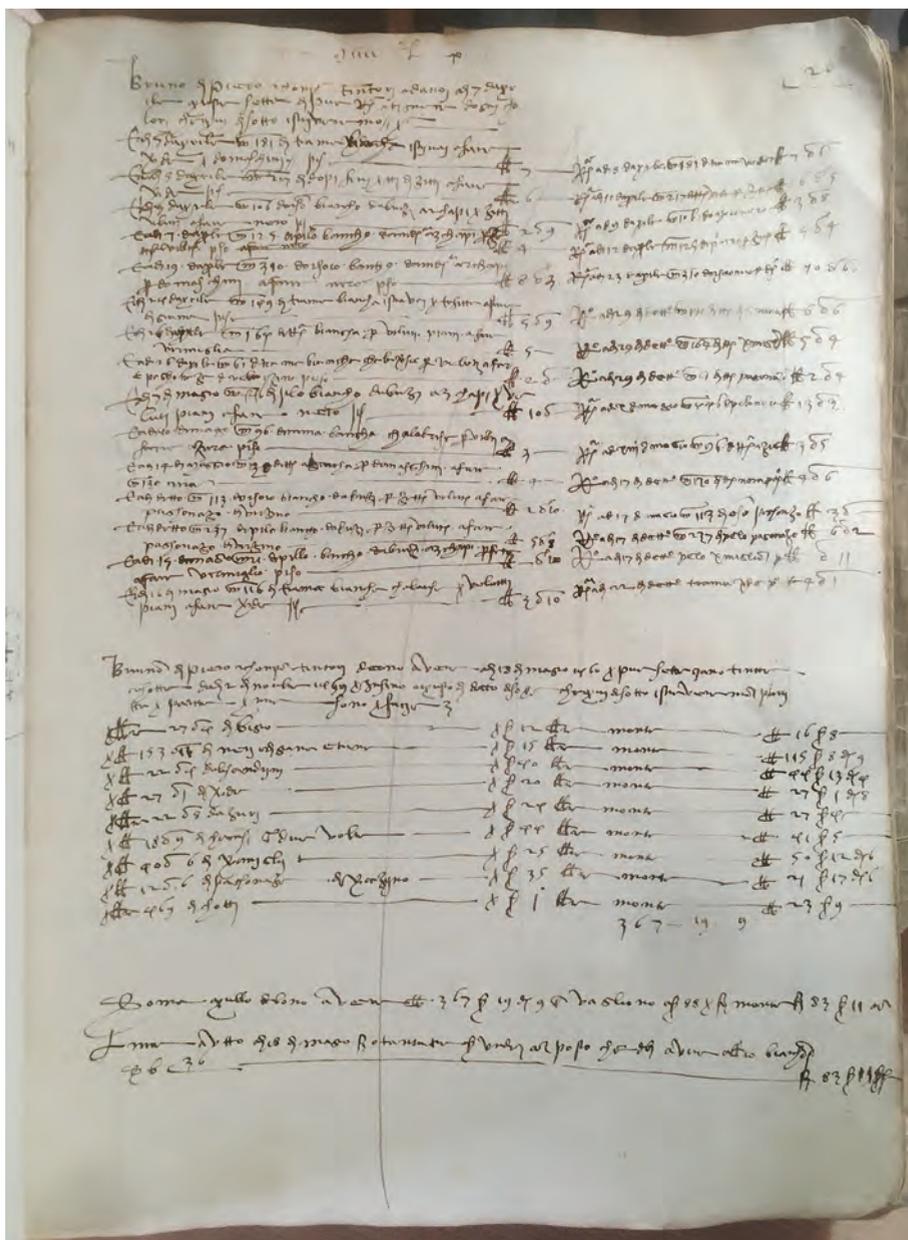
Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. XIV. ASInn, Eredità diverse - estranei, Manfattori B, UA 12575, f. 51v
 Su concessione dell'Istituto degli Innocenti, Firenze
 © Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti



TAV. XV. ASInn, Eredità diverse - estranei, Manifattori B, UA 12575, f. 26r

Su concessione dell'Istituto degli Innocenti, Firenze

© Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

PI

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. 89 sup. 117

Cart.; ff. III, 59, III': una numerazione antica in inchiostro in numeri romani sul margine esterno dei fogli giunge fino a *LX* per caduta di un foglio dopo f. 56; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-5⁽¹⁰⁾, 6⁽⁵⁺⁴⁾: nel fascicolo finale, in origine un quinterno, manca il settimo foglio; richiami presenti – in verticale lungo la giustificazione interna nei fascicoli 1, 4, 5, in orizzontale centrati al margine inferiore nei fascicoli 2, 3 –.

290 × 220: f. 25r, a piena pagina = 28 [220] 42 × 30 [150] 40; ff. 48r-52v e 53v-55v, su due colonne = 32 [196] 62 × 30 [69 (7/ 9/ 10) 55] 40; ll. 31-33; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca di mano unica. Iniziale filigranata a f. 1r, corpo in blu con ampie filigranature marginali in rosso; illustrazioni (solo per il testo) ricchissime e finemente eseguite, numerate in numeri arabi dalla 1 alla 47; iniziali semplici ai ff. 1, 2, 5v, 7r, poi spazi riservati (segnate le sole letterine guida); legatura moderna in cartone (sec. XIX) su assi leggere; dorso e angoli in pergamena.

Elementi di datazione espressi. A f. 1r: *Iesus. MCCCC° LXXXVII 1487 di febbraio.* La data è presente anche all'inizio della appendice contabile, a f. 48r, e ripetuta fino a f. 52v; ai ff. 53v-55r diventa *MCCCC° LXXXVIII.*

Datazione proposta. Con le cautele imposte dalla mancanza di una allargata verifica sul testo, il *datum* potrebbe essere accettato.

Storia. Sulla controguardia anteriore è incollato un riquadro cartaceo con *ex-libris* a stampa in lettere intrecciate di grande modulo: E N O M S R A I V (lo scioglimento è oscuro). Più sotto è incollato il cartellino del dono

del manoscritto alla biblioteca avvenuto nel 1755 da parte dell'Imperatore Francesco III. Sulla controguardia posteriore è incollato un lacerto di xilografia raffigurante il crocifisso e una esortazione devozionale in versi (inc.: *Rompi la pietra del tuo duro cuore*). Sul dorso il titolo *Sericæ artis praecepta*.

I.

a. ff. 1r-47v *Trattato dell'arte della seta*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchannare piglia questa via: arechati el fuso in mano ritta e fa' cbe la punta del detto fuso agiungba per insino al dito mingnolo;*
 Expl.: *e chosì torcitori e tintori, e chosì ordinatamente sarà ognuno a suo luogho, cominciando imprima a libro de tesitori e zetani veluti.*

Ai margini alcuni segni di utilizzo (nota: *di qui*, ai ff. 38r, 40v, 45v; *manicula* a f. 46r).

b. ff. 48r-56v [Appendice contabile]

Inc.: *B(raccia) 50 di tela nera ispangnuola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 camini;*
 Expl.: *A Benedetto dell'Anbrogiano a ddì xiii d'ottobre d. viiii con detta trama peso on. xi q. 3 a tessitori 29 lb. —; on. 11; q. 13.*

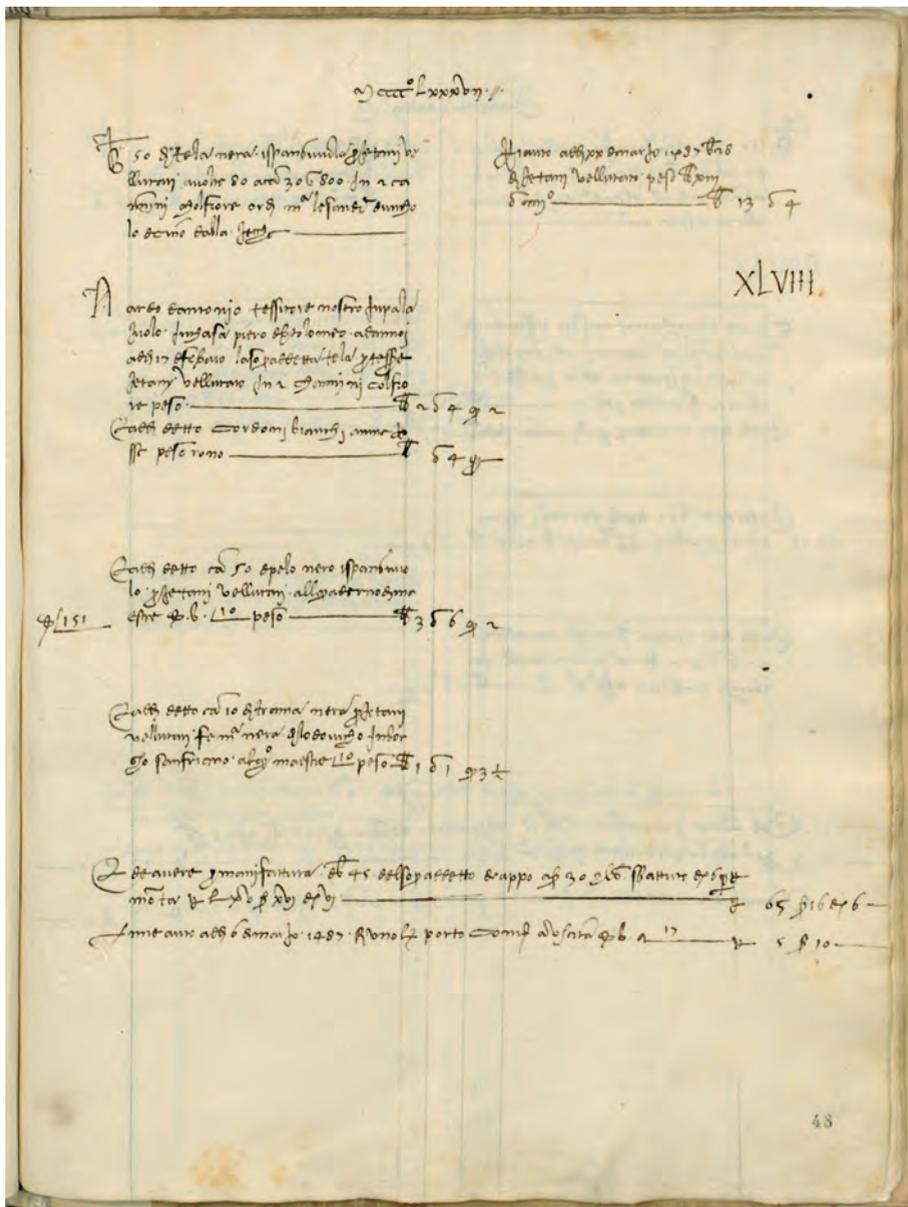
A f. 57r-v Tavola del trattato con preciso rinvio ai ff. da 1 a 47.

ff. 58 e 59 bianchi.

*Bibliografia*³². Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; *Disegni nei manoscritti laurenziani: sec. X-XVII*, Firenze, a cura di F. Gurrieri, Firenze 1979, pp. 210-211; G. Gargioli, *Trattato dell'arte della seta in Firenze. Plut. 89 sup. cod. 117*, Biblioteca Laurenziana, Firenze 1980 (riproduzione facsimilare); M. Bussagli, *La seta in Italia*, Roma 1986, pp. 241-294 (edizione parziale del

32. Il ms. è citato da una vastissima bibliografia; tuttavia nella maggior parte dei casi la menzione è funzionale solo all'utilizzo di una o più illustrazioni tratte dall'eccezionale apparato di immagini. Questa parte della bibliografia è stata omessa.

testo, tratta dall'edizione Gargioli); G. De Angelis d'Ossat - M. Tesi - A. Morandini, *Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 1986; D. Greco, *I manoscritti "Biscioni primi"*, in «Accademie e biblioteche d'Italia» 59 (1991), pp. 10-21; Cardon, *Draperie au Moyen Age*, pp. 322-323 e 429; I. G. Rao, *Trattato della manifattura della seta in Firenze*, in *Leonardo da Vinci: il disegno artistico e il disegno tecnico nel Rinascimento italiano*, Firenze 2006, pp. 73-75; D. Battilotti, *I "Dua begli occhi" dell'industria fiorentina*, in *Nati sotto Mercurio: le architetture del mercante nel Rinascimento fiorentino*, Firenze 2011, pp. 129-178; A. J. G. Jonathan, *The Painted Book in Renaissance Italy: 1450-1600*, New Haven and London 2016, p. 277; A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma 2017, p. 204.



TAV. XVII. BML, Pl. 89 sup. 117, f. 48r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Medicea Laurenziana

Str181

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 181

Cart.; ff. I, 48, I': una numerazione recente a matita sul margine superiore a destra; una numerazione moderna, forse strozziana, è presente solo sul foglio iniziale del trattato, numerato 3 (attuale 5) e su quello finale, numerato 46 (attuale 48): il calo di due unità rispetto alla numerazione attuale è dovuto all'omissione nel computo dei due fogli bianchi del duerno iniziale; ff. I, I' membr. non originali.

Fascicoli 1⁽⁴⁾, 2-5⁽¹⁰⁾, 6⁽⁴⁾: numerazione a registro regolare da *a* a *d* per i fasc. 1-4, mentre l'ultimo, attualmente un duerno, doveva essere un ternione poi risistemato, dato che i primi tre fogli presentano numerazione *e1-e3*; richiami presenti e corretti in fine dei quinterni 2-5 – apposti in verticale verso l'interno del margine inferiore –.

220 × 148: f. 25r = 25 [150] 45 × 18 [92] 38; ll. 27, eccezionalmente 28; rr. 26; preparazione con punta a secco dello specchio e della rigatura (ben visibile alle carte 2 e 3, quasi invisibile altrove), due linee verticali lungo ognuno dei margini. Scrittura corsiva all'antica. Iniziale filigranata a f. 5r, corpo in blu; capoversi filigranati di corpo rosso o blu, decorazione a penna viola su capoversi in rosso, in rosso su capoversi in blu – il rosso e il blu si alterna con regolarità lungo tutto il manoscritto (inizio con blu) –; letterine guida nei margini, talvolta scomparse in seguito a rifilatura; rubriche in rosso bruno; segni di paragrafatura con il medesimo inchiostro rosso bruno, utilizzato anche per la tavola ai ff. 1 e 2; legatura antica: piatti in legno con copertura in cuoio decorato a impressione; segni di fermagli metallici perduti; ancora parzialmente visibili le bindelle in raso rosso, che risultano recise.

Ai margini alcuni segni di utilizzo: segni di correzione a margine dei testi, es. ff. 23r e 47r; una *manicula* a f. 23v.

Storia. Tracce di nota di possesso dilavata a f. 48r marg. inf. e traccia di note su f. 3r (bianco).

A f. 1r segnatura della biblioteca Strozzi: N° <636, depennato> 595.

A f. 48v numero di inventario: 205988.

Il manoscritto presenta un intervento di restauro moderno (successivo al periodo del possesso da parte della famiglia Strozzi) cui si deve un riconsolidamento (e forse la risistemazione del fascicolo finale) con parecchi rinforzi lungo la piegatura interna e la sostituzione delle guardie che vengono parzialmente a coprire controguardie precedenti.

1. ff. 5r-48r *Trattato dell'arte della seta*

ff. 1r-2r Tavola del trattato.

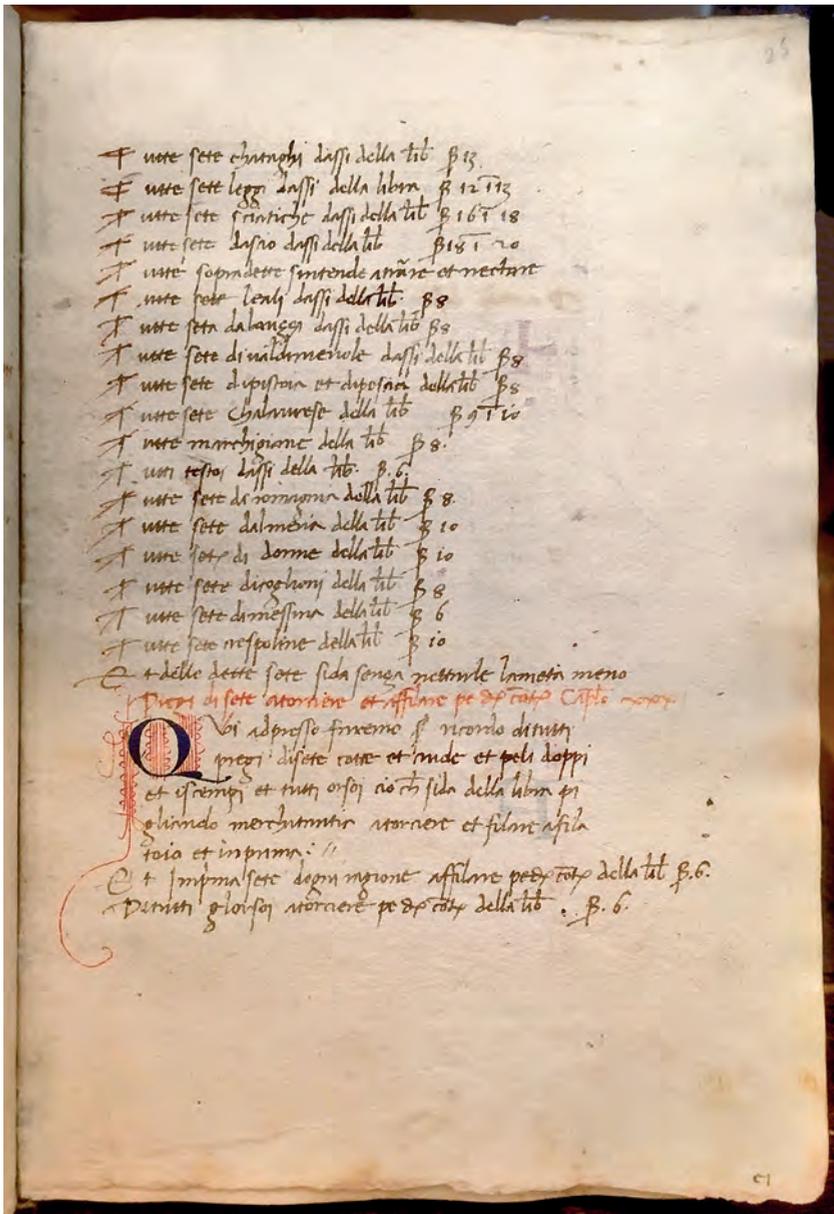
ff. 2v-4v bianchi.

Rubrica: *Incomincia uno tractato o veramente opuscolo dell'arte et sopra l'arte della seta. Per dare noti<zi>a alli incongniti et novelli che desiderano sapere detta arte.*

Inc.: *In prima e principalmente verremo a' fatti dello incannare la quale è cosa brieve: bisognati adunque adattare le due dita minori.*

Expl.: *sono denti 1800 et più s' ordiscie in ristangnio et fassi di seta cruda a cannoni 20 volte 45 va fila 1^a per dente. Finito detto opuscolo della seta.*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.



TAV. XVIII. BML, Strozzii 181, f. 25r; in basso a destra è visibile la numerazione del fascicolo, c1

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Medicea Laurenziana

Fn

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345³³

Cart.; ff. IV, 87, I': una numerazione recente a matita corrispondente alla attuale e due antiche in inchiostro, una sul margine superiore a destra, talvolta non visibile per la rifilatura, una sul margine superiore verso il centro, visibile solo episodicamente tra i ff. 1 e 19; guardie cartacee moderne: ff. I-III e I', sec. XIX, f. IV, sec. XVIII³⁴.

Fascicoli 1(9), 2-8(10), 9(5+3): il primo fascicolo è mancante del primo foglio; richiami presenti – in orizzontale al centro del margine inferiore –, ad esclusione del fascicolo 6.

288 × 218: f. 25r, a piena pagina = 46 [170] 72 × 24 [122] 72; ff. 57r-60v e 62r e 63r-65v, su due colonne = 46 [170] 72 × 27 [47 (6/ 6/ 6) 53] 70; ll. 28; preparazione a colore per lo specchio, orizzontalmente delimitato solo nel margine superiore, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Iniziali semplici a colori alterni blu e rosso (con modesto accenno di decorazione l'iniziale a f. 67v), segni di paragrafo a colori alterni; legatura di restauro in carta su cartone.

Elementi di datazione. A f. 57r: 1472. MCCCC^o LXXIII, corr. sopra MCCCC^o LIII (aggiunta di -XX-). La data è presente anche ai ff. 57v-62r e 63r-64r, dove diventa MCCCC^o LXXII corr. sopra MCCCC^o LIII. Ai ff. 64v-66r la data MCCCC^o LIII non è stata corretta.

Datazione proposta. La datazione non è lontana dal 1472, evidentemente anno di aggiornamento dell'insieme (cfr. commento introduttivo, p. 12).

Storia. Sulla controguardia anteriore sono stati recuperati due cartellini: *Francisci Caesaris Augusti munificentia*; *Provenienza Gaddi. Vecchia collocaz. Magl. XIX.60* (questo cartellino è datato 1896); a f. IVr si seguono tre segnature (riportate in ordine cronologico): D.60, G. 145 e l'attuale. A f. Ir a matita la nota *XIX Anon. Trattato della manif. della seta* risponde a prassi condivisa dai manoscritti magliabechiani. A f. 1r, in alto, 145.

I.

a. ff. 1r-56v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Vogliono quegli che ffanno alchuna opera alcuno invocare Appollo e alchuno le Muse e alchuno Giove, e questo solo perché non aveano in lloro auto il vero lume né il vero prencipio;*

33. Già Magliabechiano Cl. XIX, 60.

34. I-III e I' probabilmente risalenti al 1972, data in cui è stato eseguito il ricontrollo della numerazione, come da nota sulla controguardia posteriore.

Prol. expl.: *El primo sie la dimostrazione dello inchannare chome appresso diremo.*
 Inc.: *Adunque volendo imparare a inchannare piglia questa via arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' ccb' ella punta d detto fuso agiunga per infino al dito mingniolo;*
 Expl.: *Et cchosì et torcitori et ttintori et così ordinatamente sarà ongniuno a ssuo luogho chominciando prima a llibro de' tessitori et azetani vellutati.*

b. ff. 57r-67r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 chamini col fiore [...];*
 Expl.: [...] *Ischarlattini di verzino et senza à di colore fi. 3. Ischarlattini di sangue à di cholore fi. 3, 10, d. 0. E questo basti intorno a cciò.*

2. ff. 67v-74r *Fatti del barattare tra merchatanti*

Inc.: *Dappoi che choll'aiuto di dio abbiamo finito il mestiero dell'arte della seta con alchuna chosa sopra ' panni ora per avere interamente ongni essercizio di quelle verremo a' fatti del barattare [...]. Sono due merchatanti [...];*
 Expl.: [...] *vienen l. 33 s. 10 d. 3.9/37 et cchotanto gli conta la canna in baratto et cchosì fa' lle simili.*

3. ff. 74r-76r *Fatti del barattare brevi*

Inc.: *E dipoi che abbiamo iscritti i sopradetti baratti ciene chapitò pelle mani alquanti più brievi et però gli seguitereno appiè di questi diciendo così [...].*
 Expl.: [...] *dette compangnie oggi sono frequentate et usate per molte persone et però te le porrò nella faccia seguente drieto a questa et basta.*

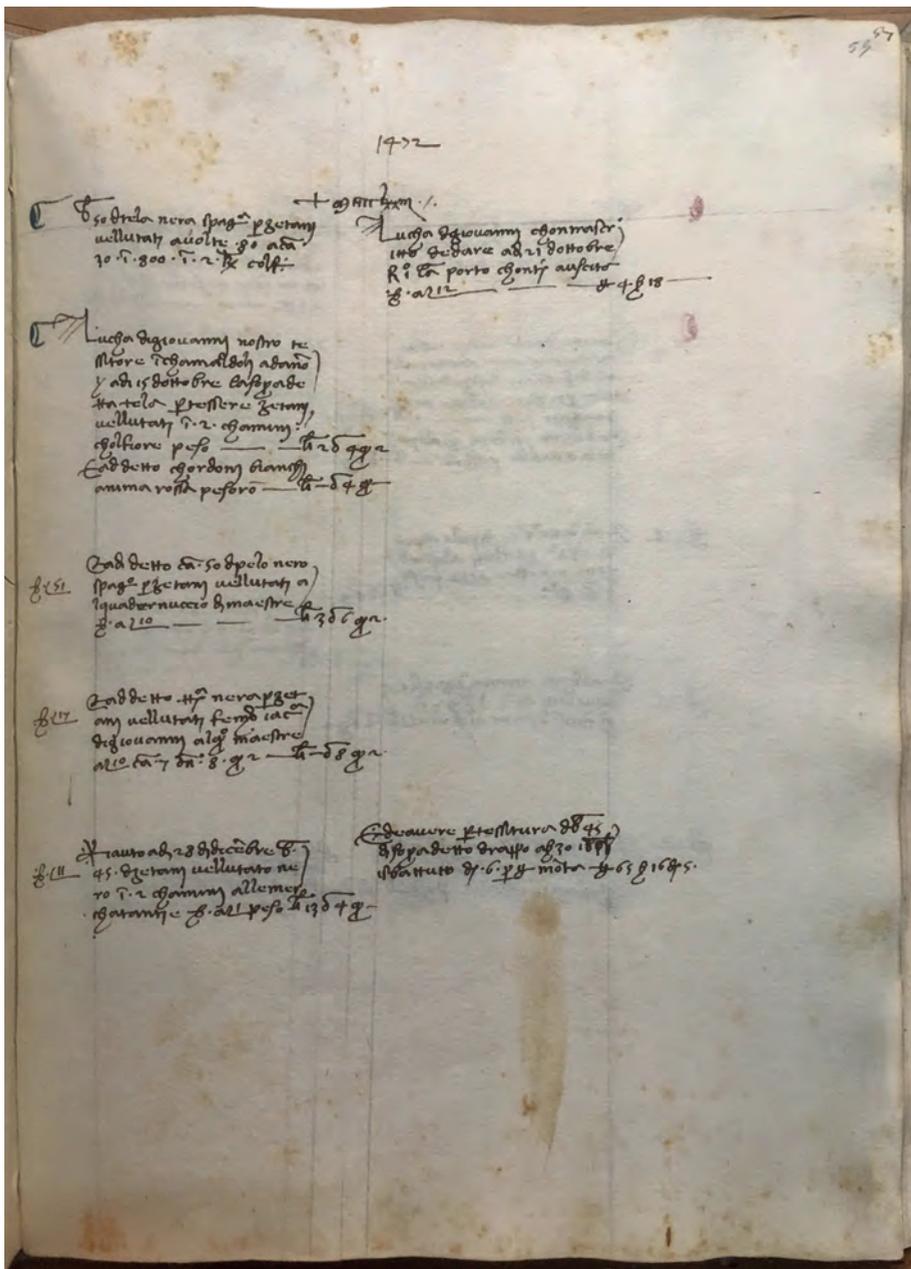
4. ff. 76v-86v *Fatti di compagnia*

Inc.: *Quando et fussono alquanti che ffacessino compangnia insieme et ll'uno dovessi avere una quantità del loro chapitale sì dobbiamo sapere che parte gli toccha del guadangnio overo perdita [...].*
 Expl.: [...] *abbiamo che ppartendo $7 \frac{3}{4}$ per $2 \frac{1}{2}$ e $\frac{1}{5}$ ne viene $2 \frac{47}{54}$ etd è fatta.*

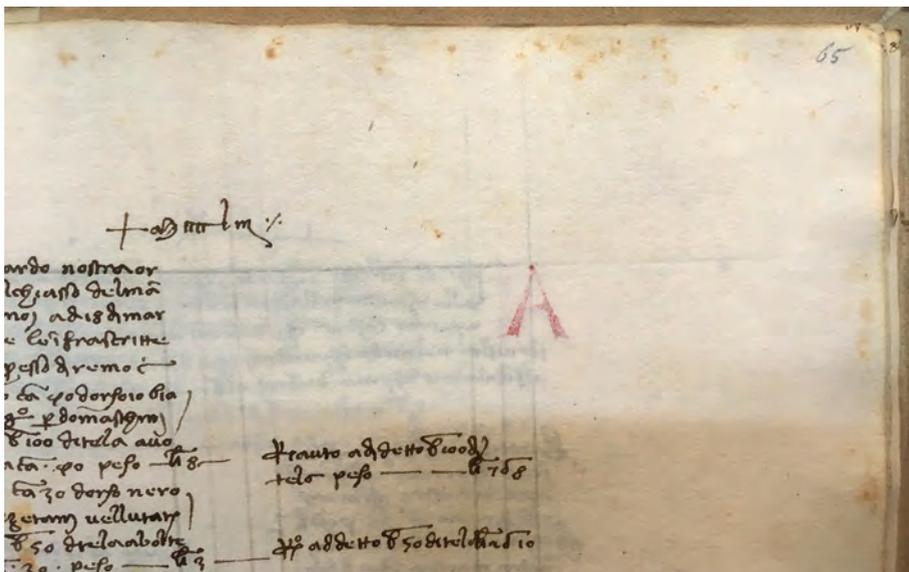
f. 87 bianco.

Bibliografia. Brunello, *The Art of Dyeing*, p. 161.³⁵

35. Assente da W. Van Egmond, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: A Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Firenze 1980.



TAV. XX. BNCf II.II.345, f. 57r
 © Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



TAV. XXI. BNCF II.II.345, particolare di f. 65r
 © Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Pal790

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 790

Cart.; ff. II, 98, IV': la numerazione ripete il nr. 56 (ora 56bis) ma comprende il primo foglio di guardia in fine; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-9⁽¹⁰⁾, 10⁽⁵⁺³⁾: il fascicolo finale è un quinterno privo di due fogli; richiami sempre presenti e corretti – apposti in verticale lungo la giustificazione interna –.

198 × 140: f. 25r, a piena pagina = 15 [148] 35 × 20 [90] 30; ff. 88v-91v e 92v e 94r-96v, su due colonne = 5 [130] 72 × 15 [40 (25) 35] 25; ll. 26-28; preparazione a secco dello specchio (tracciate le sole linee verticali), assente la rigatura. Scrittura di una sola mano, bastarda nella porzione a piena pagina, mercantesca nelle carte a due colonne. Spazi riservati per iniziali non eseguite (non visibili le letterine guida) e per illustrazioni non eseguite (f. 4r, 6r, 11v); legatura moderna (sec. XX).

Nei margini compaiono alcune correzioni coeve con segno di richiamo, es. ff. 9v, 20r, 53r, 66r, 75v.

A f. 90v una nota è apposta da mano diversa: *Non si puole intendere se no si inpara*. A f. 94v: *Vatti a fare b*.

Elementi di datazione. A f. 88v: *MCCCC° LXXX*. La data è ripetuta fino a f. 89r, ai ff. 89v-94r diventa *MCCCC° LXXXI*.

Datazione proposta. Per l'attendibilità delle date espresse, condivise anche da it916, (cfr. commento introduttivo p. 12), il manoscritto è inseribile nella produzione dell'ultimo quarto del sec. XV.

a. ff. 11-88v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: [...] *ogliono quegli che fanno alcuna opera alcuno invocare Apollo et alcuno le Muse et alcuno Giove. Et questo solo perché non havevono in loro aiuto il vero lume né il vero principio;*

Prol. expl.: *El primo sie la dimostrazione de lo incannare come apresso diremo.*

Inc.: [A] *dunque volendo imparare a incannare piglia questa via: arrecati il fuso nella tua mano ritta et fa' che lla punta di detto fuso agiunga;*

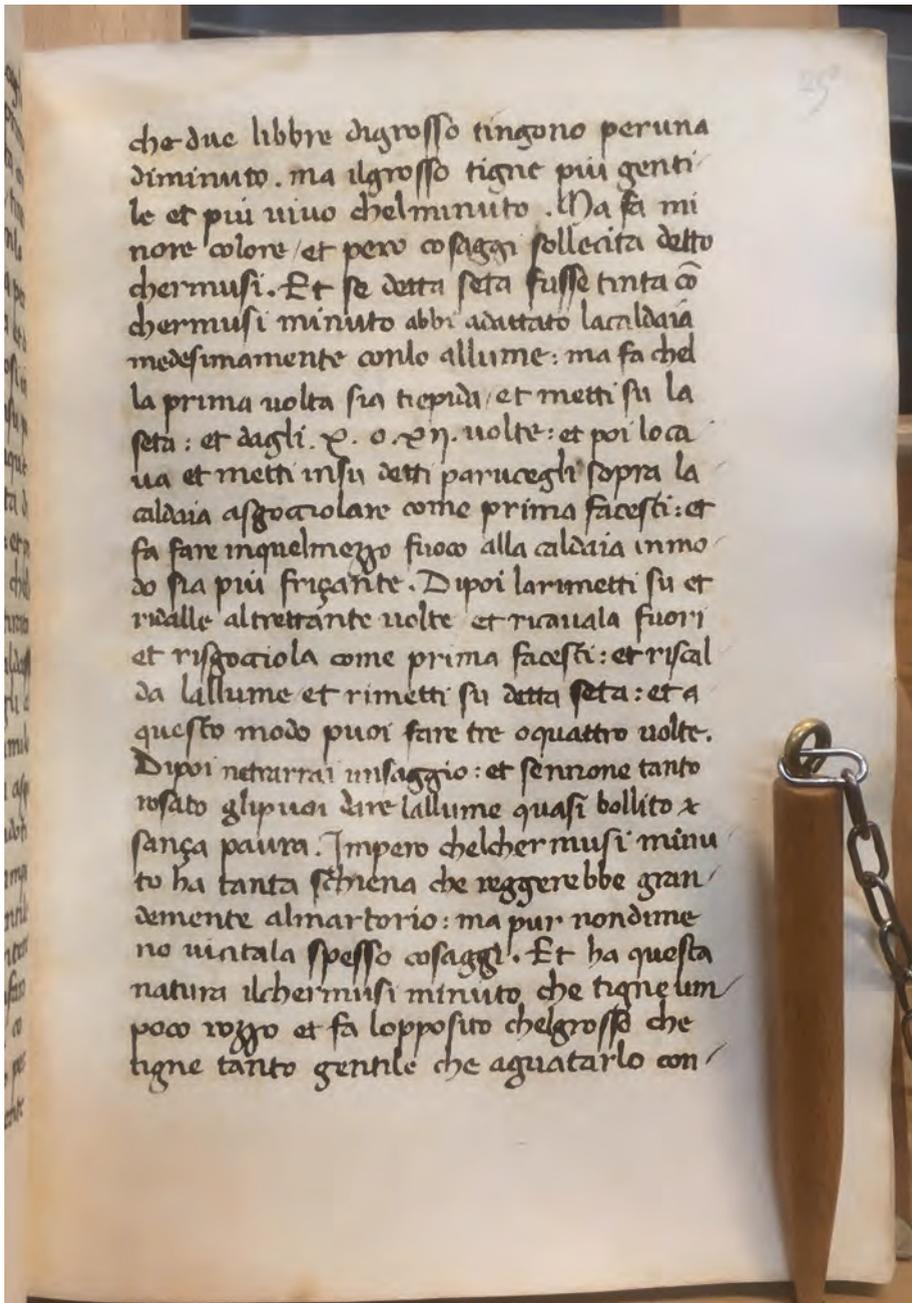
Expl.: *Et così i torcitori et ' tintori; et così ordinatamente sarà ogniuno a suo luogo cominciando prima al libro de' tessitori et a çetani vellutati.*

b. ff. 88v-94r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *De' avere per filatura della sopradetta faccia fi. 25, s. 15, d. [10]. Anne avuto a di 15 di maggio fi. .xxv. s. .xv. d. .x. porto e detto conto a uscita s[tracciafoglio?] α: fi. 25 s. 15. d. 1[0].*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; Pomaro, *Ricettari del fondo Palatino*, p. 5; *Manoscritti datati del fondo Palatino*, p. 65 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).



R2412

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2412

Cart.; ff. III, 72, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra giunge fino a 69; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-9⁽⁸⁾; richiami assenti.

192 × 130: f. 2r, a piena pagina = 17 [147] 28 × 13 [98] 18; ff. 62r-63v, su due colonne = 17 [147] 28 × 15 [45 (11/9) 31] 19; ll. 26-34; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca di mano unica. Spazi riservati per le illustrazioni, poi non eseguite, ai ff. 3r, 4v, 6r e 47r; legatura moderna.

Elementi di datazione. La data 1453 è presente a f. 62r, e ripetuta fino a f. 67v, talvolta non visibile per rifilatura.

Datazione proposta. La scrittura è assegnabile già al primo quarto del sec. XVI; per ulteriori valutazioni, cfr. commento introduttivo (p. 12).

I.

a. ff. 1r-61v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Sogliono quegli che fanno alcuna opera alcuno invocare Apollo et alcuno le Muse et alcuno Giove. Et questo solo perché non avevano in loro aiuto il vero lume né il vero motore.*

Prol. expl.: *et ill primo sie la dimostratione dello incannare.*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchanare piglia quesstta via: arreccatti il fuso nella tua mano ritta o' ffa' e cella punta di detto fuso aggiungerassi in fino al ditto mignolo;*

Expl.: *E ccosì e torrcitori e tintori e cossì ordinatamente farà ogniuno a ssuo luogrco [sic] cominciando prima a llibro de tessitori et azetani vellutatti.*

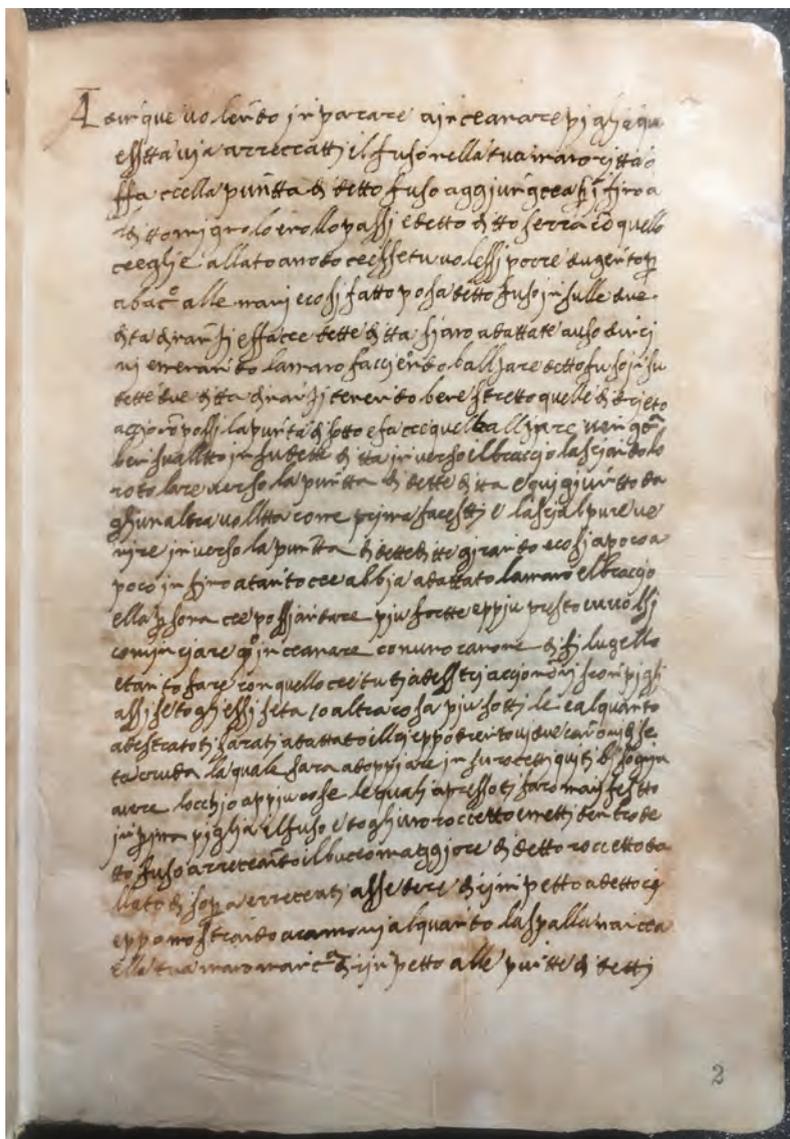
b. ff. 62r-69v [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagniuola per zetani vellutatti a volltte 80 cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *ischarlattini di verzino e senza f. 3; iscarlattini di sanghue à di colore f. 3 ½. E questo basti intorno a ccìd.*

ff. 70-72 bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana IV*, p. 80 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).



TAV. XXIV. BRicc 2412, f. 2r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

R2558

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2558

Cart.; ff. II, 40, II': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1⁽¹²⁾, 2⁽⁸⁾, 3-4⁽¹⁰⁾; richiami presenti – in orizzontale centrati al margine inferiore –.

230 × 165: f. 25r = 30 [155] 35 × 22 [112] 31; ll. 29-32; preparazione a secco per lo specchio appena visibile a f. 1r, assente la rigatura. Scrittura mercantesca ai ff. 1r-38v, mano più tarda per i testi aggiunti ai ff. 38v-40v. Iniziale filigranata a f. 1r, corpo in blu, fioriture in rosso che dal margine alto arrivano fino a quello basso; iniziali filigranate di corpo rosso o blu alternati (inizio in blu), decorazione a penna viola sulle iniziali semplici rosse, a penna rossa sulle iniziali blu; rubriche in rosso o in blu alternate (inizio in rosso); legatura moderna.

Elementi di datazione. Valutando le aggiunte in fine, la data del manoscritto è da collocarsi tra il 1455 e il 1471 (tra il primo anno di papato di Callisto III e l'ultimo di marchesato a Ferrara, riferimenti che compaiono nel formulario epistolare).

Datazione proposta. Sec. XV, terzo quarto (cfr. commento introduttivo, pp. 10-11).

Storia. Frammento forse settecentesco in busta: *Libro Arte della seta, della Fisionomia di Aristotile, traduzione di M. Giov. Giovanati*³⁶. Il ms. fece parte della biblioteca di Anton Francesco Doni (1513-1574).

1. ff. 1r-38v *Trattato dell'arte della seta*

Inc.: *In prima et principalmente verremo a fatti dello inchannare la quale è cosa brieve. Bisognati adunque adattare le due dite minore della tua mano destra a modo ch'esse tu volessi porre.*

Expl.: *inchannare tanto quanto l'orditore cioè ne' cordoni et ne' peli che poco unto se ne tiene. Et questo basti intorno alla nostra opera.*

36. Il catalogo della libreria di Gabriello Ricciardi, contenuto nei mss. 3824 e 3825, elenca due *Fisognomica* tradotte da Giovanni Giovanati ai mss. 2688 e 2838, risalenti alla fine del sec. XVI-inizio del sec. XVII. Nessuna delle due appare in correlazione con il ms. R2558.

2. ff. 38v-40v **Formulario epistolare** (add., sec. XV.2)

Inc.: *Soprascritte de più ragioni. Papa santissimo ad beatissimo domino nostro pape Chalisto 1/3.*

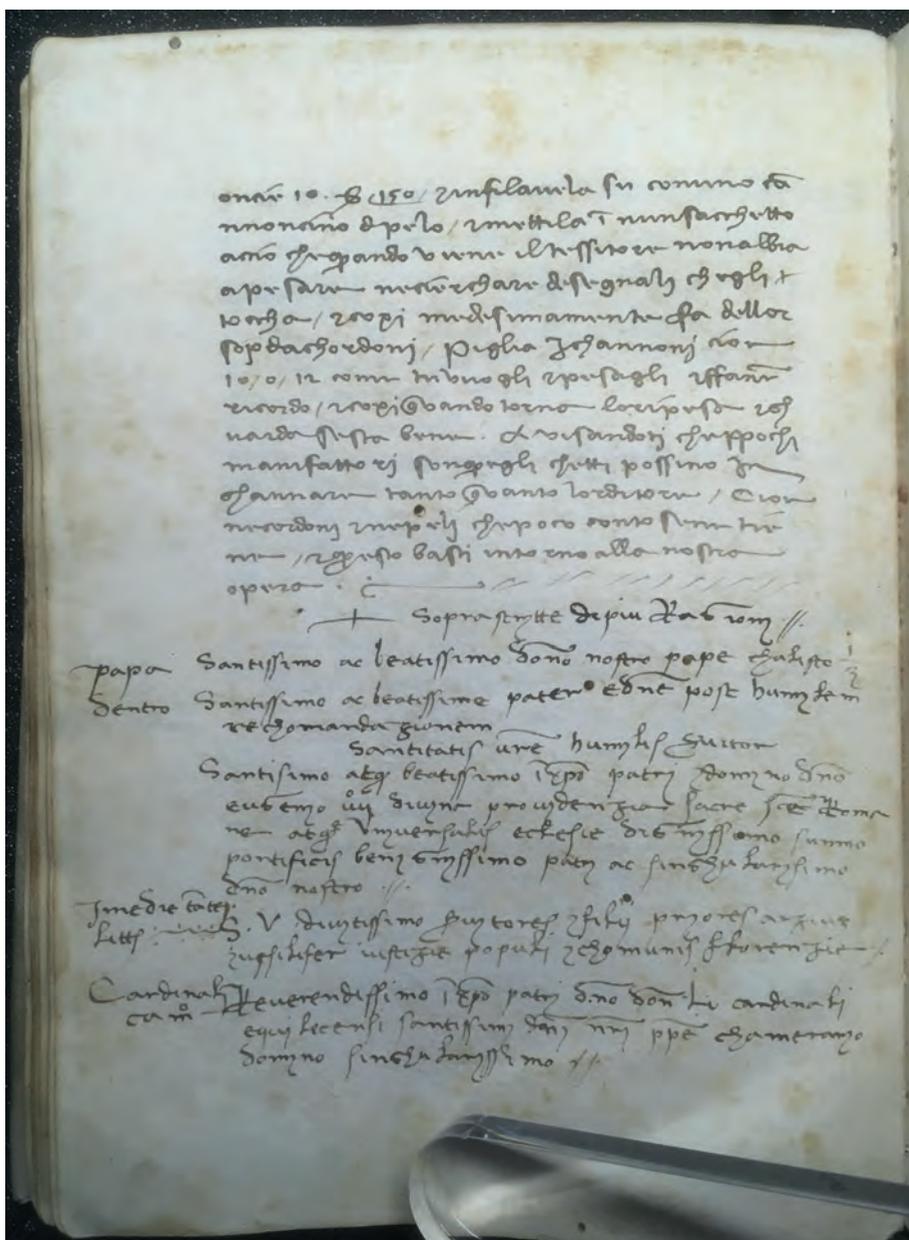
Expl.: *dugi Jenue et Domino meo singularissimo.*

3. f. 40r-v **Trattato dell'arte della seta** (add., sec. XV.2)

Inc.: *Ordire et mandare a ordine. I peli per veluti in uno pelo s'ordiscie.*

Expl.: *per denti sono denti 1800 et più s'ordiscie et in ristagno fassi di seta cruda a cannoni 20 volte 45 va fila una per dente.*

Bibliografia. Brunello, *The Art of Dyeing*, p. 161.



onari 10. 8 150. un'filanella su' conno da
 nonano d'oro / un'filanella un'fascetta
 ano d'oro grande d'oro / il n'fascetta nona l'ha
 ap' f'au' m'ore d'oro d'ignaly d'oro /
 10 d'oro / 20 d'oro m'ad'f'ammante da d'oro
 p'p' d'oro d'oro / piglia d'oro d'oro / non
 10 / 12 conno m'ore d'oro d'oro d'oro
 d'oro / d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro
 u'ard' d'oro d'oro / d'oro d'oro d'oro d'oro
 manifeste d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro
 d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro / d'oro

+ Sopra scritte di piu d'ab' un' //

papa Santissimo ac beatissimo dono nostro papa Giulio
 dentro Santissimo ac beatissime pater. Edne post humiliter
 re comanda g'nam
 Santitatis ure humiliter Guiton
 Santissimo atq' beatissimo i'epo patri domino dno
 eubemo in d'vino providentia sacre scie d'oma
 re atq' univ'ersali eccl'ie d'ic'issimo summo
 pontifici ben'gnissimo patri ac sino d'ic'issimo
 dno nostro //
 In medie d'ic'ie
 Lett' V d'ic'issimo p'p'ores d'ic'ie p'p'ores d'ic'ie
 d'ic'ie d'ic'ie d'ic'ie d'ic'ie d'ic'ie d'ic'ie
 Cardinali Reverendissimo i'epo patri dno don' lu' cardinali
 cam' euy licenti santissimo dno nro ppe d'ic'ie
 domno sino d'ic'issimo //

TAV. XXVI. BRicc 2558, f. 38v
 Su concessione del MiBACT
 © Biblioteca Riccardiana

R2580

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580

Cart.; ff. III, 192, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore al centro giunge fino a 120; numerazione moderna in inchiostro sul margine superiore al centro da f. 121 alla fine; numerazione moderna a timbratore in basso a destra da f. 1 a f. 192; guardie cartacee moderne la prima in principio e l'ultima in fine, antiche le restanti.

Fascicoli 1-11⁽¹⁰⁾, 12⁽¹²⁾, 13-19⁽¹⁰⁾; richiami presenti – in orizzontale verso la giustificazione interna –, ad esclusione dei fascicoli 9, 10, 12, 18.

200 × 140: f. 25r, a piena pagina = 20 [130] 50 × 22 [78] 40; ff. 89r-92v e f. 94r e ff. 95r-97v, su due colonne = 21 [147] 32 × 22 [36 (17) 40] 25; ll. 27-29; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Alcuni spazi riservati per le iniziali, poi rimasti vacanti (letterine guida non visibili); disegni a penna di buona fattura ai ff. 4r e 6v, altrove spazi riservati rimasti vacanti; legatura moderna.

A f. 1r di altra mano nel margine superiore: *Libro che insegna a fare le sete, tessere, tingere et condurre a fine et similmente lane*. Nel margine inferiore scritta illeggibile perché sbiadita.

Elementi di datazione. Ai ff. 89r-98r: *MCCCC° LIII*. A f. 142r, nel testo, compare la data 1418, riportata anche nel margine. A f. 174v, nel testo, compare la data 1421, riportata anche nel margine. Il copista è Baroncino di Giovanni Baroncini, corazzaio, attivo tra il 1476 e il 1483 e ancora vivo nel 1483 (cfr. in bibl., *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana II e IV*).

Datazione proposta. Sec. XV, ultimo quarto (cfr. commento introduttivo, pp. 11-12).

I.

a. ff. 1-88v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: [...] *ogliono quelli che ffanno alcuna opera alcuno invocare Appollo, e alcuno le Muse e alcuno Giove e questo solo perché e non avevono in loro aiuto il vero lume, il vero principio;*

Prol. expl.: *E il primo sie la dimostrazione dello inchannare come adpresso diremo.*

Inc.: *Adunque volendo imparare a incannare piglia questa via: arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' che lla punta di detto fuso agiungba infino al dito mignolo;*

Expl.: *E così e torcitori e tintori e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogho, cominciando prima a llibro de tesitori e azetani vellutati.*

b. ff. 89r-100v [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *ischarlattini di verzino e senza f. 3; ischarlattini di sangue à di colore f. 3 ½, e questo basti intorno a cciò.*

2. ff. 101r-109v *Fatti del barattare tra merchatanti*

Inc.: *Dappoi che con l'aiuto di Dio abbiamo finito il mestiero dell'arte della seta, con alcuna cosa sopra a' panni, ora per avere interamente ogni exercitio di quelle verremo a' fatti del barattare [...] Sono due merchatanti;*

Expl.: *che ne viene 2 l. 16 s. 4 d. 4/11 e tanto gli metterà in baratto il c.o della lana e non sarà ingannato etd è fatta.*

3. ff. 110v-120v *Fatti di compagnia*

Inc: *Quando e fussono alquanti che facessono compagnia e ll'uno dovesse avere 1a quantità del guadagno overo gli tocchasse perdita;*

Expl.: *e arecha 5 ½ a terzi mercha per 3 fa 16 ½ ora parti 16 ½ per 11 vien 1 ½ e tanto fa.*

4. ff. 123r-182v *Manuale di arte della lana*

Inc.: *Al nome di Dio. Qui dappiè diremo de' panni bianchi in che colore si posson fare d' arte maggiore e con che mercatantia e in che modo e maestero;*

Expl.: *aprendolo e vedendolo infra ddì due lo strofina perché non muffi e d' inverno ogni dì et est.*

5. ff. 183r-188r *Ricette per tintura*

Inc.: *A ffare marozati insu ciambellotti di levante e insu tabì e ciambellotti di seta e insu terzanelli di seta d'ogni colore;*

Expl.: *che rimarrà in fondo chavata l'acqua sarà amido chome vendono gli speziali e 1^a polvere sottilissima.*

ff. 17r (per figura non eseguita), 100r-v, 110r, 121r-v, 122r-v, 188v-192v bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; A. Doren, *Die Florentiner Wollentuchindustrie vom vierzehnten bis zum sechzehnten Jahrhundert*, Stoccarda 1901, pp. 484-493 (a proposito del *Manuale di arte della lana*); Melis, *Documenti per la storia economica*, pp. 121-122 e doc. 197 (a proposito del *Manuale di arte della lana*); Cardon, *Draperie au Moyen Âge*, p. 383; *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana* II, p. 34 (si rimanda al vol. IV); *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana* IV, p. 80 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).³⁷

37. Assente da W. Van Egmond, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: A Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Firenze 1980.

24.

i parucelli rimettendolo nel medesimo
 allume, e la spialo stare ciecha di 2. ore,
 e così fatto tealo fuori e lauato in ac-
 qua no. 2. volte, dipoi abbia adattato la cal-
 data con nuova aqua, emissouj fue ber-
 sto del herxemi, e così sparenta la seta
 emissa i parucelli la metti i sulla cha-
 ldata prima herij il bollore, e la spialo
 bollire $\frac{1}{2}$ doxa ciecha, dipoi lo caua
 emettilo nella aqua fresca come prima
 tidiffi, e lauato e tre spalo due volte
 e simile lonetto dalla pecchia, come
 prima, dipoi lometti i parucelli, e da-
 ragli larosa come nel seguente capitolo
 ordineremo.

L'affare detto herxemi i una volta si fa
 nel modo sopraddetto cioè come la prima
 volta, lauato di bianco molto bene cioè
 come la prima volta facisti, e poi lonre
 spa ezistola aqua cò la aqua fresca,
 poi lometti i allume p uno di, o, i notte,
 e così fatto tealo fuori emettilo nella
 gno e fallo bollire p i. ora, dipoi tea-
 nelo, e così caldo lometti i in unno
 tuogho da aqua fresca, e dagli su
 6, o, 8. volte, dipoi lo lauato e tre spalo
 emetti i parucelli, e dagli larosa

25

TAV. XXVII. BRicc 2580, f. 25r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

it916

Parigi, Bibliothèqu nationale de France, italien 916

Cart.; ff. V, 121, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra, affiancata da numerazione moderna a matita (le numerazioni sono sfasate di due unità, poiché la antica numera anche le due guardie al principio); guardie cartacee moderne le tre iniziali e le tre finali, antiche le due precedenti il corpo.

Fascicoli 1-11⁽¹⁰⁾, 12⁽⁸⁾, 13⁽³⁾: il fascicolo finale è formato da tre fogli singoli incollati al foglio finale del penultimo fascicolo; richiami assenti – fascicoli segnati sul margine interno inferiore del primo foglio con numeri arabi da 1 a 12 –.

203 × 140: f. 25r, a piena pagina = 15 [141] 48 × 20 [80] 40; ff. 114v-117v e 118v e 120r-v, su due colonne = 15 [135] 55 × 20 [45 (15) 35] 25; ll. 22; preparazione assente. Scrittura mercantesca. Iniziali semplici in rosso; spazio per illustrazioni non eseguite ai ff. 5v, 8v, 16r; legatura moderna.

Disegno della testa di un uomo eseguito a penna sulla quarta guardia, la prima antica. Una porzione della medesima guardia è stata asportata tramite taglio netto.

Elementi di datazione. A f. 114v: MCCCC° LXXX. La data viene ripetuta fino a f. 115r; tra i ff. 115v-118v e 120r-121r diventa poi MCCCC° LXXXI.

Datazione proposta. Per l'attendibilità delle date espresse, condivise anche da pal790, (cfr. commento introduttivo p. 11), il manoscritto è inseribile nella produzione dell'ultimo quarto del sec. XV.

I.

a. ff. 1r-114v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Vogliono quegli che fanno alchuna opera alchuno invocare Apollo e alchuno le Muse e alchuno giovane [sic] e questo solo perché nonn avevano in loro aiuto il vero lume né il vero principio;*

Prog. expl.: *el primo sie la dimostrazione dello inchannare chome apresso diremo.*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchannare piglia questa via: arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' che lla punta di detto fuso aggiungha per infino al dito mignuolo;*

Expl.: *e così e torcitori e tintori e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogo cominciando prima al libro de tessitori e a zetani vellutati.*

b. ff. 114v-121r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *e de' avere per filatura alla sopra detta faccia f. 25 s. 15 d. 10; ane auto a di 15 di maggio f. xxv s. xv d. x parto e detto chonti a uscita [...] f. 25 s. 15 d. 10.*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.

23

25

gnusolo tonbo punti. xbm i su xbi o
 zfoio prouesrio i su ferretti ouera
 mente punti. xxi. dispaguno lo orfo
 w. taloni. franci. punti. xxi. corfoio. le
 ale. atic. chapi. prouesrio punti. xxi
 orfoio. leale adua. chapi. prouesrio p
 vnti. xbi. nonisonte. checututti. orfoi. p
 rouesri. nonisondi. dretto. apunti. ne
 arborapunti. inperio. danno. tutti. in su
 ferretti. mapuossi. dare. d'ajocho. d'adan
 tagio. nella. stella. disopra. cioe. chon
 piu. punti. equofo. basi. intorno. allo
 perzo. d'altoricia. e fegh' intorno. aq
 vanti. d'arsi. d'efatti. d'alfilare. adua
 mo. cosi. tutte. sete. spaguno. le. ano
 punti. x. i su. xx. tutte. sete. leggi
 taloni. franci. ano. punti. d'm i su xx
 etutte. sete. chalaurese. ano. punti
 d'm i su. punti. xx. tutte. sete. dom
 affina. ano. punti. d'm i su xx. tutte. sete
 d'astio. e caratura. come. le spaguno. le. equ
 apo. basi. intorno. altoricia. e al filare

+ 3333-222

f. 50. Orone pio. X. meglio
 p'bellu: anolta. anolta
 q' a ca 10. 17. 10. 17. 10. 17. 10. 17.
 pie. anolta. 13. 1/2. aca
 10

Simone. dante. no. prote
 ffitor. q' i. bia. d'huad
 adono. a. p. di. fatter. di
 la. fo. p. ad. at. ta. ta. p. ta
 p. ta. e. bellu. a. i. p. a. g. n. e. d. a. s. d. p.
 ca. d. a. t. to. f. o. r. d. o. n. i. r. a. l. l. i. r. o. l.
 l. a. m. i. n. e. t. e. d. p. a. s. t. o. — 569

f. 18. Col. d. to. f. 50. ap. do. che
 un. ni. p. p. a. s. p. b. e. l. l. u. r. i. — 568

q' a. c. c. o. d. a. t. o. r. a. d. a. t. t. X. m. i.
 g. h. e. t. p. o. s. t. o. — 569

f. 11. f. a. q. p. d. i. b. u. a. n. t. e. f.
 a. p. s. d. b. e. l. l. u. r. o. c. h. a. r. m. i.
 p. i. a. l. l. e. m. e. n. t. a. t. a. n. t. e.
 q' a. — p. a. — 5148

Simone. dante. no. prote
 p. r. a. d. a. t. o. d. d. a. n. t. e.
 a. q. p. d. i. f. a. t. t. a. r. e. d. i.
 d. i. t. r. p. t. o. r. o. n. t. y.
 a. u. p. t. o. d. e. l. l. e. — 476817

Simone. dante. no. prote
 t. u. e. d. e. f. 48. s. i. s. t. e.
 p. r. a. d. a. t. o. d. e. a. p. p. e.
 a. p. r. o. i. l. l. e. m. e. n. t. e.
 f. 11. p. 5. 1. 4. — 476816

TAV. XXIX. BNF, it. 916, f. 117r
 Liberamente consultabile on-line: <https://bit.ly/2wuA1Lh>

Ve

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV. 49 (5366)

Cart.; ff. 74: numerazione moderna a matita sul margine superiore a destra³⁸.

Fascicoli 1(8), 2(10), 3(10), 4(10), 5(10), 6(10), 7(10+2), 8(4); richiami assenti – fascicoli 2, 3, 5, 6 e 7 segnati nel mezzo del margine inferiore del primo foglio con numeri arabi da 2 a 7 –.

215 x 145: f. 25r, a piena pagina = 25 [160] 30 x 28 [90] 27; f. 71r-v presenta traccia di pieghe del lato lungo, che dividono lo spazio di scrittura in due colonne = 28 [162] 30 x 26 [35 (11/ 11) 30] 32; ll. 26-28; preparazione a colore dello specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Spazio riservato per un'iniziale al f. 1r (segnata la sola letterina guida); rubriche in rosso; legatura originale molto esposta per via dell'usura, visibili iniziali in rosso e in blu sulla pergamena usata come rinforzo per i fascicoli (ben visibile alla metà del sesto fascicolo); piatti in legno con copertura in cuoio nero decorato a impressione; presenti i segni di placchette in metallo ormai perdute; ancora parzialmente visibili le bindelle, che risultano recise.

Elementi di datazione. A f. 71r: MCCCC°LXXXII. A f. 72r: 1517.

Datazione proposta. 1517 (cfr. commento introduttivo, p. 11).

Storia. A f. 1r: *Pertinet ad conventum Pulci*, di mano altra. A f. 71v: *Caterina Arrighetti* è scritto al contrario rispetto all'orientamento della pagina da mano altra, come anche a f. 73v e 74r (a 74r: *oi Catena Arrighetti da Prato fato conto e saldo a Filippo Spa*). La stessa mano a f. 18v scrive: *Salusti Giovanati Salusio*.

Sul piatto anteriore un cartellino incollato dalla biblioteca ne segnala la provenienza dalla biblioteca di Giacomo Nani (1725-1797).

I.

a. ff. 1r-70v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Chapitolo primo. [V]ogliono quegli che ffanno alchuna opera alchuno invocare Apollo, e alchuno le muse, et alchuno Giove, et questo solo perché e' non avevano in loro aiuto el vero lume né il vero principio;*

Prol. expl.: *e'l primo sie la dimostrazione dello inchanare chome apresso diremo.*

³⁸. Le riproduzioni che seguono sono anteriori all'apposizione a matita della numerazione, riportando invece il solo numero, a penna, dell'ultima carta scritta.

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchanare piglia questa via arechati il fuso nella tua mano et ffa' ch' ella punta di detto fuso agiungba per infino al dito mignolo;*
 Expl.: *e fanne sempre più basso perché l'altr'anno vorrai avere più guadagniato. Qui al dirimpetto voglio ch'evocbe chome si tiene el libro de tesitori chome vedrai l'esenpro et poi le muostri dichancie [?].*

ff. 61 e 68 in parte strappati.

b. f. 71r-v [Appendice contabile]

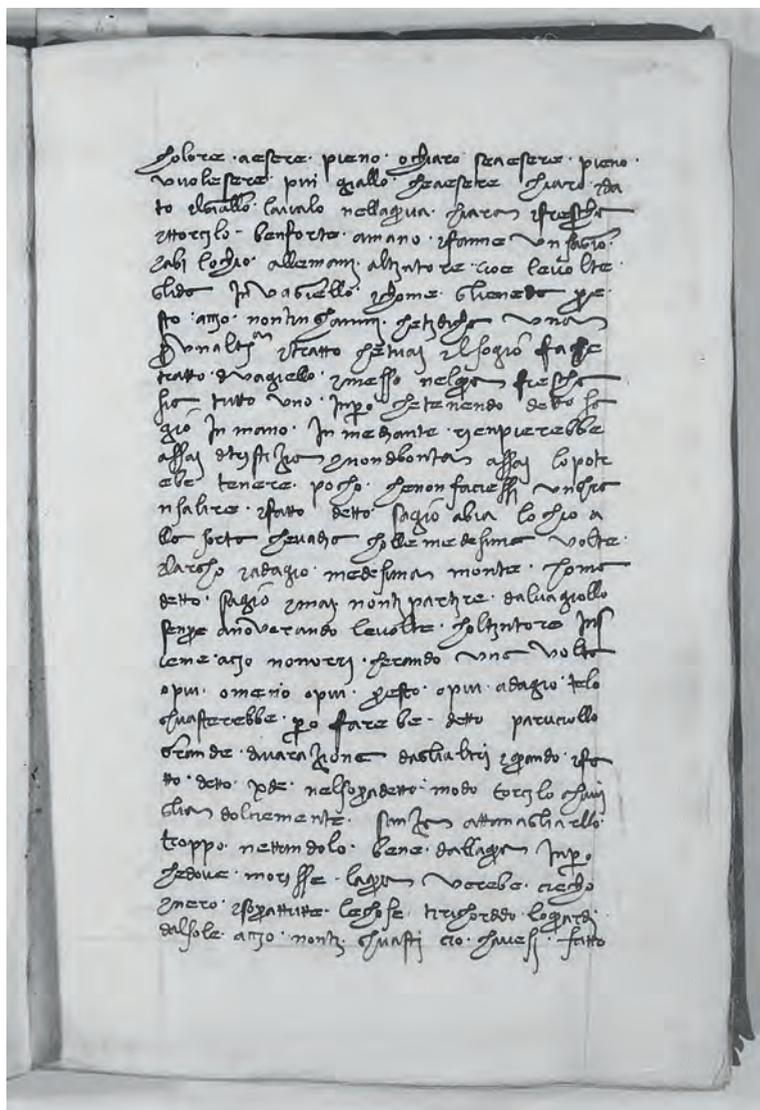
Inc.: *Braccia 50 di tela di grana per domaschini a channoni 40 volte 90. Lucha di Giovanni nostro tessitore im Chamaldoli;*
 Expl.: *E de' avere f. tre sono per incharnati delle sopradette farze f. - s. 3. Ane auto d. - s. iii quanto ille ditte a uscite [...] l. - s. 3*

2. f. 72r-v *Stima de tutte le sete*

Inc.: *Stima de tutte le sete secondo l'arte di Por Zanta Marya a uno dì primo di novembre di detto anno e prima stranay;*
 Expl.: *doppy nostrali lb. 2. on. 6; doppy chrespy d'Abruzzi lb. 2 on. 6; chermisi à di tara nulla lb. -; tutte filate lb. 1.*

ff. 73 e 74 bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.



TAV. XXX. BNM, It. IV. 49 (5366), f. 25r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

TABELLA COMPLESSIVA DEI MANOSCRITTI

	R2558	Str181	pa4790	ti916	Fn	R2580	R2412	PI	Ve
testi	ff. 1r-38v – TS	ff. 5r-48r – TS	ff. 1r-88v – TS ff. 88v-94r – AC	ff. 1r-114v – TS ff. 114v-121r – AC	ff. 1r-56v – TS ff. 57r-67r – AC ff. 67v-74r – <i>Fatti del barattare</i> ff. 74r-76r – <i>Fatti del barattare brevi</i> ff. 76v-86v – <i>Fatti di compagnia</i>	ff. 1r-88v – TS ff. 89v-100v – AC ff. 101r-109v – <i>Fatti del barattare</i> ff. 110v-120v – <i>Fatti di compagnia</i> ff. 123v-182v – <i>Arite</i> ff. 183v-188r – <i>Recette per tintura</i>	ff. 1r-61v – TS ff. 62r-69v – AC	ff. 1r-47v – TS ff. 48r-56v – AC	ff. 1r-70v – TS f. 71cv – AC f. 72rv – <i>Simia di tutte le sere</i>
Trattato									
prol. inc.	-	-	[V]ogliono quegli che fanno alcuna opera	Vogliono quegli che fanno alcuna opera	Vogliono quegli che fanno alcuna opera	Vogliono quegli che fanno alcuna opera	Sogliono quegli che fanno alcuna opera	-	Vogliono quegli che fanno alcuna opera
prol. expl.	-	-	de lo incamare come appresso diremo.	dello incamare chome appresso diremo.	dello incamare chome appresso diremo.	dello incamare come appresso diremo.	dello incamare.	-	dello incamare chome appresso diremo.
TS inc.	In prima et principalmente verremo a fatti dello incamare	In prima et principalmente verremo a fatti dello incamare	[A]dunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare
TS expl.	seta cruda a camoni 20 volte 45 va fila una per dente.	seta cruda a camoni 20 volte 45 va fila 1 ^a per dente..	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori et a setani velluti.	libro de' tessitori chome vadrai l'esempio et poi le misure dichiane
AC									
data/e riportata	-	-	MCCCC ^o LXXXI MCCCC ^o LXXXI	MCCCC ^o LXXXI MCCCC ^o LXXXI	1472 MCCCC ^o LIII MCCCC ^o LXXII	MCCCC ^o LIII	1453	MCCCC ^o LXXXVII 1487 di febbraio MCCCC ^o LXXXVIII	MCCCC ^o LXXXVII 1517
AC inc.	-	-	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela di grana
AC expl.	-	-	e detto conto a uscita [strocchiaghe?] e. ff. 25 s. 15 d. 1[0]	e detto conto a uscita [strocchiaghe?] e. ff. 25 s. 15 d. 10.	ischarlatini di sangue a di colore ff. 3. 10. d. 0. E questo basti intorno a seto.	ischarlatini di sangue a di colore ff. 3. 10. d. 0. E questo basti intorno a seto.	ischarlatini di sangue a di colore ff. 3. 10. d. 0. E questo basti intorno a seto.	peso on. xi q. 3 o tessitori 29. lb. - om. 11. q. 13.	quanto ille dite a uscite [...] - s. 3
data attribuita	XV terzo q.	-	XV ultimo q.	XV ultimo q.	1472	XV ultimo q.	XVI primo q.	1487	1517
impaginazione	a piena pag.	a piena pag.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.	TS su 1 col. AC su 2 col.
decorazione	iniziale decorata; iniziali filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso e blu	iniziale decorata; iniziali filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso	iniziali non eseguite	iniziali semplici	iniziali semplici	iniziali non eseguite	-	iniziale filigranata; iniziali semplici	iniziali non eseguite
dimensioni	230 x 165	220 x 148	198 x 140	203 x 140	288 x 218	200 x 140	192 x 130	290 x 220	215 x 145

Gabriele Roggi

LA BIBLIOTECA RILLIANA DI POPPI: IL NUCLEO ORIGINARIO*

I. STORIA DELLA RACCOLTA

La nascita della Biblioteca comunale di Poppi risale al gesto di liberalità del conte Fabrizio Orsini Rilli il quale dispose, tramite donazione *inter vivos* del 1 dicembre 1825 (vd. APPENDICE I e TAVV. I-IV), la cessione della propria collezione di libri e manoscritti alla comunità di Poppi, con lo scopo di “promuovere la pubblica istruzione, e la propagazione dei Lumi, e delle Scienze¹”. Appartenente a una nobile famiglia di origine poppese iscritta alla nobiltà romana fin dal XVI secolo e a quella fiorentina dal XVII², nel corso della sua vita, che lo aveva visto risiedere principalmente a Roma, in Umbria e a Poppi, Rilli collezionò, da attivo ed eclettico bibliofilo³, la

*ASC = Poppi, Archivio Storico Comunale; ASF = Firenze, Archivio di Stato; BAV = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; BNCF = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; BRill = Poppi, Biblioteca Comunale Rilliana; POD = Poppi, Archivio storico del Comune, Podesteria. Le riproduzioni, con relativa autorizzazione alla pubblicazione, del materiale appartenente all'Archivio Storico di Poppi e alla Biblioteca Rilliana sono state graziosamente concesse dal Comune di Poppi, che qui si ringrazia.

1. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 90-92, spec. f. 91. La copia conforme è invece conservata in POD 711, ff. 5-13.

2. Sulla storia della famiglia Orsini Rilli vd. L. Passerini, *Storia e genealogia delle famiglie Passerini e de' Rilli*, Firenze 1874.

3. Passerini, *Storia e genealogia*, pp. 43-44, lascia una vivida descrizione di Rilli: “fu arguto nei detti, prudente, largo di consiglio con tutti. Pio senza ostentazione, non trascurò le pratiche della sua religione; sdegnò peraltro i sistemi che della religione fanno un'abitudine ed una ufficiale ipocrisia, non un sentimento. Ricco di sapere e pieno di brio, pieno di spirito, scrisse poesie serie e facete”.

Gabriele Roggi, *La biblioteca Rilliana di Poppi: il nucleo originario*, in *Attorno a Codex. Nuovi materiali e approfondimenti*, pp. 71-222, «Codex Library» 2, ISBN 978-88-8450-977-2

©2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

ragguardevole cifra di circa 9000 libri a stampa e 200 manoscritti⁴. La quasi totalità dei codici medievali tutt'ora conservati nella biblioteca comunale Rilli-Vettori di Poppi e una piccola parte dei volumi a stampa più antichi sono il risultato delle sue acquisizioni, databili al periodo delle soppressioni napoleoniche, che determinarono la dispersione delle librerie claustrali. Orsini Rilli seppe muoversi abilmente e approfittando del fiorentino mercato librario e di manoscritti creatosi in questa fase storica entrò in possesso di materiale appartenuto alle biblioteche del Sacro Eremo di Camaldoli⁵ e del Convento di S. Francesco di Assisi⁶. Sfortunatamente, non è possibile ricostruire nel dettaglio la storia della formazione della sua raccolta poiché, come è stato autorevolmente sostenuto⁷, le uniche informazioni disponibili sulle provenienze si possono ricavare solo dagli esemplari qualora siano presenti note di possesso, che peraltro Rilli provvedeva spesso a cancellare in modo da rendere vergini i volumi, seguendo una pratica all'epoca ritenuta accettabile; solo sporadicamente, Rilli apponeva la data di acquisizione sui manoscritti, senza però aggiungere ulteriori informazioni⁸.

4. Si vedano a tal proposito P. Stoppacci - M. C. Parigi, *Libros habere. Manoscritti francescani in Casentino*, Firenze 1999, p. 13 e O. Fanfani, *Nel primo centenario della biblioteca di Poppi*, Firenze 1926, p. 5. Per una stima diversa ma senz'altro esagerata, cfr. POD 711, f. 170, in cui Giovan Pietro Giorgi, primo conservatore della biblioteca, sostiene che il materiale oscilli tra le 12000 e le 13000 unità, una cifra che invero sarebbe stata toccata e superata solo molti anni dopo ma che è assai vicina alla stima di 15000 volumi fatta dallo stesso Orsini Rilli in una lettera del 3 maggio 1819 alla moglie Maria Benvenuta Boverini, attualmente conservata nell'Archivio storico della famiglia Sasso Natalucci, fondo *Bovarini*.

5. P. Scapecchi, *Rilli Orsini, Fabrizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 87, Roma 2016: [http://www.treccani.it/enciclopedia/fabrizio-rilli-orsini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fabrizio-rilli-orsini_(Dizionario-Biografico)/).

6. Per un'analisi vd. E. Casamassima, *I manoscritti della biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI)*, Milano 1993; vd. anche E. Menestò, *Codici del Sacro Convento di Assisi nella biblioteca comunale di Poppi*, in «Studi Medievali» serie 3, XX (1979), fasc. 1, pp. 357-408, in part. pp. 365-367. Riguardo alla biblioteca del Sacro convento di Assisi, si sa che la sagrestia fu costretta a vendere molti oggetti preziosi per soddisfare le richieste francesi. Secondo C. Cenci, *Bibliotheca manuscripta ad sacrum conventum Assisiensem*, Assisi 1981, p. 19. Orsini Rilli si procurò i codici assisiati in due occasioni, verso la fine del XVIII secolo e nel 1811, data riportata su alcuni manoscritti oggi conservati a Poppi.

7. Per maggiori informazioni sulla formazione della raccolta di Fabrizio Orsini Rilli si veda P. Scapecchi, *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale "Rilliana" di Poppi e del Monastero di Camaldoli*, Firenze 2004, pp. 14-15. Vd. anche, dello stesso autore, *Rilli Orsini*.

8. Limitate informazioni sui codici sono riscontrabili in alcune lettere che Orsini Rilli, dopo essersi stabilito a Poppi, spedì tra il 1810 e il 1819 alla moglie e a un canonico residenti a Montefalco, in Umbria: il conte chiede regolarmente che gli vengano spediti manoscritti e libri a stampa specifici o a piacimento, sollecitando pure in due occasioni il canonico affinché faccia sì che un nobile locale restituisca un messale datogli in prestito. La soddisfazione personale per la libreria progressivamente allestita a Poppi traspare in una lettera del 3 maggio 1819, in cui riferisce alla moglie che i visitatori "la considerano degna di una capitale". Fin dalla prima lettera del 5 agosto 1810 si ricava inoltre che a questa data Rilli già possedeva molti codici, tra cui sono espressamente citati le *Clementinae* (BAV, Ross. 591), le *Extravagantes* di Giovanni XXII (BRill 10), le Decretali di Bonifacio VIII (BNCF, Pal. 158), il *Concordia Discordantium Canonum* (BAV, Ross. 595).

Il nucleo originario dell'attuale biblioteca Rilli - Vettori è dunque costituito dalla raccolta del conte, che si adoperò a inventariare almeno i manoscritti. L'inventario, costituito da descrizioni di ampiezza variabile, si rivela ancora utile per identificare i codici tra quelli rimasti o tra i pochi fuoriusciti dalla biblioteca, sebbene riporti valutazioni esagerate e non degne di fiducia circa la datazione del materiale. Del resto tali stime concordano con le false date apposte su alcuni manoscritti dallo stesso Orsini Rilli imitando la grafia degli amanuensi⁹. A Rilli si deve anche l'apposizione di cartellini, per lo più oggi perduti, con segnature che solo in parte corrispondono alle attuali (ma per questo vd. *infra*: *Organizzazione della raccolta manoscritta*).

La decisione di donare l'intera raccolta alla comunità, che evidenzia la modernità di pensiero del conte, non costituiva però una novità assoluta nella storia del borgo casentino, che aveva conosciuto almeno un precedente nel 1512, quando il teologo Sebastiano Salvini, cugino di Marsilio Ficino, aveva lasciato al monastero di S. Fedele di Poppi i suoi libri, "per comodità de' giovani studenti di quella Terra"¹⁰. Questo esperimento ebbe tuttavia un esito infelice: non sappiamo se fu effettivamente attivata una pubblica libreria ma è sicuro che la raccolta del monastero andò progressivamente dispersa. Fu proprio Rilli ad acquistare una parte dei libri rimasti¹¹ e, nel 1821, i manoscritti superstiti che si trovavano ancora nel monastero risultavano rovinati dall'umido e dai topi¹².

Ben diverso fu l'esito del lascito disposto da Rilli che, se da tempo aveva in animo di donare la propria collezione ai suoi concittadini, doveva essere cionondimeno consapevole della possibilità che le sue ultime vo-

9. Ad es. BRill 96: [http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-\(arezzo\)-biblioteca-comunale-rilliana-96-manuscript/201992](http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-96-manuscript/201992) ma vedi anche BRill 39: [http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-\(arezzo\)-biblioteca-comunale-rilliana-39-manuscript/201741](http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-39-manuscript/201741).

10. A. Benci, *Guida ai Santuari del Casentino o Lettere XI intorno alle cose notabili delle due predette provincie*, Firenze 1834, p. 31: https://books.google.it/books?id=24DPPSZa308C&pg=PP3&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=3#v=onepage&q&f=false.

11. Per un'analisi dettagliata sul lascito di Salvini e sul destino dei libri da lui donati si veda P. Licciardello, *Il testamento e la libreria di Sebastiano Salvini (1512)* in «Aevum» XC (2016), fasc. 3, pp. 525-560. La catalogazione Codex ha individuato un solo codice proveniente da S. Fedele, l'attuale BRill 1; anche questo dovrebbe però aver fatto parte degli acquisti del Rilli in quanto sembra corrispondere al nr. 55 dell'*Indice* (vd. Appendice V).

12. Benci, *Guida*, pp. 31-33. Letterato pisano, Antonio Benci (1783-1843), percorse il Casentino nel 1821 ed ebbe anche occasione di visitare personalmente la libreria di Rilli, definito uomo "robusto e compagnevole". Egli notò tra la ragguardevole collezione del nobile anche la raccolta di manoscritti, per i quali suggerì, memore della sorte infausta di quelli appartenuti a Salvini, lo scambio con libri di pari valore di biblioteche fiorentine. Scapecchi, *Incunaboli*, pp. 11-12 aggiunge che già tra il 1787 e il 1792, quindi prima dei rivolgimenti rivoluzionari, Angelo Maria Bandini aveva constatato la precaria condizione della biblioteca di S. Fedele.

lontà restassero disattese e che la sua raccolta andasse dispersa¹³. Pertanto, egli dettagliò minuziosamente il legato: anzitutto, assicurò al comune la proprietà delle stanze che ospitavano la sua libreria assieme all'usufrutto dell'intera casa che, eccettuate le sale occupate dalla libreria e le tre acquistate dall'Accademia delle Stanze¹⁴, poteva essere affittata a piacimento dal bibliotecario¹⁵. Altre rendite erano assicurate inoltre dall'uso di due terreni agricoli e dal godimento della somma annuale di quindici scudi versati dal parente Jacopo Rilli¹⁶ e dai suoi discendenti e di sei scudi dovuti dall'Accademia delle Stanze per l'acquisto, concordato nel novembre del 1825, dei tre locali già menzionati¹⁷.

Egli vincolò tuttavia tale donazione al rispetto di precisi obblighi, vale a dire l'apertura della libreria al pubblico per tre giorni a settimana e la nomina di una sua persona di fiducia, Giovan Pietro Giorgi, come bibliotecario conservatore, che ebbe peraltro l'incarico di produrre il primo inventario ad uso dell'istituto. Oltre a vietare che i libri lasciassero la sede, Rilli dispose che le chiavi fossero tenute dal conservatore e che, alla morte di questo, tornassero al gonfaloniere di Poppi, il quale le avrebbe consegnate solo al nuovo bibliotecario, da scegliersi tra "le persone più colte e civili del paese". Una volta subentrato, il nuovo incaricato avrebbe avuto come prima incombenza l'effettuazione del riscontro del patrimonio librario e l'aggiornamento dell'inventario.

Le rendite menzionate avevano dunque lo scopo di assicurare la manutenzione della libreria, l'emolumento del conservatore e dell'eventuale vice

13. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91r: *E poiché una dolorosa esperienza ha fatto conoscere che in molti altri casi le rispettabili collezioni di libri lasciati a dei corpi morali di Laici, che Religiosi, sono facilmente deperite, volendo evitare un tale inconveniente, onde non resti delusa la sua volontà...*

14. L'Accademia delle Stanze fu costituita a Poppi nel 1814 e fu ospitata fin da subito nell'edificio di proprietà del conte, socio anch'egli. Erano ammessi soltanto i membri delle famiglie più importanti del paese e i forestieri che potevano vantare un titolo onorifico di una qualche importanza. L'accademia, che ricevette la sanzione sovrana, nacque come luogo di svago in cui discutere e giocare a biliardo e a carte. A tal proposito BRill 485, *Memorie e partiti dell'Accademia dei Rinascanti delle Stanze della nobil Terra di Poppi*.

15. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91.

16. Si veda l'estratto del contratto di compravendita tra Fabrizio Orsini Rilli e Jacopo Rilli, POD 711, ff. 47-48.

17. POD 711, ff. 19-22, atto privato di vendita fra il conte Fabrizio Orsini Rilli e l'Accademia delle Stanze di Poppi. Tale rendita era stata costituita solo il mese precedente alla donazione: l'Accademia Civica delle Stanze infatti comprò le sale per 300 scudi, di cui Rilli sancì l'inesigibilità. La somma andò a costituire, al pari dei 300 scudi della vendita del podere a Jacopo Rilli, un capitale di censo su cui fu fissata la rendita annua del 5%, destinata, tramite la donazione del 1 dicembre, al mantenimento della libreria. Va notato che il conte e i suoi eredi non potevano esigere il versamento dei 300 scudi, ma d'altra parte l'Accademia poteva decidere in qualsiasi momento di corrisponderne l'intero ammontare, estinguendo l'interesse che di fatto costituiva la rendita.

di sua nomina, la redazione di cataloghi e l'acquisto di nuovi libri onde incrementare la collezione originaria. Rilli suggeriva inoltre che Giorgi perorasse la sanzione granducale alla donazione, in modo da evitare che ostacoli di qualsiasi tipo ne impedissero la piena attuazione¹⁸.

La morte del donante giunse il 2 dicembre 1825, appena un giorno dopo la redazione dell'atto¹⁹, che infatti registrava la salute malferma del conte, costretto a delegare al notaio Gatteschi la stesura del documento²⁰. In ottemperanza ai vincoli del rogito, Giorgi e il gonfaloniere di Poppi posero subito i sigilli alla libreria in attesa dell'approvazione sovrana, che arrivò nel corso dell'anno successivo, con rescritti del 17 agosto e del 14 dicembre 1826. Questi apportavano solo poche modifiche suggerite dalla Camera di Soprintendenza Comunitativa del Compartimento di Arezzo, tra cui la subordinazione all'approvazione sovrana della nomina di ogni nuovo conservatore che sarebbe succeduto a Giorgi, al fine di garantire che le personalità scelte fossero effettivamente all'altezza del compito da svolgere²¹. Ottenuto il via libera, nel corso del 1827 Giorgi portò a termine, in ottemperanza alle volontà di Rilli, l'inventario della libreria²².

La vita della biblioteca pubblica, gestita da un conservatore sotto l'egida del comune e dell'alta tutela dello Stato, poteva dunque iniziare. Essa risiedette per molti anni nel fabbricato donato dal conte, dove occupava due sale al primo e al secondo piano. I libri erano stati sistemati dal nobile all'interno di armadi fissati alle pareti, con sportelli coperti di tela dipinta, come si deduce dall'inventario Giorgi; alcuni arredi sono tutt'ora esposti all'interno della sede attuale, come il quadro raffigurante il fondatore. Coerentemente alle disposizioni, l'accesso era libero e non era richiesto alcun permesso, ma ai non numerosi visitatori non era consentito prendere il materiale in prestito²³.

Dai documenti di archivio si evince che fin dal primo triennio la biblioteca era sostenuta dalle rendite fisse pari a 441 lire annue e da quelle variabili, che tra il 1825 e il 1828 ammontavano a 428 lire, su cui

18. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 91-92.

19. Scapecchi, *Rilli Orsini*.

20. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 92r: *...i quali dopo lettura del presente atto lo hanno firmato con me notaro, e col solo signore Mazzoni avendo dichiarato il signore Rilli donante di non potere scrivere per essere impedito da malattia, e ciò con suo giuramento per esso facta cruce a mia delazione, ed è istato contestualmente firmato il mio repertorio notariale. In fede.*

21. G. Coggiola, *La Biblioteca comunale di Poppi e la sua nuova sede nel Castello dei Conti Guidi. Con appendice di notizie sull'assetto delle raccolte*, Firenze 1914, p. 12.

22. BRill 252, *Inventario delle due librerie*.

23. POD 711, f. 170.

pesavano gli emolumenti del Conservatore, del suo vice e altre spese di manutenzione²⁴.

La cifra non era ragguardevole e pertanto all'avanzo di 205 lire relativo al primo triennio, ottenuto a dispetto della mancata rendita dei due appezzamenti garantiti dal donante, che Jacopo Rilli aveva occupato ritenendosene il legittimo proprietario²⁵, corrispose un disavanzo di 203 lire nel triennio successivo²⁶. Sostanzialmente le rendite lasciate da Rilli, sebbene non cospicue e al di là di alcuni problemi di riscossione, garantirono il funzionamento della biblioteca, la manutenzione delle stanze, la rilegatura di alcuni pezzi e piccoli incrementi, di cui peraltro Giorgi giustificava la modestia con l'alto costo dei libri a stampa²⁷. Va notato inoltre che fino alla fine del secolo il conservatore, pur essendo la figura di maggiore importanza e su cui ricadevano le responsabilità decisionali ed economiche, delegava ai vice di sua nomina, che in ogni caso non si avvicendarono sempre in modo regolare, l'apertura e il buon funzionamento della biblioteca. Del resto, lo stesso Giovan Pietro Giorgi era un notaio e tale mestiere mal si doveva conciliare con l'impegno di tenere aperta e funzionante la biblioteca.

Uno degli eventi di maggiore importanza dei primissimi anni di attività dell'istituto fu senz'altro la causa intentata da Francesco Mazzoni, amico del conte Orsini Rilli, che pretendeva gli venisse versata la metà del compenso spettante al bibliotecario, in osservanza dei dettami di un testamento olografo stilato poco prima della donazione e che riconosceva a Mazzoni la possibilità di ottenere liberamente ben 12 manoscritti della

24. Giorgi avanzò pure la richiesta al Granduca che venisse modificato il rescritto con cui era stato stabilito che l'inventario della collezione Rilli fosse redatto in forma solenne. La spesa per il notaio, a carico della biblioteca, si sarebbe attestata sulle 1000 lire, una cifra che, con le sole rendite fisse, sarebbe stato possibile accumulare in ben quattro anni tenendo chiusa la biblioteca. Ciò dimostra la modestia delle entrate, insufficienti a far fronte a spese straordinarie. Si veda a tal proposito POD 711, ff. 55-56.

25. POD 711, ff. 73-76. Si veda anche *Ibid.*, f. 47, copia di una lettera indirizzata al cancelliere della comunità di Poppi, in cui Giorgi si lamenta effettivamente del presunto abuso di Jacopo Rilli, il quale riteneva che i due terreni fossero parte integrante della compravendita stipulata nel 1814 con il conte Orsini Rilli, che come si ricorderà garantiva alla biblioteca una rendita annua. Cfr. POD 712, *Rendimento di Conti della Pubblica Libreria Rilli, anni 1825-1828*, in cui si annota la mancata riscossione della rendita dei due poderi e il tentativo di risolvere la controversia in via amichevole senza ricorrere alle vie legali. Tra le parti si giunse nel 1831 a un accordo secondo cui Jacopo Rilli versò alla biblioteca una cifra forfettaria in cambio dell'affrancamento dal versamento annuale. Egli doveva però continuare a corrispondere gli arretrati. Per tale questione POD 709, *Libreria Rilli*, ff. 1-10, partiti 1826-1863.

26. POD 711, ff. 44-45, 59-62, *Rendimenti dei conti della Pubblica Libreria Rilli, anni 1825-1828, 1829-1831*. I bilanci tenuti da Giorgi hanno cadenza triennale, in ottemperanza a quanto stabilito da Rilli. Va notato che in questo periodo la biblioteca poté contare esclusivamente sulle rendite fisse e sugli affitti, che tuttavia non erano regolari e pertanto non garantivano un'entrata sicura.

27. POD 711, f. 170.

raccolta. Il conte aveva inoltre stabilito che in primo luogo al Granduca di Toscana Leopoldo II fosse garantita piena facoltà di scelta su ulteriori 4 manoscritti²⁸ (Appendice II e TAV. V). La donazione *inter vivos* sembrava però disporre diversamente riguardo agli emolumenti spettanti a Mazzoni. Tale fu l'interpretazione che il giudice del tribunale civile di prima istanza di Arezzo dette nel marzo del 1840, negando a Mazzoni la rendita pretesa e disponendo a suo favore solo relativamente ai codici, alla cui consegna la autorità poppesi non si erano peraltro opposte²⁹. Vale la pena evidenziare che tale sentenza rischiò di venire annullata da una causa pendente presso il Magistrato Supremo di Firenze, avviata da due nipoti di Rilli, Anna (m. 1860) e Giulia (m. 1835), figlie del suo poco amato fratello Luigi, anch'egli defunto. Nel tentativo di mettere le mani sull'eredità dello zio, le due nobildonne tentarono di far annullare il testamento olografo, che stabiliva la divisione del suo ingente patrimonio tra molteplici beneficiari³⁰. Un'eventuale sentenza di nullità del testamento non avrebbe con ogni probabilità coinvolto la biblioteca, giuridicamente fondata sulla donazione e protetta dai rescritti granducali.

Risolto il contenzioso tra Mazzoni e la Rilliana, le consegne dei manoscritti ebbero finalmente luogo: inviato dal Granduca, il bibliotecario Giampieri procedette alla scelta dei 4 codici³¹, oggi conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze³² (Appendice III e TAVV. VI-VII). Poco dopo, Mazzoni selezionò i 12 manoscritti di sua preferenza. La loro sorte è solo in parte conosciuta: alcuni passarono successivamente, in circostanze

28. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, ff. 27-30. Per la trascrizione delle disposizioni qui considerate, vd. Appendice II.

29. Archivio di Stato di Arezzo, Restaurazione, Tribunale collegiale di prima istanza, *Sentenze civili* 3, n. 185.

30. POD 711, f. 98, notifica di citazione in giudizio del 21 febbraio 1826. L'eredità di Rilli sarebbe spettata al fratello ancora in vita, monsignor Filippo Orsini, che tuttavia aveva ripudiato nel gennaio del 1826 ogni eventuale lascito, lasciandolo di fatto alle nipoti. Nel testamento, il conte Fabrizio le aveva nominate esplicitamente eredi universali e pertanto destinatarie di tutto ciò di cui non avesse disposto a beneficio di altri, ma allo stesso tempo aveva vincolato tale nomina al riconoscimento, da parte delle nipoti, della validità del testamento stesso, pena la decadenza dallo *status* di eredi. Si trattò di una disposizione di cui, evidentemente, le due sorelle non tennero granché conto. Vd. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, f. 30.

31. POD 711, f. 123, lettera del bibliotecario particolare di Leopoldo II del 1 luglio 1840. Vd. anche POD 709, f. 12.

32. Scapecchi, *Rilli Orsini*. Menestò (*Codici del Sacro Convento*, p. 366) li identifica con gli attuali Palatini 7, 8, 157, 158 e riporta come Giampieri rifiutasse 3 dei 4 codici proposti dal conservatore della Rilliana, scegliendone altri a suo giudizio migliori, ma che risultano invece assai meno preziosi. Il bibliotecario del granduca accolse solo la proposta delle Decretali di Gregorio IX del 1235, scartando un Dante della seconda metà del XIV sec. (attuale BRill 29), un epistolario di Cicerone (attuale BRill 25) e una parafrasi di Erodiano ritenuta autografa di Poliziano. Va notato che quest'ultimo manoscritto fu scelto subito dopo da Mazzoni [vd. nota successiva].

imprecisate, al collezionista e bibliofilo Giovan Francesco De Rossi, la cui biblioteca *Rossiana* entrò a far parte, dopo avventurose vicende, della Biblioteca Apostolica Vaticana, di cui è tutt'ora parte integrante³³.

Alla fine di queste cessioni quantificare il patrimonio manoscritto non è agevole. L'inventario di base dei manoscritti, eseguito dallo stesso Orsini Rilli, non numera una piccola parte finale giungendo fino a 167, numero dal quale vanno tolti i 4 volumi donati al granduca e i 12 al Mazzoni. A fronte di tali dolorose consegne, la biblioteca Rilliana registrò il primo significativo incremento nel 1846 grazie al poppese Soldano Soldani, che decise con legato testamentario di assegnarle la sua intera collezione libraria³⁴, vincolandola alla prosecuzione, da parte della biblioteca, dell'acquisto delle opere in corso ancora incomplete³⁵. Tale disposizione rientrava in un più ampio disegno di Soldani, che lasciò il suo patrimonio ai nati e ai nascituri di Poppi, con l'obbligo che le rendite fossero utilizzate nel modo che le autorità locali avessero ritenuto più conveniente per l'istruzione dei giovani³⁶.

In quell'anno si registra anche il primo intervento di spolveratura e sistemazione dei libri conservati³⁷, che da molto tempo non erano stati riordinati e per i quali forse non bastavano più gli armadi esistenti. È verosimile che fosse a tale mancanza di manutenzione che Repetti aveva fatto riferimento quando pochi anni prima aveva denunciato, forse in modo troppo ingeneroso, la condizione "inonorata e confusa" dei libri donati da Rilli³⁸. In ogni caso, la spolveratura fu una delle ultime disposizioni di una

33. POD 709, f. 12. Per maggiori informazioni su De Rossi e sulla sua collezione si veda G. Fagioli Vercellone, *De Rossi, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Roma 1991. Vd. anche Scapecchi, *Rilli Orsini*, e T. De Robertis, *Poppi*, in *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane I: Firenze, Pisa, Poppi, Rimini, Trieste*, Firenze 1980, pp. 73-117, spec. pp. 74-77. G. Mercati (*Codici del Convento di S. Francesco in Assisi nella Biblioteca Vaticana*, in *Miscellanea Francesco Ehrle*, Roma 1924, pp. 83-126, spec. pp. 103-106) si accorge che su 9 dei 13 manoscritti assisiati del fondo Rossiano della Vaticana è presente la nota di possesso o il timbro a olio del conte Fabrizio Orsini Rilli e che un decimo codice appartenuto al nobile si trova anch'esso fra i Rossiani. Si tratta della parafrasi polizianesca di Erodiano, che risulta non solo nel catalogo manoscritto di Rilli, ma anche nell'inventario di Giorgi e che fu, come già accennato, tra i 12 codici ceduti a Mazzoni nel 1840. Menestò (*Codici del Sacro Convento*, p. 366) identifica in nove codici assisiati del fondo Rossiano le tracce del conte Orsini Rilli, cioè i ms. BAV, Ross. 158, 299, 300, 479, 570, 591, 595, 613, 616. Di queste identificazioni daremo conto nella Tabella finale, che costituisce l'Appendice VI.

34. POD 711, f. 131, lettera dell'esecutore testamentario di Soldano Soldani a Giovan Pietro Giorgi del 22 maggio 1846.

35. POD 709, f. 15.

36. Per maggiori informazioni si veda *L'Archivio preunitario del Comune di Poppi I. Podesteria, Comunità, Cancelleria*, a cura di R. Menicucci, Arezzo 2010, p. 238.

37. POD 709, f. 14.

38. E. Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, vol. IV, Firenze 1841, p. 576. In ogni caso, una memoria del 1846 ricorda la presenza di topi all'interno dei locali, vd. POD 711.

qualche importanza del conservatore Giorgi, morto pochi anni dopo, nel 1850. La carica fu affidata a Giuseppe Rilli, parente del fondatore e all'epoca Gonfaloniere del paese, che si avvalse negli anni della collaborazione come vice-bibliotecari di varie figure locali tra cui il sacerdote e professore di ginnasio, don Giuseppe Cipriani, destinato a succedergli nel 1870. Pochi anni dopo l'entrata in carica di Giuseppe Rilli furono disposti urgenti lavori di ristrutturazione dello stabile della biblioteca, le cui spese furono a carico dell'istituto, che contava da alcuni anni su un bilancio positivo. I rimaneggiamenti più importanti furono eseguiti nel 1862 e dotarono la biblioteca di nuovi spazi e armadi, necessari per un'adeguata sistemazione dei libri acquistati e di quelli, numerosi, donati da Soldani³⁹. È forse riconducibile a tali lavori la mancata apertura della biblioteca in questo periodo, che provocò le lamentele di alcuni cittadini⁴⁰. Il costo della ristrutturazione, considerato comunque non più rinviabile, pesò tuttavia eccessivamente sulle casse dell'istituto, tanto che il conservatore si risolse ad alienare parte delle rendite per rientrare delle spese sostenute⁴¹.

Nel 1868 il patrimonio librario si accrebbe enormemente, sia in quantità che in qualità. Infatti, com'è noto, con regio decreto del 7 luglio 1866 il regno d'Italia procedette alla soppressione delle corporazioni religiose, disponendo che i loro beni fossero assegnati al demanio. Tale provvedimento coinvolse, com'era inevitabile, anche le biblioteche conventuali del territorio casentino, che dovettero abbandonare i luoghi di appartenenza⁴². Poppi, che poteva vantare una biblioteca pubblica, ottenne l'assegnazione della libreria, probabilmente costituita solo da libri a stampa, dei frati Cappuccini di Poppi, insediati nelle vicinanze del borgo fin dal 1586 e, soprattutto, di quella della Congregazione camaldolese, che da sola aumentava enorme-

39. POD 709, ff. 19-20, 34-42. Va notato che inizialmente erano stati previsti dei lavori più radicali, come la creazione di ingressi separati per la libreria e i quartieri affittati. Il costo eccessivo dell'intera operazione, a carico della biblioteca, spinse però i responsabili ad optare per un intervento ridotto, nell'ottica di ridurre le spese.

40. BRill 484/bis, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del 1863 al Gonfaloniere da parte di alcuni cittadini (foglio sciolto).

41. Fanfani, *Primo centenario*, p. 8.

42. Com'è noto, quella italiana costituì la terza soppressione in meno di un secolo, dopo quella granducale del 1785 e quella napoleonica del 1810. I francesi avevano nominato come Commissario per Camaldoli Fabrizio Orsini Rilli, che si offrì di acquistare l'intera libreria dell'Eremo. Le soppressioni portarono a una irrimediabile diaspora del patrimonio archivistico e librario: i documenti d'archivio confluirono nell'Archivio di Stato di Firenze, il materiale librario finì alla Biblioteca Nazionale e alla Marucelliana di Firenze, alla Rilliana di Poppi e alla Consortile di Arezzo. A tale proposito cfr. P. Scapecchi, *Inscriptus Catalogo S. Eremiti Camalduli. Una biblioteca, una storia: Camaldoli, secc. XVI-XIX*, prefazione di A. Brezzi, schede di A. Busi, Poppi 2012, pp. 3-4, 44-45.

mente la collezione Rilliana⁴³. Com'è facile prevedere, il Ministero pretese alcune rassicurazioni dalle autorità locali, tra cui il divieto di diminuire la dotazione di 300 lire annue che il comune aveva deliberato di stanziare a favore della biblioteca⁴⁴, la produzione dei cataloghi delle librerie conventuali e l'apertura al pubblico per quattro giorni alla settimana⁴⁵. Si registrarono delle tensioni tra la biblioteca Rilliana e la Fraternita dei Laici di Arezzo, che aveva ottenuto almeno una parte dei manoscritti ancora conservati nel monastero. L'istituzione aretina voleva che fossero considerati tali anche i libri a stampa postillati, trovando però l'opposizione dei poppesi, che certamente non volevano rinunciare alla ricca collezione di incunaboli camaldolesi (Appendice IV e TAVV. VIII-IX)⁴⁶. Non mancarono invero momenti di tensione tra la Prefettura di Arezzo e il conservatore Giuseppe Rilli, che dovette giustificare con lavori di manutenzione la chiusura della biblioteca nel 1866 e che, in qualità di sindaco, si oppose maldestramente alla decisione del consiglio comunale di spostare i libri dalla storica sede a un altro palazzo del centro⁴⁷, dove furono effettivamente collocati nel 1877 fino al successivo e definitivo trasferimento nel castello dei conti Guidi⁴⁸. Del resto, i circa 14.000 volumi a cui adesso ammontava il patrimonio della Rilliana non trovavano più spazio nel vecchio fabbricato.

L'inventario e il riordino del materiale confluito in biblioteca furono realizzati nel corso degli anni '70 del secolo dal nuovo bibliotecario Cipria-

43. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Biblioteca dell'eremo di Camaldoli*, in cui sono presenti le deliberazioni del consiglio comunale e il carteggio con la prefettura tra il 1866 e il 1870.

44. Il comune non fu sempre ottemperante a questa disposizione, tanto che nel 1888 esso fu richiamato dalla Prefettura per aver disposto la sospensione dell'erogazione già da alcuni anni. Vd. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Obbligo del Comune di Poppi di erogare lire 300 annue per il funzionamento, anno 1888*.

45. Vd. tra gli altri BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del prefetto di Arezzo al sindaco di Poppi del 17 agosto 1868 (foglio sciolto).

46. Nell'Appendice IV si offre trascrizione della lettera del sindaco di Poppi che venne allegata alla lista dei manoscritti ceduti alla sede aretina. La lista elenca 47 manoscritti con una descrizione sommaria, in cui si può comunque facilmente identificare il lemma 20 con l'attuale ms. Biblioteca Città di Arezzo 423; le vicende del fondo camaldolese meritano però una trattazione a parte.

47. È verosimile che, al di là delle giustificazioni addotte dallo stesso Giuseppe Rilli nelle lettere al Prefetto, in cui riteneva di non poter accettare il trasloco a causa della presenza, nella nuova sede, delle scuole elementari che sarebbero rimaste pertanto senza un edificio adeguato ad ospitarle, egli fosse contrario alla separazione dei volumi da casa Rilli anche per ragioni familiari, essendo egli un discendente del fondatore. Per evitare che il trasporto avesse luogo, "si dimenticò" di trasmettere le relative delibere alla Prefettura per la vidimazione, procedendo poi in una successiva adunanza al loro annullamento. Il suo tentativo fu vano, dal momento che il Prefetto cancellò quest'ultimo provvedimento ristabilendo la validità degli atti precedenti. Vd. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. 7, copia di deliberazione del Consiglio contenente disposizioni per la sistemazione della biblioteca, anno 1869; cfr. anche fasc. *Memorandum*.

48. Fanfani, *Primo centenario*, pp. 7-8.

ni, coadiuvato da Augusto Bigazzi, della Biblioteca Nazionale di Firenze, che si occupò specificamente del riscontro dei manoscritti a partire dall'inventario appartenuto a Rilli e di redigere, sulla base di questo, un nuovo catalogo.

Sul finire del secolo, pervennero inoltre all'istituto i libri e i manoscritti della collezione della nobildonna Carolina Gatteschi Fabbrichesi, che comprendevano anche il carteggio e numerose carte manoscritte dell'epigrafista Luigi Muzzi e dell'avvocato Giuseppe Pellegrini, conosciuti nel corso della sua vita⁴⁹. Tra il 1888 e il 1890 nuovi lavori di consolidamento del vecchio stabile di casa Rilli costrinsero lo stesso Cipriani alla seconda alienazione del patrimonio dell'istituto, che si ridusse al solo fabbricato⁵⁰. Tale ulteriore diminuzione rendeva assai difficile rispettare il legato del 1825 e la biblioteca entrò in una fase di stasi, segnata dalle visite di pochi studiosi e da pressoché nessun nuovo acquisto di libri fino al 1909 quando, in risposta a tale immobilismo, nacque una biblioteca circolante che diversamente da quella storica doveva rispondere alle esigenze di un pubblico più vasto, a cui veniva concesso per la prima volta di prendere in prestito i libri tramite l'acquisto di una tessera⁵¹. Occorre precisare che in effetti il patrimonio storico della Rilliana, pur di pregio, doveva risentire della propria vetustà risultando ormai distante dalle necessità e dal gusto della cittadinanza, specialmente in mancanza di aggiornamenti bibliografici. La biblioteca circolante, che dispose principalmente di una ricca sezione agraria, riuscì a far fronte alle spese grazie a sussidi statali⁵².

Era intanto subentrato a Cipriani nel ruolo di conservatore Olinto Fanfani, che già aveva ricoperto il ruolo di vice bibliotecario per una ventina d'anni. La diminuzione del valore delle rendite e gli scarsi stanziamenti del Comune impedivano di corrispondere un emolumento adeguato al nuovo bibliotecario, che ciononostante si occupò della biblioteca con grande diligenza e a dispetto delle difficoltà finanziarie personali in cui si dibatté negli ultimi anni di vita⁵³. Tra i suoi meriti figurano senz'altro la compila-

49. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, foglio sciolto: *Relazione del Bibliotecario Cipriani dell'importanza dei libri ed autografi donati dalla nobildonna Carolina Fabbrichesi e sul loro riordinamento, anno 1896*. Il lascito Gatteschi non comprende materiale librario medievale e risulta attualmente non catalogato dal progetto *Codex*.

50. Fanfani, *Primo centenario*, p. 8.

51. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. *Atti relativi alla Biblioteca Popolare Circolante*, regolamento e corrispondenza relativi al funzionamento della Biblioteca Popolare Circolante, anno 1912.

52. Cfr. *Ibid.*

53. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, lettera del commissario prefettizio di Poppi al Ministero dell'educazione nazionale del 17 settembre 1932 (foglio sciolto).

zione di un moderno schedario tutt'ora conservato in biblioteca assieme al mobile costruito all'epoca per il suo utilizzo e una prima, sommaria catalogazione dell'Archivio vicariale, oltre all'affidamento al cav. Uccelli, della Biblioteca Nazionale di Firenze, del compito di stilare il primo catalogo degli incunaboli⁵⁴.

Negli anni '10 venne compiuto il trasloco della biblioteca nel castello dei conti Guidi, sua attuale sede, dallo stabile che occupava dal 1877 di cui il Comune necessitava a tal punto per le scuole maschili, che ben prima che il trasferimento avesse luogo due delle tre stanze erano state sgomberate e i libri accatastati in un'unica sala⁵⁵. Fu Giulio Coggiola, all'epoca alla Biblioteca Nazionale di Firenze⁵⁶, a coordinare il trasloco e il riordino dei libri, completati nel 1915: la sistemazione odierna della sezione storica è sostanzialmente il risultato del suo disegno. I due nuclei principali, il riliano e il camaldolese, furono divisi e disposti in due stanze contigue del primo piano dell'ala settentrionale del castello, cosicché fosse rappresentato visivamente il processo di formazione delle raccolte. La terza stanza, che oggi ospita parte dell'Archivio storico del comune di Poppi, fu destinata ai duplicati, ai periodici e al materiale proveniente da acquisti e da doni, con lo spazio necessario per nuovi incrementi.

Gli incunaboli e i manoscritti furono collocati nella quarta sala, definita a buon diritto da Coggiola il *sancta sanctorum* della biblioteca⁵⁷. Infine, fu costituito un fondo ulteriore riguardante il materiale toscano, di cui oggi esiste anche una versione moderna, aggiornata regolarmente con nuovi incrementi.

Per la biblioteca, custodita nelle spaziose sale castellane e assicurata alle cure del conservatore Fanfani, gli anni venti e trenta furono un periodo di tranquilla gestione. Le difficoltà di bilancio dovute a rendite troppo scarse furono superate tra il 1924 e il 1925, quando fu messa a punto la vendita del vecchio edificio di casa Rilli, che sebbene costituisse la sede originaria della biblioteca, risultava ormai per le casse dell'istituto più un peso che una fonte di reddito, poiché a fronte di spese di manutenzione regolari, i

54. Fanfani, *Primo centenario*, p. 11.

55. Coggiola, *Biblioteca*, p. 10.

56. Coggiola era stato negli anni precedenti alla Biblioteca Marciana di Venezia, interessandosi al trasferimento della sede dal palazzo ducale ai locali della Libreria sansoviniana e della Zecca. Fu trasferito a Firenze nel 1909, dove rimase per quattro anni. Nel 1912 fu chiamato a dirigere la Biblioteca Universitaria di Padova e, l'anno dopo, tornò alla Marciana come bibliotecario capo, rimanendoci per tutta la vita. Cfr. G. Busetto, *Coggiola, Giulio* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Roma 1982, pp. 630-632.

57. Coggiola, *Biblioteca*, pp. 5-6, 16-18. Oggi i manoscritti si trovano invece nella quinta e ultima saletta, che Coggiola destinò agli scarti e al materiale poco utile.

proventi degli affitti risultavano scarsi e incerti⁵⁸. L'operazione di vendita perorata da Fanfani fu assai benefica per la Rilliana, che investendo i ricavi in rendita consolidata dello Stato, si garantì un'entrata non ingente ma sicura, a cui andava ad aggiungersi una dote comunale annuale di 200 lire⁵⁹. I contributi periodici del Ministero integravano ulteriormente tali entrate. Alla fine degli anni '30 fu messo a punto un importante scambio di incunaboli posseduti in doppia copia con la Biblioteca Apostolica Vaticana, sebbene risulti che gli esemplari di quest'ultima non siano mai stati presi in carico, come è stato verificato dalle approfondite ricerche condotte dal penultimo bibliotecario dell'istituto, Alessandro Brezzi⁶⁰.

Questa fase felice si interruppe a partire dalla morte del conservatore Fanfani nel 1937, per la cui carica venne designato a succedergli il sacerdote Ottorino Tiezzi, vicario foraneo di Poppi. Della sua gestione non sono rimaste che poche carte ed è dunque assai arduo ricostruirne i momenti significativi, anche solo per sommi capi. Vale la pena notare che il suo incarico si intrecciò inevitabilmente con le vicende del secondo conflitto mondiale che, com'è noto, coinvolsero drammaticamente anche il territorio casentino. Nel corso dell'occupazione tedesca, la posizione di don Tiezzi si fece delicata, tanto che il suo atteggiamento gli costò alcune gravi accuse, di cui non si conosce tuttavia la fondatezza⁶¹. In ogni caso, dopo la guerra si trasferì nella cattedrale di Arezzo.

Si hanno d'altra parte notizie molto più rilevanti sul castello, che al pari di altre località del territorio fu scelto fin dal 1940 dalla Regia Soprintendenza alle Gallerie per accogliere le opere d'arte dei musei fiorentini, al fine di sottrarle ai bombardamenti che Firenze rischiava di subire. Per evitare che diventasse un obiettivo militare, fu vietato a comandi o servizi militari di occupare anche solo temporaneamente il maniero, che costituì effettivamente per le opere d'arte un luogo sicuro finché, tra il 23 e il 24 agosto 1944, le truppe tedesche prossime alla ritirata non

58. Già dal 1919 si era stabilito di procedere anche alla vendita della porzione di cui era proprietaria l'Accademia delle Stanze, che avrebbe voluto cedere alla biblioteca i suoi locali. Vd. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti vari*, fasc. *Regolamenti*. Casa Rilli è tutt'ora esistente ma assai rimaneggiata: parte del piano terra fu demolito tra il 1935 e il 1940 per aprire porta Ancherona, in modo che il borgo di Poppi fosse collegato alla nuova cittadina ai suoi piedi da una comoda strada carrozzabile. Per il progetto vd. BRill 484, *Libreria Rilliana. Atti Vari*, fasc. *Apertura della porta Ancherona-Casa Rilli*.

59. BRill 484/bis, *Libreria Rilliana. Atti vari*, deliberazione del Consiglio comunale di Poppi del 12 agosto 1924 (foglio sciolto); vd. anche Fanfani, *Primo centenario*, p. 12.

60. Scapecchi, *Incunaboli*, p. 16 e nota 31.

61. BRill 809: si tratta di un dattiloscritto redatto dal sacerdote, in cui egli respinge l'accusa di essere stato il responsabile della denuncia alle autorità tedesche della presenza di due partigiani feriti nell'ospedale di Poppi. A seguito della soffiata, i due furono catturati e fucilati.

si resero responsabili del trafugamento di intere casse contenenti tra le varie opere anche la maschera del Fauno di Michelangelo, andata perduta⁶². In questa fase travagliata, pare che la biblioteca sia stata interessata solo da pochi lavori di manutenzione in uno stato di generale abbandono e, pertanto, sembra verosimile che ciò che risultò mancare dai suoi locali quando le attività ripresero sia da imputare almeno in parte al periodo bellico⁶³.

Finita la guerra, perdurò lo stato di semi-abbandono dell'istituto, di cui si occupava informalmente l'impiegato comunale Leonida Gatteschi, che agiva come una sorta di anfitrione del castello. Fu solo nel 1961 che si procedette a una prima ripresa delle attività della biblioteca e al primo riscontro del patrimonio librario, che constatò numerose e irrimediabili lacune⁶⁴. All'inizio degli anni '80 fu inaugurata una vera e propria stagione di rilancio, che portò la Rilliana ad avere di nuovo un bibliotecario, Alessandro Brezzi, recentemente scomparso, che come avrebbe voluto il fondatore si occupò dell'istituto e intraprese numerose iniziative, come le mostre *Aldo Manuzio, i suoi libri, i suoi amici e Il '600 in Casentino*. La Rilliana conobbe un nuovo grande incremento dovuto alla donazione dello studioso Vittorio Vettori, che nel 1995 donò alla biblioteca ben 25.000 volumi. È proprio in omaggio a tale ingente atto di liberalità che l'istituto cambiò il suo nome in quello di Rilli-Vettori. Nella sistemazione attuale, la biblioteca conserva un patrimonio manoscritto di 856 unità, di cui circa 200 appartenute a Orsini Rilli, e 78.190 volumi a stampa.

II. ORGANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA MANOSCRITTA

Come è stato accennato, quando Orsini Rilli lasciò la propria raccolta alla comunità di Poppi essa constava di circa 9.000 libri a stampa e di 200 manoscritti di epoca medievale e moderna. Alla morte del nobile

62. Al fine di creare un diversivo, i tedeschi minarono un intero quartiere. Per un'analisi dettagliata sul trasporto di opere d'arte in Casentino e sugli eventi a esse correlati, con particolare attenzione al castello dei conti Guidi cfr. A. Brezzi, *Poppi 1944. Storia e storie di un paese nella Linea Gotica*, Poppi 2015, pp. 41-55.

63. A. Brezzi, *La biblioteca comunale Rilliana di Poppi. Passato e presenta di una biblioteca*, Poppi 1985, pp. 16-18.

64. *Ibid.* Per il riscontro dei manoscritti fu utilizzato il catalogo del Conservatore Cipriani, edito in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche VI*, a cura di G. Mazzatinti, Forlì 1896, pp. 128-150. La copia esistente in biblioteca reca traccia del lavoro effettuato all'epoca da M. Brezzi, impiegato comunale, che registra anche l'impossibilità di trovare informazioni utili sul materiale mancante.

poppese, l'unico strumento di accesso era costituito da un inventario, l'*Indice dei manoscritti della Biblioteca Rilliana di Poppi*, relativo ai soli manoscritti, che viene qui trascritto in toto (Appendice V e TAVV. XIV-LXXXVI) corredato da tavole di raccordo con quanto catalogato nel corso della catalogazione *Codex*.

L'*Indice* è un manoscritto cartaceo (274 × 213 mm.) di 150 ff. in parte paginati, tutt'ora conservato in biblioteca senza segnatura; la sequenza di pagine numerate è interrotta saltuariamente da alcuni fogli lasciati completamente in bianco e non numerati. La maggior parte dei fogli risulta inutilizzata. La coperta è originale, in cartone. Le pp. 1-68 riportano un elenco di 167 lemmi, corrispondenti a 166 manoscritti, le pp. [69] - [72], non numerate, aggiungono altri 7 lemmi. Sul margine inferiore della prima pagina è incollato il cartellino *ex libris* tipografico del conte Orsini Rilli, che con ogni probabilità fu pure il redattore dell'*Indice*.

A favore di questa ipotesi emergono inoppugnabili convergenze con sue note autografe quali, ad es., la nota di possesso sull'incunabolo BRill Inc. 705 (TAV. X) o la lunga nota di contenuto sull'attuale BNCf, Pal. 157, identica a quella dell'*Indice* (nr. 36).

L'*Indice* è stato composto dopo il 1812 – del resto le rare note di acquisizione autografe fanno riferimento principalmente all'anno 1811 (TAV. XI) – e più probabilmente negli ultimi anni di vita del conte, dal momento che la raccolta vi appare completa.

Passando ai contenuti vale la pena notare come le descrizioni dei manoscritti siano ampie, pur non offrendo mai cenni di provenienze; le datazioni attribuite risultano invece per lo più errate, circostanza dovuta non tanto a una scarsa competenza in materia quanto a una precisa volontà di Rilli di retrodatare i suoi codici, con l'intento di aumentarne il valore (vd. qui a n. 8 e TAV. XII).

Nell'*Indice* i lemmi presentano, emarginata, una numerazione consecutiva in cifre, a partire da 1, con ogni probabilità corrispondente alla collocazione e al cartellino sul dorso dei volumi, che rimane conservato però in pochi casi (segnalati nella tabella in Appendice VI). Tale segnatura non concorda più con quella attuale poiché, come si è accennato, nel 1877 Bigazzi provvide ad eseguire un riscontro dei manoscritti presenti in biblioteca, elaborando una nuova numerazione ancor oggi vigente.

Un aspetto rilevante del modo in cui Rilli gestì i codici è senz'altro il modo in cui fece rilegare alcuni di essi (TAV. XIII).

Caratteristico dei suoi interventi è l'utilizzo di cuoio impresso con motivi fitomorfi, talvolta riutilizzando ciò che era recuperabile della legatura originale per quanto riguarda i piatti in legno e le parti metalliche.

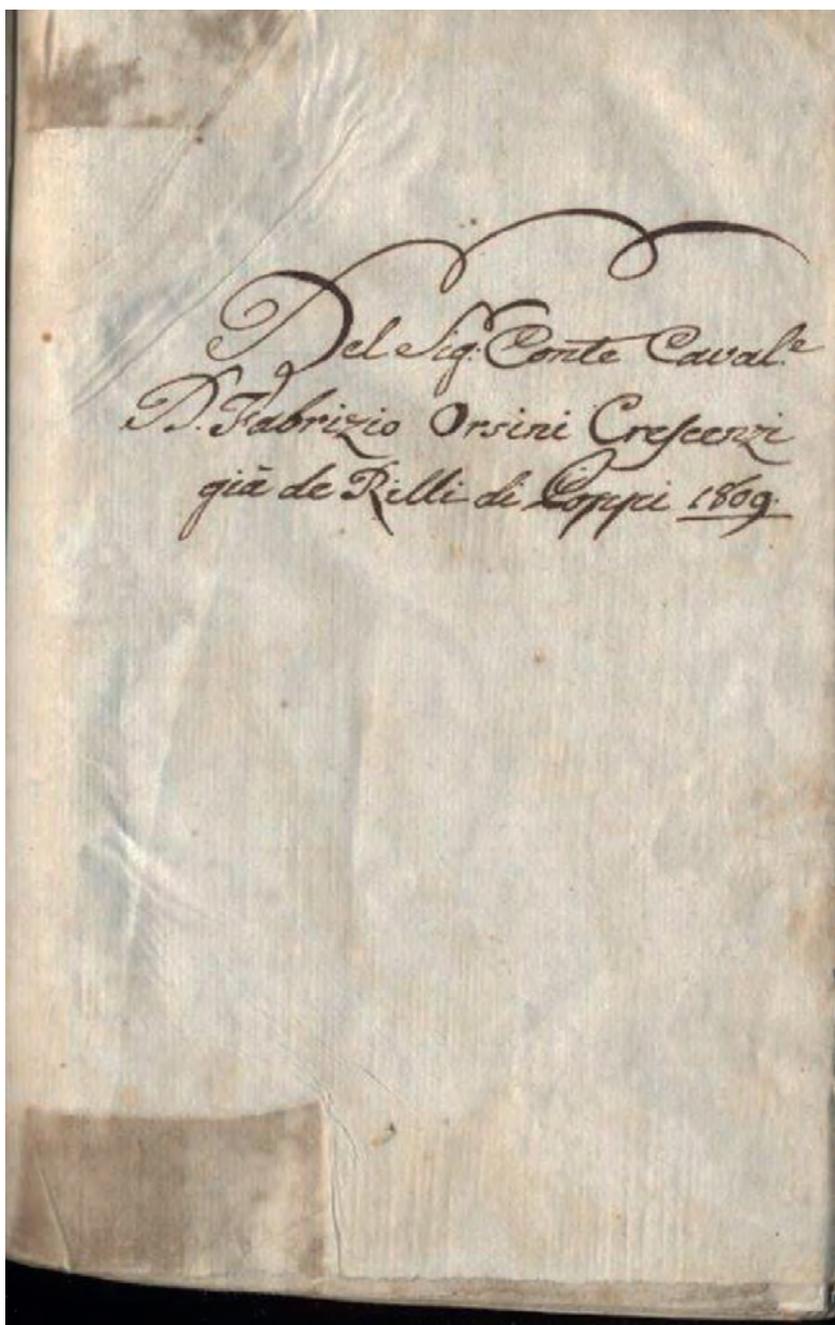
Nel corso dei due secoli successivi, i manoscritti appartenuti alla Rilliana sono notevolmente aumentati: con l'acquisizione della biblioteca Soldani, avvenuta nel 1846, si registrò l'arrivo di almeno un manoscritto medievale (BRill 432⁶⁵); l'acquisizione del patrimonio librario dei camaldolesi apportò anch'esso qualche aumento sebbene, com'è noto, furono gli incunaboli a costituire l'acquisizione di maggior rilievo per la biblioteca. A partire dalla fine del XIX secolo e nel corso del XX, il fondo manoscritti si è ulteriormente arricchito di materiale, prevalentemente moderno e di natura documentaria.

Dal punto di vista della gestione della raccolta, nel corso degli anni i responsabili della biblioteca Rilliana hanno preferito mantenere un unico fondo per i manoscritti, accorpendo al nucleo originario del Rilli il materiale progressivamente confluito in biblioteca, che pertanto risulta oggi organizzato secondo una numerazione progressiva.

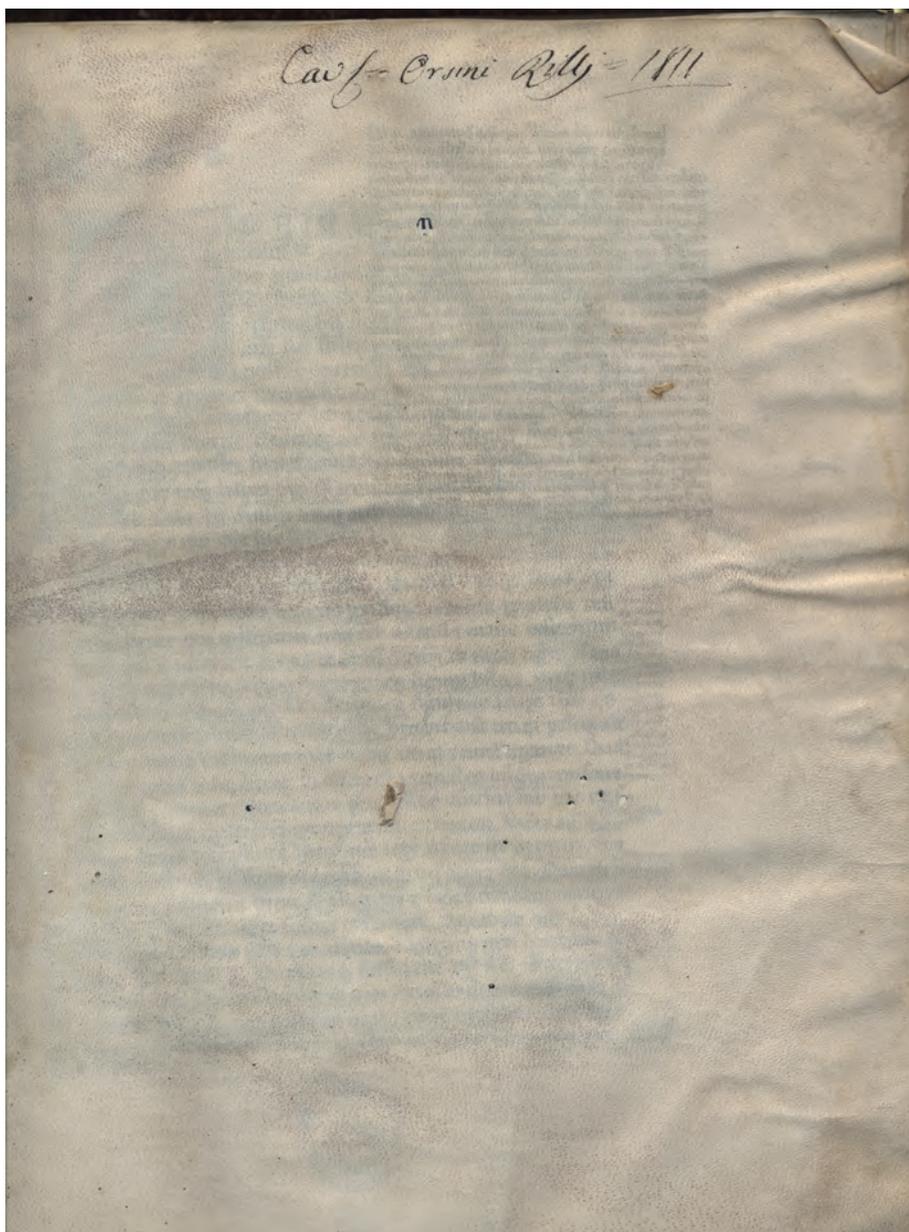
Per quanto riguarda invece i libri a stampa appartenuti a Rilli, va notato che alla sua morte mancava del tutto uno strumento di corredo. Questo fu prodotto dal primo conservatore della biblioteca Giorgi ed è tutt'ora conservato in biblioteca: si tratta dell'*Inventario delle due librerie* (BRill 252), un inventario topografico che registra la posizione di ogni libro così come si trovava negli scaffali di casa Rilli. Esso fu redatto in esecuzione dei dettami della donazione, alla presenza di testimoni. La produzione dell'inventario richiese alcuni giorni e l'inizio e la fine dei lavori giornalieri furono diligentemente registrati. Non ci si limitò soltanto al patrimonio librario ma si prese nota anche del contenuto mobiliare delle stanze che ospitavano la libreria del conte. Nel documento non vi sono descrizioni dettagliate come nell'*Indice*; per ciascun libro si riporta – non costantemente – titolo dell'opera, numero di volumi e data. Come per il nucleo manoscritto, anche la raccolta di libri a stampa è andata progressivamente aumentando, fin dagli acquisti dei primi anni di vita della biblioteca pubblica. Gli incrementi più consistenti, come si è accennato, sono dovuti all'acquisizione degli stampati camaldolesi e alle donazioni, tra cui quella molto rilevante e relativamente recente di Vittorio Vettori.

Vista la consistenza del patrimonio librario a stampa e contrariamente a quanto si è visto per i manoscritti, esso è stato ripartito in diversi fondi, generalmente suddivisi per provenienza.

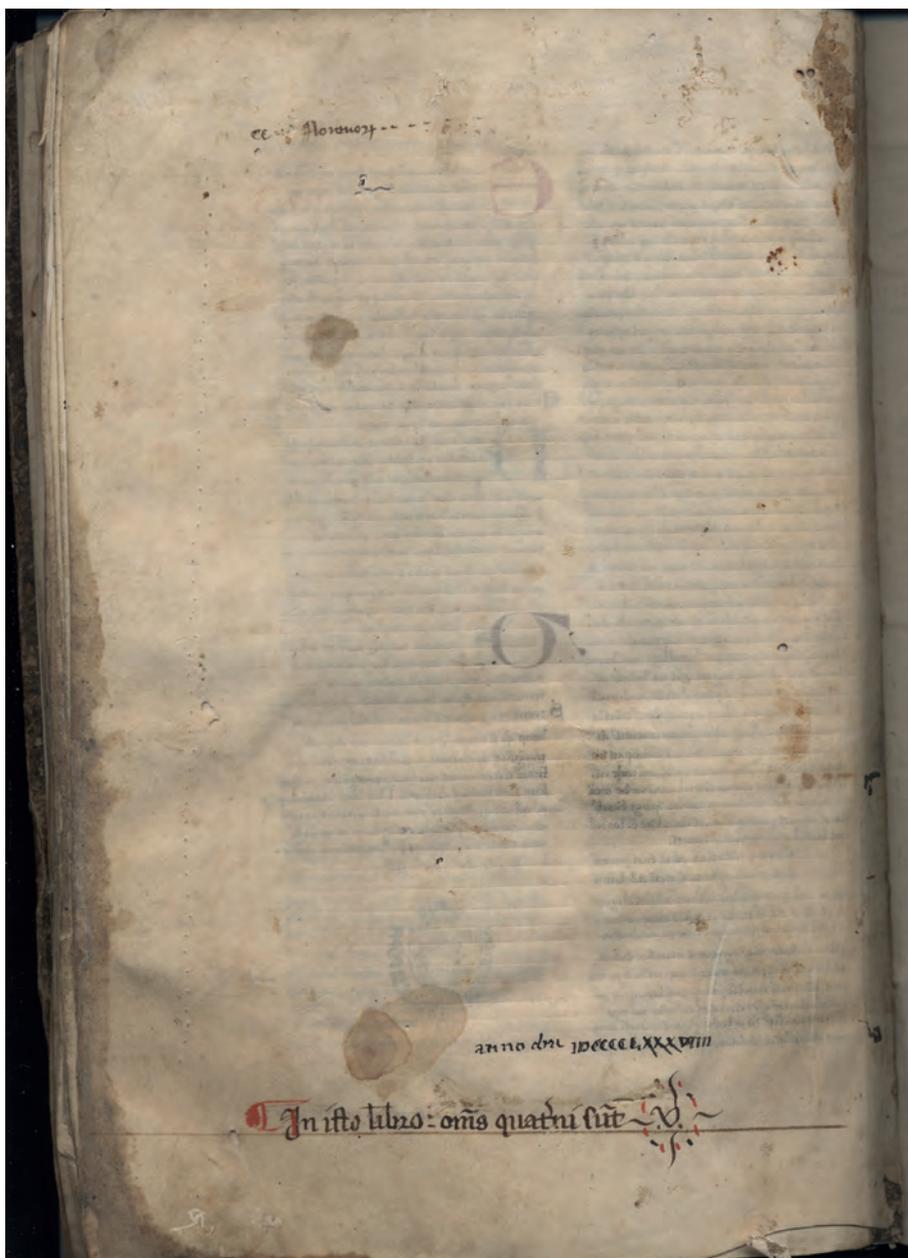
65. [http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-\(arezzo\)-biblioteca-comunale-rilliana-432-manuscript/201758](http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-432-manuscript/201758).



TAV. X. BRill, Inc. 705, nota di possesso

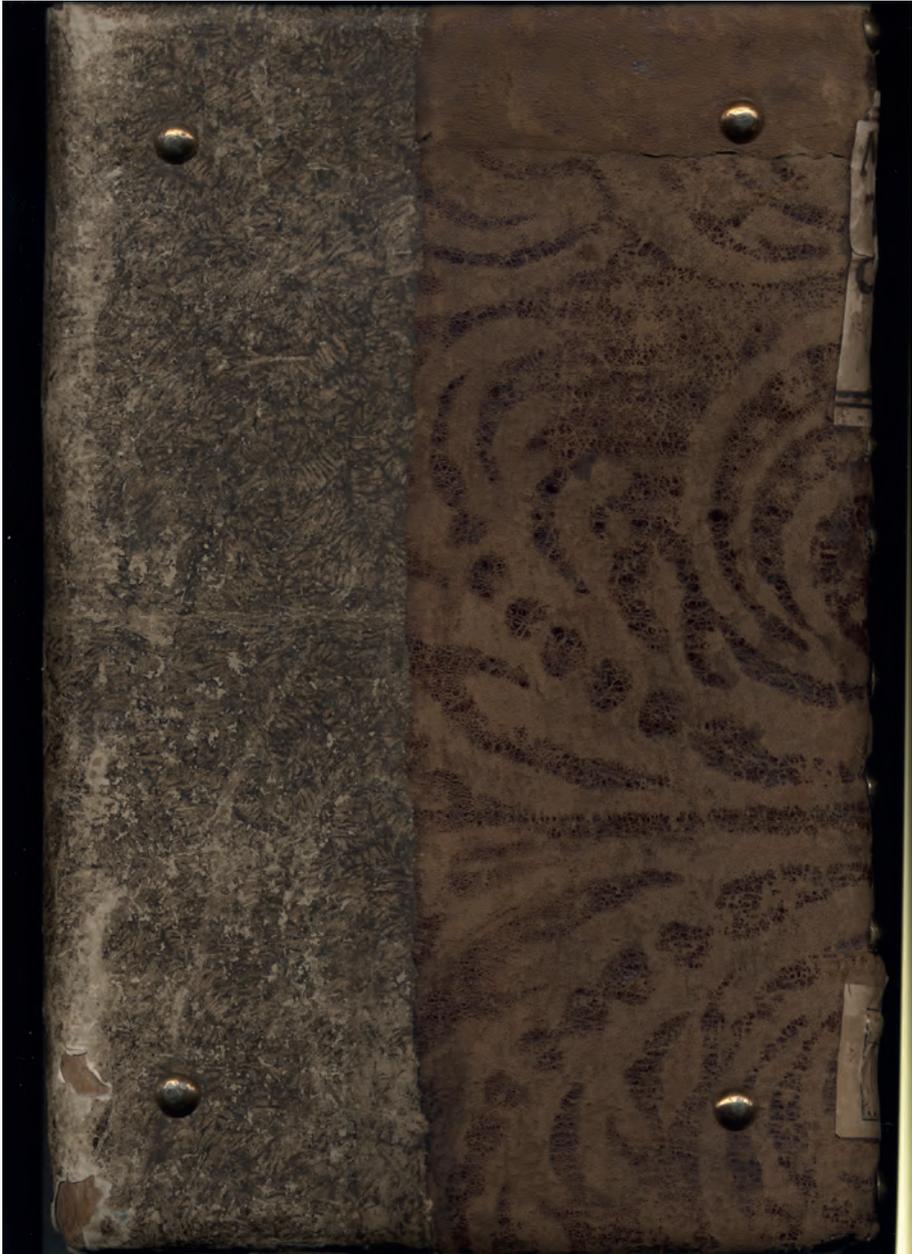


TAV. XI. BRill 14, f. IIr
Nota di possesso di Orsini Rilli, datata 1811



TAV. XII. BRill 39, f. 34v

Si noti, oltre alla numerazione del fascicolo tipicamente assiate,
la falsa data 989, probabilmente apposta da Rilli



TAV. XIII. Brill 39, legatura

Legatura di manoscritto assiate: il dorso in pelle impressa a disegni fitomorfi
fu fatto probabilmente applicare da Orsini Rilli

APPENDICI DOCUMENTARIE

APPENDICE I

DONAZIONE «INTER VIVOS» DEL CONTE FABRIZIO ORSINI RILLI [TAVV. I-IV]

ASF, Notarile moderno, prot. 36571, ff. 90-92
f. 90v (ultime 3 ll.)

Al nome di Dio amen. L'anno del nostro Signore Gesù Cristo mille ottocentoventicinque, indizione romana decimaterza, e questo dì primo del mese di dicembre, sedendo Sua Santità Leone duodecimo Sommo Pontefice, e Sua Altezza Imperiale, e Reale il Serenissimo Leopoldo secondo

f. 91r

principe imperiale d'Austria, principe reale di Ungheria, e Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana, felicemente regnante.

Avanti di me Dot. Filippo del fu dottor Giuseppe Gatteschi notaro residente nella terra di Poppi Comunità e Vicariato dello stesso nome Commissariato d'Arezzo, ed alla presenza degl'infrascritti testimoni idonei e cogniti a forma della legge si sono personalmente costituiti:

L'illustrissimo signor cavaliere conte Fabrizio del fu signore conte Giov(anni) Francesco Rilli Orsini possidente domiciliato nella detta terra di Poppi ed

il signore Francesco del fu signore Ferdinando Mazzoni possidente esso pure domiciliato nella terra di Bibbiena Comunità dello stesso nome Vicariato predetto.

Il prefato signore cavaliere conte Fabrizio Rilli Orsini volendo dimostrare ai suoi concittadini quanto gli stia a cuore di promuovere la pubblica istruzione, e la propagazione dei Lumi, e delle Scienze è venuto nella determinazione di donare le sue due librerie a beneficio del Pubblico, e volendo che di un tale atto ne costi in buona, e valida forma, quindi è che

Per il presente pubblico Istrumento appaisca, e sia noto, come lo stesso signore cavaliere conte Fabrizio Rilli Orsini liberamente, spontaneamente, per se, suoi eredi, e successori in perpetuo ed in ogni, ha dato ceduto, e donato conforme con gli infrascritti riservi patti, e condizioni dà, cede, e con

titolo di donazione irrevocabile trasferisce alla Comunità di Poppi, e suoi legittimi rappresentanti, e per detta comune, e come cosa ad essa utile me notaro presente, ricevente, ed accettante la proprietà delle sue due librerie con tutti i libri, e codici che si troveranno in esse poste, e situate nella terra di Poppi e segnatamente nella casa vendutagli dai signori Jacopo, e fratelli Berterini, che una nella sala del primo piano, e la seconda nelle due stanze del secondo piano che rimangono sopra alla prima colla proprietà ancora di dette stanze, scaffali, mobili, quadri, ed altro in esse esistenti, e la necessaria servitù del passo per potervi accedere dalla porta principale della casa predetta ove sono situate.

Item l'uso, ed usufrutto di tutta la detta casa acquistata come sopra tanta, e quale trovasi essere da terra a tetto dentro gli appresso confini cioè a primo borgo detto del Pozzo, secondo eredi del fu signore conte Luigi Rilli con casa, terzo orti del signore donante, quarto signori Picconi con casa, ed orti salvo per goderne in perpetuo con facoltà di poterla locare a piacimento dall'infrascritto Presidente Conservatore per erogarsene il prodotto nel modo che verrà indicato in appresso.

Item l'uso, ed usufrutto in perpetuo come sopra degli stabili qui appresso descritti posti nella Comunità di Bibbiena cioè: un effetto seminativo con querce di staia due circa posto nel Popolo di Farneta, e denominato il Campo di Farneta a cui confina a primo, secondo e terzo signore Benedetto Franceschi, quarto signore cavaliere Rilli coi beni del podere di Tonacato Salvo. Altro effetto seminativo con degli alberi ed in parte gretato di staia uno e mezzo circa posto come sopra, a cui confina a primo torrente Sova, secondo e terzo signore Benedetto Franceschi, quarto Chiesa di Farneta, Salvo e qual casa, e beni potranno rendere annualmente circa scudi dodici.

Item scudi quindici annualmente, ed in perpetuo dovuti dal signore Jacopo Rilli al signore donante in ordine al pubblico Istrumento di vendita e rispettiva compra del dì diciotto giugno milleottocentoquattordici, rogato Mes. Antonio Gatteschi, e registrato a Poppi il dì ventisette giugno detto da Carducci.

Item scudi sei dovuti al signore donante annualmente dall'Accademia Civica delle Stanze di Poppi per frutto del prezzo di dette stanze acquistate mediante l'atto privato del dì ventinove novembre milleottocento venticinque registrato a Poppi il dì trenta novembre detto con lire sedici, e soldi sedici da soli meno con l'obbligo ai suoi eredi nel caso che il detto prezzo venisse loro pagato dall'Accademia predetta di corrispondere in perpetuo un equal somma di scudi sei nel modo, ed alla persona qui appresso indica-

ta, ad avere, tenere, e possedere con la clausula del costituito costituzione di procuratore cessione pienissima di tutte le ragioni, ed ipoteche competenti a detto Signore donante, e colla promessa della difesa generale, generalissima da qualunque evizione, o molestia, di tutte, o parte le predette vendite donate da estendersi tal promessa latamente a forma delle regole di ragione, et in ogni.

Questa donazione è stata fatta con i riservi, obblighi, e patti, qui appresso descritti cioè:

Primo: che debba avere il suo pieno effetto, e vigore dopo la morte del signore donante, e non altrimenti perché così sia fatto.

Secondo: che la detta comunità donataria debba, e sia obbligata tenere in perpetuo aperte al pubblico le nominate due librerie tre giorni di ciascuna settimana, cioè il lunedì, il mercoledì ed il

f. 9IV

sabato dalle ore nove della mattina fino al mezzogiorno, e dalle ore due fino alle ore quattro pomeridiane col comodo a tutti indistintamente di vedere, riscontrare, e leggere i libri in esse esistenti senza che per altro sia permesso ad alcuno di trasportarli fuori di dette librerie.

E poiché una dolorosa esperienza ha fatto conoscere che in molti altri casi delle rispettabili collezioni di libri lasciati a dei corpi morali di laici, che religiosi sono facilmente deperite, volendo evitare un tale inconveniente, onde non resti delusa la sua volontà, e defraudato il pubblico del vantaggio che da essa può risultarne elegge e deputa a soprintendere, e presiedere alla conservazione delle citate librerie il signore dott. Giov(anni) Pietro del fu Francesco Giorgi di Poppi persona di sua intima fiducia, ed ordina, e vuole che appena seguita la sua morte sia dal medesimo signore Giorgi proceduto al riscontro, ed inventario di tutti i libri, e codici che si troveranno nelle dette librerie colla presenza, ed assistenza del signore gonfaloniere pro tempore della precitata Comune di Poppi, e senza bisogno dell'interpellazione e consenso dei suoi eredi, e fatto un tale inventario, e firmato dai nominati signori Gonfaloniere, e conservatore vuole che sia depositato nell'archivio della Comune predetta ed una copia di esso resti sempre nella libreria medesima.

Vole parimente che le chiavi delle più volte rammentate librerie debbano stare presso il signore Giorgi conservatore, il quale dovrà obbligarsi a favore della comune di conservare, e restituire a suo luogo, e tempo tutti i libri, e codici in esse esistenti, ed affidati alla sua custodia con facoltà al medesimo di scegliere un sotto bibliotecario di sua soddisfazione che in suo

luogo, e vece, sia obbligato a tenere aperte le dette librerie nei giorni, ed ore sopraindicate a dar comodo a chiunque di vedere, riscontrare, e leggere quei libri che gli venissero richiesti.

Item vuole che bibliotecario onorario, e non altrimenti, di dette librerie sia il signore Francesco Mazzoni quivi presente, ed accettante a cui, oltre le disposizioni già fatte a suo favore, ed a favore del di lui figlio, che intende di confermare in tutte le loro parti assegna annualmente, e sua vita naturale durante la prestazione di suoi ventiquattro fiorentini da pagarseli dai di lui eredi colle vendite dei beni di Roma.

Che dopo la morte del nominato signore Giorgi conservatore il Gonfaloniere della Comune di Poppi debba ritirare dal di lui erede le chiavi della libreria, ed apporvi contemporaneamente, ed alla presenza del medesimo erede privatamente i sigilli, e quindi il magistrato pro tempore procedere con suo partito all'elezione di altro conservatore da scegliersi dal ceto dei dottori, e fra le persone più colte e civili del paese, il quale assuma le medesime incombenze del primo, ed abbia gli stessi oneri, ed emolumenti espressi nella presente donazione, e così debba farsi successivamente in perpetuo, ed ogni volta che accaderà la morte del conservatore.

Il nuovo conservatore previa la rimozione dei sigilli alla presenza dell'erede del suo antecessore, e del Gonfaloniere della Comune dovrà procedere al riscontro dei libri e codici che si troveranno nelle predette due librerie, ed obbligherà l'erede medesimo a ricomprare, o pagare quelli che si trovarono mancanti per colpa del di lui autore.

E poiché per la confezione del primo, e successivi inventari, per il mantenimento del sotto bibliotecario e per la conservazione dei libri, e del locale ove si trovano collocati si rende necessaria una spesa ordina, e vuole, che le predette rendite debbano costituire la dote di questa libreria, e vengano annualmente ritirate e percette dal conservatore pro tempore nel modo che appresso cioè:

Scudi sei dovrà prelevarli lo stesso conservatore a suo favore ogni anno nel giorno anniversario della morte del signore donante a titolo di memoria e di un regalo che gli piace di fare; dovrà altresì annualmente pagare al sotto bibliotecario quell'emolumento che da esso gli sarà assegnato, e con ogni rimanente dopo fatte le spese necessarie per i ridetti inventari, e per la conservazione delle librerie dovrà acquistare tanti libri a suo piacimento per aumentare sempre più le librerie medesime coll'obbligo peraltro di render conto ogni tre anni al Magistrato della Comune di Poppi di tale erogazione e di passargli una nota dei libri acquistati la quale

f. 92r

servirà di supplemento all'inventario primitivo.

[E poiché per la confezione del primo, e successivi inventari per il mantenimento del sotto bibliotecario, e per la conservazione dei libri e del locale <frase espunta>] anzi.

Il signore donante dichiara per tutti gli effetti di ragione che il valore delle stanze che contengono le dette librerie potrà ascendere approssimativamente a scudi sessanta, e che dei libri, e mobili contenuti nelle medesime può calcolarsi approssimativamente come sopra a lire milledugento.

Finalmente lo stesso signore donante vuole e raccomanda al nominato Signore Giorgi conservatore di umiliare le sue preci al regio trono per impetrare la sanzione sovrana qualora occorra al presente atto di liberalità, e di pubblica beneficenza, come pure che venga autorizzata la Comune di Poppi ad accettarlo onde possa sortire il suo pieno effetto nonostante il disposto di qualunque legge in contrario.

Fatto letto, rogato e pubblicato l'anno, mese, e giorno soprascritti nella terra di Poppi, e precisamente in una camera della casa di abitazione del signore Rilli donante alla presenza del molto reverendo sacerdote, don Santi del vivente Francesco Bindi e dell'eccellentissimo signore dott. Luigi del fu Leopoldo Bruker medico, e possidente, il primo curato a Certomondo Comune di Poppi, ed il secondo domiciliato a Bibbiena testimoni aventi i requisiti voluti dalla legge, i quali dopo lettura del presente atto lo hanno firmato con me notaro, e col solo signore Mazzoni avendo dichiarato il signore Rilli donante di non potere scrivere per essere impedito da malattia, e ciò con suo giuramento per esso facta cruce a mia delazione, ed è istato contestualmente firmato il mio repertorio notariale. In fede. | A questo segno [si abbino come non scritte le parole lineate, e così si approva.

Francesco Mazzoni

Don Santi Bindi testimone

Luigi Brucker testimone

Meser Filippo di fu dott. Giuseppe Gatteschi notaro residente a Poppi

No 58
 Rep. N. 1.
 26 gher 1825.
 Mandato
 di
 Procura
 Municipali
 ne
 Campini
 Data copia a
 Lovello Campini
 questo di 26
 9 gher 1825.

Al Nome Santissime di Dio Amm. l'anno di Nostra Signor. 1825. Il giorno 26 del mese di Aprile. Noi sottoscritti Notario Residente nella Terra di Poppi, Comunità e Territorio della Repubblica di Arezzo, della Provincia di Arezzo, Dipartimento di Arezzo, e Seguito a forma della legge di compagnia la Sig. Maria Rosa fu Domenico Minichetti moglie di Vello fu Maria Zampini (avanzato) di loro insieme lito alla loro Comunità di Poppi, per il quale per il presente pubblico strumento costituzione e deputa per suo Procuratore il Monastero di S. Maria, o lo autorizza ad essere e ritirare dal Sig. Cassiere M. Imperiale e Reale Cottaria di Firenze la somma di L.udi quindici da parte i vic. Spiani di S. Maria della di quindici Gruppo mille ottocento variquattro Sabala tra propria nella forma e dalla quale risulta, Reper, sovana (Cassiera, e Rapposizione, la medesima viene riferita al Numero settecento e cinque della C. A. apponimento all'Esposizione di Firenze; qual Numero è addi. S. Maria, e dopo fatto esposto nella Esposizione di quise in Firenze dopo il ricevimento della somma suddetta non resterà a debito ne defina all'Imperiale e Reale Cottaria fatto e abito il suddetto titolo, e per la causa in altro guisa ogni più regolare quise avra, qualora ciò si videra, in ogni e generalmente a fare ed operare intorno a tutto, e ciò senza che in questa fatta quella a quanto fare ed operare potrebbe, la medesima mandata fu sopra prefata, ancor che sopra tali e simili e dopo un più speciale, e generale mandato di Procura promettendo di aver per rate, gaso, e forma tutto quello, e quanto verrà operato da detto S. Maria e Procuratore per l'oggetto suddetto, e di rendere la somma da qualunque venga, sopra, e per quindici e di sopra avvertiti, e Esposizione di prefata mandata in ogni guisa, forma, e stile, ragione.

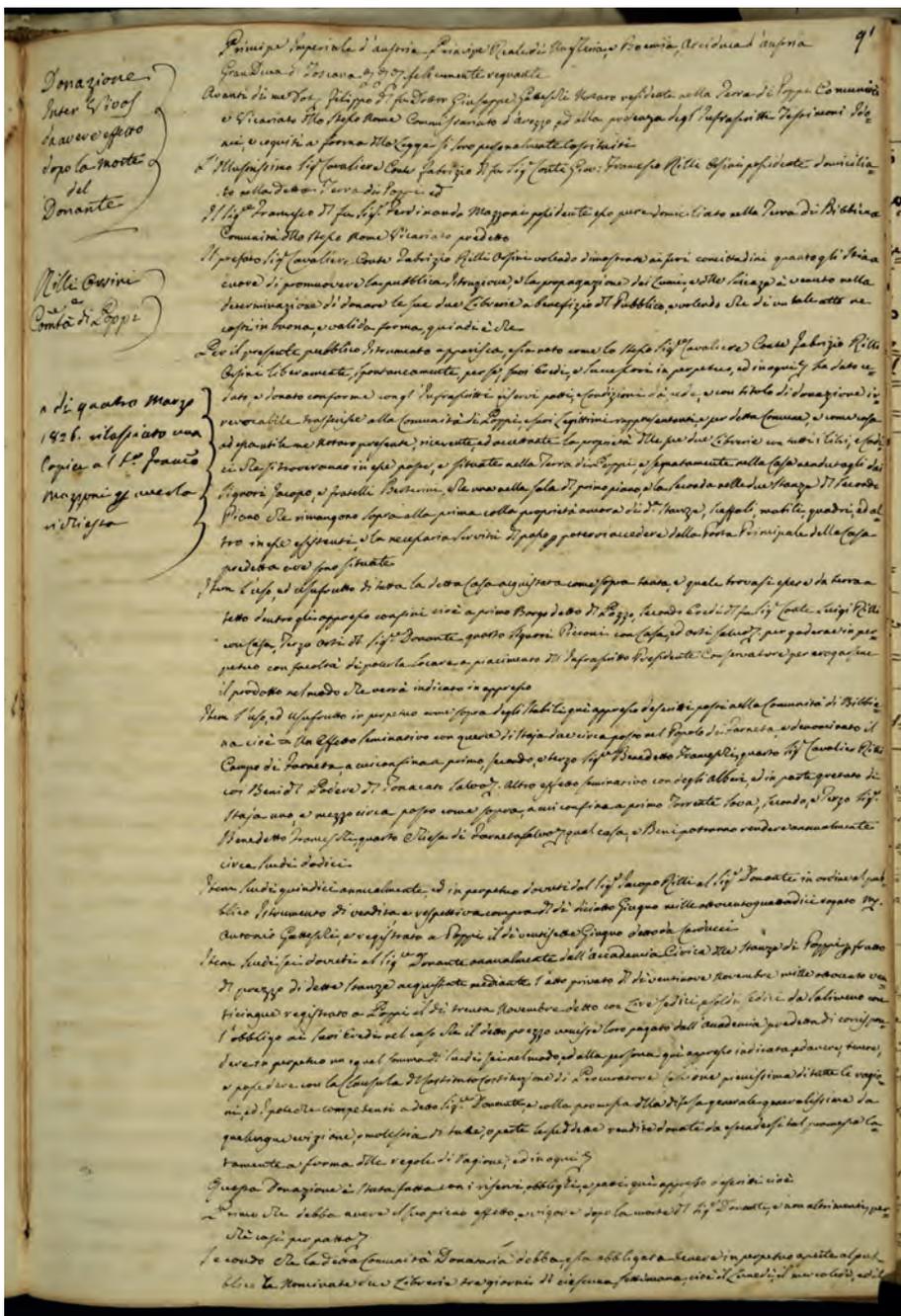
Fatto, letto, rogato, e pubblicato il presente strumento nella Terra di Poppi, e pagamente nello studio di me Notario soprascripto sopra nella suddetta Terra di Poppi nel Popolo di San Fedele l'anno, mese, e giorno soprascripto, alla presenza di tre buoni Francesi fu Francesco Minichetti Poppi, e di Francesco fu Domenico Campini marcellaro ambidue domiciliati nella predetta Terra di Poppi, Dipartimenti, quali dopo lettura fatta del presente strumento fu approvato dalla detta Comunità, la quale invitata a firmarlo si è detto di non potere firmare, avendo dopo ciò alla medesima luogo di ciò il giuramento, e da che posto l'acta fu phisic, e lo firmarono i soprascripti Testimoni, e firmarono me Notario come pure è stato firmato il mio Registro in la sua forma dell'ordinario, e stile. = Io Francesco Minichetti Testimone = Francesco Campini Testimone = Me Filippo di me Dottor Giuseppe Sebastiano Notario Costituzione Poppi = Registrato Poppi l'anno, e giorno di gher 1825, al 26. fo. 85. (2. numero Avanzato)

Me Filippo di me Dottor Giuseppe Gatteschi
 Notario Residente a Poppi

Al Nome di Dio Amm. l'anno di Nostra Signor. 1825. Il giorno 26 del mese di Aprile. Noi sottoscritti Notario Residente nella Terra di Poppi, Comunità e Territorio della Repubblica di Arezzo, della Provincia di Arezzo, Dipartimento di Arezzo, e Seguito a forma della legge di compagnia la Sig. Maria Rosa fu Domenico Minichetti moglie di Vello fu Maria Zampini (avanzato) di loro insieme lito alla loro Comunità di Poppi, per il quale per il presente pubblico strumento costituzione e deputa per suo Procuratore il Monastero di S. Maria, o lo autorizza ad essere e ritirare dal Sig. Cassiere M. Imperiale e Reale Cottaria di Firenze la somma di L.udi quindici da parte i vic. Spiani di S. Maria della di quindici Gruppo mille ottocento variquattro Sabala tra propria nella forma e dalla quale risulta, Reper, sovana (Cassiera, e Rapposizione, la medesima viene riferita al Numero settecento e cinque della C. A. apponimento all'Esposizione di Firenze; qual Numero è addi. S. Maria, e dopo fatto esposto nella Esposizione di quise in Firenze dopo il ricevimento della somma suddetta non resterà a debito ne defina all'Imperiale e Reale Cottaria fatto e abito il suddetto titolo, e per la causa in altro guisa ogni più regolare quise avra, qualora ciò si videra, in ogni e generalmente a fare ed operare intorno a tutto, e ciò senza che in questa fatta quella a quanto fare ed operare potrebbe, la medesima mandata fu sopra prefata, ancor che sopra tali e simili e dopo un più speciale, e generale mandato di Procura promettendo di aver per rate, gaso, e forma tutto quello, e quanto verrà operato da detto S. Maria e Procuratore per l'oggetto suddetto, e di rendere la somma da qualunque venga, sopra, e per quindici e di sopra avvertiti, e Esposizione di prefata mandata in ogni guisa, forma, e stile, ragione.

No 59.
 Rep. N. 2.

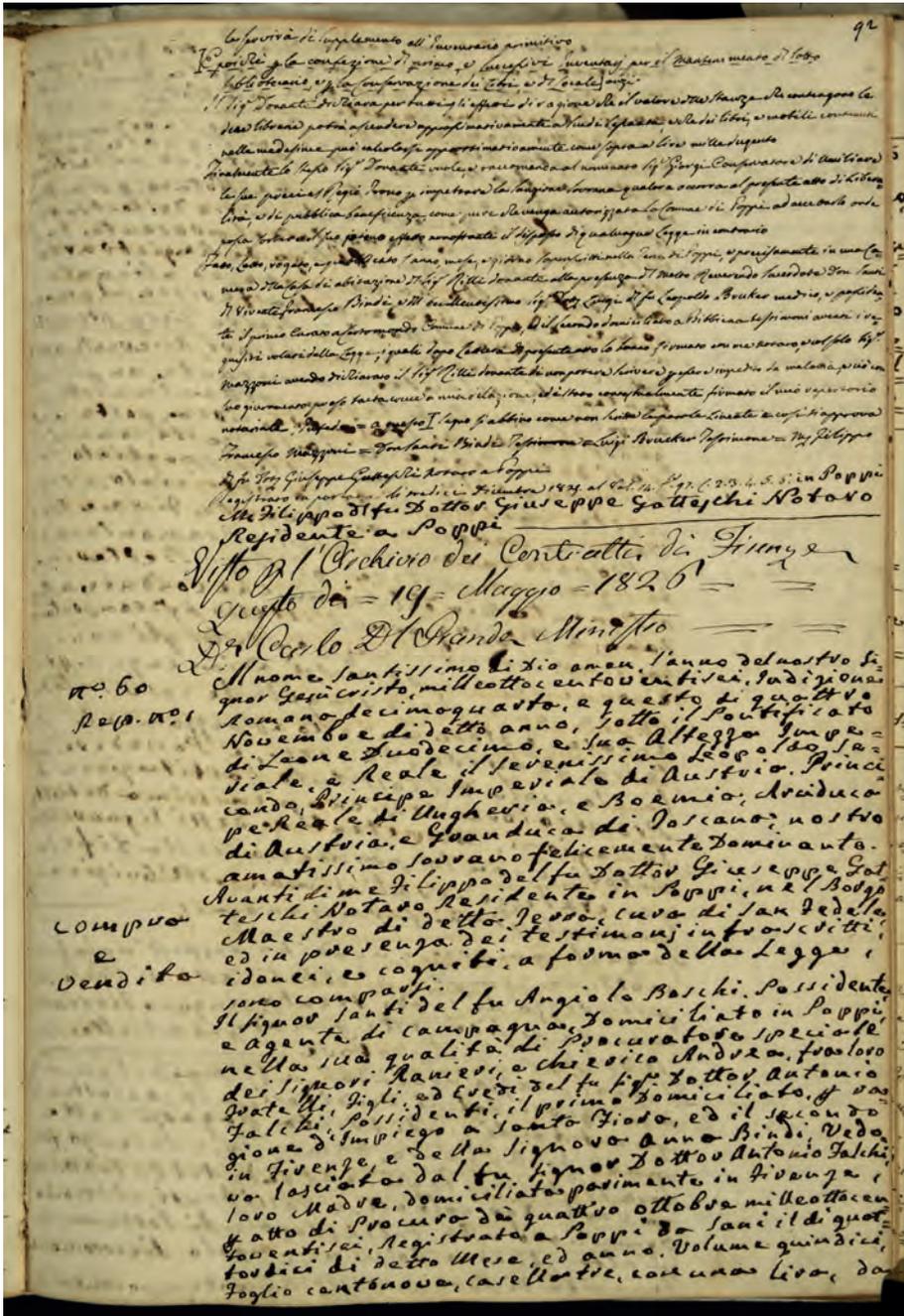
TAV. I. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 90v
 Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
 @ Archivio di Stato di Firenze



TAV. II. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91r
 Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
 @ Archivio di Stato di Firenze

fatto delle cose accio alla marina fino al mezzo giorno delle ore che fine alla vigilia
 presentarsi al comando a tutti indistintamente e vederli in mano e leggere: non in ogni caso
 debba legarsi ad uno solo per essere ad alcuni di sospetti fuori di detto libro.
 E poichè una dottozza di spionaggio ha fatto conoscere che in molti altri Capitoli e predelle collegio
 vi di libri sospetti a dei corpi morali di Cacciatori e Religiosi sono facilmente riprese: volen-
 do evitare un tale inconveniente, onde non resti del tutto la sua volontà, si prenda il Rettore
 del vantaggio di dare spione veduto e legge e o aperta a (ogni modo) e proficui alla
 Conferenza della detta Chiesa di S. Gio: Piro di S. Francesco Gio: di S. Agostino
 per parte di sua sacra provisione, ed ordina, e vuole che appresso a questa sua morte, sia
 dal medesimo S. Gio: Piro preside al rifondimento di tutti i libri, veduti e non
 venano nella detta Chiesa colla partecipazione di S. Paolo, e per tempo
 della presente Comune di S. Agostino e per la Chiesa di S. Paolo, e quello di S. Erasmo
 e fatto tale inventario e firmato dai nominati S. Gio: Piro, S. Paolo, e S. Erasmo, e quello che
 depositato nell'archivio della comune predetta, ed una copia di tale opera sopra al detto libro me-
 desimo.
 Nella cavendata della Chiesa di S. Erasmo, e della Chiesa di S. Paolo, e della Chiesa di S. Agostino
 Conferenza, il quale dovrà obbligarsi a favore della Comune di Cacciatori, e veduti e non
 per il tempo tutti i libri e veduti e non, ed affittati alla Chiesa di S. Paolo, e per il tempo
 fatto di leggere un libro o libro di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 vergato la detta Chiesa di S. Erasmo, ed ora, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per
 non vuole che il Bibliotecario omonio non amministri di detto Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per
 proficui ad accattare a tutti, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino,
 gliel'ordinando di confermare in tutti le loro parti, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per
 la Conferenza di tutti i quattro governatori di questa città di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per
 S. Erasmo di Roma.
 Dopo la morte di nominato S. Gio: Piro, Conferenza di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per
 debba ritirare dal di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 per parte di medesimo Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 un po' parte al Religione di altro Conferenza di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino,
 più cultura e virtù di S. Erasmo, il quale di prima la medesima Conferenza di prima, e per la Chiesa di S. Paolo, e per
 omni, ed ordina, e vuole che appresso a questa sua morte, sia depositato nell'archivio della comune predetta,
 per parte, ed ogni volta che andava la morte di Conferenza.
 Il nuovo Conferenza di prima la religione di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino,
 ed S. Paolo, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo,
 mandare per colpa di S. Erasmo.
 E poichè per la Conferenza di prima, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino,
 sia a gli Conferenza di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo,
 S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo,
 vengono annualmente ritirati, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino,
 per questo modo.
 Tutti i predetti parole della Chiesa Conferenza di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 morte di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per
 annualmente pagare al possibile, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per
 ogni anno, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo,
 della Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per
 il libro medesimo, ed obbligato di vederlo ogni tre anni, al Magistrate della
 morte di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per la Chiesa di S. Agostino, e per la Chiesa di S. Erasmo, e per la Chiesa di S. Paolo, e per

TAV. III. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 91v
 Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
 @Archivio di Stato di Firenze



TAV. IV. ASF, Notarile moderno, prot. 36571, f. 92r
 Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
 @Archivio di Stato di Firenze

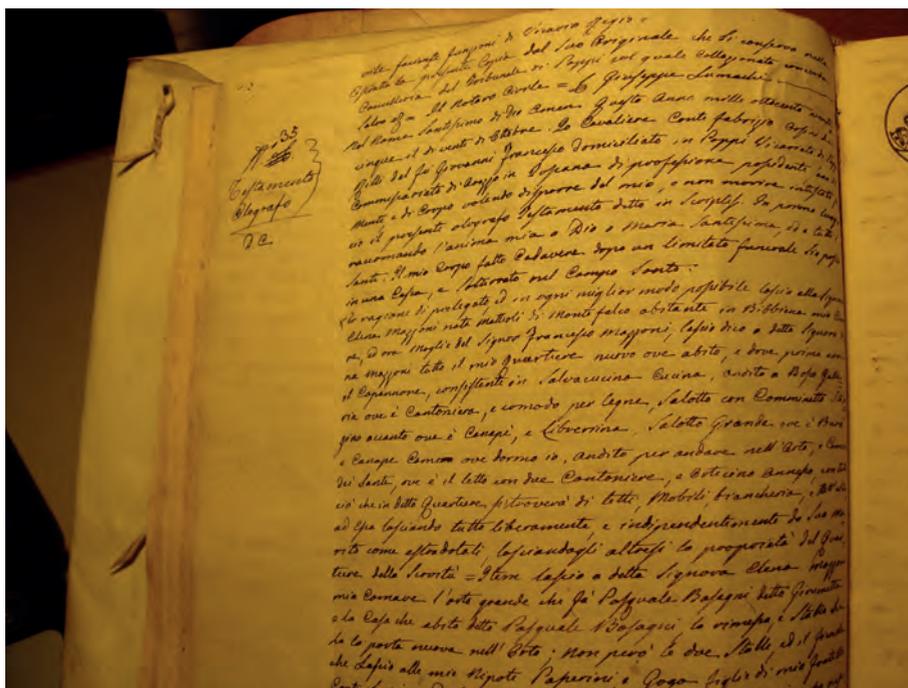
APPENDICE II

TRASCRIZIONE PARZIALE DELLA COPIA DEL TESTAMENTO OLOGRAFO DEL CONTE
FABRIZIO ORSINI RILLI [TAV. V]

ASF, Notarile moderno, prot. 37102, ff. 27-30

La trascrizione è parziale e riguarda solo ciò che Orsini Rilli dispose circa la propria raccolta libraria.

Nel nome santissimo di Dio amen. Questo anno mille ottocento venticinque, il dì 20 di ottobre. Io cavaliere conte Fabrizio Orsini de Rilli del fu Giovanni Francesco domiciliato in Poppi Vicariato di Poppi, Commissariato di Arezzo in Toscana di professione possidente, sano di mente e di corpo, volendo disporre del mio, e non morire intestato faccio il presente olografo testamento detto in scriptis. [...] Item lascio a sua Altezza Imperiale, e Reale, il Granduca Leopoldo quattro dei miei codici a suo piacere. [...] Item iure legati ed in ogni miglior modo lascio al signor Francesco Mazzoni possidente domiciliato in Bibbiena e marito della signora Elena mia comare, le due librerie media, e grande vicino alle stanze ove sono i codici se però non ne avrò disposto per codicillo in vita; se poi l'avrò lasciate alla terra di Poppi allora ordino, e voglio, che esso sino a che viverà sia il primo bibliotecario, ed abbia la metà lasciata per i due bibliotecari lasciando allora l'elezione del secondo a libera scelta del signor dottore Giovan Pietro Giorgi mio esecutore testamentario; lasciando allora a detto signor Francesco Mazzoni dodici codici a sua piacere, dopo che avrà scelti i quattro sua Altezza Imperiale, e Reale Leopoldo. [...].



TAV. V. ASF, Notarile moderno, prot. 37102, part.

Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

@Archivio di Stato di Firenze

APPENDICE III

RICEVUTA DEL BIBLIOTECARIO PALATINO GIAMPIERI [TAVV. VI-VII]

Archivio storico del comune di Poppi, faldone *Biblioteca*, fasc. 2 anno 1866, cartella 2

Agli Illustrissimi Padroni Colendissimi
I Signori Gonfaloniere di Poppi e Gio. Pietro Giorgi, Conservatore della Biblioteca di Poppi

A dì 6 luglio 1840

Io sottoscritto, Bibliotecario particolare di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana, ho ricevuto dagli Ill.mi Signori Jacopo Rilli Gonfaloniere di Poppi, e Gio. Pietro Giorgi, Conservatore della Biblioteca del fu Cav.re Fabrizio Rilli Orsini, i sotto-descritti quattro Codici, lasciati in legato dal fu proprietario Cav.re Rilli Orsini, a S. A. I. e R. Leopoldo Secondo, che Benignamente ha onorato me di ricevergli, e di farne la presente ricevuta:

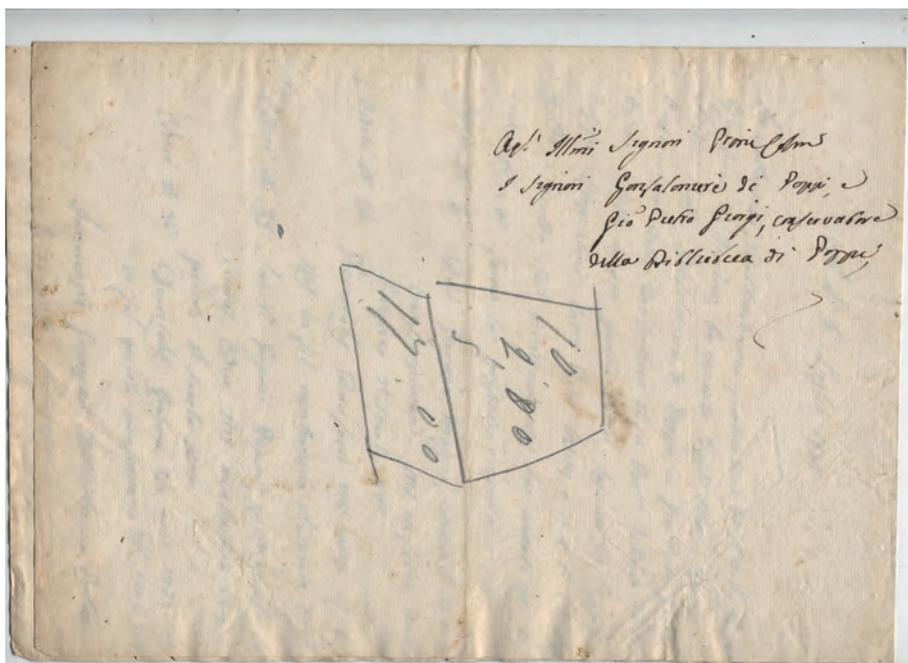
Codice n. 5 Divi Gregori Magni, comment. in sacram scripturam, ms. in folio membranaceo del secolo X [BNCF, Pal. 8]

Codice n. 15 Decretales Bonifacii VIII anni 1298. Ms in fol. membranaceo del sec. XIII [BNCF, Pal. 158]

Codice n. 29 Sancti Gregorii Papae, quadraginta lectiones. Codice ms. membranaceo in fol. Piccolo del secolo X [BNCF, Pal. 7]

Codice n. 36 Decretales Gregorii IX anni 1235. Ms in fol. piccolo membranaceo del secolo XIII [BNCF, Pal. 157]

Innocenzo Giampieri Bibliotecario Palatino ha ricevuto come sopra.

TAV. VI. Poppi, ASC, faldone *Biblioteca*, fasc. 2, anno 1866, cartella 2

A di 6. Luglio 1840

Io sottoscritto, Bibliotecario particolare di S. A. S. R. il
 Gran Duca di Toscana, ho ricevuto dagli Illmi³ Signori
 Jacopo Relli Gonfaloniere di Poppi, e suo figlio Pietro Relli,
 Conservatore della Biblioteca di suo Cas. Fabrice Relli
 Orini, i sotto-definiti quattro Codici, lasciati in legato
 dal suo Proprietario Cas. Relli Orini, a S. A. S. e l. de
 grado Secondo, che benignamente ho accettato me di
 riceverli, e di farne la presente rivista

Codice N. 5. Viti Gregori magri, comment. in so-
 cram scripturam. Ms. in folio mem-
 branaceo il Secolo X^o

Codice N. 12. Decretali Bonifacii VIII. anni 1298.
 Ms. in fol. membranaceo il Secolo XIII^o

Codice N. 29. Sancti Gregori Papae, quadraginta se-
 ctionum. Codic. Ms. membranaceo in fol.
 piccolo il Secolo X^o

Codice N. 36. Decretali Gregorii IX. anni 1235. Ms.
 in fol. piccolo membranaceo il Secolo XIII^o

Innocenzio Giampieri Bibliotecario Palatino
 lo ricevuto come sopra

APPENDICE IV

MINUTA - LETTERA DEL SINDACO DI POPPI AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
[TAVV.VIII-IX]

Archivio storico del comune di Poppi, faldone Biblioteca, fascicolo 5
anno 1867

1867 [nota a margine]

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

Il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco del Comune di Poppi, Provincia di Arezzo rispettosamente espone all'E.V.

Che in adempimento alla risoluzione di Sua Eccellenza il Ministro Guarda Sigilli partecipata dall'Amministrazione del Fondo per il Culto con nota del 4 maggio corrente venne eseguita da questo Signore Ricevitore del Registro, di concerto coll'incaricato a rappresentare in tale operazione il Municipio di Poppi, e fino dal dì venti del mese andante, la consegna al Signore Aiuto Bibliotecario della Libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo dei Codici, e manoscritti rinvenuti nella Libreria del soppresso Monastero di Camaldoli.

Che mentre si effettuava la suddetta consegna fu dal suddetto Ajuto Bibliotecario di Arezzo affacciata la pretesa che dovessero sotto la denominazione Codici, comprendersi anche i libri stampati che contenessero nel margine postille manoscritte.

Che non potendosi per parte di questo Comune e nell'interesse di questa Civica Biblioteca convenire nella suddetta interpretazione, e ritenendo invece che il vocabolo Codice debba intendersi ristretto ai solo manoscritti, fu rifiutata la consegna dei libri stampati quantunque postillati come sopra.

Che interessando al Municipio di Poppi, che venga tolta di mezzo la suddetta vertenza, il sottoscritto nella qualità che sopra, e inerendo alle ingiunzioni dategli da questa Giunta Municipale con Deliberazione del dì 22 Maggio corrente che si unisce in Copia domanda, e fa Istanza alla Eccellenza Vostra, che voglia compiacersi di dichiarare destituta di qualunque fondamento la pretesa affacciata dal Bibliotecario di Arezzo, diretta come sopra a voler comprendere fra i Codici anche gli stampati postillati, e dichiarare altresì che fermo stante la consegna già eseguita nel detto dì 20 Maggio al Bibliotecario di Arezzo antedetto dei Codici, e manoscritti, che risultano dal Verbale di Consegna firmato in detto giorno, ogni altro libro, o stampa quantunque contenente postille debba cedere alla Civica Biblioteca di Poppi in conformità della citata risoluzione di S. E. il Ministro Guardasigilli.

Che è quanto
 Poppi, dall'Ufficio Comunale
 Lì 23 Maggio 186
 Il Sindaco
 C. D. G. Rilli

Indice

Dei manoscritti del S. Eremo di Camaldoli consegnati dal Sign. Ricevitore del Registro di Poppi al Sign. Ajuto Bibliotecario della Libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo in ordine alla Direttoriale del 7 Maggio 1867 Sez. Demanio n° 10169/223

1. Sanctuarium totius anni
2. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1634
3. Vita di Benvenuto Cellini, secolo passato - incompleta
4. Ordini della Città di S. Sepolcro del 1631. Volumi due
5. Atti Capitolari del Sacro Eremo di Camaldoli del 1609
6. Trattato di medicina del secolo passato
7. Vita di S. Giovanni Climaco
8. Erudizioni astrologiche del 1702
9. Benincasa. De ordine monastico
10. Copia delle scritture del Signore Procuratore Mairani
11. Libro ascetico latino, mancante in principio, e fine
12. Storia dell'immunità del Sacro Eremo
13. Decreti del Capitolo del Sacro Eremo del 1535
14. Rituale Camaldolense
15. Letture dal 1550 al 1555
16. Trattato degli atti umani
17. Libro di ricordi amministrativi del 1712
18. Filza d'amministrazione dei Beni di Castiglioni, e d'Arezzo
19. Atti Capitolari del Sacro Eremo del 1641
20. Sermonum Liber transcriptus a Cristoforo del Biada imperfetto
21. Copia di diverse Bolle, e privilegi
22. Registro y del Signore Capasini (?)
23. Libro Secondo fra la congregazione dei Monaci, e il Sacro Eremo di Camaldoli riguardante costituzioni in copia
24. Libro di entrata, e uscita, gabelle del Signore Giovanlirico Capasini
25. Salterium secundum ordinem Camaldulensem imperfetto
26. Fragmentum questionum theologicarum
27. Index materiarum archivii Camaldoli

28. Epistolari in pergamena mancante in principio, e fine
29. Vite di Santi in pergamena mancante in principio, e fine
30. Vetustatum Camalduli Repertorium
31. Vita di fra Amadeo dell'Ordine Franciscano
32. Giornale dell'Eredità Capassini del 1625
33. Idem
34. Istruzioni a Monsignor del Massini vescovo di Bertinoro come Nunzio in Toscana
35. De qualitate sacrę scripture
36. Indice dei libri che sono iscritti nella biblioteca del S. Eremo Volumi 3
37. Tractatus varii moralis
38. Capitoli della Compagnia del SSmo. Sacramento di Moggiona
39. Libro di Scritture vendite, e acquisti dei Beni appartenenti al S. Eremo di Camaldoli
40. Giornale del Camarlingo di Camaldoli al tempo di Bonaventura da Laterina del 1693
41. Epistolari del B. Francesco da Freggina monaco Camaldolense del 1518
42. Altro libro d'Entrata, e uscita del Camarlingo di Camaldoli del 1600
43. Atti del Capitolo Generale di Monte Corona del 1600
44. Libro dei salariati del 1699
45. Salterium secundum ordinem camaldulensem
46. Repertorio degli atti, e negozi successi dei Beni ed Eredità di don Nanni Nesti di S. Sofia
47. Poltri e Camaiti. Atti legali contro le monache di S. Raffaello.

Qui termina la nota dei manoscritti ritrovati nella libreria dell'Eremo di Camaldoli, e non descritti nell'Inventario di 15 gennaio 1867 firmato Beltrami, perché riscontrate di nessun valore; riservandosi l'interpellanza al Regio Ministero relativamente al dubbio insorto sulla concessione dei Codici

Dal S. Eremo di Camaldoli

Al dì venti maggio 1867

Per Francesco Chimenti Vice-Bibliotecario nella libreria della Fraternita dei Laici di Arezzo

Ferdinando Baroncini incaricato

Cristofano Gatteschi incaricato

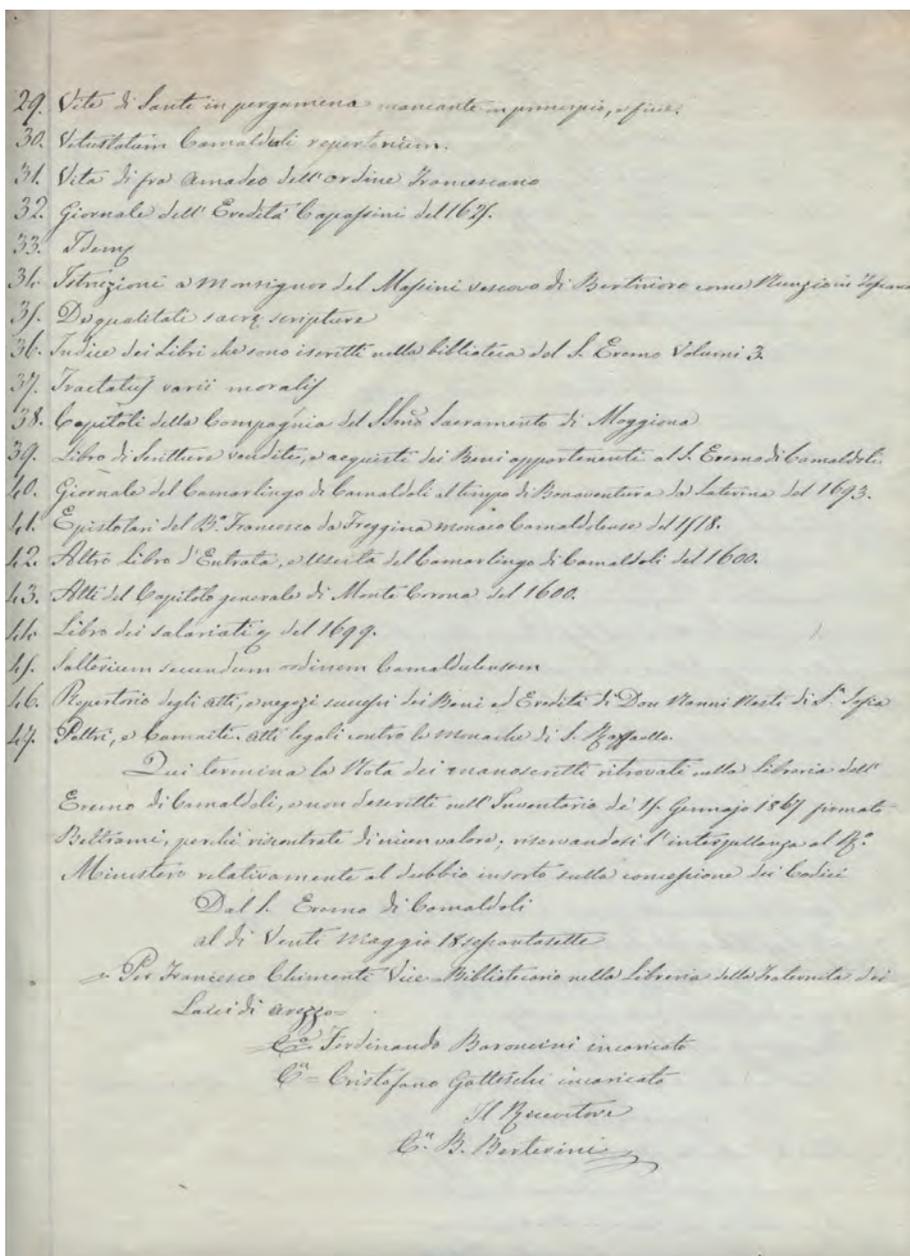
Il ricevitore

C. B. Berterini

Indice

*Dei manoscritti del S. Ermo di Camaldole consegnati dal sig. Zucchi-
tore al Registro di Poppi al sig. Ajuto Bibliotecario della Libreria della
Fraternita dei Laici di Arezzo in ordine alla Direttoriale di 7 Maggio 1867
Sezione Demaniale N.° 10169
225.*

1. Sanctuarium totius anni
2. Atti Capitolari del sacro Ermo del 1634.
3. Vita di Bevenute Cellini - uolo papato - incompleta
4. Ordini della città di S. Sepulcro del 1634. Volumi due
5. Atti Capitolari del sacro Ermo di Camaldole del 1609.
6. Trattato di Medicina del secolo papato.
7. Vita di S. Giovanni Climaco.
8. Emblemi astrologici del 1702.
9. Benincasa - De ordine monasticus
10. Copia della Lettera del sig. Procuratore Mairani
11. Libro ascetico latino, mancante in principio, e fine
12. Storia dell'immunità del sacro Ermo
13. Danti del Capitolo del sacro Ermo del 1536.
14. Spiritale Camaldolese
15. Lettere dal 1550. al 1555
16. Trattato sugli atti canonici
17. Libro di ricordi amministrativi del 1712.
18. Felza d'Amministrazione dei Beni di Castiglioni, e d'Arezzo
19. Atti Capitolari del sacro Ermo del 1664.
20. Sermonum liber transcriptus a Christophoro del Biado imperfetto
21. Copia di diversi Statuti, e privilegi.
22. Registro 9 del sig. Cappasini
23. Libro secondo per la congregazione dei Monaci, ed il S. Ermo di Camaldole
vignante alle costituzioni in legge
24. Libro di Entrate, e Uscite, e habita del sig. Gio. Antonio Cappasini
25. Sallterium secundum ordinem Camaldulensem imperfetto
26. Fragmentum questionum theologiarum.
27. Index materiarum archivi Camaldole
28. Epistolari in pergamenis mancante in principio, e fine



TAV. IX. Poppi, ASC, faldone Biblioteca, fascicolo 5, anno 1867

APPENDICE V

INDICE DEI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA RILLI DI POPPI¹ [TAVV. XIV-LXXXVI]

Senza collocazione

[Su un foglietto attaccato alla controguardia, scritto da Bigazzi, vi è la lista cancellata dei manoscritti ceduti a Mazzoni; sotto di essa Bigazzi scrive:]

Nel riscontro del febbraio 1877 questi sunnotati codici non furono effettivamente ritrovati. P. A. Bigazzi

6 marzo 1877- di questi 12 codici non ho potuto rintracciare niente. Il Mazzoni di cui si parla non è certamente l'omonimo già impiegato in Palatina.

[Sul foglio di guardia, scritto da Bigazzi]:

Avvertenze

I codici che non hanno il N° in lapis turchino non furono trovati, o almeno le caratteristiche qui notate non erano sufficienti per ritrovarli, e ne fu fatta nuova descrizione.

Febbraio 1877

Poppi P. A. Bigazzi

I codici che in margine hanno la nota: per S. A. R. e I. si trovano oggi in Firenze nella Biblioteca Nazionale (sez. Palatina) pervenutivi per legato fattone dal Conte Rilli al Gran Duca.

Firenze, 6 marzo 1877 P. A. Bigazzi

Segue la lista dei manoscritti, redatta da mano del XIX sec.²

p. 1. è presente l'ex libris del conte Fabrizio Orsini Rilli

Mazzoni 1. Clementinę cum Comment(ariis), anni 1324

Questo codice è con i commenti di Andrea Mattioli contemporaneo alla collezione del 6. di Bonifazio VIII delle Clementine e delle Estravaganti. È ornato di miniature con oro a mordente, e ricco di commenti. Fu terminato

1. Lo scioglimento delle abbreviazioni è stato segnalato con parentesi tonde. Le annotazioni del bibliotecario (probabilmente Giorgi) che segnalò i codici ceduti, così come le segnature a matita blu apposte da Bigazzi nel 1877, sono state evidenziate con l'uso del corsivo.

2. Probabilmente è stato lo stesso Rilli a compilare il catalogo, che senz'altro fu di sua proprietà, come dimostra l'ex libris tipografico nel margine inferiore della pagina 1.

di scrivere in pergamena il 1 marzo del 1324 ed è in foglio grande: diretti questi canoni all'Università di Bologna.

2. Durando Rationale Divinorum Officior(um) sęc XIII. Ha qualche miniatura di carattere semigotico non privo di postille, e scritto da un tal Ciccolo. È composto di otto libri in carta pecora foglio grande.

3. *Mazzoni*. Concordia discordantium Canonum cum Com(mentariis) sęc XIII. Questo Codice, cui son premessi gli Alberi di Affinità e consanguineità non solo secondo il Gius Civile, ma ancora secondo il Gius Canonico con commenti, e

p. 2

miniature ha l'Indice delle Cause di un bel carattere tondo, e con iniziali a ogni causa; qual causa ha una laconica anacefaleugi di ciò, che contiene la medesima. Questo Codice, che io lo crederei del XIII secolo, benché i letterati lo reputino del XII, ha le interlineali di un minutissimo carattere del XV secolo: le molte note, e commenti, che tiene a parte del 14° secolo. Vi sono tre differenti caratteri, quello del Testo è tutto del medesimo Amanuense

Costa di 32 quinterni di cartapec(ora) in foglio.

N° XI 4. Missale Fratrum Minorum codex membr(anaceus) sęc. XIV ineunte. Questo Codice non ha di pregiabile, che i caratteri sempre egualmente grandi nel principio, e nel fine. È in stylo ferreo, ed ha le note del canto fermo a tre righe coll'inziale miniate a colori, ma non dorate. Fog(lio).

A. I. e R. 5. Divi Gregorii Magni Comment(arii) in Sacram

p. 3

Scripturam. Questo voluminoso codice del sec. per me X è di un bel carattere tondo senza note composto di libri 35 ed ha in fine tre figure rappresentante quella di mezzo S. Gregorio col pallio prova evidente della massima decadenza del disegno, e della pittura di quei barbari tempi. Sotto dette figure trovasi scritto Archipresbyter Civitatis Castri hunc librum pro redemptione Animę suę scribere fecit. Ha per pagina di battice un prezioso frammento forse anteriore al sec° IV.

N° XII 6. Cause Decretorum Magistri Bartholomei Brixiensis sęc. XIII. Questi era della famiglia Avagrado nato nel 1164, caro a Gregorio e ad

Alessandro IV. Ucciso da Ezzelino Tiranno nel 1250. Membranac(eo), fol(io).

Mazzoni 7. Evangelium Ioannis an(no) 1309 conscriptum.

Questo codice ha i Comenti triplicati. Non manca di alcune note interlineali. Il Testo, benché Gottico è di un bel carattere; i commenti

p. 4

di un carattere più piccolo e più minuto quello delle Interlineali. In fog(lio).

N° XXXIII 8. Institutiones Iustiniani cum Comment(ariis) sec. XI. Questo codice è ricco di Comenti quali io iudico del sec. XIV. *membran(aceo) in fo(lio) picc(olo)*.

N° XXVII 9. Logica Aristotelis sec. XII exeunt(e). Questo Codice ha varie note sicuramente fatte posteriormente. Molte pagine hanno delle Interlineali di minutissimo carattere del secolo XIII. L'interlineali stesse sono di varia mano: le categorie e l'Isagoge di Porfirio sono con note. Il Libro de Topici di Boetio è con pochissime note di bel margine di linee 27 il foglio. Vi è annesso il Libro degli Elementi quale nuovamente è ripieno di note di diversi caratteri. In esso codice vi sono i libri Fisici di Aristotile senza note, tolto alcune pagine arricchite di qualche figura e Comenti. Fol(io) memb(ranaceo).

p. 5

N° XIV 10. Aristotelis *Ethica et Polytica*, seculi XI. Il carattere di questo codice, benché gottico ha della rotondità: contiene 36 linee alle parti con commenti, e non è privo di note Interlineali. Le lettere iniziali sono a colori con dorature a mordente. I 10 libri dell'Etica sono con commenti interlineali, gli otto libri della Politica non hanno annotazioni. Fol(io) membranac(eo) *in folio*.

Mazzoni 11. Petri Trecensis Questiones in Scripturam cum Comentariis, sec. XIII. È questo codice in foglio membranaceo di linee 44 a due colonne pregiabile per la nitidezza dei caratteri semigotici, arricchito d'iniziali a miniature dorate con molti commenti alle parti. Contiene le Questioni dei libri dell'antico e nuovo Testamento, meno le lettere Apostoliche, e l'Apocalisse. Alcuni libri dell'antico Testamento sono scarsi di annotazioni, ma il nuovo è molto arricchito di esse.

Pietro Comestore il Mangiatore nato in

p. 6

Troes di Sciampagna, dopo aver coperte le prime Dignità della Chiesa di Troes, Cancelliere della Chiesa di Parigi, nel 1198 entrò tra i Canonici Regolari di San Vittore ove è sepolto. La sua storia scolastica sopra la sacra Bibbia da Esso dedicata al Cardinal Guglielmo di Sciampagna detto le mani bianche Arcivescovo di Sams, e di Rems. Compose successivamente dei sermoni sotto il nome di Pietro di Beris. È falso, che Pietro Comestore, Pietro Lombardo e Graziano fossero fratelli, essendo Graziano Toscano, il Lombardo di Novara, e Comestore di Troes. Sant'Antonino Arcivescovo di Firenze, Filippo Bergomense, Errico di Gand, Bellarmino, Tritemio e Sisto Senese, Sirmondo, Vossio e l'Illustre Proposto parlano di questo autore con gran lode.

N° X 12. Estravagantes Iohannis XXII, an(ni) 1332

Questo codice mal conservato, peggio scritto

p. 7

a due colonne, non intiero, contiene più di note e commenti che non è il Testo. L'edace veglio lo ha al suo solito terribilmente maltrattato. Ha bensì le iniziali figurate, e messe a oro. *membranaceo in folio*.

N° IX 13. Durandi Rationale Divinor(um) Officior(um) cum not(is) absque interlinearibus sec. XIII. Questo Codice membranaceo in foglio di non comune grandezza di linee 61 per pagina di carattere benché semi-gotico, rotondetto grande e intelligibile a due colonne, scritto da un tal Ciccolo.

Guglielmo Durando nacque di nobile prosapia a Puymisson in Francia. Fu caro a vari Pontefici: eletto Vescovo nel 1288, morì il 1296. Fu creduto Religioso Domenicano, ma i Critici ne disconvengono.

Mazzoni 14. Sapientiales cum Comment(ariis), sec. XIII

Questo codice scritto di un carattere grande intelligibile benché gottico, ha l'Interlineali credute del Lirano con commenti giudicati

p. 8

del Crisostomo di un'aurea latinità; ha nella cartapecora un bel margine ed è assai ricco di note.

A. I. e R. 15. Decretales Bonifac(ii) VIII cum comment(ariis), anni 1298. Queste decretali sortite l'anno quarto del Pontificato di Bonifazio VIII por-

tano un innegabile argomento dell'anno enunciato a tergo. Nella miniatura della prima lettera iniziale viene rappresentato Bonifazio colla mitra a una Corona a differenza del Triregno posto da esso in uso la prima volta nell'Istituzione del primo Giubileo per i tre regni di Corsica, Sicilia ed Ibernia l'anno 1300. Questo codice è a due colonne con Comenti di Gio. Andrea Mattiolo, il più illustre de Comentatori delle Decretali.

Porta in fine l'identità del Comentatore nelle parole, con cui chiudesi questo codice: Iohannes Andreas Mattheolus dictus, a Deo sit benedictus. Amen. Non si può assegnare

p. 9

il numero alle linee per la molteplicità dei Comenti che oltrepassano di gran lunga il Testo. I caratteri sono assai belli, e benché goti intelligibili. Fol. max membranac.

N° III *Mazzoni* 16. Lib(er) Regum et Paralipomenon cum locupletiss Com(mentariis) sęc. XIII. Questo Codice come lo sono i Sapienziali, tutte l'Epistole di San Paolo, e gli Atti degli Apostoli sono dell'istesso amanuense, e sembrano sicuramente scritti in stylo ferreo. Il margine è di un palmo in calce della pagina e lateralmente di sette in otto dita. Le Iniziali sono a oro a mordente con bellissimi colori. Vedesi nell'Iniziale del secondo Libro Saule che si uccide da se medesimo; in quella del terzo libro si vede David colla Sunamite; in quella del quarto libro la morte di Acab. Non mancano Interlinali e si contano solo 26 linee per pagina. Fol. max. membranac.

17 Angeli Baldi Consultationes 1387. Questo

p. 10

Codice bombagino è scritto a due colonne, di un minuto carattere, linee ineguali ma si osserva un bellissimo margine. Fol. max.

Mazzoni 18. Epistole Divi Pauli Apostoli cum com(mentariis) sęc. XIII. È inutile tessere elogi e per la cartapeç. e per il margine e per le Iniziali miniate con superbi colori a oro, e per i comenti ben copiosi tutti scritti da un solo amanuense, come lo sono i Codici di massima grandezza di sopra enunciati. Tutti sanno le date delle dette epistole del Grande Apostolo delle Genti, onde non ne faremo parola; tanto più che sono esse citate all'Iniziali rispettive.

N° XIII 19. Elementarium Doctrinę rudimentum auctore Papia sęc. XII. Questo Codice, benché per l'unica volta impresso in Venezia l'anno

1496, è molto raro. Controverso è tra Letterati il tempo di questo Autore. Tritemio lo pone verso il 1200. Alberigo decide

p. 11

come testimonio oculare esservi stato un codice manoscritto nel mille cinquanta tre. Non si capisce come mai l'enciclopedia Bayle, Chambres e l'Advocat non lo conoscano, e non fanno parola, che del santo vescovo di Gerapoli Frigio del 2° secolo, le di cui Opere son perdute, tolti alcuni frammenti lasciatici da Eusebio Cesariense; così comprovandosi la rarità di questo Codice. *membranaceo in fol(io)*.

N° XXXII 20. Lucano la Farsalia, con poche note in margine. Questo codice benché mancante del I lib(ro) è singolarmente raro per esservi la bussola, quale si vede era nota a Lucano come indicano cinque suoi versi riportati nell'ultima pagina di questo codice, ove esiste la bussola con otto venti e la data dell'Amanuense, che terminò di scriverlo il 30 luglio 1270. Ciò smentisce che Flavio Gioja di Amalfi, nato in Pasitano

p. 12

che fioriva dopo il 1300 fosse l'Inventore della bussola. Membr(anaceo) in 4°. *N.B. è una rosa dei venti, non una bussola.*

N° XXIX 21. Dante, 1319. Questo codice è in carta bombagina, in 4° e scritto poco dopo la morte dell'Autore. Ha poche correzioni interlineali, egualmente, che poche note in margine. Manca in fine qualche capitolo del Paradiso, che è scritto di altro carattere.

N° XXXIX 22. M. T. Ciceronis Epistolę. 989. La rarità di questo Codice costa dalla data in fondo del medesimo, non che dal comun consenso dei letterati, che lo decidono anteriore del mille. Vi è stato Chi ha preteso che siavi qualche pistola inedita di Cicerone. Ha pochissime note in margine sicuramente posteriori al rotondo carattere dei tempi in cui fu scritto: è anche ben conservato ed assai intelligibile. Membranac(eo) in fol(io) picc(olo). *N.B. in fine trovo la data 1489.*

p. 13

N° XXV 23. M. T. Ciceronis *Orationes*³ sęc. XII. Codice molto pregiabile per il carattere⁴. "*Membrananceo in 4°.*

3. Corretto su "pro domo sua opus".

4. Bigazzi cancella un'intera riga: "...e per essere arricchito di non poche orazioni dell'istesso Autore".

N° XXIII 24. Horatii Flacci Poetica, codex sing(ularis) sęc. XI forsitan IX. Moltissime sono le note interlineali e di gran lunga superiori al Testo le marginali di diversi caratteri, la maggior parte rotondi, e minutissimi. Questo codice è dai letterati estremamente valutato. *membr(anaceo) in 4°: vol.*

N° XXVIII 25. Summa Goffredi super Decretales sęc. XIV. Questo codice di Autore inedito, e di cui verun Bibliografo né verun Dizionario ne parlano probabilmente autografo composto di due colonne per pagina, membranaceo in 4° grande, è benche pieno di abbreviature in un carattere alquanto intelligibile, e rotondetto.

N° XL 26. Virgilio Maronis Op(er)a cum com(mentariis) varioru(m) sęc. XIV. Questo Codice in 4° grande in buona

p. 14

carta bombagina, carattere semigotico con note interlineali, e marginali, è sufficientemente ben conservato, e intelligibile.

N° XXXVIII 27. M. T. Ciceronis de Offic(iis) et Orationes transcriptę anno 1426. Codice bombagino di un bellissimo carattere, relativam(ent) a quei tempi, nitido e intelligibile, a due colonne egualm(ent)e di linee 34 per *colonna*⁵. *In folio.*

N° XXX 28. Eusebii Vercellensis Cronica a P.F.P. Urb. 1279. Questo Codice membranaceo in foglio racchiude notizie bene interessanti. Incomincia la I linea tutta scritta a lettere di oro: Liber Petri Francisci Pauli d'Urbe veteri. È con delle note in vario carattere. Fanno gl'intendenti molto caso di questo codice.

S.A.I.R. 29. S. Gregorii Papę lectiones 40, sęc. VIII.I. Questo codice raro, ed il più pregiabile della Libreria di Poppi, scritto in lettere tonde e niente gottiche, sicuramente giudicato del

p. 15

secolo VIII, è rimarcabile per il principio della lettera a Secondino Vescovo Toromacense con questi termini: Reverendissimo, et Sanctissimo Fratri Secundino Coepiscopo Gregorius Servus Servorum Dei inter sacra Missarum Solemnia. Si contano 336 pagine dell'istesso carattere, e data; vi

5. Correzione su "pagina".

sono poi 14 pagine di una data di pochi secoli posteriori, ma di un carattere bene intellegib(ile).

N° XXXI 30. Pub(lii) Ovidii Nasonis Epistolę cum plurimis ineditis additionibus Ioannis Garzoni anno mille(sim)o triceno bis deno. Codice bombagino *in* 4° molto valutato dagli eruditi. Sul fine le ultime 6 pagine hanno molto sofferto dall'umido. Per intelligenza dell'Autore vi sono anche molte note marginali, e interlineali.

N° IV 31. Hippocratis Coi Opera. Questo Codice in carta bombagina ha avuta la disgrazia di essere capitato nelle mani di un orecchiuto animale da soma, voglio dire di un grande Ignorante

p. 16

che ha tagliato una delle due colonne nella I pagina. Foglio di massima grandezza *del* sec. XIV.

Mazzoni 32. Acta Apostolorum, Epistolę Petri, Jacobi, Judeę, Thaddeę, Ioannis, nec non Apocalypsis cum locupletiss com(mentariis) sęc. XIII. Questo codice membranac(eo) in fog(lio) mas(simo) ha i pregi tutti degli altri 4 scritti col medesimo carattere, cioè i Sapienziali, libri dei Re, Paralipomeni, e l'Epistole di San Paolo. A colpo d'occhio vedonsi la bellezza dei caratteri benché semigoti, la nitidezza dei fogli membranacei, e chiunque esamina l'interno resta ammirato, e attonito delle belle Inziali vagamente miniate, e messe a oro.

N° L 33. Legendarium Sanctorum sęc. XIV. Questo Legendario, ossia Codice membranaceo *in* 8° *gr(ande)* a due colonne di linee 36 per ciascheduna, ha un mediocre margine, e contiene pag. 139. Ha un Registro ad ogni Quinterno col numero corrispondente

p. 17

L'Inziali sono a colori, e dorate in alcuni dei Santi. L'Autore è⁶ il Voragine⁷.

S. A. I. R. 36. Decretales Gregorii IX anno 1235. È questo singolarissimo Codice a due colonne di linee 45 per cadauna, carattere per quei tempi

6. Corretto su "potrebbe essere".

7. Rilli possedeva un secondo codice delle *legende sanctorum*, l'attuale BAV, Ross. 479.

barbari rotondo, benché troppo ripieno di abbreviature. È in V Libri, sul principio ha pochissime note marginali, e nel mezzo ove era assai ricco di esse ne è stato privo dalla malizia di Chi aveva interesse non vi esistessero. Il pregio grande di questo Codice membranaceo è di essere stato scritto dal Beato Fr. Gualterio Pisano Compagno di San Francesco d'Assisi, e morto nel 1269. Queste Decretali furono dettate a Classe di Ravenna dei Camaldolesi da San Raimondo di Pennafort il mese di 7bre 1235. Con questo si smentisce il Consigliere Ant. Ferrando, che nel suo Spirito dell'Istoria al tomo VIII pag. 122 pone la Compilazione

p. 18

di queste decretali dal 1240 al 1246. Questo rarissimo Codice ne è la prova irrefragabile.

Il fine del V ed ultimo è chiuso con queste parole: Hoc Gualterius Opus, quod morum forma decorat scripsit, cui tribuat Gratia summa Q. E. MCCXXXV mense setemb(ris), octava Inditione completum.

Mazzoni 37. Angeli Politiani Paraphrasis Erodiani. Questo m(ano) s(critto) sul finire del sec. XV si vuole autografo con fondamento dell'istesso Angelo Cici da Monte Pulciano, come esisteva nell'antica battice copiato da Chi lo rilegò in marrocchino rosso dorato. Porta la data del 1491. Ha qualche piccola nota marginale, che l'imperdonabile ignoranza del Rilegatore ha mutilato. Ha la I pagina l'Iniziale miniata con rabeschi, oro a mordente, e colori sul gusto Raffaelliano. Nella 2° pag(ina) vedesi nell'interno dell'Iniziale che è un Q il ritratto di Pioto de Medici suo scolare.

p. 19

È in 4° carta bombag(ina) e contiene a una sola colonna linee 28.

N° LIV 38. Tibulli, Catulli et Propertii Opera exeunte seculo XIV cum Adnotationibus. Questo Codice bombagino ha molte note nel Tibullo, pochissime nel Catullo, egualmente, che nel Properzio.

Mazzoni 39. Pomarium Ricobaldi Ferrariensis, seu Cronica et Historia brevis ab origine Mundi usque ad annum 1257. È questo inedito in cartapec(ora) in 6 parti, ed arriva fino a Bonif(acio) VIII Si vuole dal non Casto Casti, nelle sue novelle allorché lo cita nella favola della Papessa Giovanna, che ne esistesse una sola copia nella biblioteca di Wolmbutel, ove più non esiste. Fu questo acquistato dal Sig. Conte Cavaliere Fabrizio Orsini Rilli nel 1798 dal Duca di Esling Massena. Al fine dell'Indice ben copioso ed intelligibile vi esistono le appresso parole: Compilatum

p. 20

est autem hoc Opus anno Christi 1297 labore Ricobaldi Ferrariensis temp(ore) Bonif(atii) VIII. A margine, una mano posteriore a Bigazzi annota: *pubblicato da P. Fabre. Se ne parla nella rivista storica italiana, 1892, p. 728*

N° LXXVIII 40. Mesue Arabi Philosophi Medici Opera omnia botanica et medica, sęc. XII. Questo codice in 8° grande membranac(eo) è a due colonne con sufficiente margine di linee 35 per cadauna: carattere sufficientem(ente) intelligibile ma con moltissime abbreviature.

N° LXXXII 41 Biblia Sacra Codex membranac(eus) arricchito nel Frontispizio di fregi alla Raffaelliana, ed è scritta stylo ferreo a due colonne, e ogni colonna contiene 33 linee. È in ottavo di una cartapecora eguale alla carta velina con un sufficiente margine: Contiene tutti i 70 libri della Sagra Scrittura: conserva l'istessissimo carattere il Testam(ento) vecchio, che il nuovo: è cosa assai valutabile, che dal prologo del Genesi alla fine dell'Apocalisse racchiuse 1842 pagine. Gli antiquari non concordano del

p. 21

tempo, in cui fu scritta; comunem(ente) però vien giudicata del Secolo XIII. Ha l'Interpretazione delle parole Ebraiche per alfabeto a tre colonne di ugual carattere: detta Interpretazione occupa 152 pagine. In fine vi è la citazione dell'Epistole, ed Evangeli, di tutto l'anno in 12 pag(ine) a due colonne. L'Infatigabile Amanuense dee essere stato uno dei tanto Benemeriti Monaci Benedettini ai quali siam debitori della conservazione di tanti antichi Monumenti. 2008 pagine. È una fatica di Trenta due Anni.

N° XCIII 41. Officium Beatę Marię Virginis, codice singolare del sec. XV intelligibile benché gottico. Ha moltissime miniature; la prima rappresenta due Angioli con un Calice simbolo della santissima Eucaristia: la seconda è assai bizzarra perché racchiude un Uomo nudo sparato in mezzo, le cui viscere hanno corrispondenza per linee ai pianeti: viene indi S. Giovanni

p. 22

nella caldaja d'olio con molti Soldati, che lo tormentano: la terza rappresenta il Redentore baciato da Giuda con la Ciurmaglia, che cade a terra: la quarta l'Annunziazione di Maria: la quinta la natività di Gesù: la sesta l'Apparizione dell'Angelo a pastori: la settima l'adorazione dei Magi: la ottava la fuga in Egitto: la nona il felice transito di Maria cogli Apostoli

assistenti: la decima S. Giovanni nella caldaja diverso dall'altro: l'undecima la Crocifissione: la dodicesima la missione d(e)llo Spirito Santo: la tredicesima l'Ultima Cena: la quattordicesima S. Giuseppe e Maria S(antissima). Non sono numerabili le piccole miniature rappresentanti la Veronica, le Marie, la deposizione dalla Croce, S. Michele, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo, S. Giacomo, S. Lorenzo, Santo Stefano. È pregiabile questo ufficio anche per avere appartenuto a San Pio V.

In fine si leggono queste parole: Cess presentes

p. 22 [bis]

heures a lusage de Rome furent acuees le 20 jour de Januer l'an MCCC-CL. N.B. *Quest'ultima data è da leggersi 1500 e il codice non è che un ufiziolo stampato in pergamena.*

Mazzoni 42. Breviarium Camaldulense sęc. XIII. È questo in cartapecora a due colonne di linee 35 per cadauna di bel carattere con miniature all'Iniziali. 4°.

N° LXXXIV 43. Psalterium Arabum. È questo codice del sec. XIII in cartapecora, ed è tanto più pregiabile quanto che ritrovansi delle spiegazioni Interlineali in lingua latina. Contiene inoltre la spiegazione delle abbreviature e un piccolo Dizionario arabo-latino. *in* 8°.

N° CIV 44. Psalmi Illirici. Questo codice in lingua Illirica di S. Girolamo è in carta bombagina. Carattere bello e tondo, al gusto de Ruteni. 12°.

45 Opuscola S. Bonaventurę. Questo piccolo codice in carta pecora porta la data del 1261 ed ha varie postille. 16°.

p. 23

N°LXXXV 46. Biblia Sacra. Questa in 8° è in cartapecora, e comincia da un Indice a tre colonne di linee 45 per cadauna, che contiene l'Interpretazione delle voci Ebraiche, e poi si passa subito al libro di Giobbe, dopo alle parabole di Salomone, indi all'Ecclesiaste, alla Sapienza, alla Cantica, all'Ecclesiastico, ai Profeti maggiori, e minori, ai Maccabei, e finalmente al nuovo Testamento. I caratteri sono minutissimi, e pieni di abbreviature. I Letterati in questa Bibbia vi trovano delle variazioni.

47 Liber Dialogorum S. Gregorii Papę sęc. XIII. Questo codice in piccolo ottavo a due colonne di linee 39 per cadauna contiene oltre i Dialo-

ghi, la Vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura con altri Opuscoli. Membranac(eo)⁸.

48 Trionfi del Petrarca, codice membranaceo del sec. XV di un bel carattere rotondo, e intelligibile. 8°.

p. 24

N° *LIII* 49. Concordantia Evangelistarum. Questo codice bombagino scritto circa il fine del secolo XIV ha qualche postilla in margine di un intelligibile carattere a due colonne di linee 39 per ciascheduna. Incerto è l'Autore. 4°.

N° *LXXIX* 50. Johannis Belleti Summa sæc. XIII. Si vuole questo codice membranaceo, Opera inedita di d(etto) Autore. Il carattere giusta lo stile di quei tempi è pieno di abbreviature, ma è sufficientemente intelligibile: le pagine son composte di 30 linee. 4°.

N° *LV* 51. S. Jacobi, Petri, Judę et Iohannis Epistolae cum Interlinealibus et com(mentariis) sæc XIV ineuntis. Questo codice membranaceo è talmente arricchito di note, che eccedono triplicatamente il Testo. Si vuole, che sia uno dei preziosi codici esistenti nella Malatesti(a)na. Solo 12 sono le linee del Testo. Nell'amplo margine vi esistono fino a 3 colonne le ineguali linee dei Comenti. La

p. 25

purgatissima lingua latina dei Comentatori le fa giudicare di San Leone Magno: è certo, che lo stile dell'Autore dell'Interlineali è assai simile a quello di Niccola Lirano. I Letterati Romani hanno reiteratamente ricercato questo pregiabilissimo codice per istudiarlo. 4°.

N° *CCVI* 52. Institutiones Iustiniani cum quamplurim(is) com(mentariis) sæculi XII et forsitan XI. Questo codice membranaceo d'intelligibil carattere con molte note etiam interlineali viene dagli Eruditi valutato per l'erudizione delle note, e la bellezza dell'antico Carattere. Ha nel margine dei difetti della Cartapecora, quali niente tolgono, per essere anteriori alla trascrizione dell'Amanuense. 4° di linee 34 per pagina a una sola colonna.

8. Attuale ms. Wigan, Public Libraries. Central Library 34933, vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 214.

N° *LXVIII* 53. Horatii Flacci Opera. Questo Cod(ice) in parte membranaceo, in parte bombagino è del sec. XIV circa il fine, ed è stato di Bernardo Alamanno de' Medici. *N.B. Di pergamena è soltanto la prima carta.*

p. 26

N° *LII* 54 Summa Septem Liberalium Artium sęc. XIV. Questo Codice membranaceo ha una sola colonna di linee 27 di un carattere sufficientem(ente) grande. Non evvi nome dell'Autore. 4.°

N° *I* 55. Liber Choralis. Questo cod(ice) manoscritt(ito) in pergamena con ricco margine, che serve al Canto fermo Gregoriano, è del sec. XV. Si ammirano delle belle Iniziali messe a oro e bei colori rappresentanti dei Santi. Meritano d'essere individuati un'Assunta molto simile a quella del Frate; un san Paolo, un Isaia, la nascita di Gesù nella Grotta, un Santo Stefano, un S. Giovanni Evangelista, Maria V(ergine) che presenta a Simeone il Divin Pargoletto, un'Annunziazione, la natività di Maria, senza individuare le belle Iniziali. È da compiangersi la stoltezza e somma ignoranza dell'antico possessore, che ha tolto quattro delle naturalmente più belle miniature, che vi fossero, ed in conseguenza diminuito il pregio di questo rispettabilis(simo) Cod(ice). Fol(ium) max(imum).

p. 27

N° *VIII* 56. Fragmenta Homiliarium Sancti Gregorii P(apae). Questo singolariss(imo) frammento, che comincia dalla decima Homilia, e arriva fino alla cinquantesima quarta è di un bellissimo Carattere, con margine, in foglio grande, membranaceo a due colonne di 38 linee per cadauna sicuramente anteriore al mille, bene intelligibile, benché non intiero, non cessa di essere assai pregiabile. *Attribuito al sec. X.*

Mazzoni 57. Priorista Fiorentino del 1495. Codice bombagino a due colonne, che viene continuato dal d(etto) anno fino al marzo 1507 d'un carattere diverso e contemporaneo a quell'anno. Dal 1507 fino al 1532 segue un altro carattere. Vi è dell'istesso carattere moderno l'Istoria del passaggio alla Repubblica Fiorentina sotto il Governo Monarchico fatalmente incominciato nell'Aprile 1532 sotto dei Medici.

N° *CXLVIII* 58. Pub(lii) Virgilii Maronis Eneides. Questo codice bombagino in foglio arricchito di

p. 28

note interlineali, e marginali di un minutissimo carattere, è assai ben conservato. *Sec. XIV*

N° XLII 59 Orationes et Evangelia Cappellę Pontificę. Questo Codice membranaceo in foglio racchiude diverse Orazioni che si recitano infra annum in detta Cappella, ed è di un bel carattere del secolo XII. Si contano 20 linee per ciascuna facciata.

N° XXIV 60. Ciceronis Rethorica ineunte sæculo XI. Questo codice in piccolo foglio membranaceo di un bellissimo margine di sole 24 linee per pagina, e di un carattere assai intelligibile, i Letterati molto lo apprezzano.

N° CCXII 61. Diario di Stefano Infessura, che racchiude moltissime notizie segrete della Corte di Roma incominciando dal tempo di Bonifazio VIII fino ad Alessandro VI creato papa l'anno 1492. È scritto in carta nostrale nel secolo XVI benché l'Autore fosse del

p. 29

secolo XV. Evvi in fine l'elenco delle materie. Fog(lio)...

N° LXIV - LXVII 62 Manoscritto Istorico tomi IV in 4° legati all'Olandese, e contengono il I Tomo il Segretario del Principe dedicato a Ferdinando I e gli altri tre racchiudono ragguagli diversi e aneddoti. *Cartacei dei primi del sec. XVIII.*

N° CXLV 63. Calderii opera. Racchiude la Fisica di Giovanni Calderio Veneto professore di medicina scritta da Vitelmo d'Ancrion d'Erburt Tedesco. Annessa evvi la Metafisica del 1464 con una lettera dedicatoria al Cardinal Niceno Bessarione: la latinità di questo codice, la nitidezza dei Caratteri, benché non privi di abbreviature, la quasi totale dimenticanza, che hanno gli Istoriografi di questo Autore, l'essere inedito, la varietà delle materie, e tante altre circostanze, lo rendono pregiabile. *Cartaceo in fol(io).*

p. 30

N° LXII 64. Dictionarium Ecclesiasticum: è questo Codice in piccolo foglio membranaceo del sec. XIII disposto per ordine alfabetico a due colonne di linee 46 e non è privo di annotazioni.

N° CXXXVII 65. Lucani Farsalia codice bombagino in foglio che contiene i primi nove libri di Lucano scritti nel 1323. Ha un bel margine arricchito di note si(a) laterali, che interlineali. Si contano solo 26 linee per pagina.

N° CXXXVIII 66. Nonus Marcellus Servius. Questi è un Codice in foglio bombagino a due colonne di linee 67 con qualche nota in margine, e contiene i comentarj sopra Virgilio Marone. *si dice del 1345.*

N° XLV 67. Boetius, de Consolatione: codice bombagino in foglio a due colonne di linee 48 e contiene: la Consolazione, e le spiegazioni del Dottore Maestro Pietro di Mulio. In fine vi è Anno MCCCLXXXV tempore Urbani VI.

p. 3¹

Indictione VIII 6 Decemb(ris).

68 M. T. Ciceronis de Offic(iis). Questo Codice è trascritto nel 1496 ed è in carta bombagina d'un bellissimo carattere con doppio margine a due colonne di linee 34.

N° XXVI 69. Comentarja in aliquibus libris Sacrę Scripturę. Questo codice membranaceo in foglio contiene i Comenti d'incerto Autore sopra il Deuteronomio, Paralipomeni, Neemia, Esdra, Giosue, Giudici, Rut, Lib(ro) dei Regi, Sapienziali con postille marginali ed è assai voluminoso. *Membr. fol. sec. XIII.*

N° CCXI 70. Lettere di Madama Marchesa di Pompadoure dal 1753 al 1762, traduzione del Dott. Annibale Bambagini. Questo manoscritto ha dei graziosi anedoti, e rivela qualche segreto difficile a sapersi fuori, che da questo canale. 4° d'un caratt. intelligibile. *in 4°.*

p. 3²

N° CXXXIX a CXXXI 71. Notizie della famiglia de Medici tomi 3, in foglio reale carattere quasi majuscolo, e intelligibile. *Sec. XVIII.* Questo manoscritto una volta del Conte Pierucci, indi passato nelle mani del Commissario Conte Rilli, e ad esso rubato l'anno della di lui morte, passò casualmente nelle mani del di lui figlio actual possessore l'anno 1812⁹. Incerto ne è l'Autore: non può negarsi l'imparzialità e la sincerità, che egli ha nel descrivere i fatti e gli anedoti. Ogni tomo ha il suo Indice.

N° CLXVII a CLXXXIX 72. Raccolta di Anedoti, Fatti, Storie e varietà attinenti alla Toscana divisa per alfabeto in tomi 23. Troppo vi vorrebbe

9. Il presente catalogo è stato quindi redatto dopo il 1812 ma prima della morte di Fabrizio Orsini Rilli, a cui ci si riferisce come "actual possessore" del manoscritto.

ad analizzare ciò, che contengono. Se vi sono delle cose insulse, ve ne sono altresì di quelle utili, piacevoli e interessanti l'Istoria de nostri tempi. Foglio *sec. XVIII. Cartacei*.

P. 33

N° CXXV 73. Della Natura delle Cose di Tito Lucrezio Caro libri VI. Questo manoscritto in foglio ben diverso dallo stampato sembra essere il primo abbozzo del grande Alessandro Marchetti. *N.B. Questa traduzione è in prosa. m.s. del sec. XVIII.*

N° CXXVII 74. Della Vita, e morte di F. Girolamo Savonarola di Fr. Serafino Razzi. È questo manoscritto più difensivo che istorico. *fol. sec. XVII.*

N° CXXIV 75. Boccalini Trajano, Parafrasi, e Comenti sopra gli Annali di Tacito. Codice sufficientem(ente) scritto, ben conservato. *Fog. sec. XVIII.*

N° LXV *Libro del Ben Morire* 76. Orazioni diverse. Questo manoscritto d'un bellissimo carattere in 4° di linee 23 per pagina, fu terminato il 12 agosto 1478. *Cartaceo in 4°.*

N° CCXXIV 77. Davanzati Settimio l'Artemisia Guerriera. Questo manoscritto è un romanzo inedito di pagine 350 in 4° di questo nobile Fiorentino, in cui sono molte ottave, squarci

P. 34

poetici degni del Secolo XVI.

N° VI 78. Oliva Giovanni, Carte nautiche a penna. Questo manoscritto fatto in Livorno il 1650 in lingua spagnuola con le Città, e Paesi miniati a colori, e a oro, con molte bussole per carta, con armi dei diversi Potentati, nel suo genere è molto pregiabile. *Fog(li)o stragr(ande).*

N° XLIX 79. Nicolai Perotti Gramatica. Questa benché stampata è la prima di tutte le edizioni erudimentorum Gramaticę del Perotti. 4°. *cartac. in 4° del sec. XV.*

N° CCLVII 80. Burlamacchi l'Italia. Questo manoscritto in 4° di pagine 1102 è un'Opera del gesuita Federigo, in cui questo dotto Soggetto descrive lo stato antico e moderno del Piemonte, Milano, Monferrato, Genova,

Parma, Modena, Mantova, Venezia e Stato Pontificio. Parla con criterio, ed analizza

p. 35

assai bene questi differenti Governi.

N° CCLVIII 81. Burlamacchi la Toscana: tratta poi della Repubblica di Lucca, degli Stati di altri Principi d'Italia, e ancora del Regno di Napoli. Tom. 2, 4°. (*la sola 2° parte*).

82 Vi è annessa una N. parte che tratta dei Fiumi, laghi, monti, e alpi, che dividono la Francia, la Germania. *non trovato*.

N° XCVI 83. P(ublil) Ovidii Nasonis, de Tristibus. Questo Codice in carta bombagina è di bel carattere ed è del 1405. *in 8°*.

p. 36

N° XV – XVIII 84. Armi delle Città, Comuni e Paesi della Toscana *acquerellata*, tomi IV. fogl. mass. Questa secca e nuda collezione preparata per far l'Istoria delle Città, e luoghi soggetti al Dominio Fiorentino, è opera di Giuseppe Alessandri Fiorentino. Vi sono annesse le armi delle Famiglie Nobili di Genova in n° di 58.

85 Lettere a Cosimo III m.s. in 8°

86 Libretto di Orazioni valutabile ancora per il carattere

87 Logica di Aristotile m. s. in 12°

N° XCIX 88. Repertorio alfabetico in materia di Gius Civile del 1444.

N° XCVII 89. Grammatica m. s. del sec. XV in carta bombagina, 16°.

p. 37

90 Lettere del confessore di Cosimo III. I caratteri, e i sentimenti che vi sono rendono questo manoscritto pregiabile. 4°

N° LXXXI 91. Psalterium secundum Ordinem Camaldulensem cum Orationibus tempor(is) sęc. XIII. Questo codice membranaceo parto della diligenza dei Monaci Eremiti di Camaldoli, benché in 16° oltrepassa il migliajo di pagine, pregiabile per la nitidezza dei caratteri e per il colore delle iniziali per quanto comportavano quei tempi.

N° LXXXIX¹⁰ 92. Breviarium secundum Ordinem Vallis Umbrosę. È questi in pergamena a due colonne di linee 27 con iniziali miniate. 16°.

93 Gramatica incerti Auctoris sec. XV et forsit(an) XIV cod. membr. Pregiato assaissimo.

N° CCXVIII 94 Logica Aristotelis juxta mentem Angelici. Questo manoscritto in 4° del 1670 è un

p. 38

ristretto della Filosofia Tomistica.

N° CXLIV 95. Synodus Florentina anni 1732. Questo Sinodo a penna contiene molte innovazioni per la Diocesi Fiorentina. In fine evvi un'addizione in Italiano alle Costituzioni sinodali, e un ristretto del Sinodo di Monsig. Arciv. Tommaso Bonav. del 1711.

N° LXXXIX 96. Breviarium Calamdulense sec. XIV. Codice membranaceo a due colonne di linee 27. *in* 16°.

N° CXLVII 97. Istoria di Autore anonimo in latino, inedita. Questo manoscritto, che si dice del sec. XIV è in carta bombagina. L'ultime notizie arrivano al 1356.

N° CCXX 98. Notizie varie. Questo manoscritto in 4° del secolo passato XVII racchiude interessanti relazioni, anedoti, dissertazioni. *cartaceo in* 4°.

p. 39

N° LI 99. Elementi di Gius Pubblico. Questo manoscritto tratta su doveri dell'Uomo, sopra i Sacramenti, le censure ed altro, onde si può dire un estratto di Gius Canonico. *cartaceo del sec. XVIII. In* 4°

N° XXII 100. Libro di Canto fermo: manoscritto in 4° *del sec. XIV*. Racchiude sei miniature molto belle, e delicate, rappresentanti la prima la nascita di Gesù Cristo: la seconda la manifestazione ai Pastori, la terza il SSmo Sacramento: la quarta, l'Ultima Cena, la quinta S. Giovanni, la sesta i Re Magi.

10. La numerazione a matita, benché ancora visibile, è stata cancellata; infatti, Bigazzi riutilizza lo stesso numero in seguito all'interno del catalogo.

101 Esercizi Quotidiani. Questo codice in 18°, scritto con bizzarria, e profusione di cinabro, contiene molte sacre orazioni.

102 Meditazioni m. s. in 18°.

p. 40

N° C 103. Prediche diverse m. s. del sec. XVI d'un minutissimo carattere. *cartaceo in 8°*.

N° CCXXXVI 104 Tesoro nascosto, che contiene molti pregiabili segreti m. s. in 8° *del 1753*.

105 Basilio Valentino Benedettino, le dodici Chiave filosofiche. Questo libro è per quanto si giudica singolare, ma contiene una di quelle stoltezze degli Adetti amanti della Pietra Filosofica.

N° XLIV 106. Ricordanze segrete del Monastero di S. Fedele: è questo un libro di memorie di Padri Vallombrosani, in cui vedesi inter alia multa il Testamento Salvini che lascia ai Monaci e in conseguenza al Comune di Poppi un orologio, e una libreria per il mantenimento della quale viene assegnato il potere di Vatardi. *membr. in fol. vanno dal 1521 al 1572*.

p. 41

107 Estratto Istorico sulle ricordanze di Vallombrosa, fol.

N° V 108. Ricordanze *originali* del Monastero di S. Fedele. Questo manoscritto interessante per la Terra di Poppi racchiude notizie che altronde aver non si possono, foglio. *queste ricordanze vanno dal 27 8bre 1779 al 28 agosto 1804*.

N° LVII 109. Capitoli o *Statuti* della Comune di Poppi. Questo codice membranaceo in foglio¹¹ è del 1550.

N° CXV 110. Professione di Fede di Pietro Giannone. Questo manoscritto in foglio è proibito per essere la Difesa della di lui Storia ed è raro. *cartaceo del sec. XVIII*.

11. Bigazzi corregge "in foglio" con "in 4°".

N° CXCIX 111. Vita e morte di Cecco d'Ascoli. Questo manoscritto, che riporta l'Istoria di Simone Stabili, e la di lui morte nel 1328

p. 42

prova la Romana ignoranza di quei barbari tempi. *cartac. in fol. sec. XVIII.*

112 Raccolta di Poesie scelte fatta dal sig. Canonico Mehus circa il 1570, fog.

113 Manoscritto in foglio per alfabeto spettante alla legge, però non compito.

114 Parafrasi del Lauda Sion del 1762.

115 Libro di Frate Cherubino dell'Ordine di S. Francesco della compendiosa vita spirituale.

116 Componimenti diversi. Questo manoscritto del secolo XVII è un Zibaldone in cui con verità si può dire: *sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis*. Non si può negare però, che in 160 componimenti

p. 43 [sul margine superiore sinistro sono vergate a mano le iniziali del conte Fabrizio Orsini Rilli]

ve ne sono dei divini.

N° CIX -CXI 117. Bucetti, viaggio storico critico tomi 3 in 4°. Questo manoscritto dato in luce da un P(adre) valombrosano nel 1783 ha poca critica, ma non manca di materiali riflessioni e notizie interessanti.

N° LX 118. Rime diverse. Questo manoscritto in piccolo foglio contiene delle Poesie di diversi autori, fra i quali, del Varchi, Bembo, Cappello, Antonio Bardi, Lasca, Burchiello. *cartaceo in 4°.*

119 Meditazioni di S. Bonaventura fatte da Niccolò di Lira sulla Passione. Evvi annessa ancora l'Opera di Bernardo Pulci del 1470.

120 Vita di Brandano capitoli di Gio(vanni) Bat(tista) Fagioli Tomi 3 in 4°. Questo manoscritto ha qualche capitolo inedito *errata la descrizione vd. n. CCXLVIII a CCLI*

p. 44

121 Della Semplicità della Vita Cristiana di fra Girolamo Savonarola, I edizione senza data ed anno. Annessi vi sono gli appresso Opuscoli dell'Istesso Autore: Regola a tutti, e Religiosi del Sacramento e de misterj della Messa. Regola di ben vivere fatta in carcere ad istanza d'un Tavolaccino, che lo governava. Esposizione del Pater noster. Epistola ad una devota Donna Bolognese. Esposizione sopra il Salmo Miserere, e del Salmo 79. A tre dei suddetti opuscoli vi è il suo rame in legno.

122 Giornata di D. Gio(vanni) Aurelio Cesari sulla Badia di Pistoja. Questo manoscritto a due colonne contiene molte notizie interessanti relative ancora alle Famiglie di detta Città ed è del principio del passato Secolo.

p. 45

N° *CLII* 123. Satire di Benedetto Menzini. Manosc(ritto) in cui sono poche parole variate dallo stampato. *cartac. in 4° del sec. XVIII.*

N° *LXXII* 124. Trattato di materie criminali di uno Studente pisano del 1768. *cartaceo in 4°. Scritto in latino.*

N° *CCXLIV* 125. Memorie del monastero di S. Mercuriale di Forlì, di Santa Reparata fuor di Marradi. Opera di D. Ignazio Guiducci Valombrosano. *cartac. in 4° del 1638.*

126 *Practica criminalis, et alia utilia ejusd(em) Generis* della metà del secolo passato, 4°.

N° *CCIII* 127. Vita di Sisto V m. s. d'incerto Autore del XVII¹² secolo che contiene poche cose nuove.

N° *CXVII* 128. Vita di Bartolomeo Carogio *detto Brandano* della metà del 1600. 4° m. s.

p. 46

129 Componenti in prosa e Costituzioni di Vallombrosa, m. s. del 1619 in 4°.

N° *CXII* 130. *Tractatus de Actibus Humanis* m.s. del sec. XVI di sopra 400 pagine in 4° ed inedito.

12. Corretto da Bigazzi su "decorso".

N° CCXXV 131. Della Pietra Filosofale, m. s. del fine dello scorso secolo XVII in cui sono delle ricette assai buone, altrettanto per ciò, che spetta a detta pietra, delle cose inconcludenti. *cartaceo*.

132 Copia dei Capitoli della dedizione ai fiorentini del Comune di Poppi, Fronzola. È questa in carta pecora in 4° del 1516.

N° XC 133 Raymundi Lulli, Tractatus varii Alchimistarum. Questo codice in carta bombagina racchiude delle cose assai pregiabili allorché non parla della spregiabilissima idea degli Alchimisti. Vi sono

p. 47

molte cose di Raimondo Lullo, di Fiorabe, di Arnolfo di Villanova, e di altri Fanatici. Abbenché sia del secolo XV ha belle iniziali dorate, e colorite. *in 8°*.

N° LXXXVI 134. Diurnum Benedictinum. Questo piccolo Cod(ice) smembranaceo del sec XIV ha un bellissimo margine, ed è ricchissimo di fregj. Contiene pagine 740.

N° XCI 135. Breviarium secundum Ordinem Montis Oliveti. Questo Breviario in cartapeccora di quasi un migliajo di pagine in 18° a 2 colonne di linee 29 ha delle miniature molto belle. *sec. XIV*.

136 Psalterium Arabum sec. XIV in carta di seta della Cina, 18°.

N° XCIV 137. Cosmografia. Questo piccolo ms cartaceo *in 18°* del sec. XVI¹³ ha il trattato della Sfera, la descrizione del Globo Terrestre e il modo

p. 48

di fare l'Orologio astronomico. Sonovi poi tre figure, che una rappresentante l'uccisore di un dragone colla freccia, e due Gesù Cristo, che dà le chiavi a San Pietro. Bombag(ino).

138 Cerimoniale pei Pontificali degli Abbati, 16°.

N° CCXXXIV 139. Sacri Capricci di Monaca indotta. Queste poesie m. s. ed alcune poste in note hanno del bizzarro, e qualche cosa del nuovo. *cartaceo in 12° sec. XVIII*.

13. Bigazzi annota nell'interlinea: "meglio XVII".

N° CCXXVIII 140. Magi e Societate Jesu Tractatus de Coelo et Mundo. Questo manosc. in 8° è inedito, ed è un Compendio della Fisica non disprezzabile. *cartaceo sec. XVII.*

N° CCXXXVII 141. Epistola di M. Samuele Ebreo, tradotta da *Greg. Lombardelli*¹⁴ Domenicano del 1568. Questo manoscritto in stampatello di carte 270 e di linee 14 per pagina racchiude

p. 49

qualche novità relativa alle stravaganze degli Ebrei.

N° CCXLI 142. Gramatica manu exarata sec. XVI. *cartac. in 4°.*

N° CCXXXII 143. Storia dell'Alemagna. Questo manoscritto, che contiene 540 pagine in 4° è del 1787, traduzione dal francese del S. F. B. socio dell'Accademia Fiorentina; Racchiudonsi in questa Storia delle pregiabili notizie.

N° CCXVII 144. Practica Criminalis disposta per ordine alfabetico, 4° *cartac. sec. XVII.*

N° CCXL 145. Epigrammi latini. Questa raccolta in 4° è del secolo XVI di Autori editi, e inediti

146 Geografia m.s. in 4° e racchiude delle belle notizie.

N° CLXII 147. Institutiones Iuris Civilis. Questa Istituta

p. 50

scritta sul principio del 1600 in buona latinità racchiude in 260 pagine i quattro libri di Giustiniano. È inedita e adattata agli Apprendisti

N° CCXXXVII 148. Il Marmantile riacquistato di Perlone¹⁵ Zipolo. Poco v'è da dirvi per esservi dello stampato. *Cartaceo in 4° del sec. XVII.*

14. Correzione di Bigazzi su "Bardelli".

15. "P" corretta da Bigazzi su "F".

N° XLVI 149. Gramatica del 1524. Evvi annesso un saggio di componimenti latini di quei tempi. *Cartac. in 4°*.

150. Aristotelis Metaphysica, de ortu et interitu et de aliis huiusmodi flocci faciend(i).

151 Capitoli della Compagnia de Materassai, 4° in cartapecora.

152 Notizie varie relative alla Storia Fiorentina, e questo ms. non manca di cose pregiabili.

p. 51

N° CCII 153. Sonetti, e Canzoni di varj autori dei secoli XVII e XVIII.

154 Orazioni, Satire ed altri Opuscoli di Orazio Flacco. Ms. in 4°

155 Manoscritto in 4° di buon carattere dello scorso Secolo, che contiene assai pregiabili notizie, di origini di monasterj, di casi seguiti. Ha due Indici, che uno in principio, l'altro in fine.

N° CXIV 156. Libro di Segreti. Questo pregiabilissimo ms. *cartaceo* in foglio contiene i segreti, e rimedi del Duca reggente d'Orleans raccolti dal di lui Segretario, che ben possedeva la lingua Italiana. Perciò ve ne sono diversi scritti in Italiano. Per quanto ve ne siano degli sperimentati e sicuri, molti son fondati nel chimerico, ed ideale. *sec. XVIII*.

p. 52

N° LIX 157. Liber Secretorum sc̄c. XV, XVI, XVII et XVIII. Questo manoscritto *cartaceo* in 4° in cui esistono delle cose ben pregiabili, egualmente, che delle cose di verun pregio, e insulse, è stato di Iano Planco celebre medico Riminese; indi passato nelle mani di diversi di lui nepoti, i quali con barbarico gusto hanno mutilato alcuni Opuscoli. Nelle pagine poste per combinare i numeri distrutti da un malefico genio, s'incomincia da alcune moderne ricette del presente proprietario da esso acquistate, ed sperimentate.

Alla pagina 30 vi è un opuscolo in carattere del XVI secolo sopra la famiserata Pietra Filosofale in latino, ripiena d'abbreviature con delle figure, che indicano il modo dei vasi, fornelli. Uno stolto adetto farebbe gran caso di questo Trattato.

Alla pagina 49 evvi in Italiano un altro trattato sullo stesso soggetto.

p. 53

Alla pagina 57 un altro Trattatello di Artefio sullo stesso argomento.

Alla pagina 67 ritrovasi un trattato medico filosofico sulla grand'Opera di Raimondo Lullo in latino con delle ricette, probabilmente scritte in quei tempi.

Alla pagina 76 esiste in latino un ragionamento sulla stessa pietra Filosofica.

Alla pagina 86 evvi un trattato dai Frenetici stimato estremamente per la rarità, ed è di Cristoforo Parisiense Adetto del secolo XVI.

Alla pagina 99 evvi la celebre ricetta dell'Elisir super mercurium et corpora ad rubrum. Questa latina ricetta ne include molte altre tendenti alla famosa grand'Opera di quei Tempi.

Alla pag 117 vi è un trattato latino intitolato: Opus Cardinalis Albi.

Alla pag. 141 vi è una ricetta per la calcinazione.

Alla pag. 143 in latino si tratta De

p. 54

transmutatione duorum viliorum corporum in lunam, et solem.

Alla pag. 145 extat liber Batucini de eodem subjecto.

Alla pag 163 extat Opus Danielis Philosophi in cattivi versi italiani del sec. XV. Seguita indi un opuscolo in Italiano degli stessi tempi sulla stessa materia.

Sonovi poi delle ricette sopra la formazione di diversi sali, precisamente salgemma, sale d'orina, sal comune, sal'armoniaco, arsenico, con altre ricette, carattere del secolo XV.

Alla pagina 192 vi sono del secolo XVII alcune ricette in Italiano sulla congelazione del mercurio.

Alla pagina 213 vi è l'opera di Raimondo Lullo, scritta nel secolo XV su tal materia.

Alla pagina 226 extat opus Lulli ad Regem Rubeum.

Alla pag t° del 254 si tratta della

p. 55

congelazione e fissazione con altre ricette di simil genere.

Sonovi ancora in questo libro delle poesie de' barbari tempi, dei Ricordi, indovinelli, ed enimmi.

Evvi in fine un'appendice di carte 45 con varj pregiabili segreti sopra diverse materie.

N° CXXI 158. Miscellanee diverse. Manoscritto in foglio adornato di fregi a penna, che contiene moltissimi Alberi di Famiglie, specialmente della Terra di Anghiari colla serie dei Vicarj di detta Terra. Contiene inoltre n° 50 Fisionomie a penna molto espressive colle sue descrizioni soprascritte in cinabro. Queste Fisionomie vengono reputate di antico Autore. Il manoscritto poi è del fine del 1500 e la raccolta è stata fatta circa il 1650.

p. 56

N° VII 159. Vita, profezie, morte e miracoli del Rev(eren)do P(adre)Fr(ate) Girolamo Savonarola Ferrarese dell'Ord(ine) dei Predicatori. Profeta, Vergine e Martire. In fine evvi unita la vita di Bartolomeo Carosi, alias Brandano detto il pazzo di Cristo della Città di Siena, però in Contado. Questo manoscritto in carta bombag(ina) foglio stragrande è di un carattere intelligibile di pag. circa 190 e di linee 39¹⁶ per cadauna. Contiene degli aneddoti, che dilucidano l'istoria di quei Tempi, non facenti però molto onore alla Repubblica Fiorentina e a chi governava in quei tempi. *del sec. XVIII.*

La vita di Brandano, che vi è annessa è scritta a stampatello in foglio simile della massima grandezza. *questa vita del Savonarola non è che una copia di quella del Burlamacchi.*

N° XCV 160. Manuale secundum Ordinem Camaldulensem. Evvi da principio il Calendario con qualche verso indicante la variazione delle Stagioni. Racchiude tutte le Orazioni, ed Antifone

p. 57

del proprio del tempo, e del proprio dei Santi: è scritto in carta bombagina a una sola colonna di linee 22 ben conservato del secolo XV ineunte.

161 Officium parvum B(eatae) Mariae Virg(inis) cum sept(em) Psalmis poenitentialibus, et quamplurimis aliis Orationibus latino et Gallico, idiomate. Ha da principio il Calend(ario) in Francese. È scritto in cartapec(ora) coll'iniziali messe a oro. Ove incominciano le Orazioni in Francese si ammira una miniatura rappresentante una Pastorella, che fila con delle pecore, che le stanno d'intorno. Si contano 10 versi per pagina e molte, attesa l'ignoranza di Chi è capitato alle mani, sono un poco acccecate.

p. 58

162 Orationes diversę. Questo Codice quasi tutto edito del secolo XV in 4° racchiude molte Orazioni Oratorie raccolte da Letterato erudito in diverse epoche.

16. Correzione di Bigazzi su 40.

La I in stampa di bel carattere rotondo di linee 29 per pagina è di Fra Mariano da Genazzano dell'Ordine di Sant'Agostino sopra la Passione da Esso recitata il 13 aprile 1498.

La II di carattere semigotico di linee 32 per pagina è di Rodrico di Sant'Elia Spagnolo fatta nella Pentecoste del 1477 alla presenza di Sisto IV.

La III di carattere più rotondo di linee 33 per pagina è di Pietro Marzi recitata per l'Ascensione sopra l'immortalità dell'Anima alla presenza

p. 59

del Card. Rafaello di S. Giorgio Camarlingo di Santa Chiesa l'anno 1487.

La IV di carattere subrotondo di linee 33 per pagina fu recitata per la Pentecoste del 1487 il dì 7 giugno da Stefano Tegliazio Veneto Arcivescovo di Patrasso alla presenza d'Innocenzo VIII.

La V è di Fra Lodovico da Imola Franciscano recitata il dì di Santo Stefano nella Cappella Papale alla presenza dei Cardinali.

La VI è di Tommaso di Capitani di Cellone Domenicano recitata il giorno di tutti i Santi nella Cappella Pontificia

La VII è di Alessandro Cortesi recitata il dì 6 Genn. alla presenza di

p. 60

Sisto IV.

La VIII è di T(ommaso) Fedro Inghirami Volterrano per la morte del Principe Giovanni di Spagna.

La IX è del Cardin. Pepiense recitata in occasione della morte del Cardinale di Triano. Questa è manoscritta, ed inedita di pagine 10 di linee 28 bellissimo carattere intelligibile.

La X è di Antonio Giraldini Protonat. Apostolico recitata alla presenza del Principe Ferdinando Re di Spagna e di Elisabetta sua Consorte sotto Innoc. VIII l'anno 1480.

La XI è di Pietro Bosca recitata il 22 Ottobre 1487 in occasione della Vittoria Marchitana

p.61

La XII è di Lizio Vespasiano Strozzi ad Innoc. VIII.

La XIII è di Ettore Fieschi Conte di Lavagna a Innoc. VIII recitata il 27 aprile 1485.

La XIV è di Guglielmo Caursin ad Innocenzo VIII ed è in caratt. semig.

La XV è di Rutilio Zenone Ambasciat. di Ferdinando Re d'Italia ad Alessandro VI

La XVI è di Bastiano Badoaro Patrizio, Senatore, Cavaliere della Stola d'oro a Venezia, ed Ambasciatore della Repubblica ad Alessandro VI del 17 Ottobre 1492.

La XVII è di Gentile Vesc. d'Arezzo

p. 62

legato de Fiorentini ad Alessandro VI

La XVIII è di Iacopo Spinola a Lodovico Maria Duca di Bari, e questa ha delle note in margine stampate piene d'erudizione.

La XIX è di Antonio Galeazzo Bentivoglio Protonat. Apostolico al Ales. VI.

La XX è di Antonio Manilio di Bertinoro ad Ales. VI

La XXI è di Giasone di Maino Milanese ad Aless. VI del 13 Xbre 1492.

La XXII è di Niccolò Maria d'Este Vesc. d'Adria al Principe Ercole Duca di Ferrara. Avanti quest'orazione vi sono tre lettere del 1493.

p. 63

La XXIII è di Orazio di Benvenuto di S. Giorgio Conte di Blandrato Inviato del Marchese di Monferrato ad Aless. VI il 1493.

Sermoni V di Lodovico di Ferrara al suo Correligioso Domenicano Card. Caraffa. Il 1 sopra la I Dom.ca dell'Avvento. Il 2 sopra la pugna del Demonio con Gesù Cristo. Il 3 sopra il Giudizio Finale. Il 4 sopra la Divina Grazia. Il 5 della conformità alla Chiesa militante colla trionfante. Questi sermoni occupano pag. 36 di linee 39.

La XXIV è di Bernardino Cardin. di S. Sisto recitata per la Circoncisione in presenza di Sisto IV.

La XXV de Passione Domini è di Stefano

p. 64

Tegliario Arcivesc. di Patrasso recitato il 20 Aprile 1492 in presenza di Papa Innoc. VIII.

La XXVI è di Girolamo Scoptio Senese Vescovo di Soana de Trinitate recitata alla presenza di Innoc. VIII.

La XXVII è di Martino di Viana Card. di San Giorgio per la Festa della SSma Trinità recitata in presenza di Papa Alessandro VI l'anno 1494.

La XXVIII è di Guglielmo Bodivit Minorita sopra la SSma Trinità recitata in presenza di Papa Innoc. VIII l'anno 1485.

La XXIX è di Martino di Viano per le Ceneri del 1496 recitata alla presenza di Alessandro VI.

p. 65

La XXX è del sopradetto Martino sopra l'Ascensione del 1494.

La XXXI è di Orazio di Sanzio di Miranda recitata in san Pietro per la Pentec. del 1498.

La XXXII è di Andrea Brenzi recitata per la Pentec. del 1482.

La XXXIII è di Stefano Arcivescovo di Antibrari sopra la Fede recitata il giorno di S. Giovanni l'anno 1480 alla presenza di Sisto IV.

[162bis] Liber Mitralis, seu Lyturgia antiqua. Questo è un Codice membranaceo a due colonne di linee 46 per cadauna, di circa la metà del secolo XIII coll'iniziali colorite e miniate. Gli Eruditi ne fanno molta stima atteso essere qualunque libro liturgico assai raro: è in mezzo foglio e nella

p. 66

salva custodia della Battice vi è una specie di elenco delle Rubriche, che racchiude.

163 Libri X Ethicorum Aristotelis. Codice membranaceo a due Colonne di linee 33 per cadauna; assai pregiabile per le molte variazioni interlineali, e per la ricchezza delle postille nel margine di minutissimo carattere: è scritto il testo in carattere non totalmente tondo conservando qualche piccola traccia di Gottico, ma intelligibile, accostandosi al Canoncino. Gl'Intendenti lo giudicano del fine del secolo XIII, le interlineali, e marginali del sec. XV.

N° XLIII 164. I Dodici Profeti minori: Osea, Ioele, Amos, Abdia, Gio-
na, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia. Codice pregiabile per la splendidezza

p. 67

del margine e bellezza del Carattere semitondo. Gl'Intendenti lo giudicano della metà del secolo XIII. Il testo non comprende che soli 15 versi ripieni di note interlineali. I margini laterali sono ricchissimi di dilucidazioni e di Comenti all'istesso testo. Ignoto è l'Autore dell'Illustrazioni, ma è molto probabile sia uno dei Santi Padri della Chiesa latina. Sono tali, e tante le note interlineali, che si può dire sieno cinque sestis sopra il totale del Testo, quale dalle note laterali scritte d'un minuto Carattere di un poco più d'un Secolo posteriori viene triplicatamente e quadruplicatam(ente) aumentato. Il Codice è di Cartapecora fina, lucida, e ben conservata, del sesto di mezzo foglio piccolo. Le Iniziali sono di diversi colori.

N° LXIII 165. Regula Sancti Benedicti cum Scholiis Kalendarii et ordinat(ionibus) Officiorum monasterii de Galiada seculi XI. 4°, codex membranaceus.

p. 68

166 Comenti sopra varj testi della sacra Scrittura. Codice membranaceo a due Colonne di linee 55 per cadauna.

N° CCLIX 167. Vita d'Alessandro VI con aneddoti. 4° carattere tondo intelligib. del XVI Sec. *cartaceo*.

Seguono pagine bianche non numerate. Poi l'elenco riprende su pagine prive di numerazione.

[p. 69]¹⁷

CXXXIV Fratris Nicolai de Auximo Ordinis Minorum Supplementum Pisanellę. Codice membranaceo in foglio ben conservato. Questa Somma Canonico Morale della celebre Pisanella è tutta di proprio pugno dell'Autore dal principio fino all'ultimo del Libro, che ascende a pagine 752 senza l'Indice. È scritto a 2 colonne ed ogni colonna contiene linee 44 di un carattere semigotico grande disposto per ordine alfabetico e abbenché infinite sieno le abbreviature, è sufficientemente intelligibile. Ha un bel margine anche lateralmente con le iniziali colorite e al dire dell'Autore fu incominciato nel Convento dell'Annunziata presso Osimo gli 11 maggio 1448 e terminato il 28 novembre l'Ora di Sesta nel Convento di Santa Maria degli Angeli detta Sant'Angelo presso Milano l'anno 1449. I Letterati fanno molta stima della fatica di questo esatto Autore non tanto perché tolte le tre diverse impressioni del secolo XV non è stato rimpresso modernamente, quanto ancora perché scrupolosamente ha citato e il Testo e gli Autori sincroni, ed accreditati

[p. 70]

in tali materie.

Bernardi Parmensis, Glossę in Decretal(ibus) Gregorii IX. Questo Codice membranaceo in foglio è dell'anno 1243. Il Carattere è semigotico a 2 Colonne di linee 70 per cadauna con varie postille marginali. Il precitato Bernardo era della Famiglia Bottoni soprannominato il Parma contemporaneo di Greg. IX ed amico intrinseco di Bernardo di Pennafort. Di quest'Opera edita vi sono tre edizioni del sec. XV.

Bernardi Parmensis Casus super V libros Decretalium. Codice membranaceo in foglio del 1252 scritto di proprio pugno dell'Autore a 2 colonne. Il Carattere è bello, intelligibile, solo che il V libro è alquanto malmenato dal tempo e dall'umido.

17. Segue lista di codici non numerati, su pagine anch'esse prive di numerazione.

Summa Magistri Guidonis Fabe. Questo Codice membranaceo in 4° è del fine del Sec. XIII. Si crede sicuram(ente) inedita, non trovandosi di questa Somma fatta alcuna menzione da verun Bibliofolo, da veruno Autore.

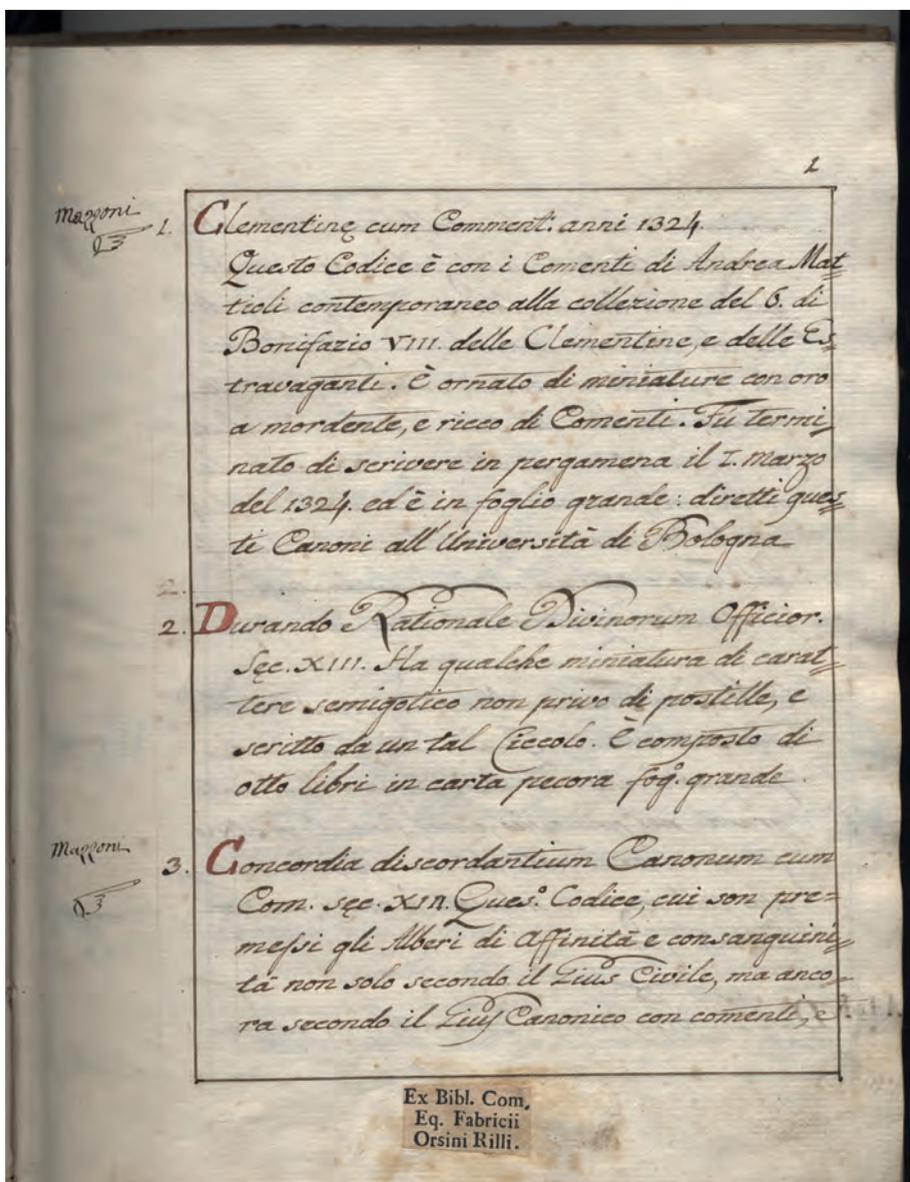
[p. 71]

Repertorium aureum Cardinalis Sancti Sixti super Volumen Decretorum manu exaratum per Franciscum de Franciscis de Trano Secretarium Doctorem Capellanum Cardinalis de Columna. Codice in carta bombagina del 1451 a una sola Colonna, carattere rotondo, con un Indice in fine alle materie. Quest'opera tratta dei Cardinali dandoci notizia dei loro attributi, privilegi, diritti, è sicuramente inedita. L'autore, che è Giovanni Torquemada, ossia il Cardin. di San Sisto, come si è detto, la denominò *Turris aurea*, ben diversa dalla *Summa aurea de Potest(ate) Pontificum*.

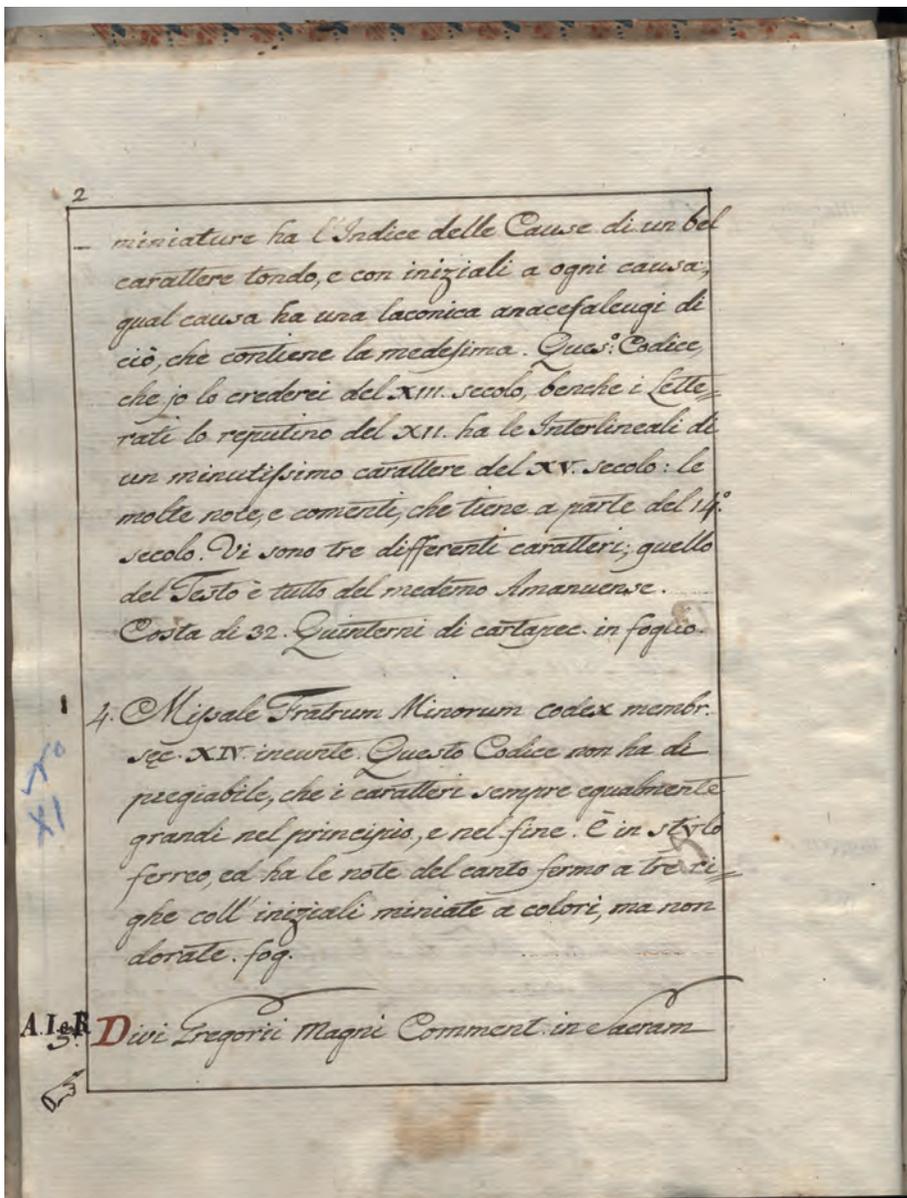
Benincasę Mon(achi) Camaldulensis Flores lib(rum) Decretalium et Clementina(rum) per alphabet(tum) digesti. Questo Codice in Carta bombagina sincrono all'invenzione della Stampa è un *Anacephaleusi* delle 2 parti del *Gius Can(onico) VI* di Bonif. VIII e *Clementine* di Bertrado Gotto, assai utile per i Canonisti e dedicato a D. Cristofano, priore di Agna. 4.

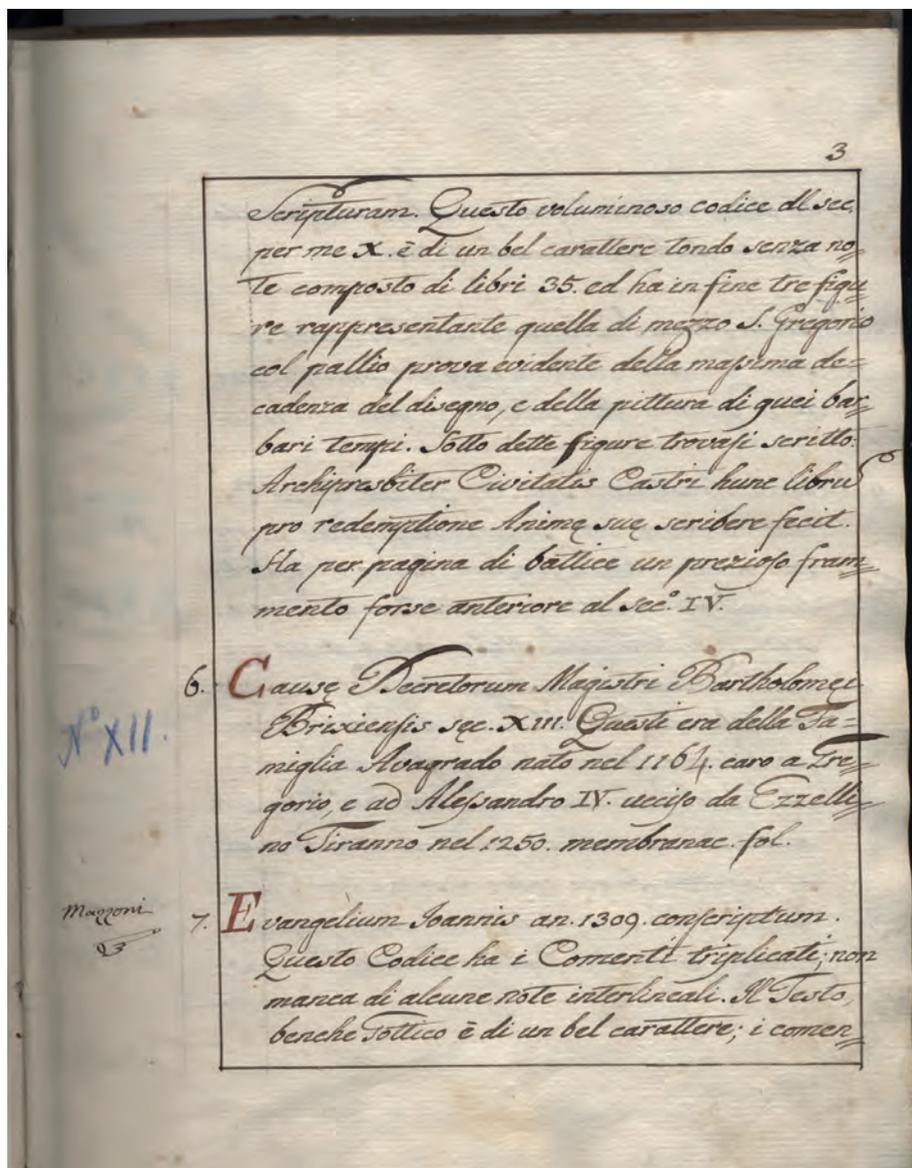
[p. 72]

Frammento di pagine 176 di un Breviario del Secolo XIV in carta membranacea nitida a 2 colonne di linee 25 per cadauna. Bello è il Carattere quasi rotondo intelligibile con lettere majuscole a colori e di un qualche pregio atteso ancora il bel margine che conserva. In esso Frammento si contengono Offizi di Santi, de quali la Chiesa non celebra più la memoria.

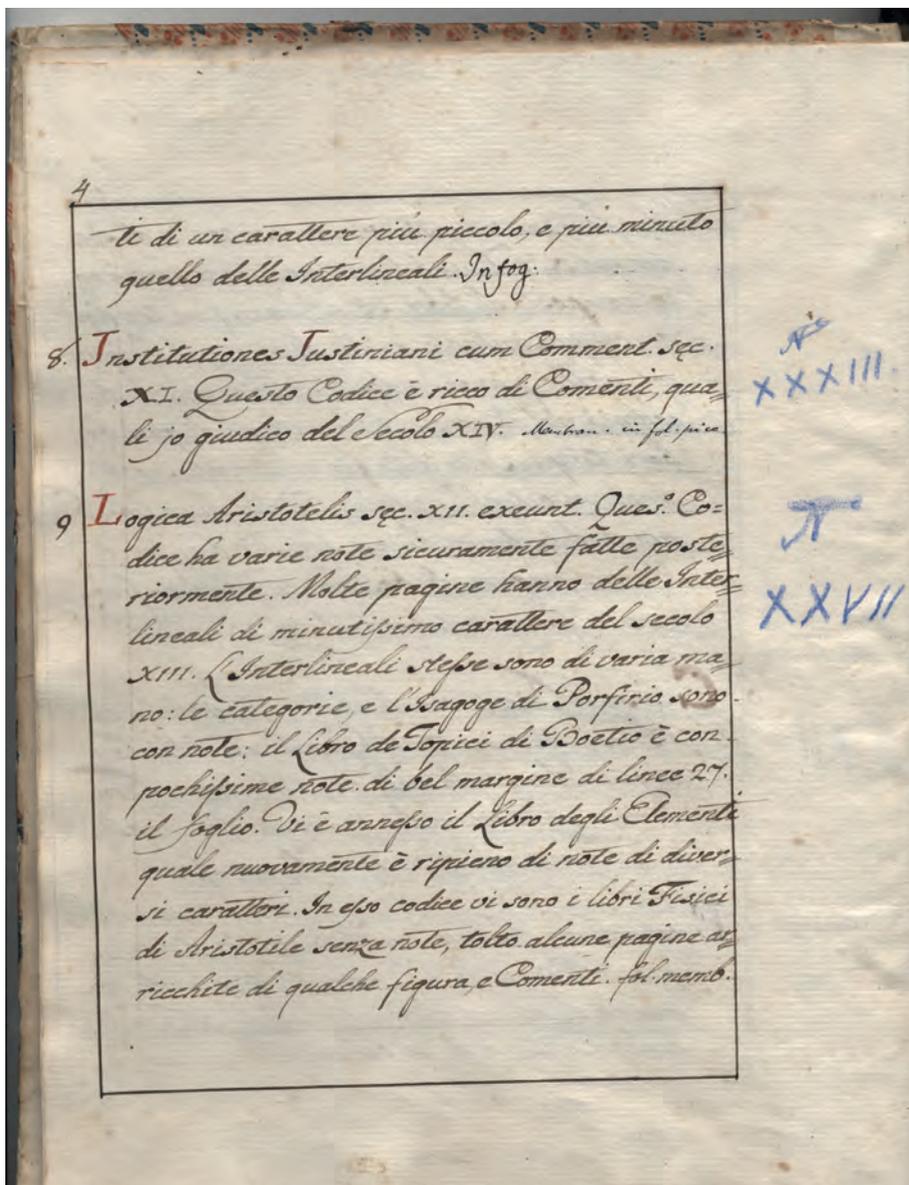


TAV. XIV. Indice dei manoscritti, p. 1

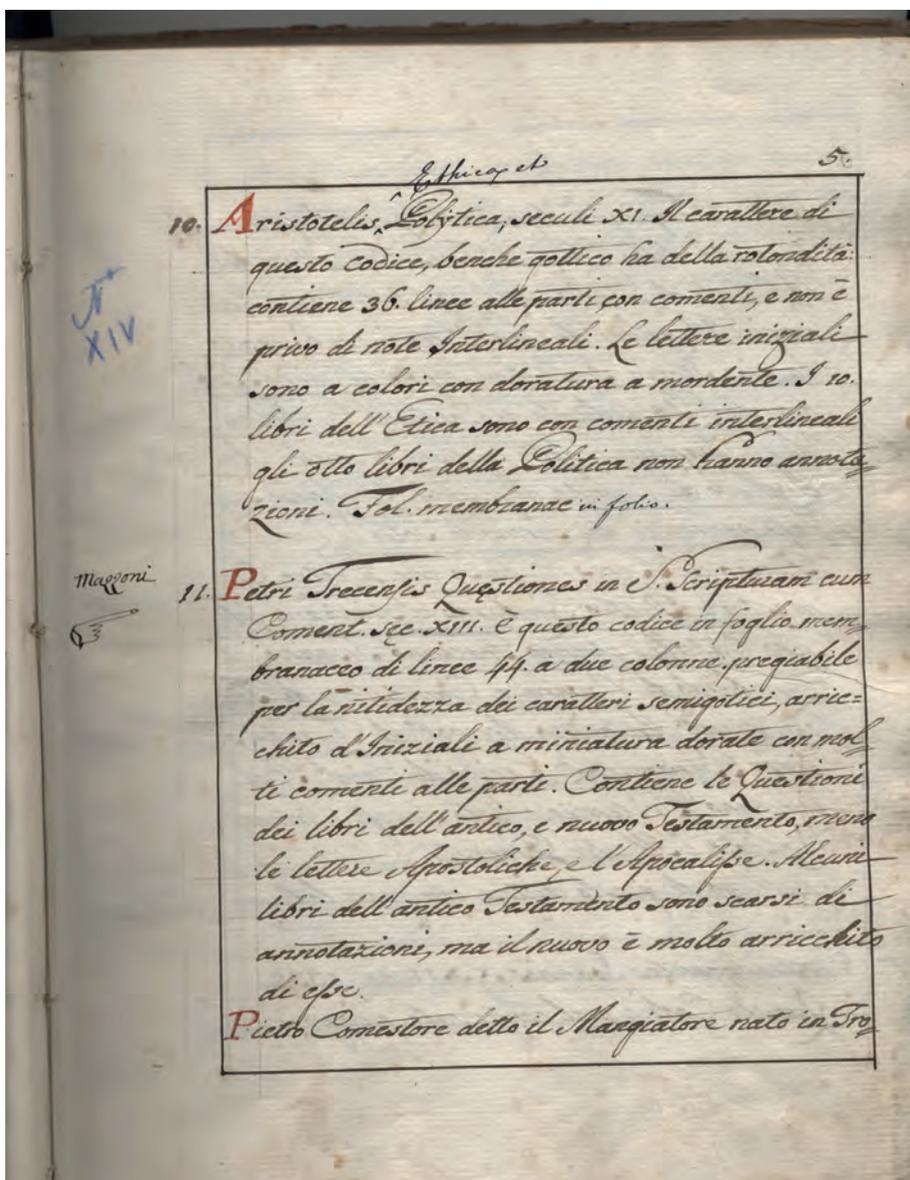




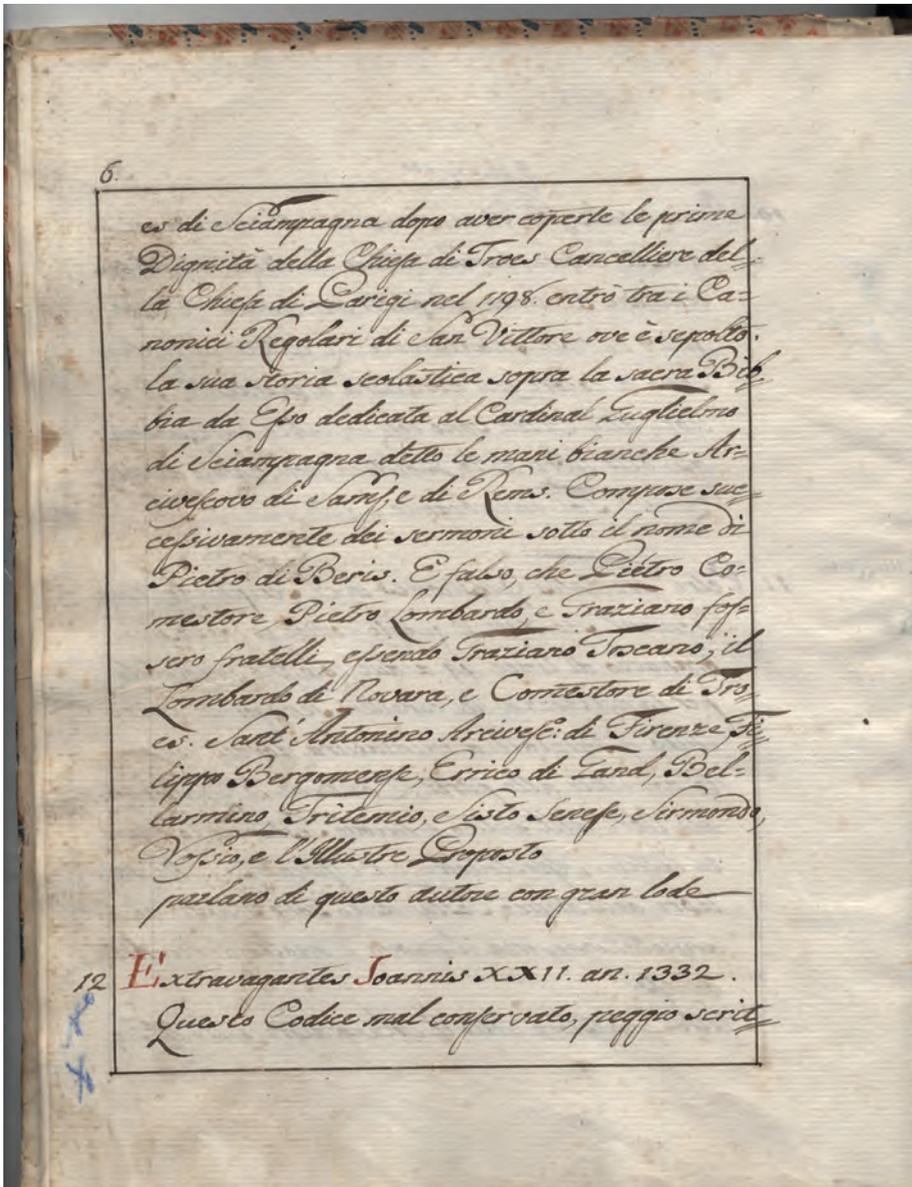
TAV. XVI. Indice dei manoscritti, p. 3



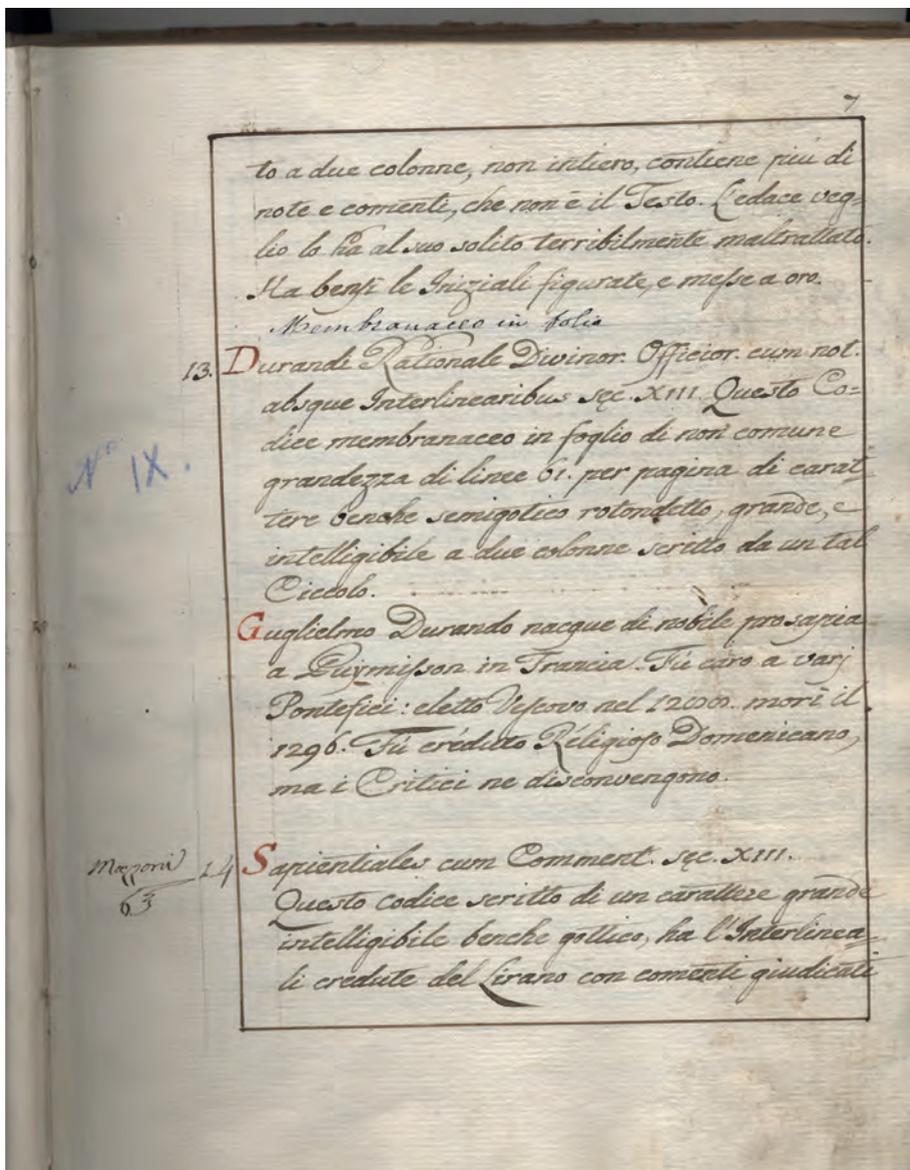
TAV. XVII. Indice dei manoscritti, p. 4

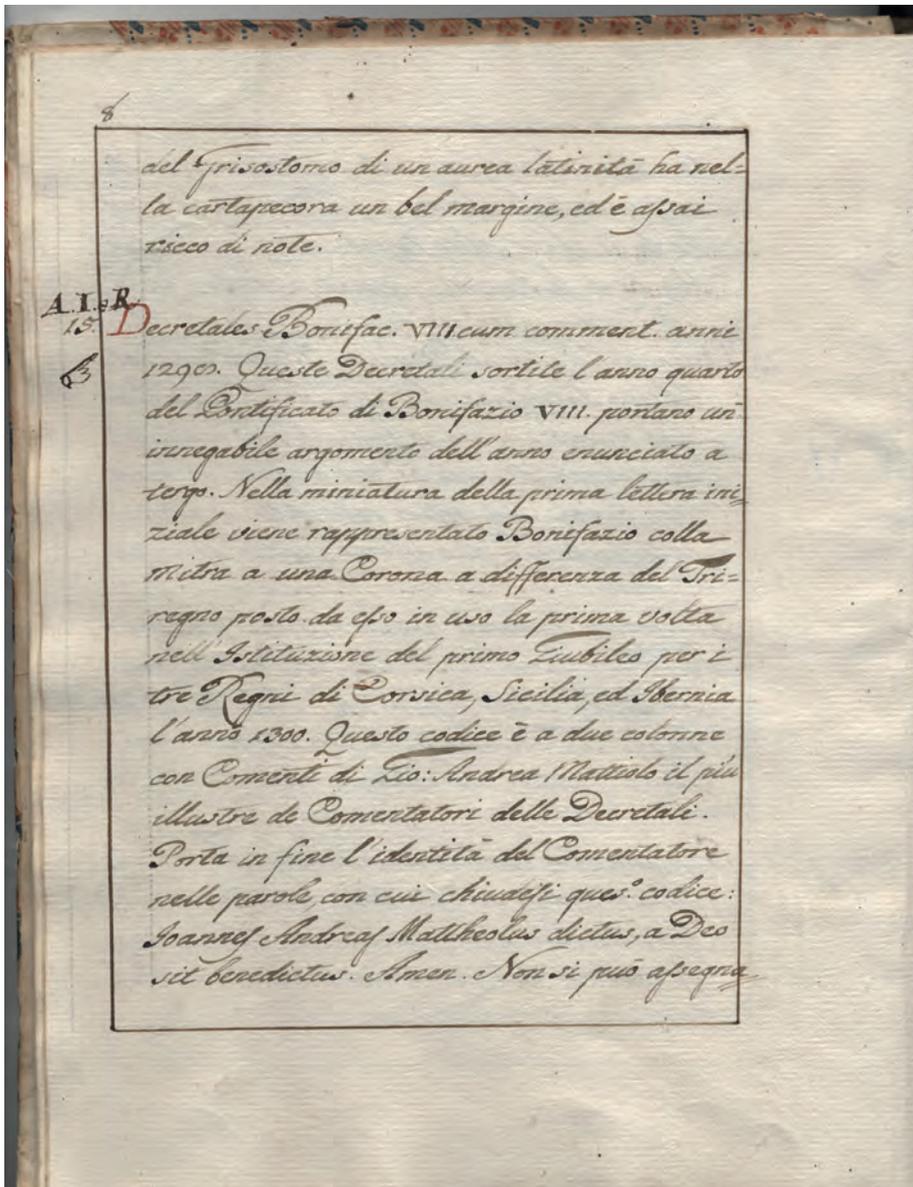


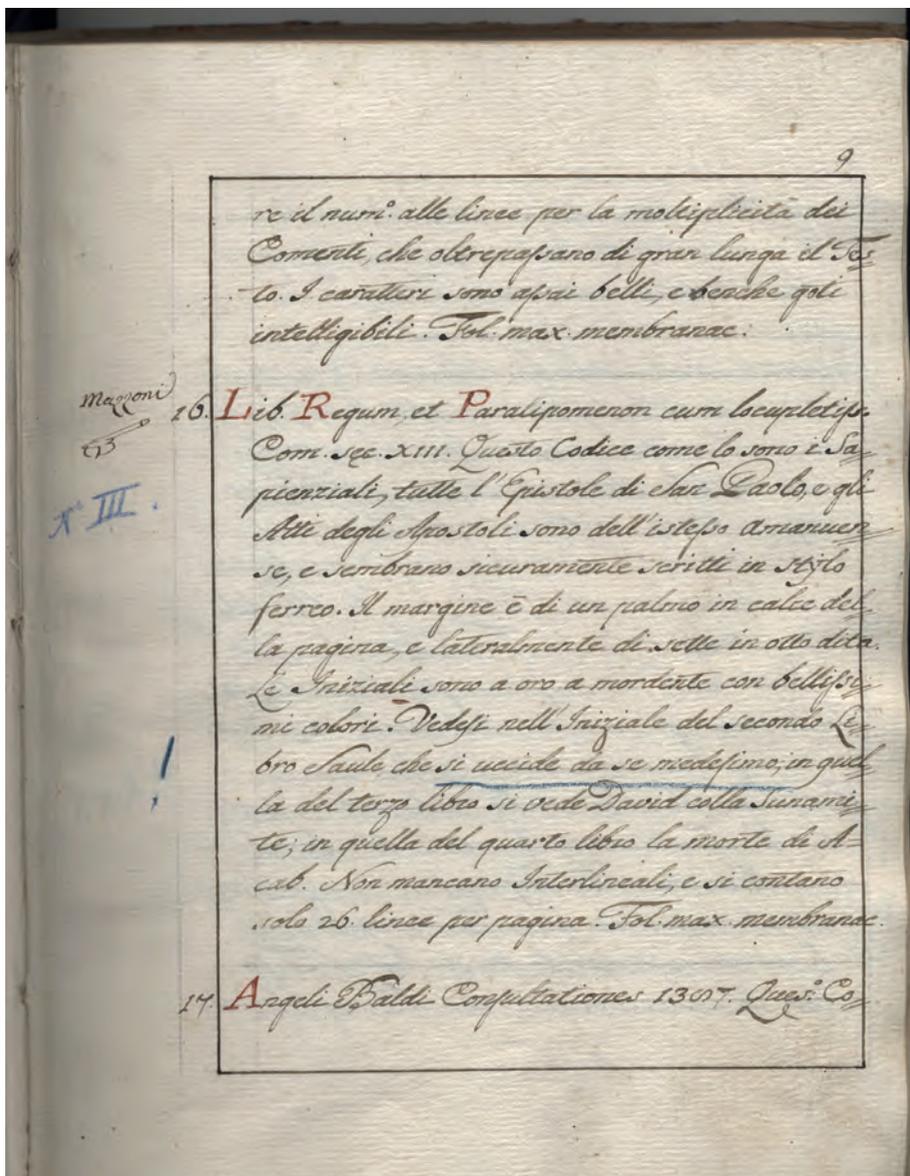
TAV. XVIII. Indice dei manoscritti, p. 5



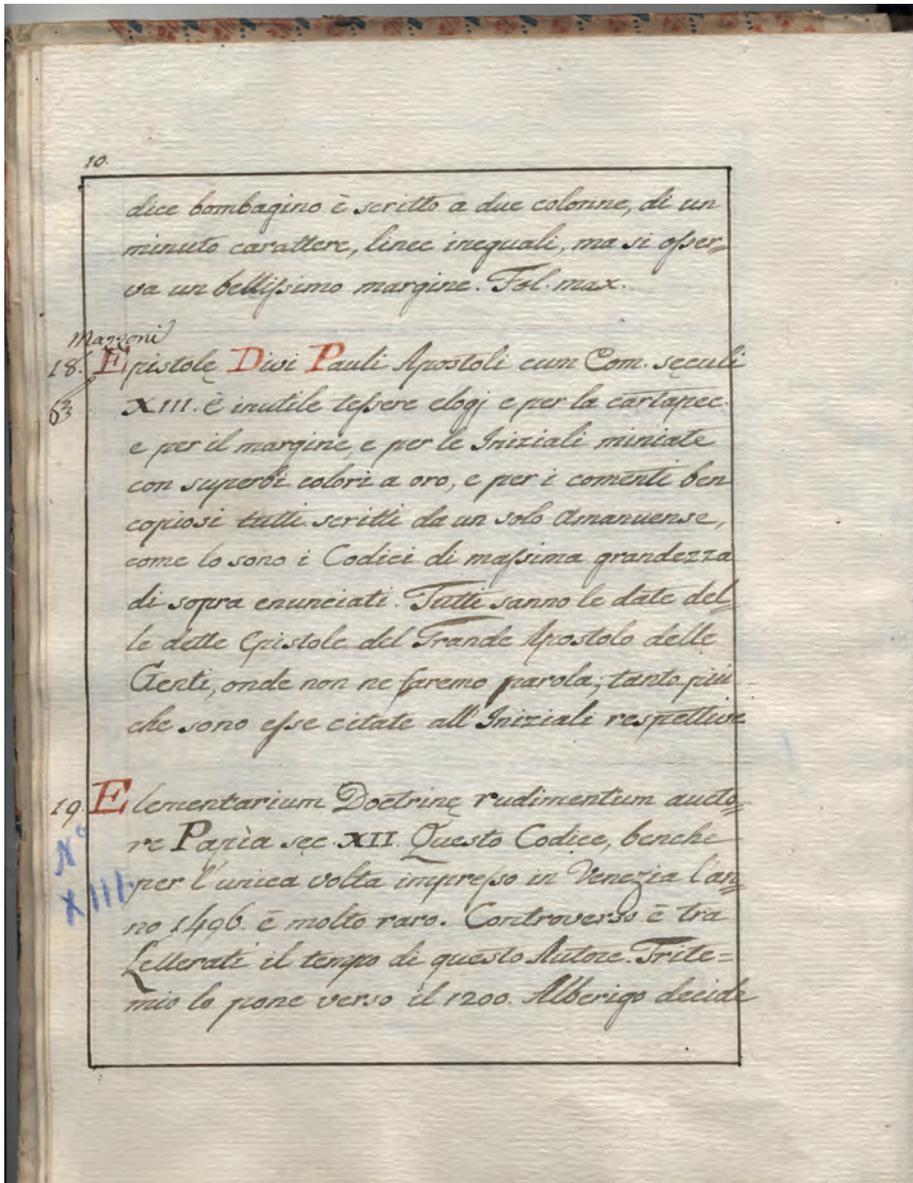
TAV. XIX. Indice dei manoscritti, p. 6

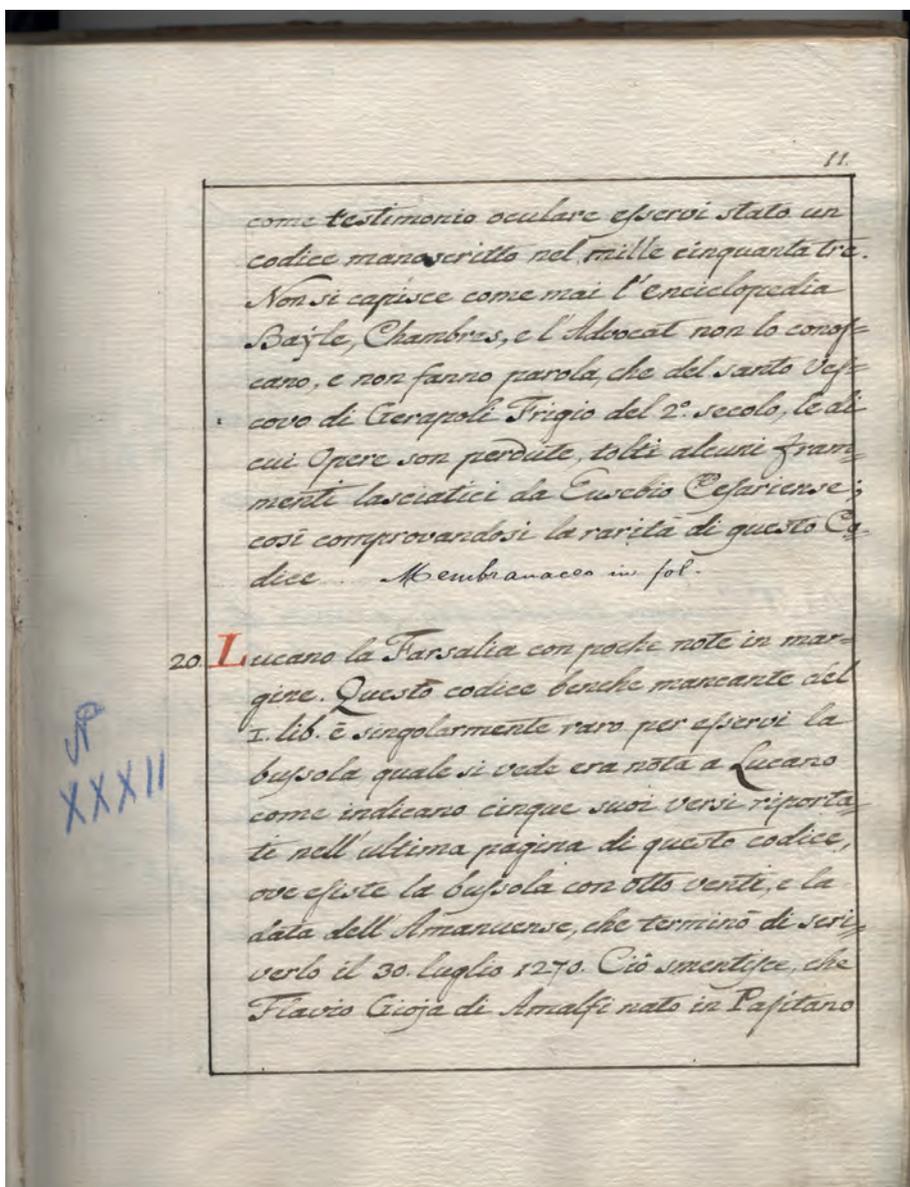






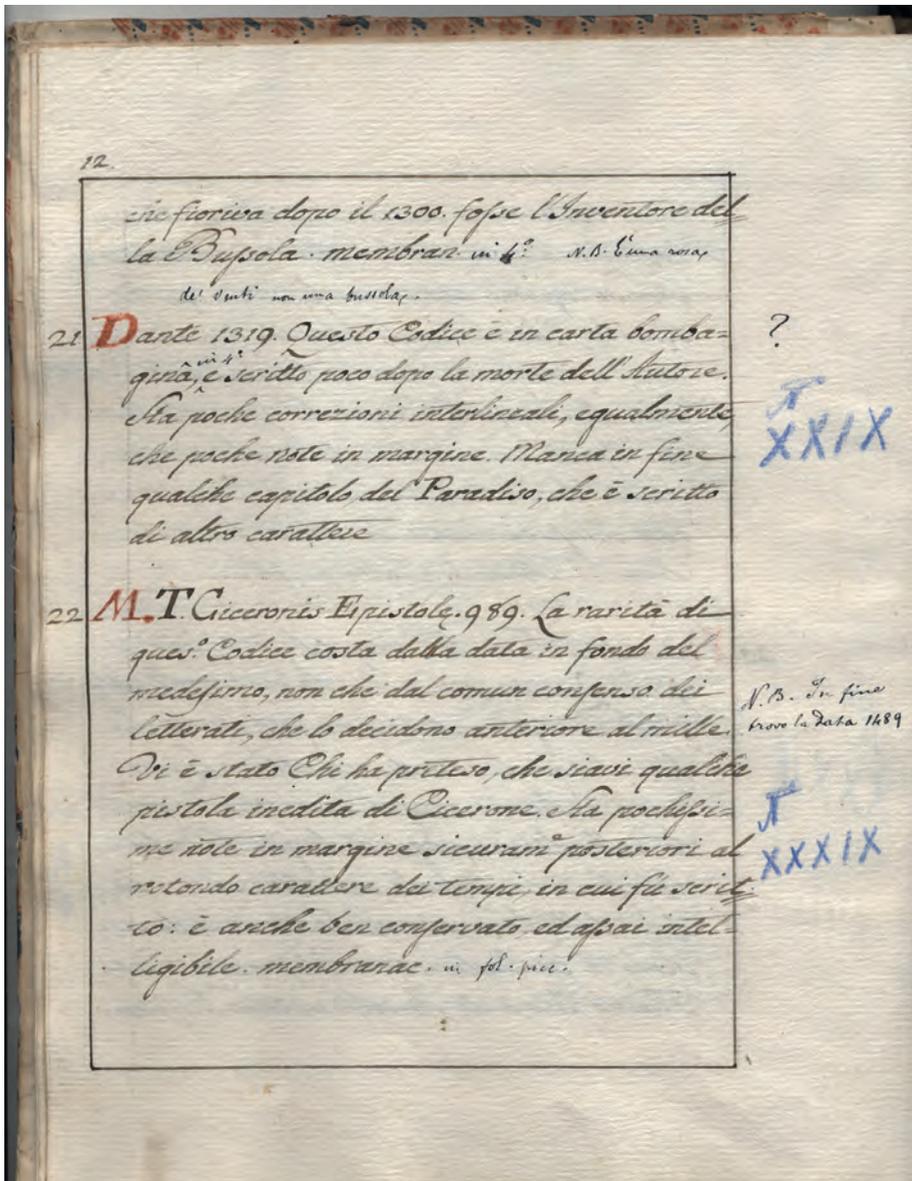
TAV. XXII. Indice dei manoscritti, p. 9

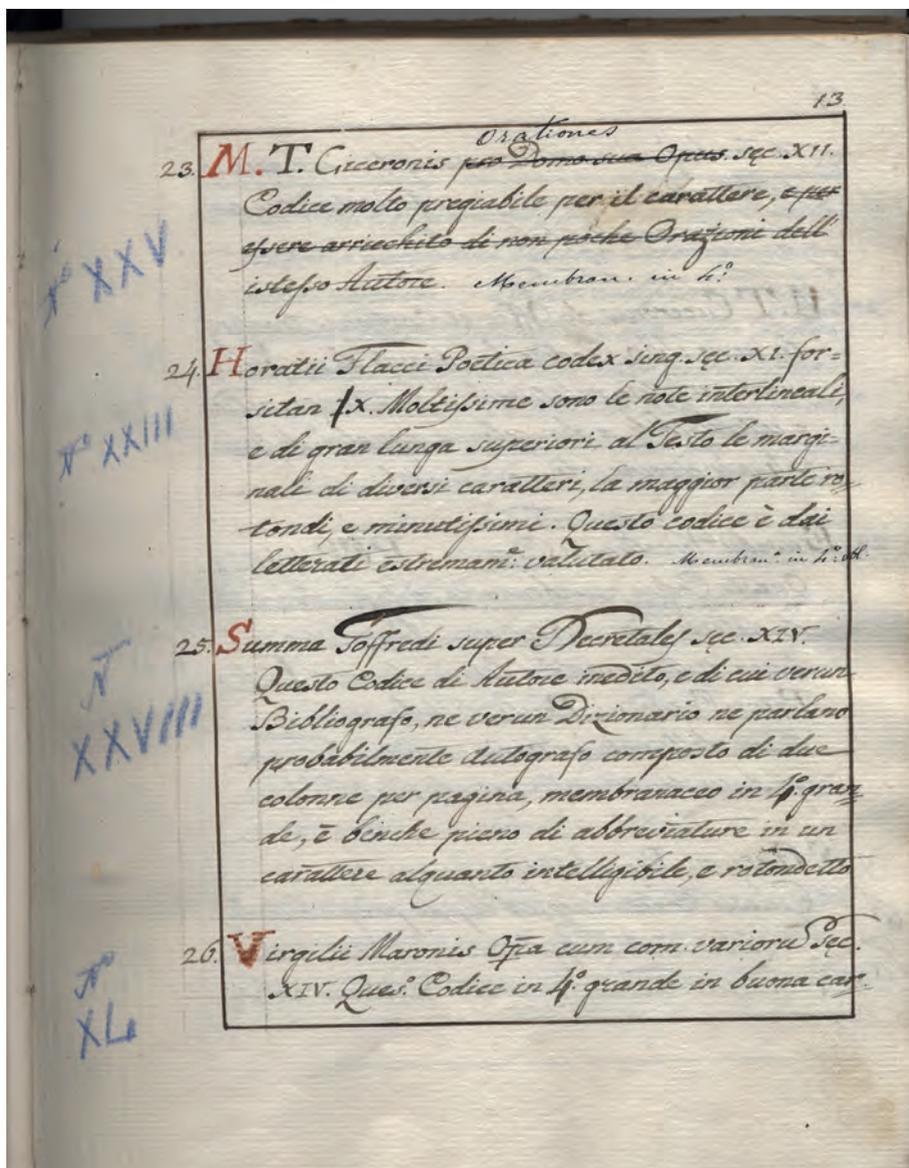




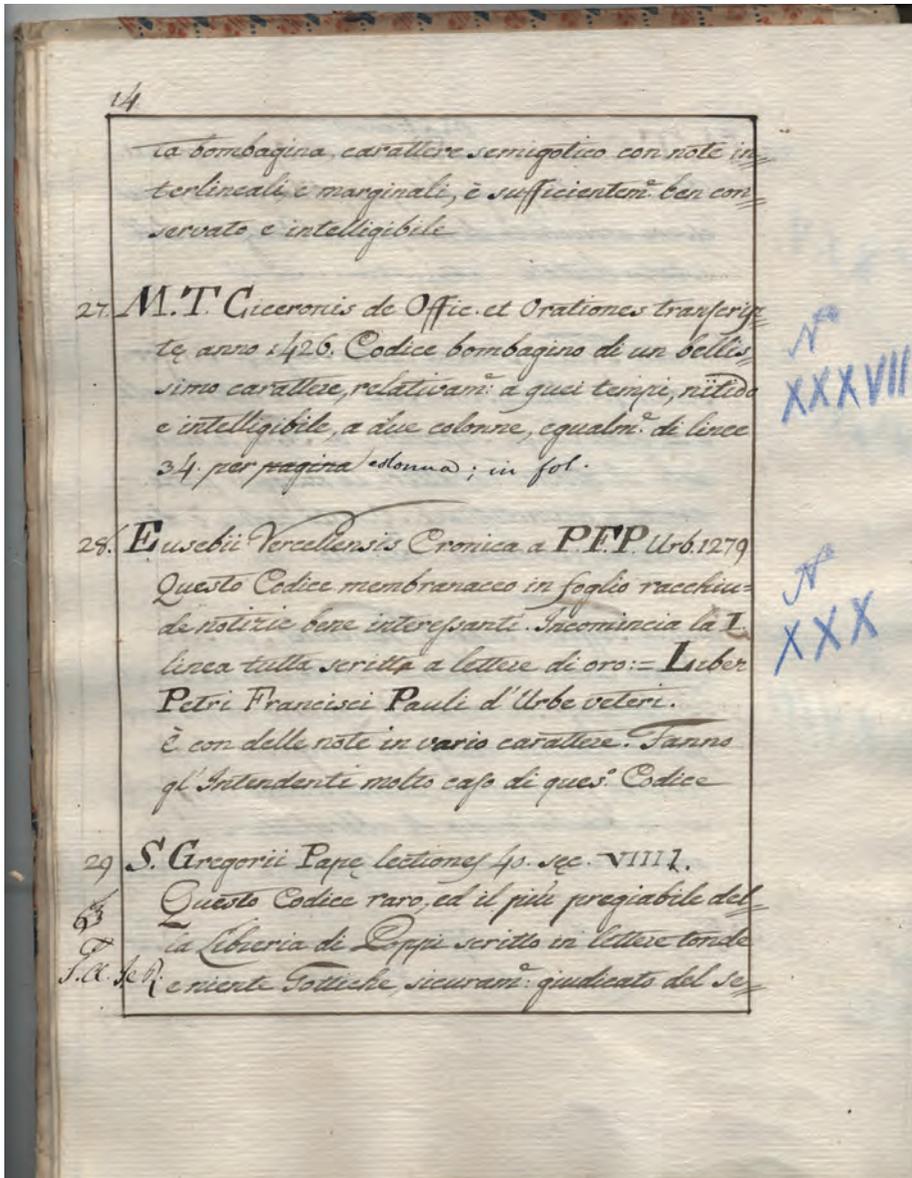
11.
 come testimonio oculare esservi stato un
 codice manoscritto nel mille cinquanta tre.
 Non si capisce come mai l'Enciclopedia
 Bayle, Chambers, e l'Altecat non lo conos-
 ciano, e non fanno parola, che del santo Vescovo
 di Gerapoli Trigio del 2.^o secolo, le di
 cui Opere son perdute, tolli alcuni fram-
 menti lasciatici da Eusebio Cesariense;
 così comprovandosi la rarità di questo Co-
 dice. Membranaceo in fol.

CP
 XXXII
 20. **L**ucano la *Pharsalia* con poche note in mar-
 gine. Questo codice benchè mancante del
 1. lib. è singolarmente raro per esservi la
 bussola quale si vede era nata a Lucano
 come indicano cinque suoi versi riporta-
 ti nell'ultima pagina di questo codice,
 ove esiste la bussola con otto versi, e la
 data dell'Amanuense, che terminò di scri-
 verlo il 30. luglio 1270. Ciò smentisce, che
 Flavio Gioja di Amalfi nato in Papatano

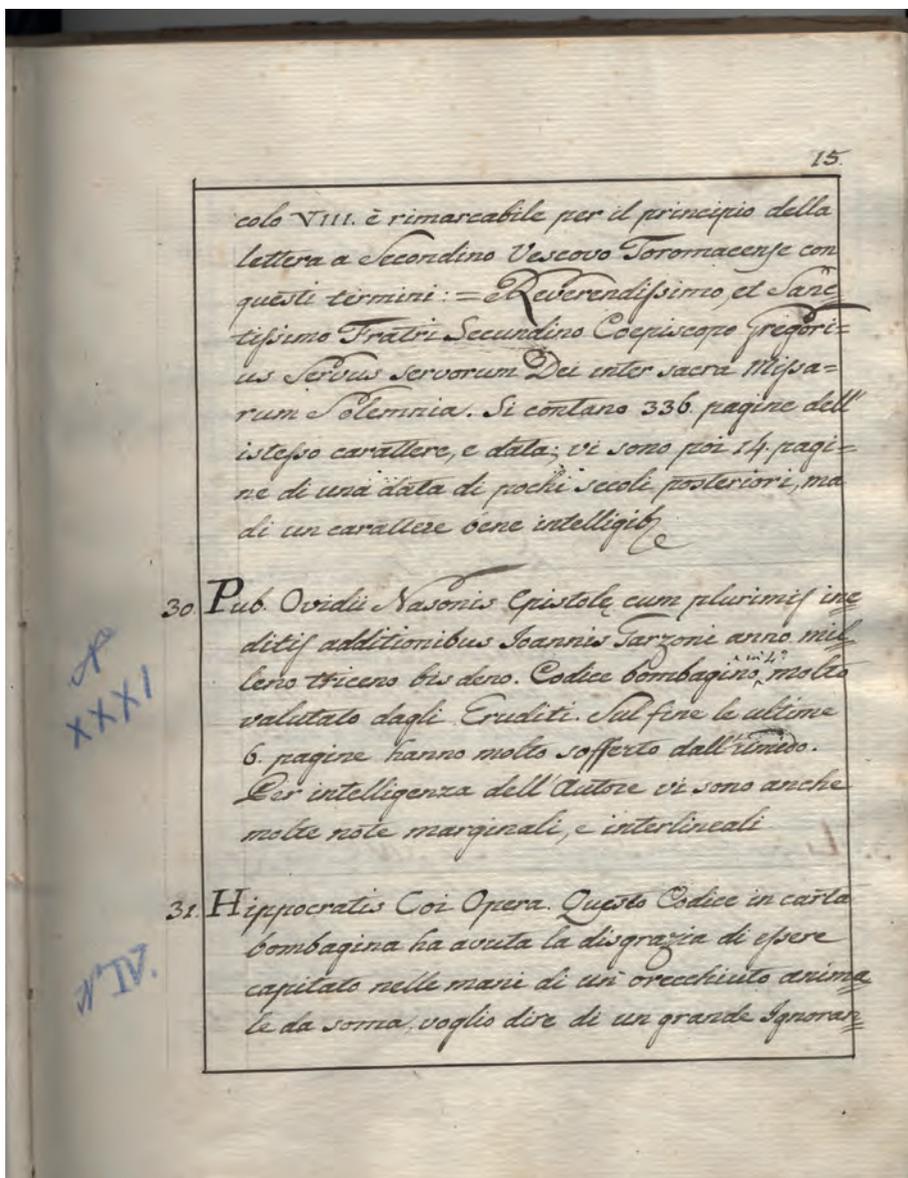


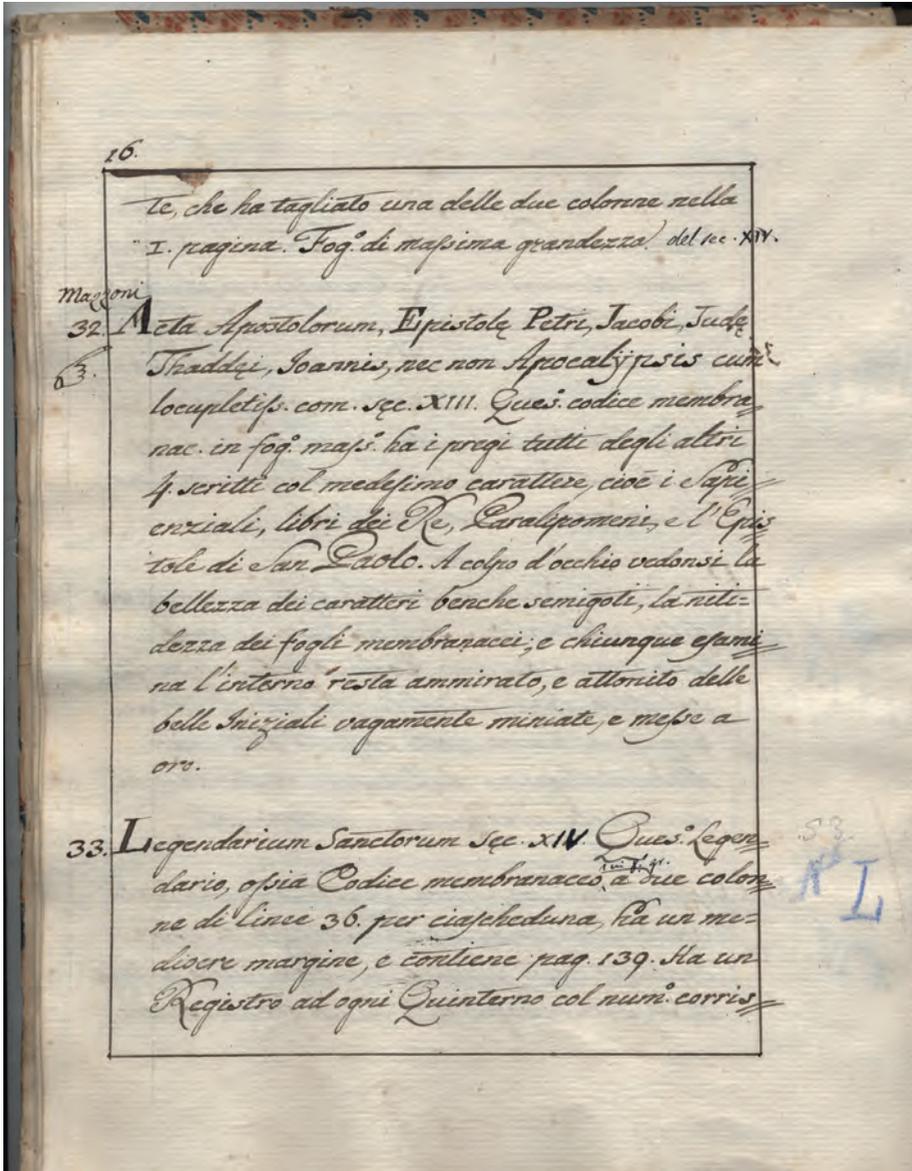


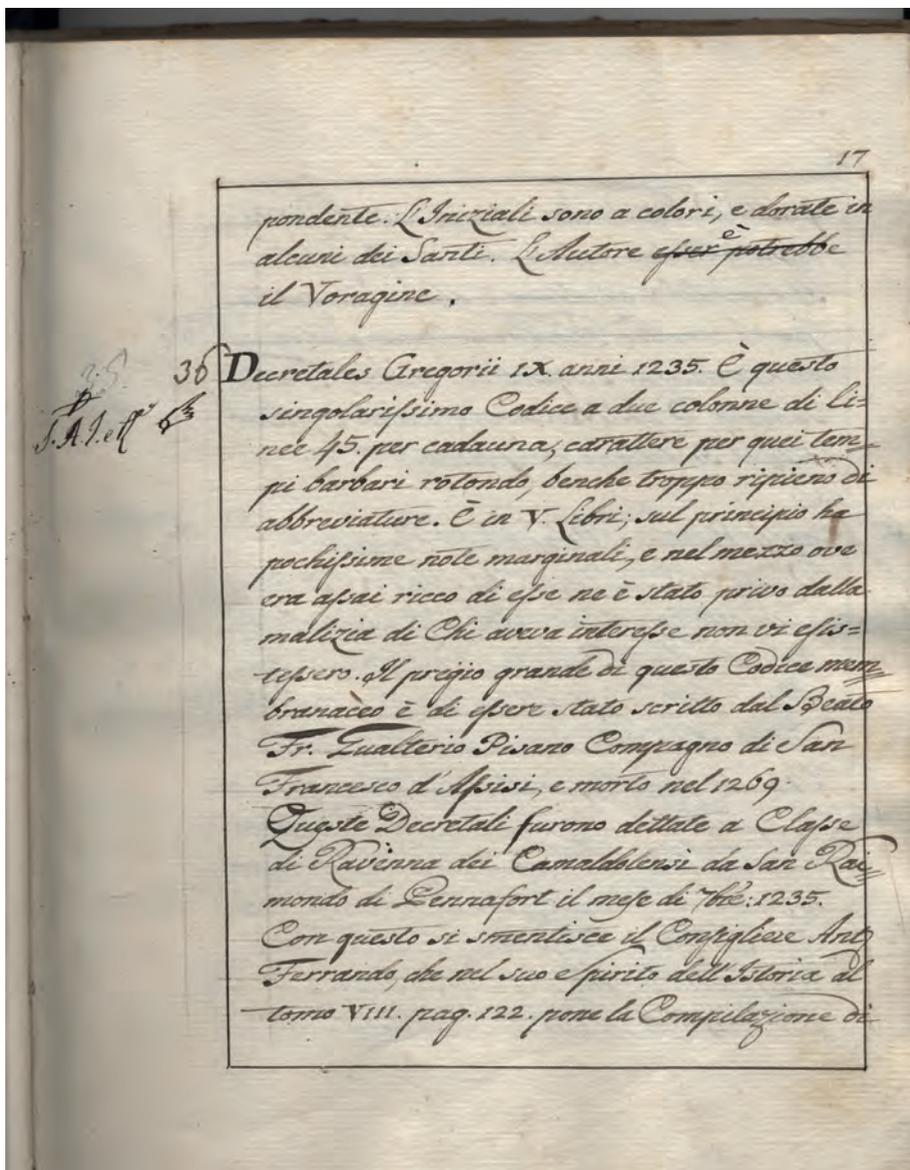
TAV. XXVI. Indice dei manoscritti, p. 13

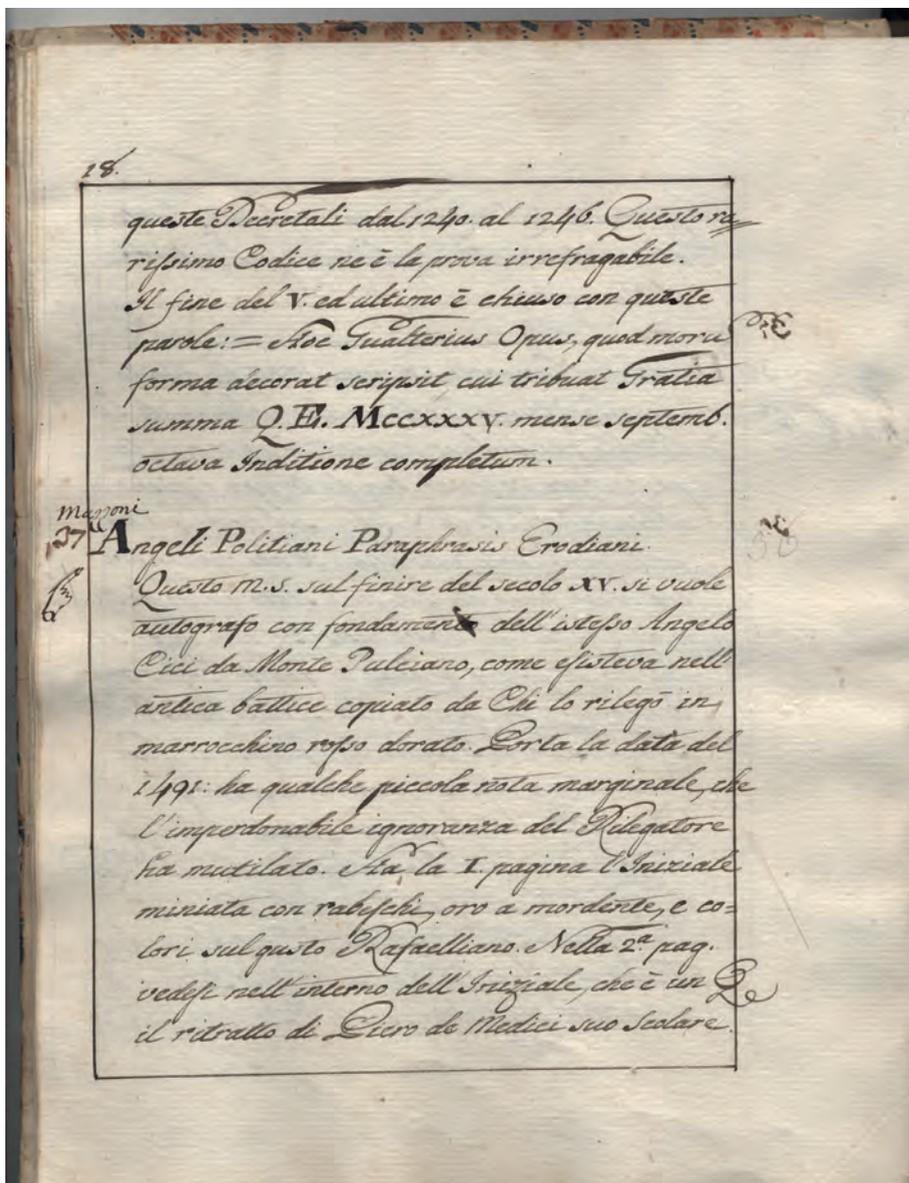


TAV. XXVII. Indice dei manoscritti, p. 14

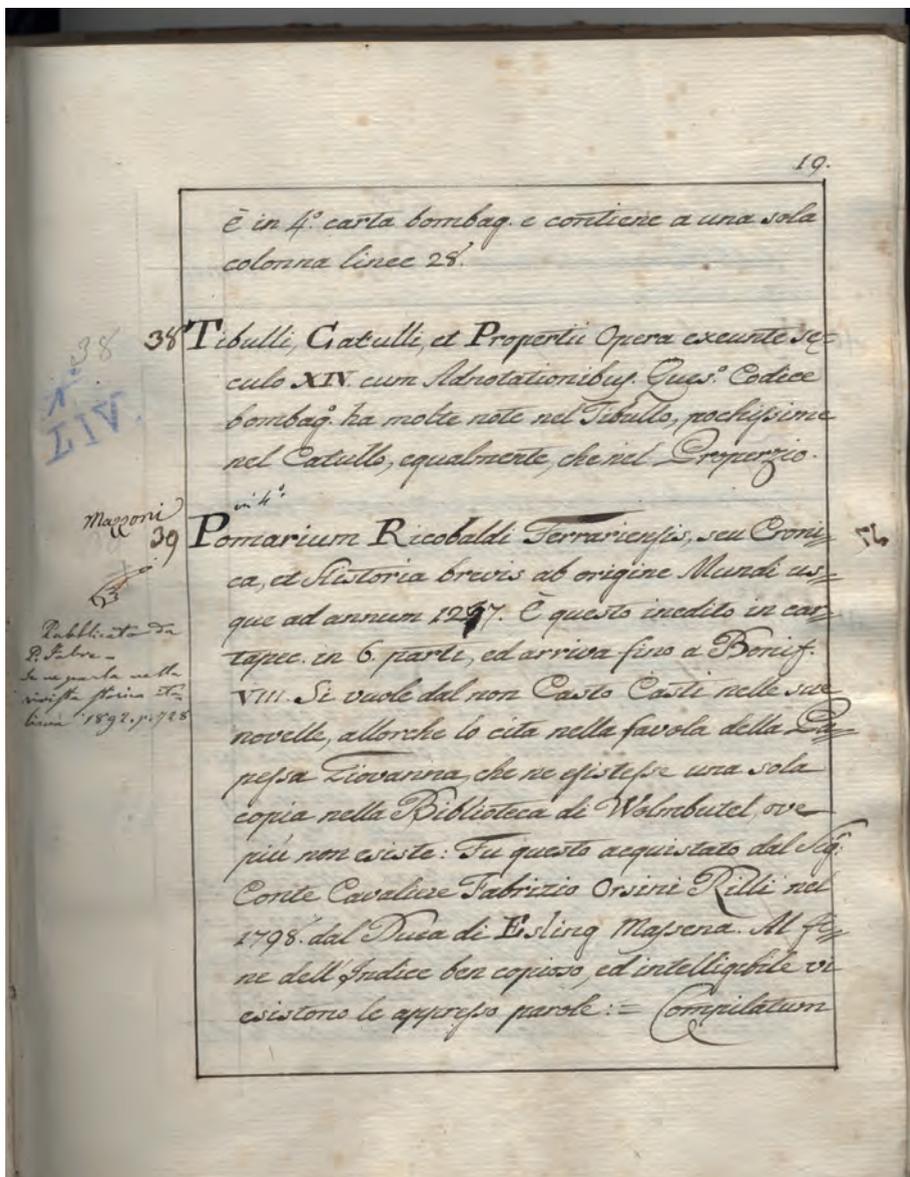




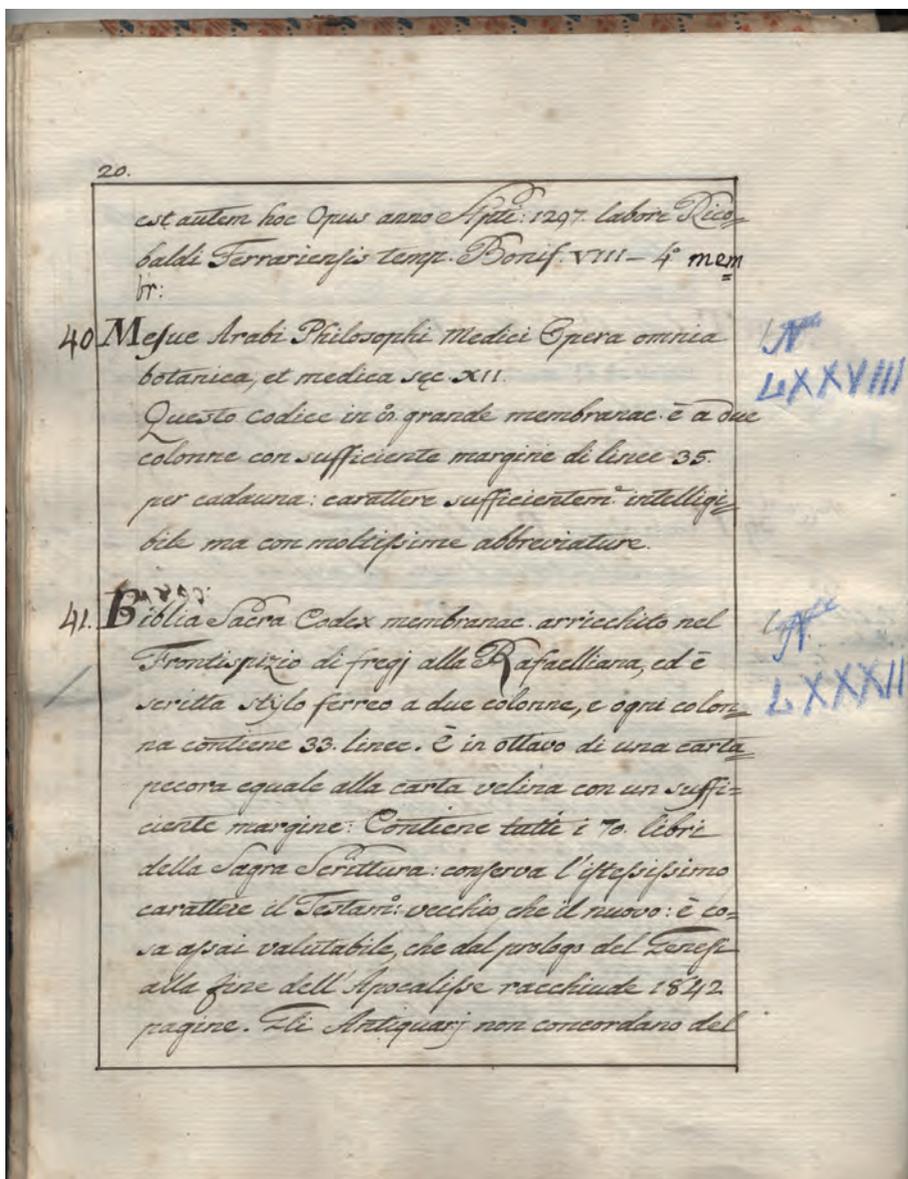


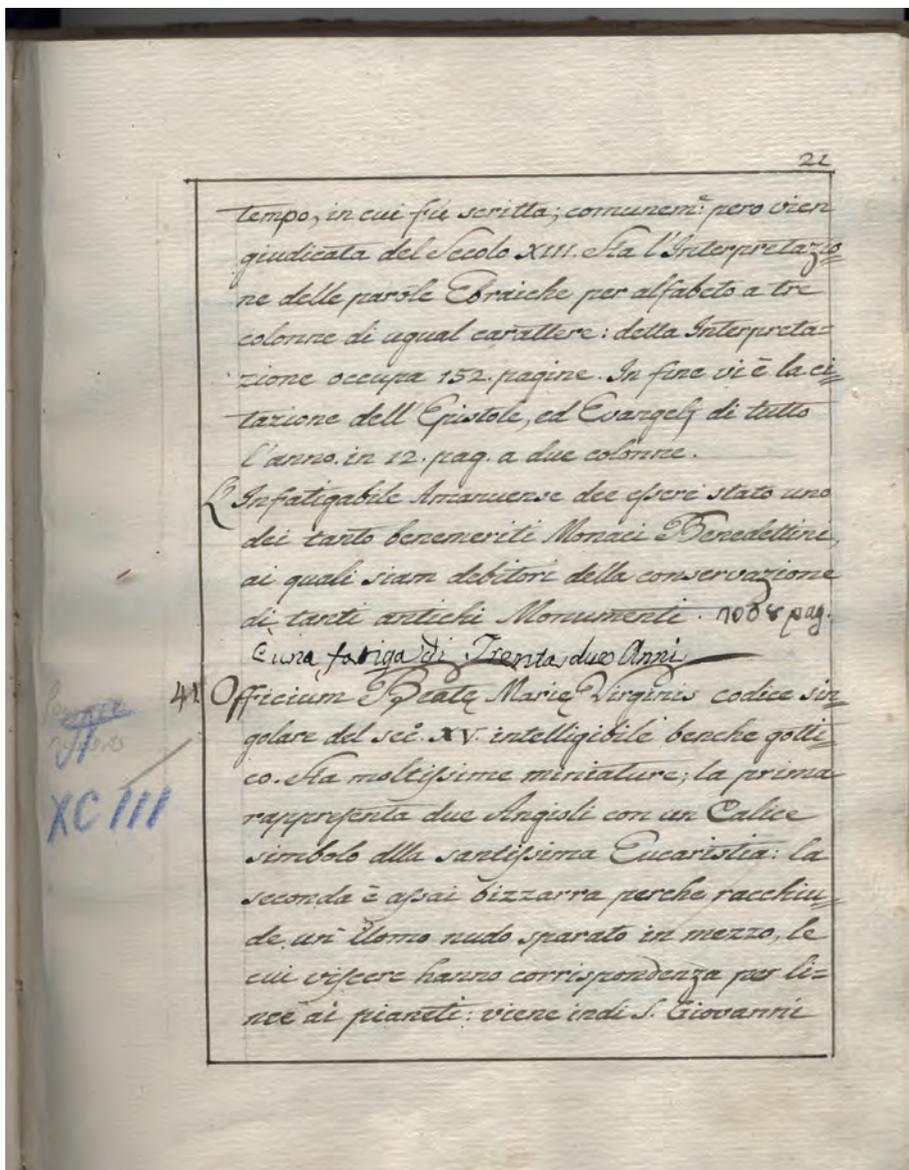


TAV. XXXI. Indice dei manoscritti, p. 18

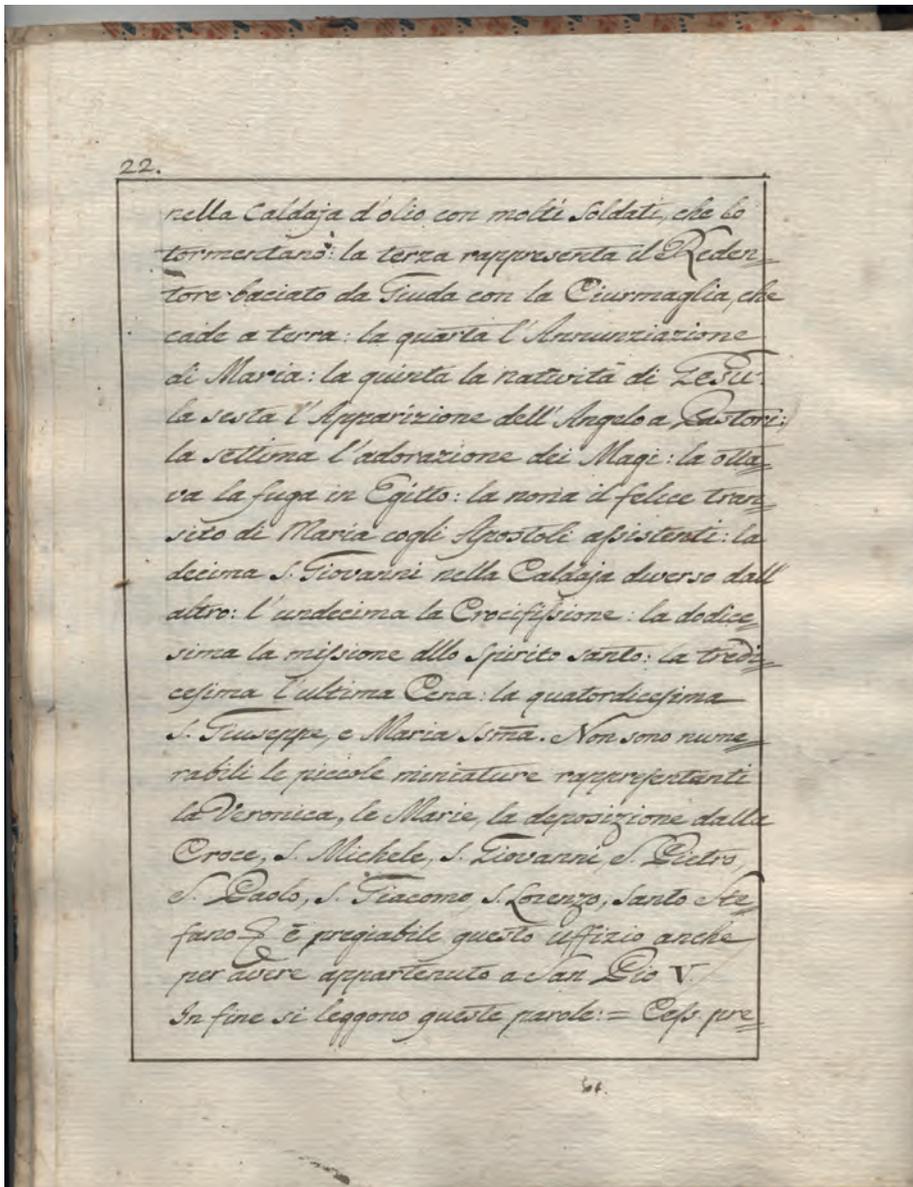


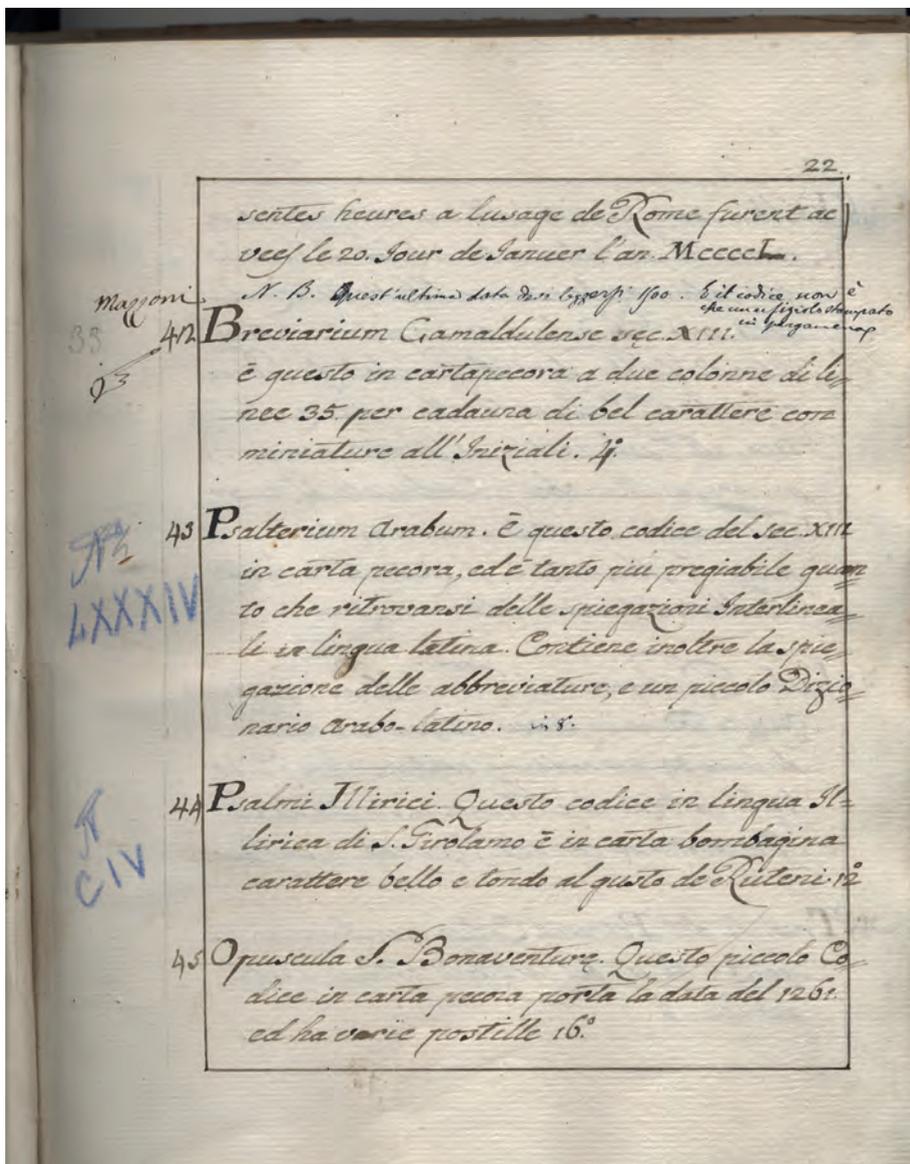
TAV. XXXII. Indice dei manoscritti, p. 19

TAV. XXXIII. *Indice dei manoscritti*, p. 20

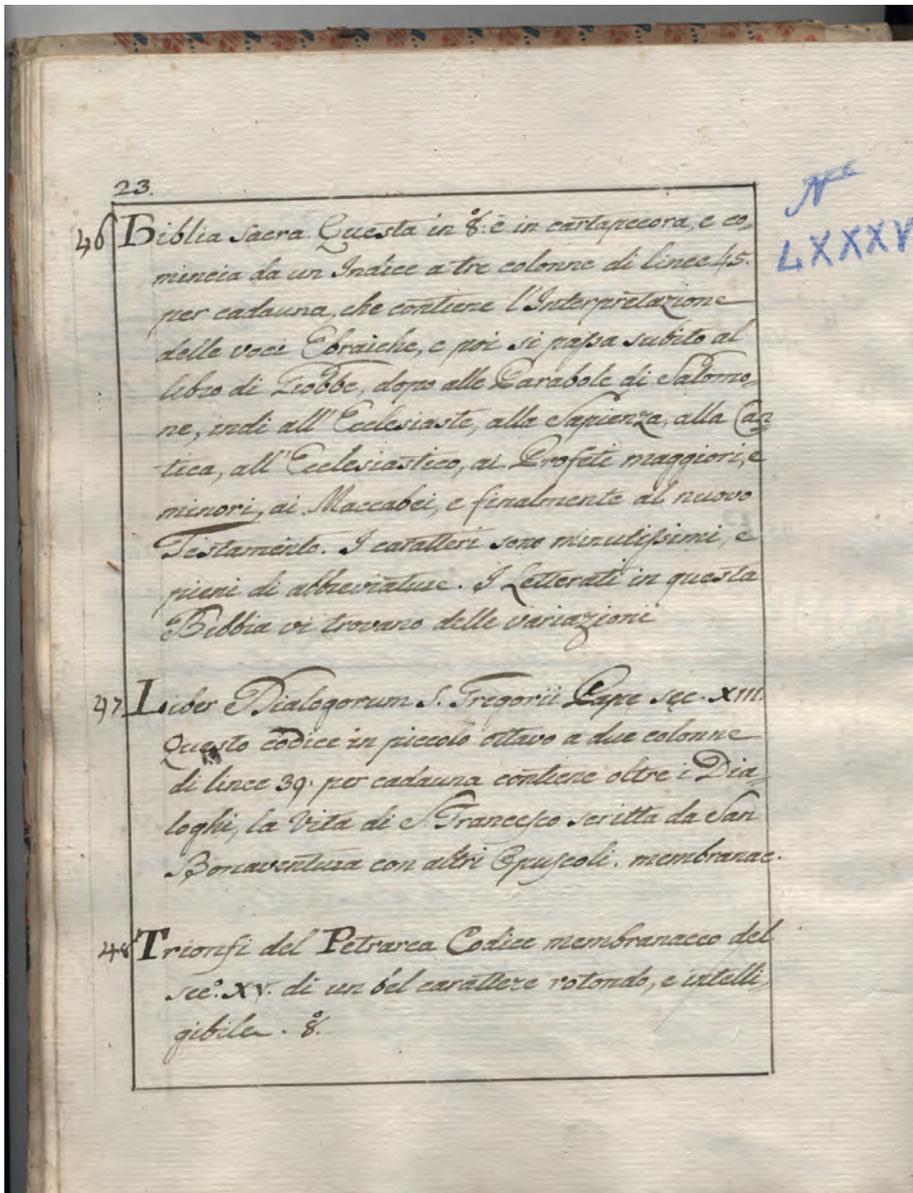


TAV. XXXIV. Indice dei manoscritti, p. 21

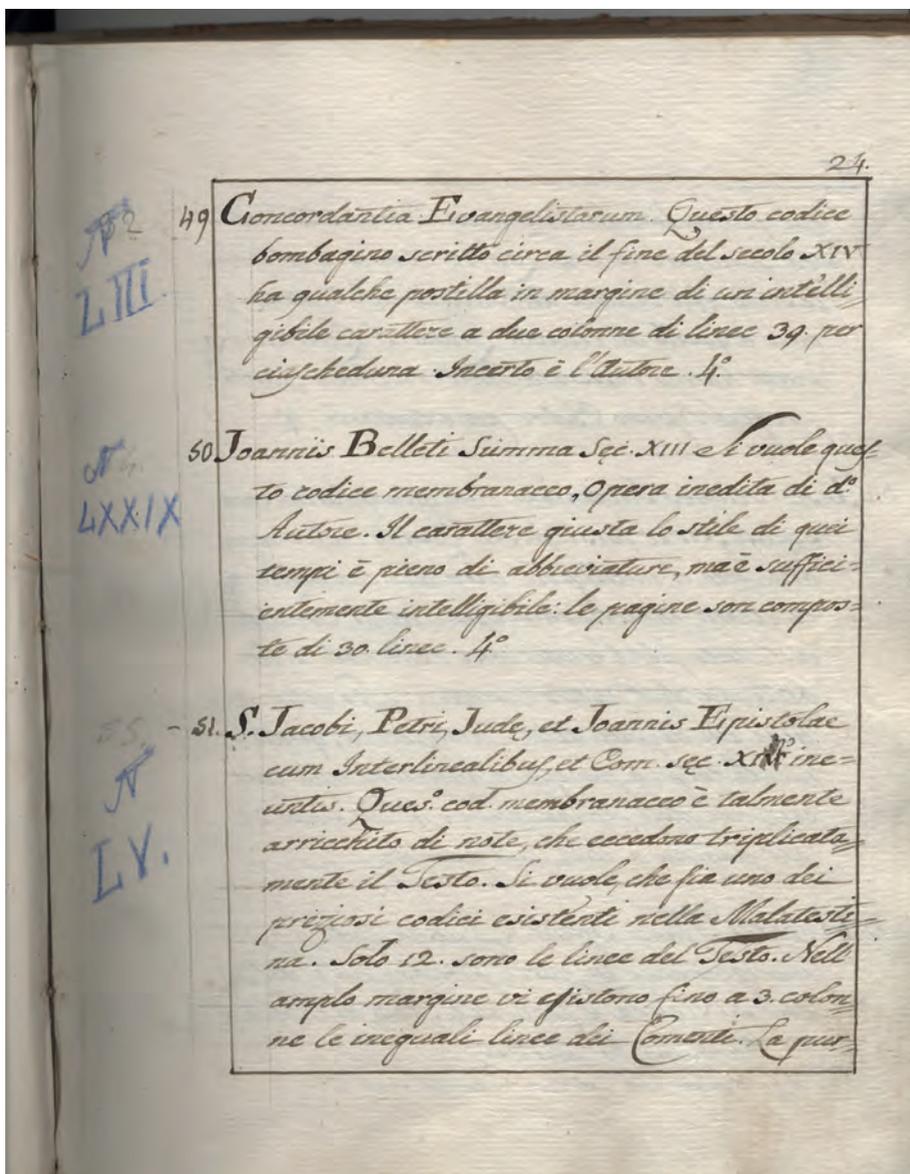


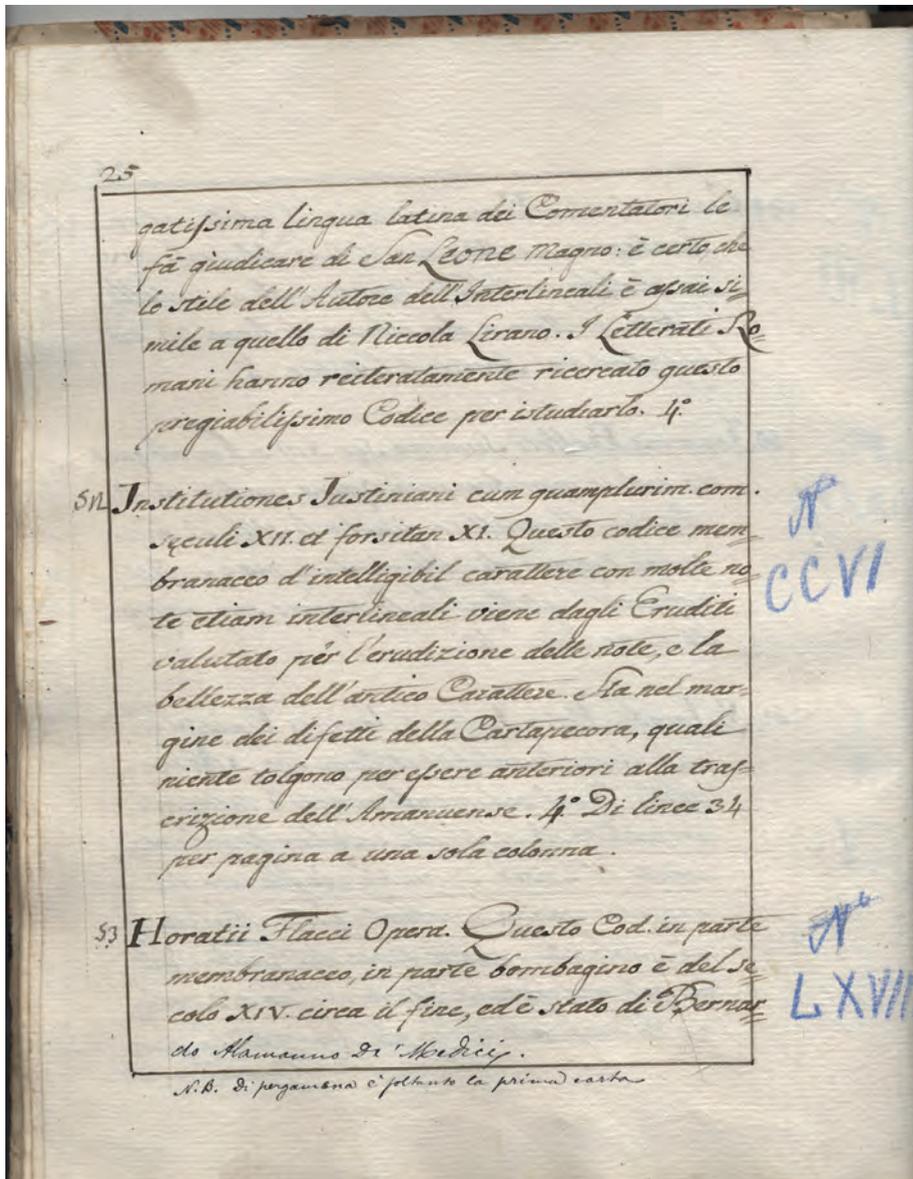


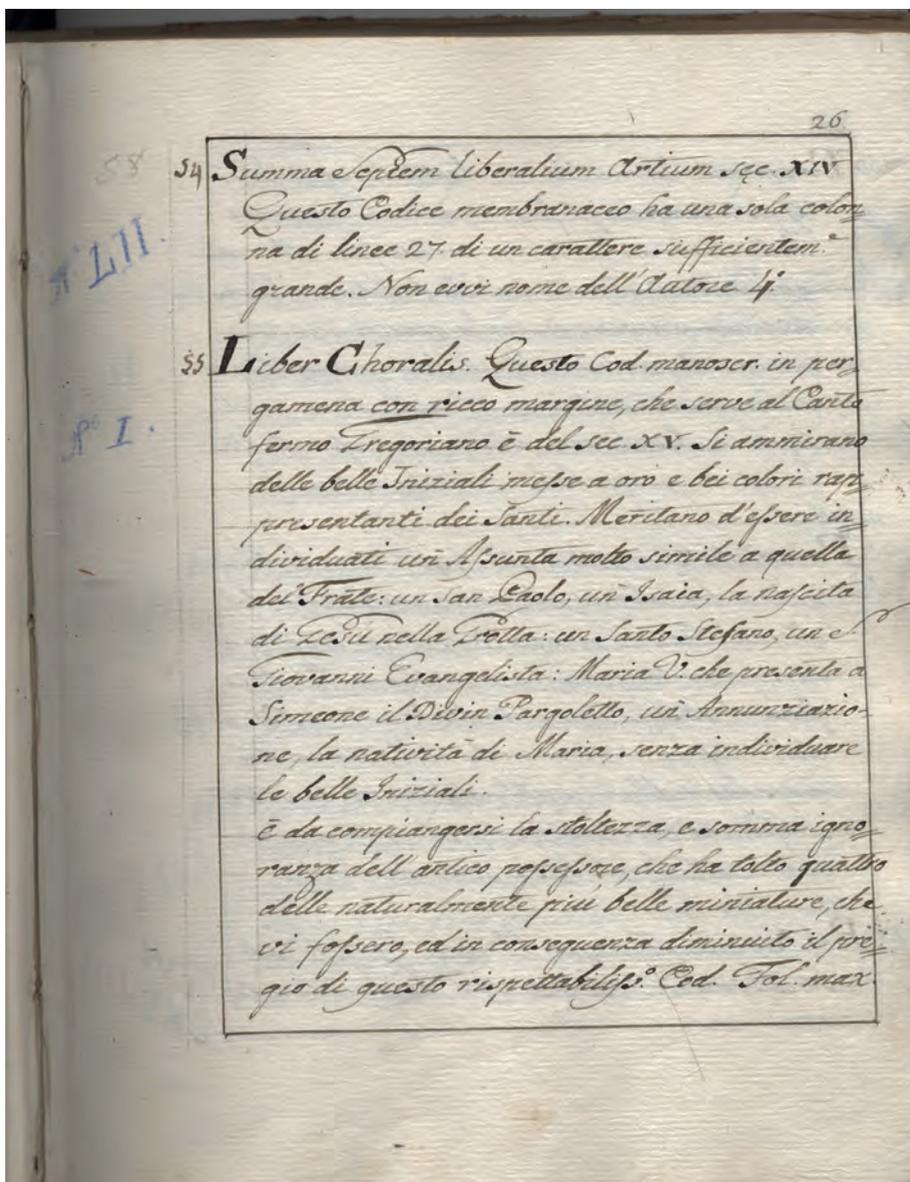
TAV. XXXVI. Indice dei manoscritti, p. 22 [bis]



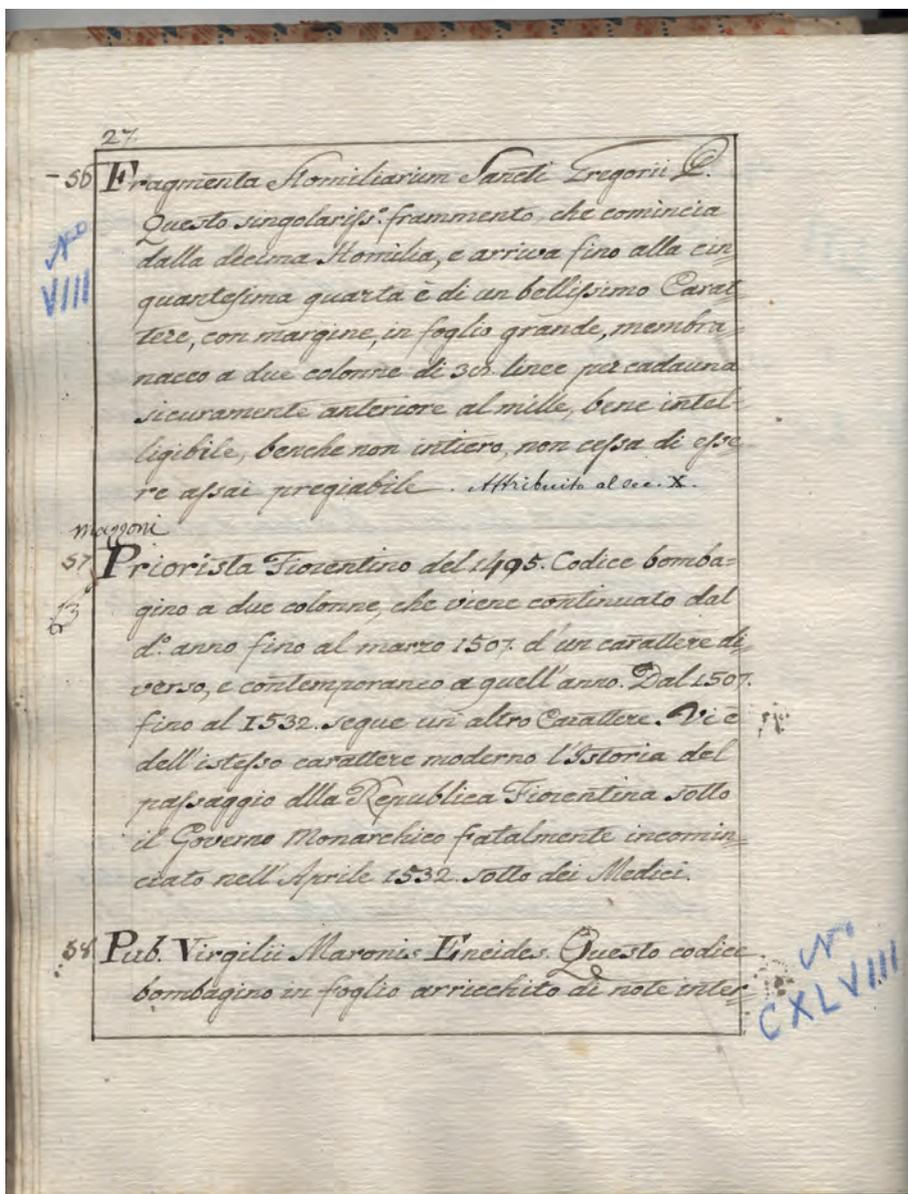
TAV. XXXVII. Indice dei manoscritti, p. 23

TAV. XXXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 24

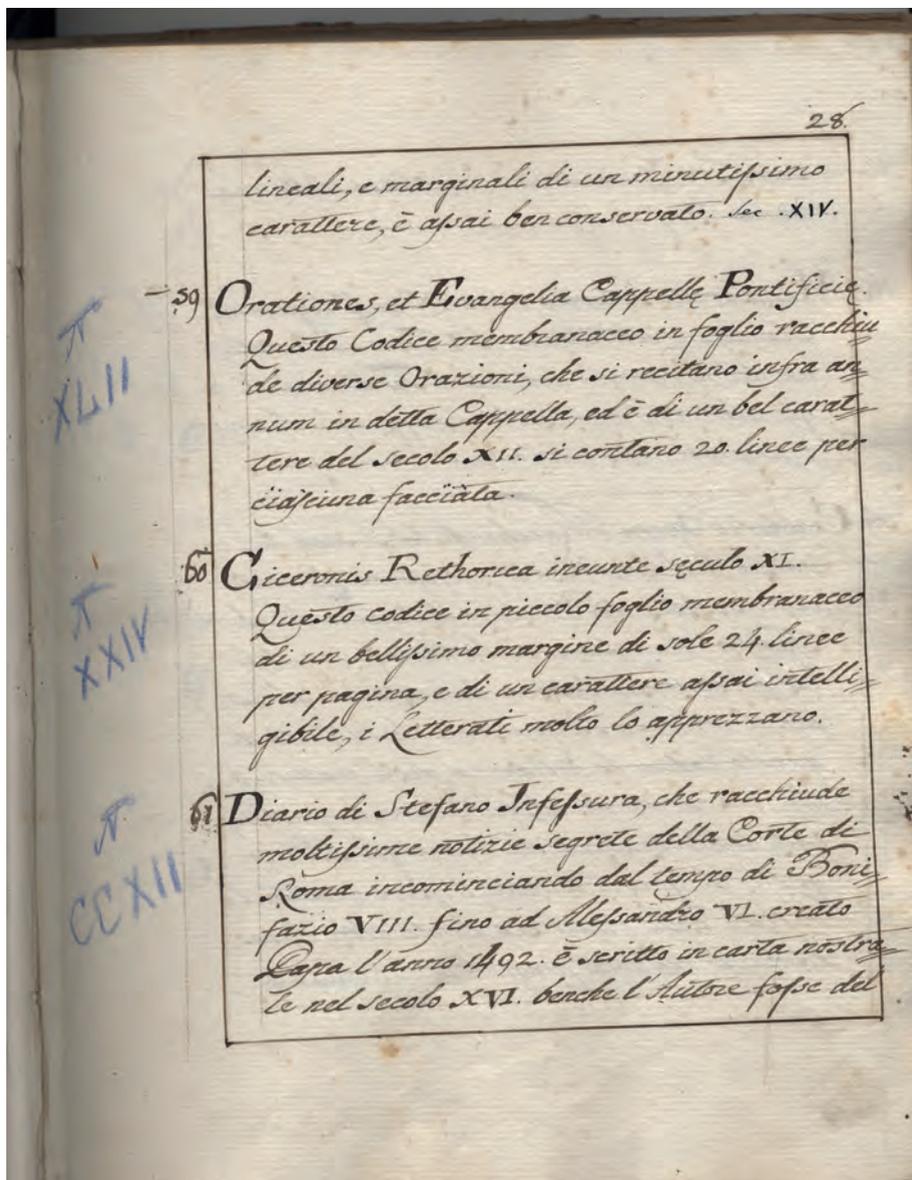
TAV. XXXIX. *Indice dei manoscritti*, p. 25



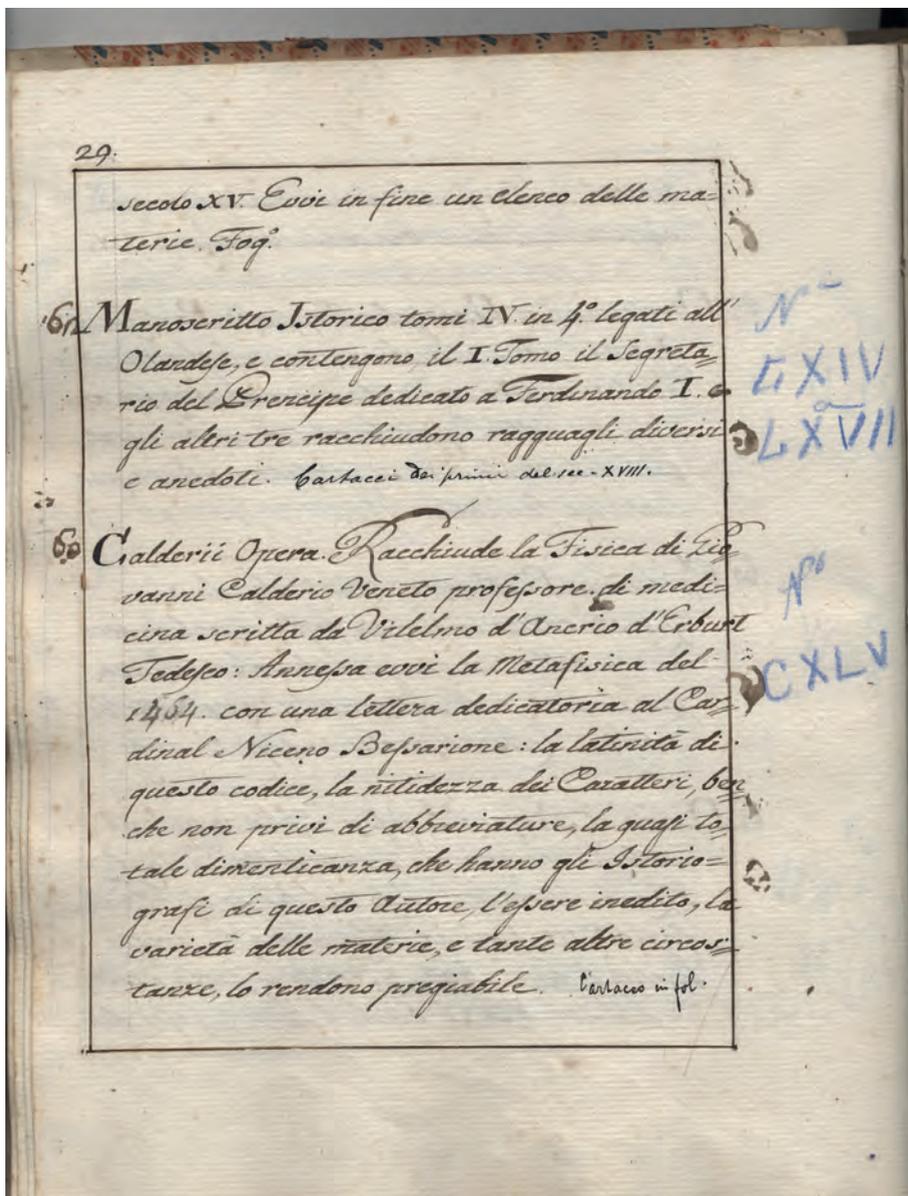
TAV. XL. Indice dei manoscritti, p. 26



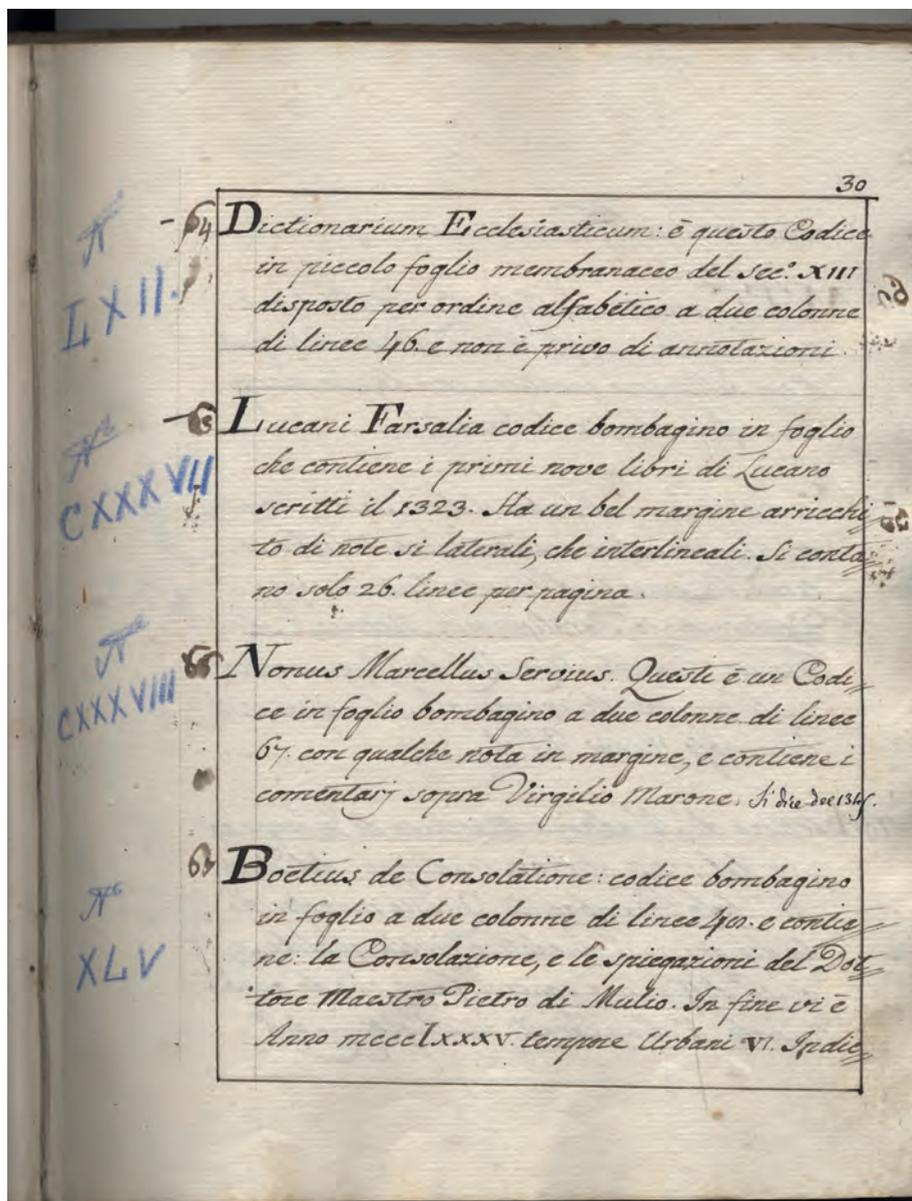
TAV. XLI. Indice dei manoscritti, p. 27



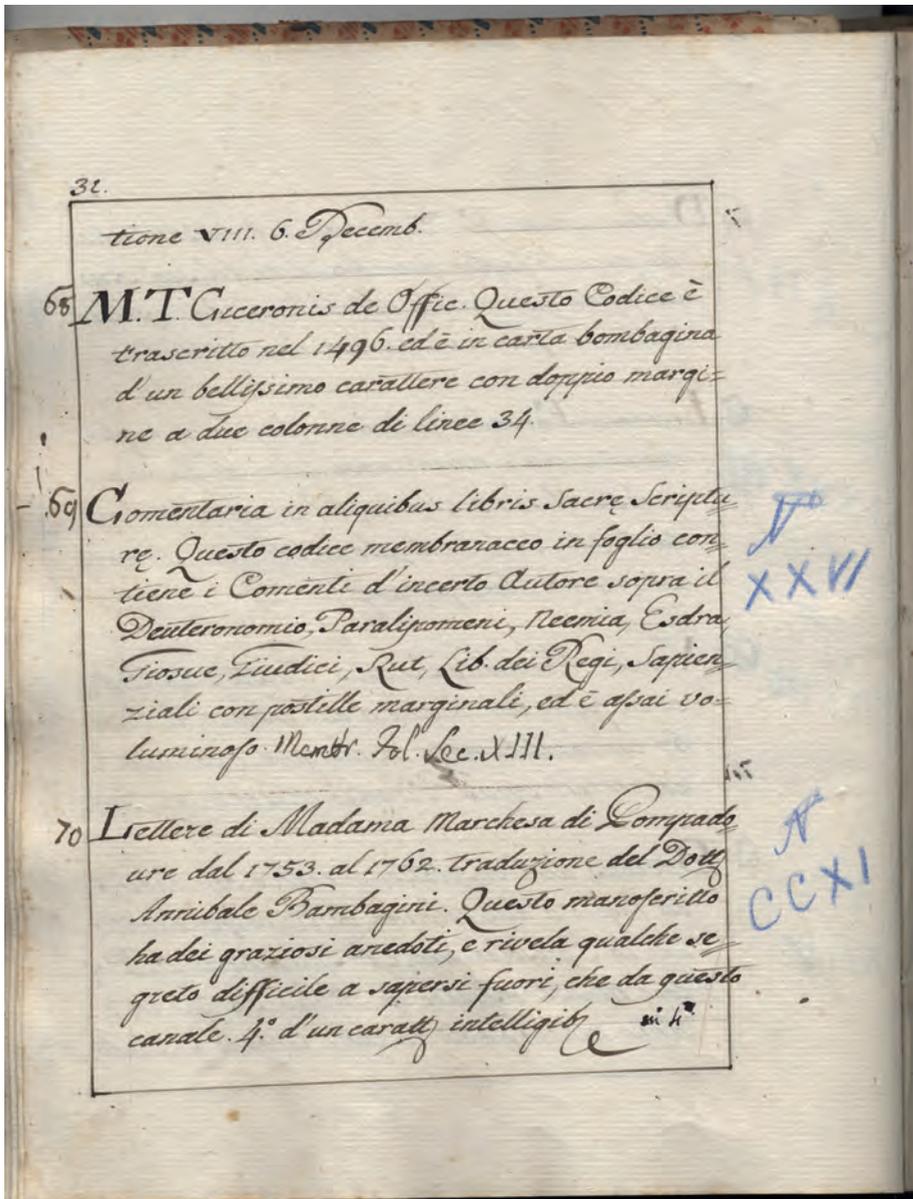
TAV. XLII. Indice dei manoscritti, p. 28

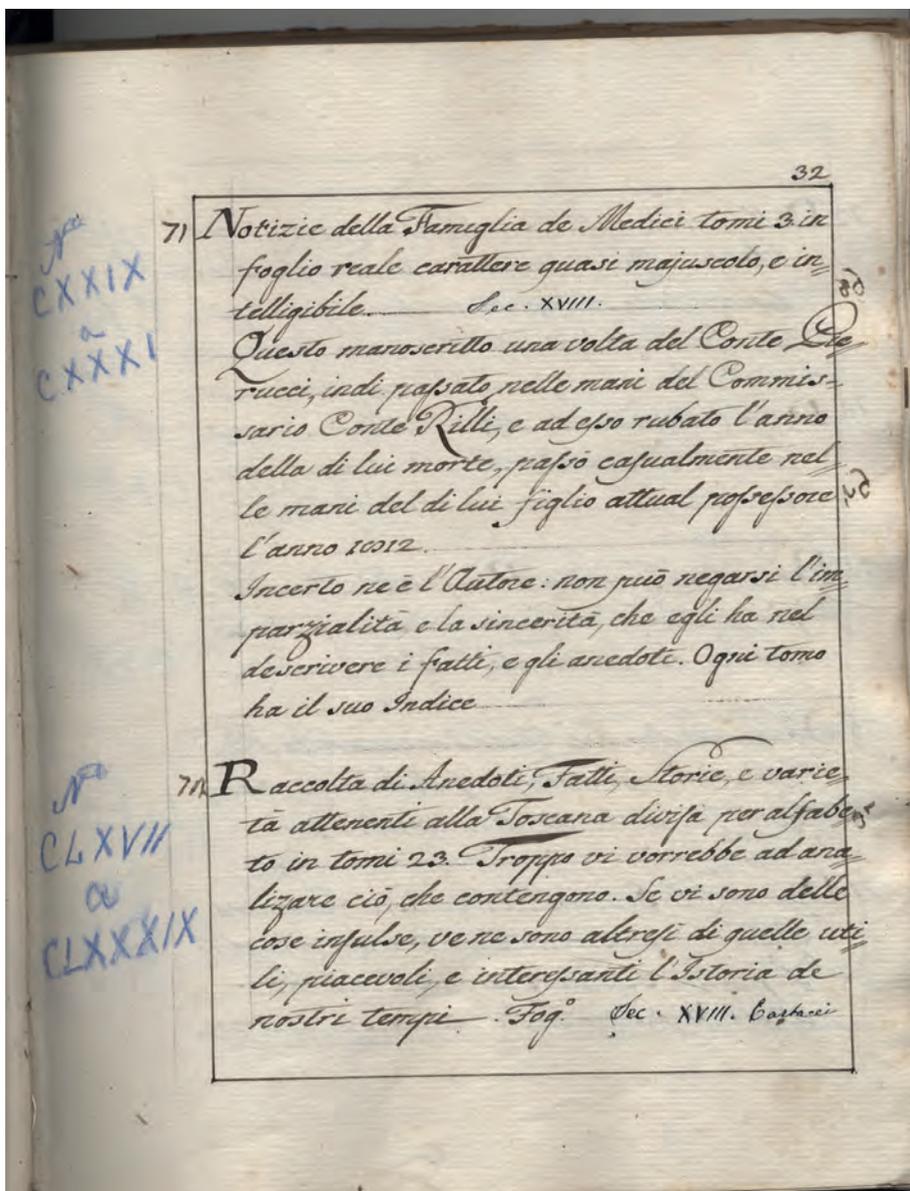


TAV. XLIII. Indice dei manoscritti, p. 29

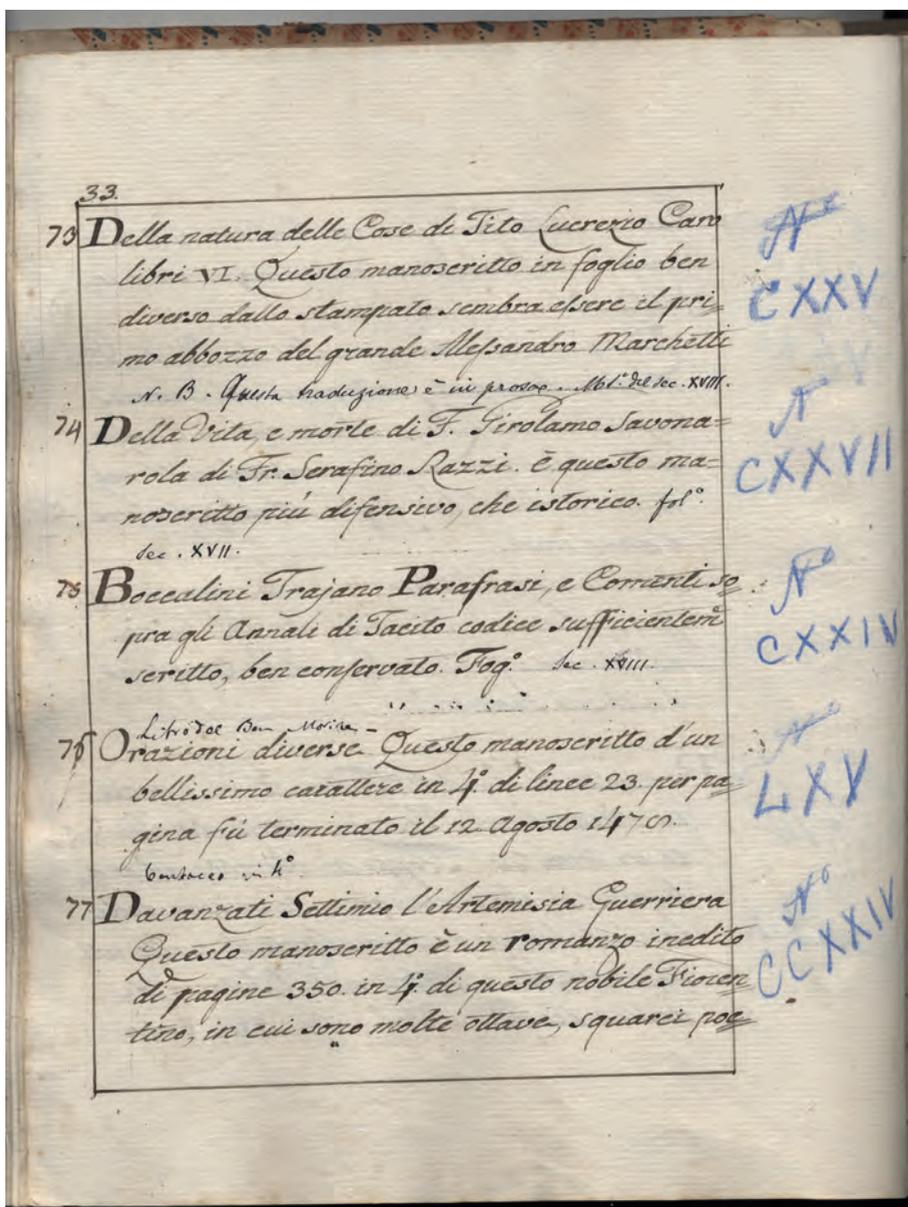


TAV. XLIV. Indice dei manoscritti, p. 30

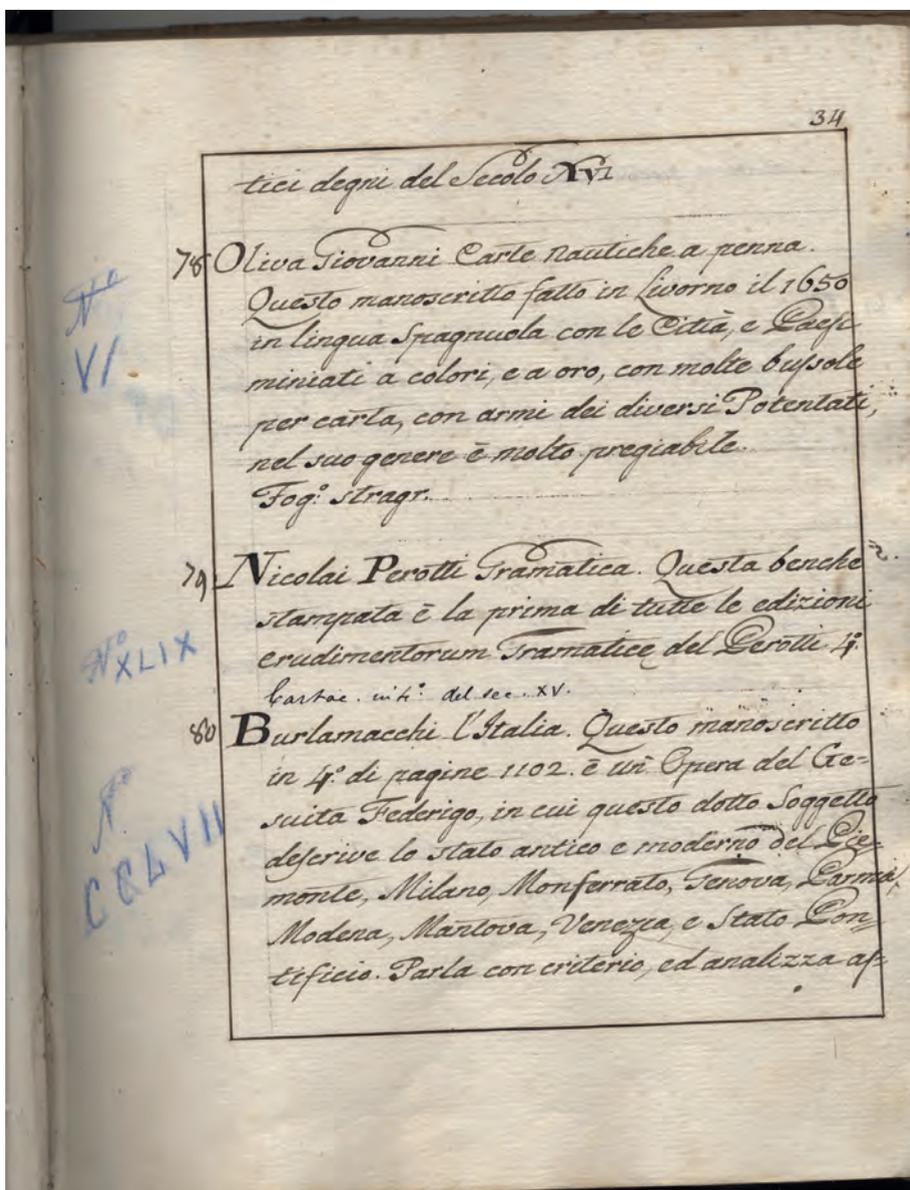




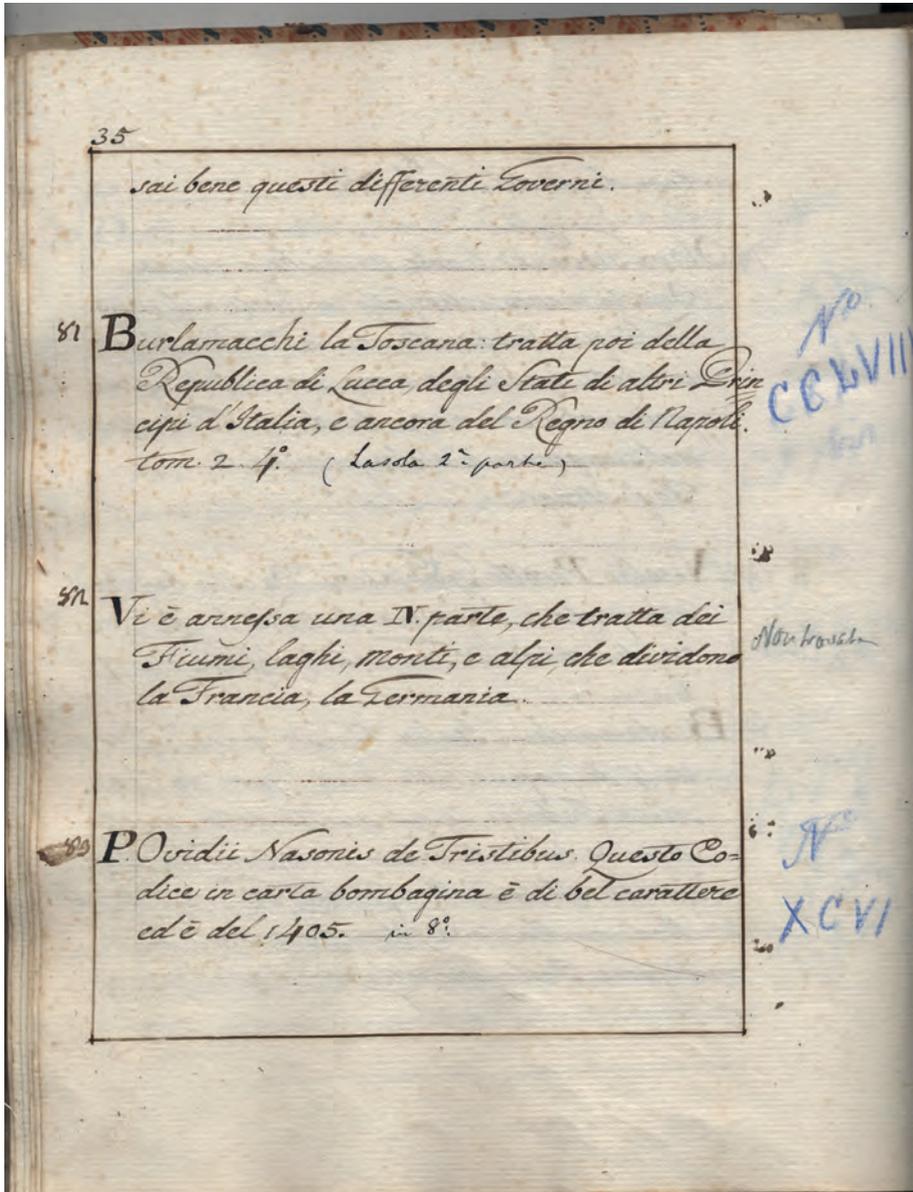
TAV. XLVI. Indice dei manoscritti, p. 32



TAV. XLVII. Indice dei manoscritti, p. 33



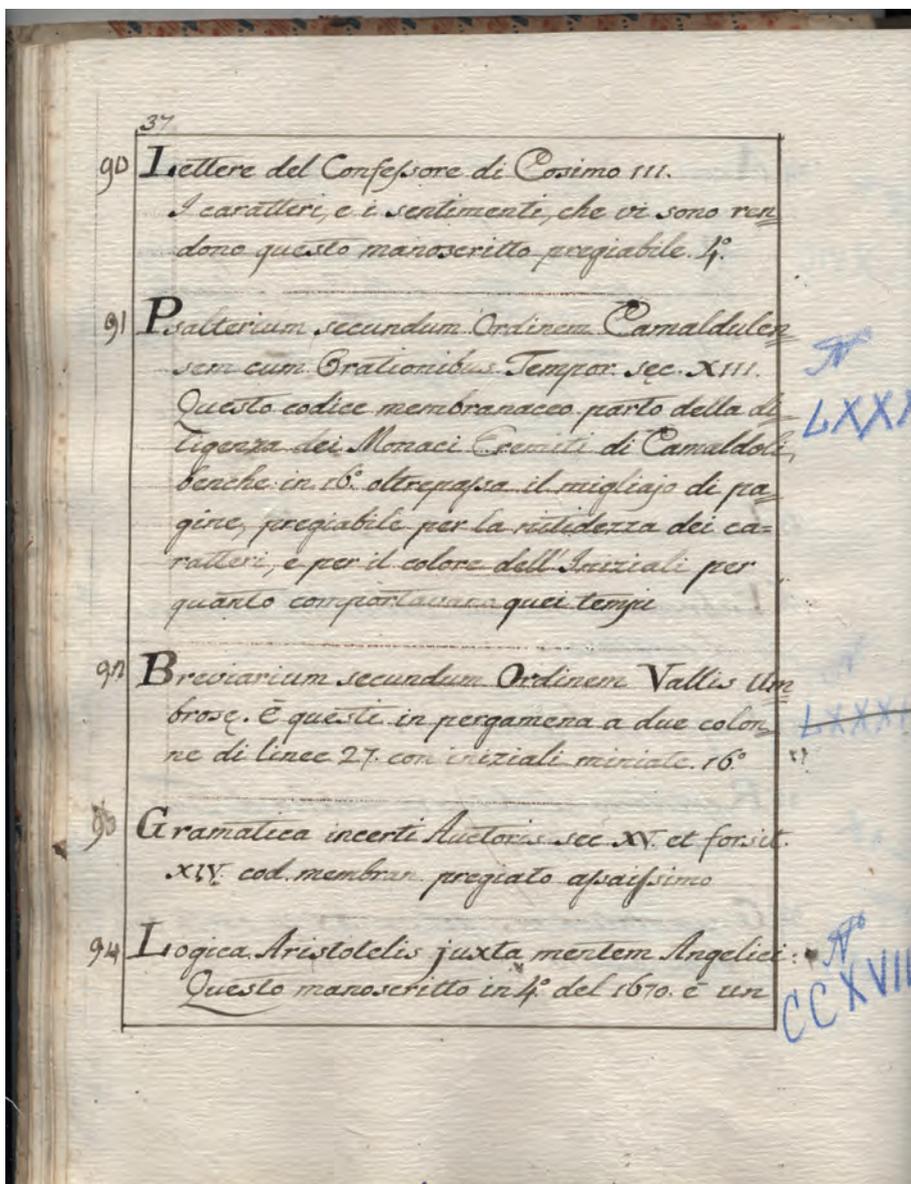
TAV. XLVIII. Indice dei manoscritti, p. 34



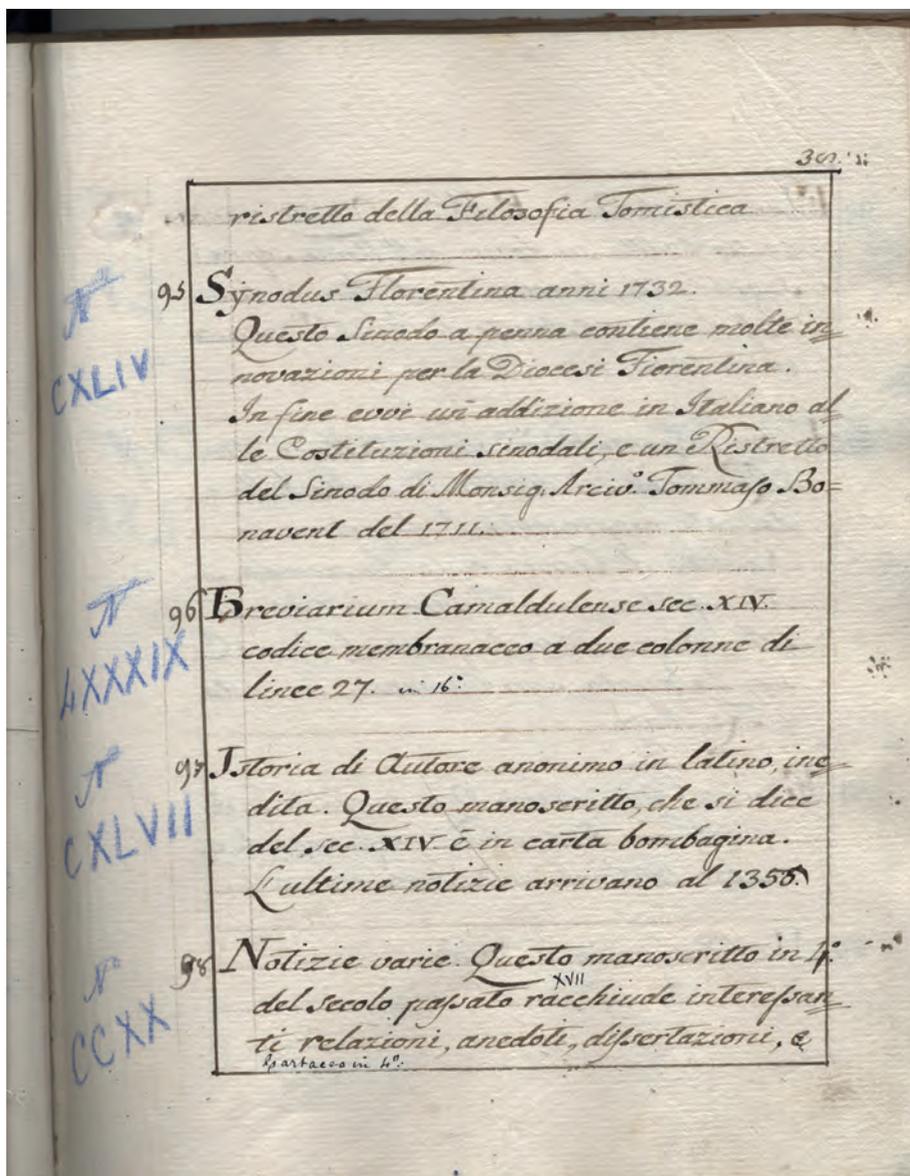
TAV. XLIX. Indice dei manoscritti, p. 35

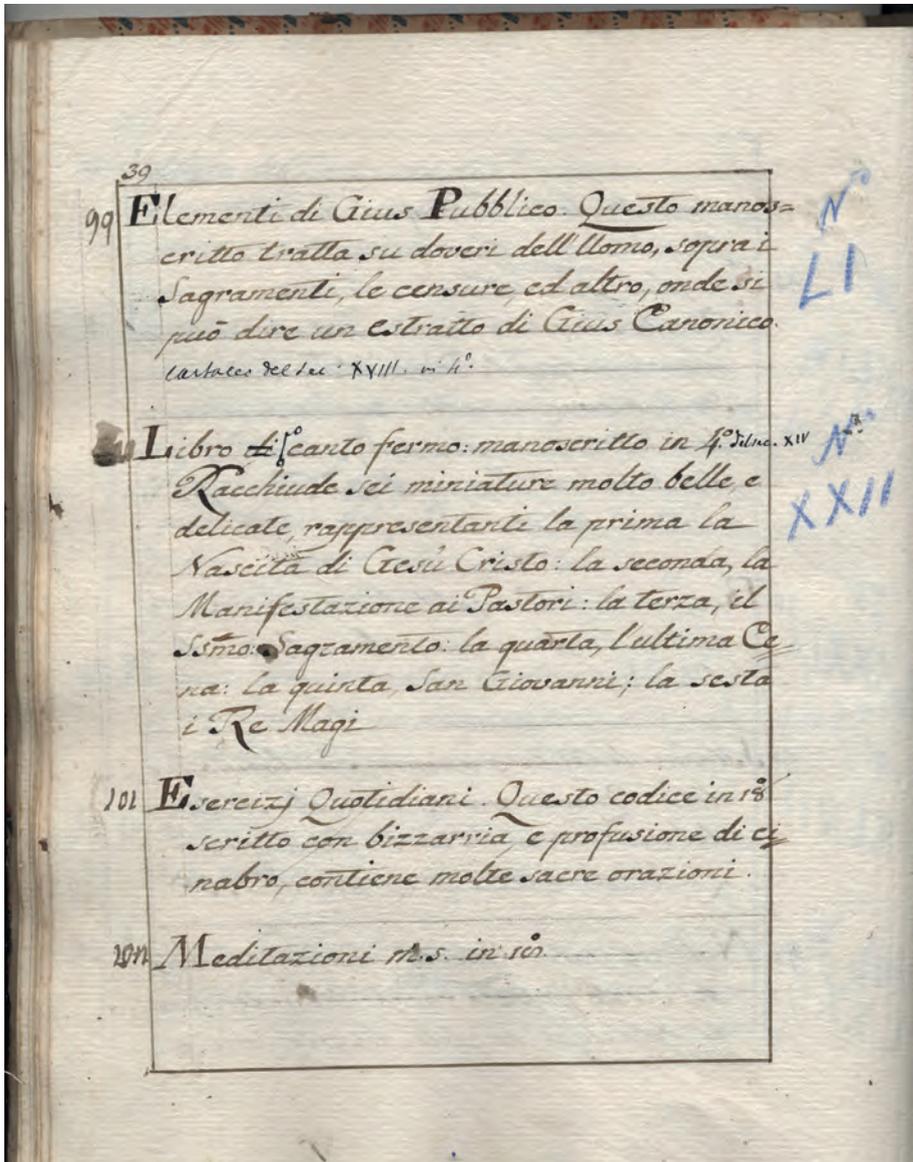
		36
XV - XVIII	47	Armi delle Città, Comuni, e Paesi della Toscana ^{a acquasclata.} ^{comi} IX. fogl. mafs.
		Questa secca e nuda collezione preparata per far l'istoria delle Città, e luoghi soggetti al Dominio Fiorentino, e Opera di Giuseppe Meprandi Fiorentino vi sono annesse le armi delle Famiglie Nobili di Genova in n. di 50.
	48	Lettere a Cosimo III. m. s. in 8.
	48	Libretto di Orazioni valutabile ancora per il carattere
	49	Logica di Aristotile m. s. in 12.
XCIX	50	Repertorio alfabetico in materia di Giurisprudenza civile del 1744.
XCVII	50	Grammatica m. s. del sec. XV. in carta bombagina 16.

TAV. L. Indice dei manoscritti, p. 36

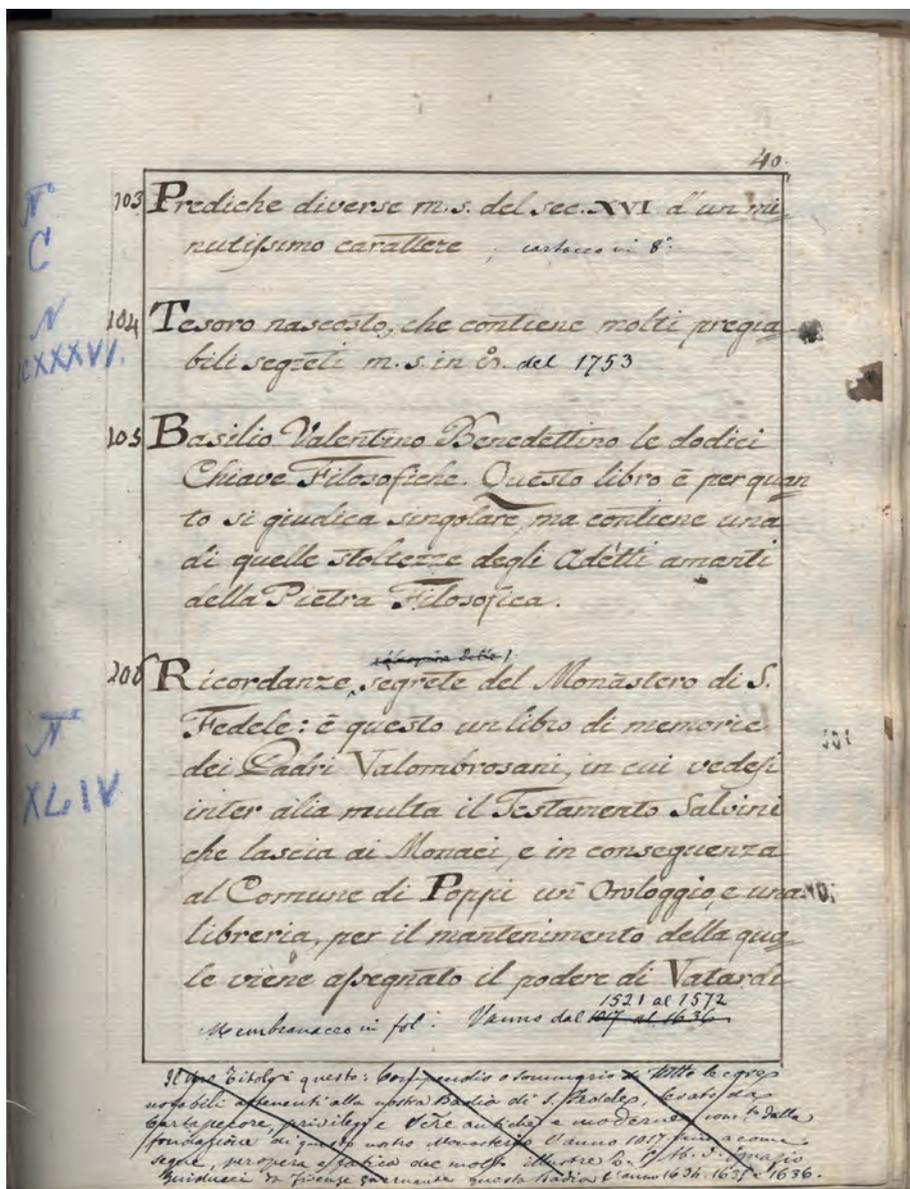


TAV. LI. Indice dei manoscritti, p. 37

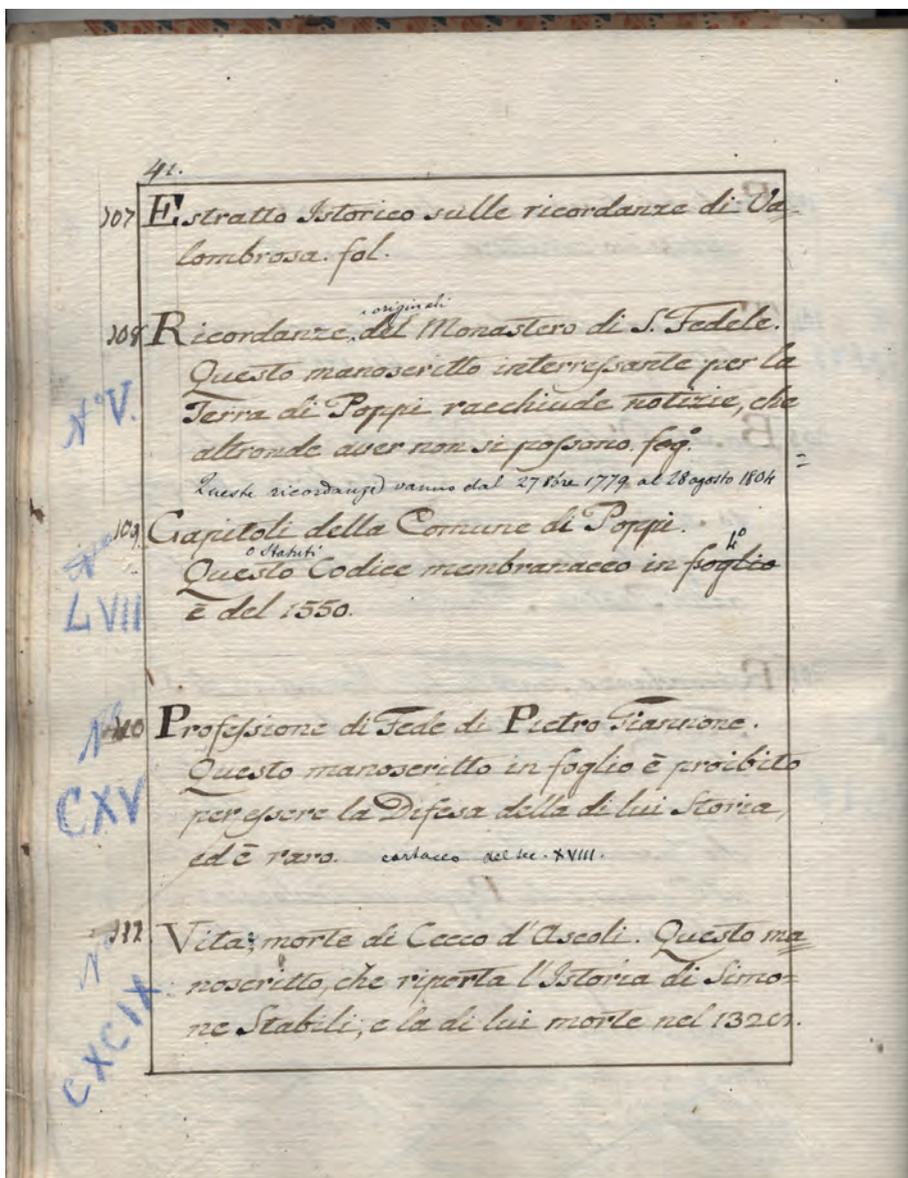
TAV. LII. *Indice dei manoscritti*, p. 38



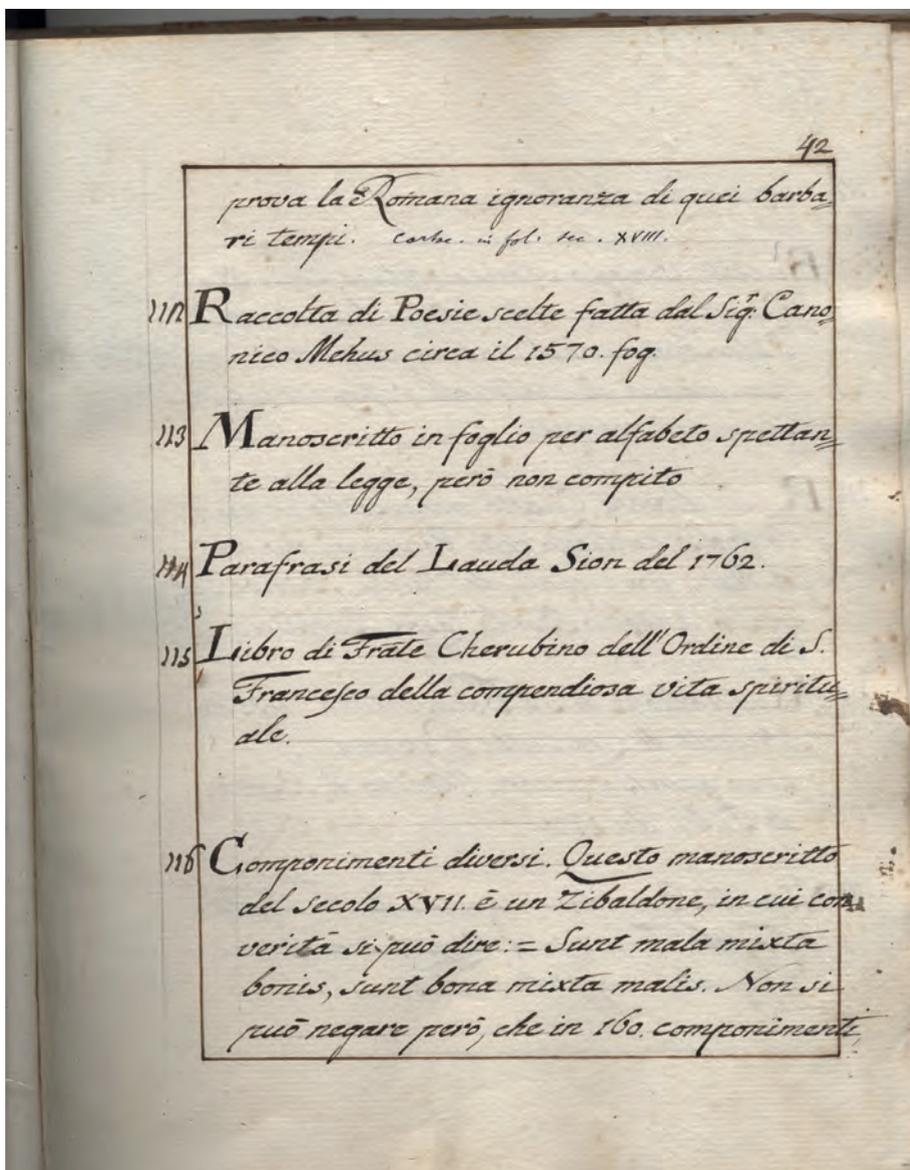
TAV. LIII. Indice dei manoscritti, p. 39



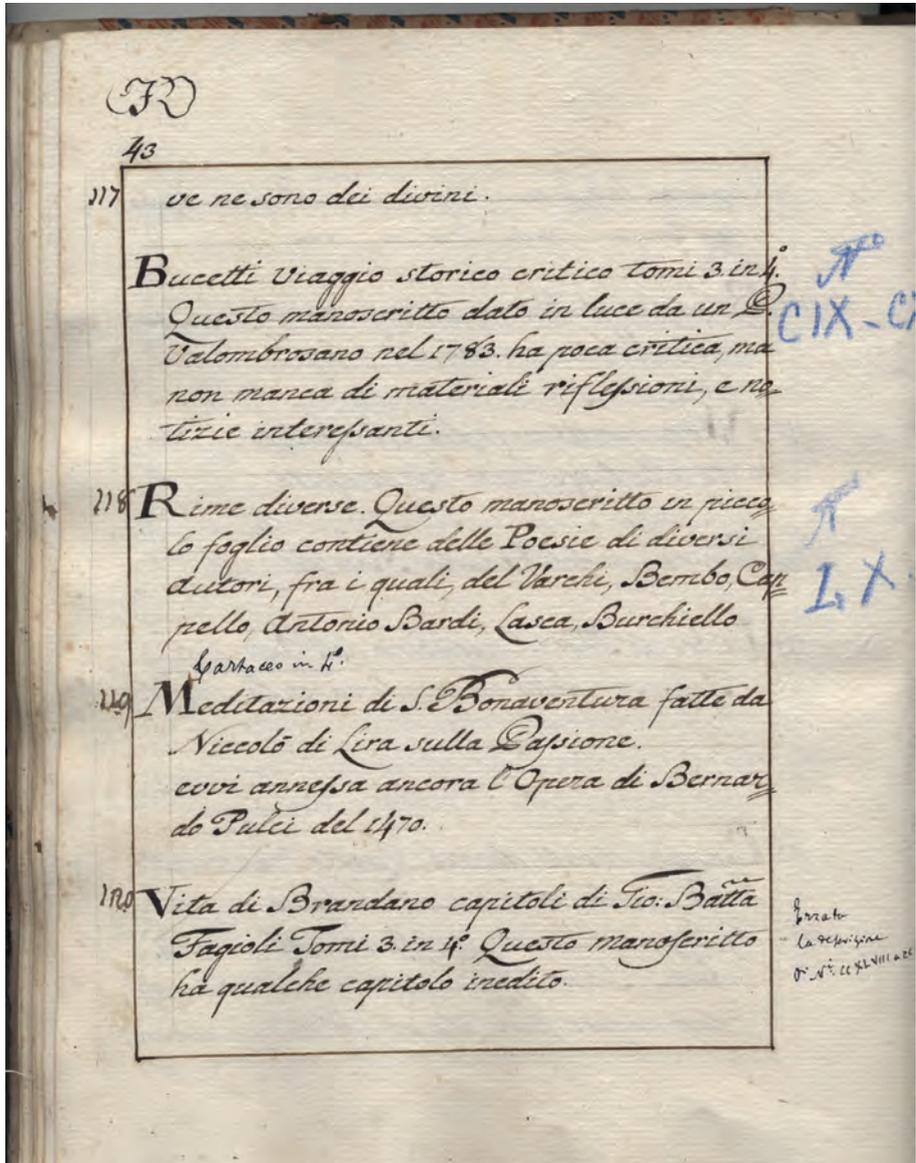
TAV. LIV. Indice dei manoscritti, p. 40



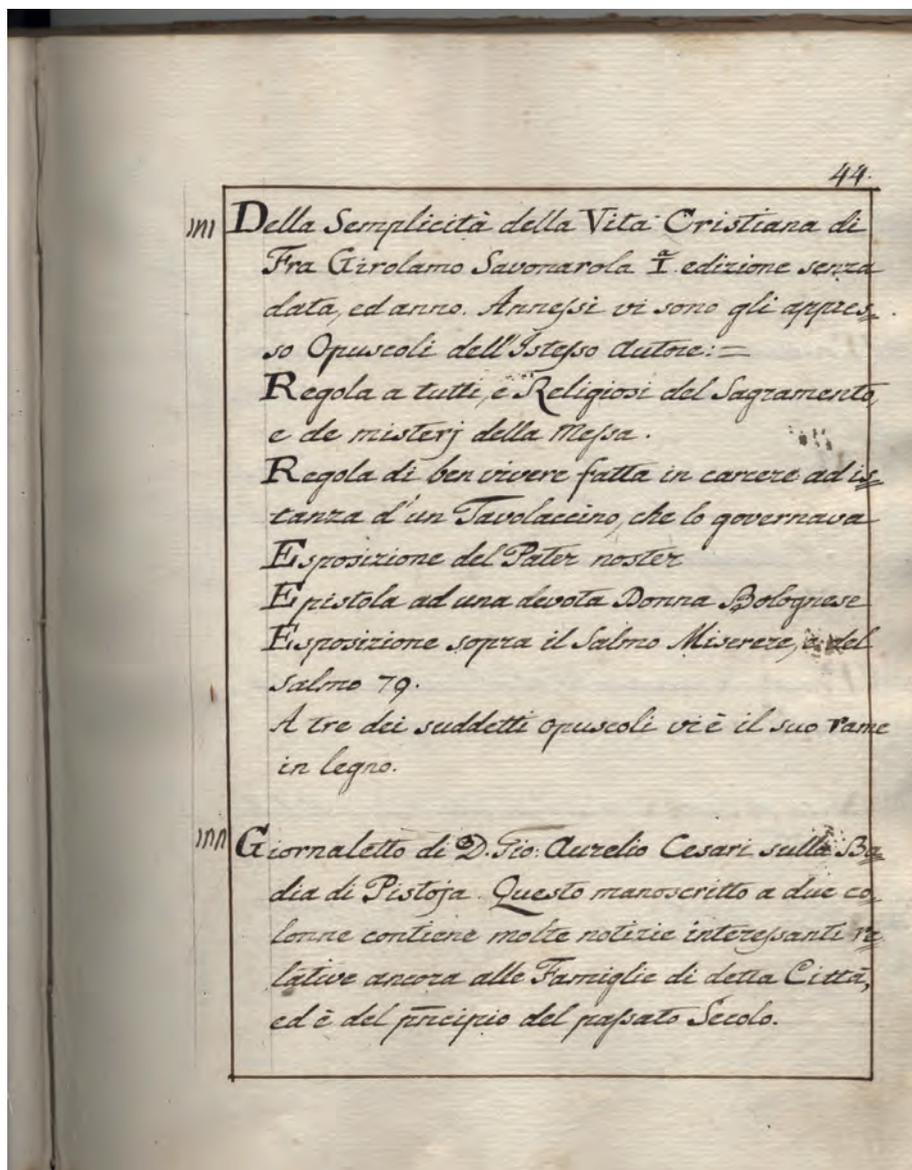
TAV. LV. Indice dei manoscritti, p. 41

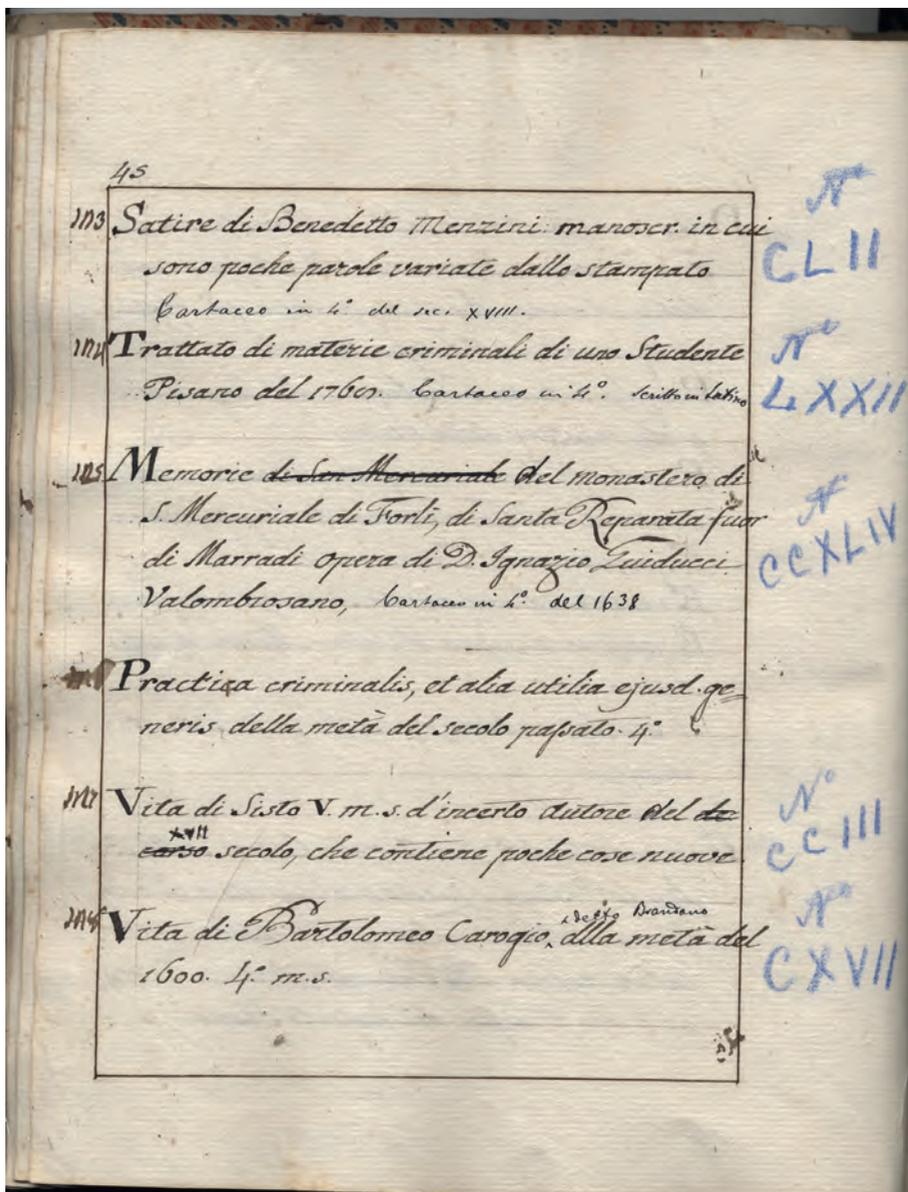


TAV. LVI. Indice dei manoscritti, p. 42

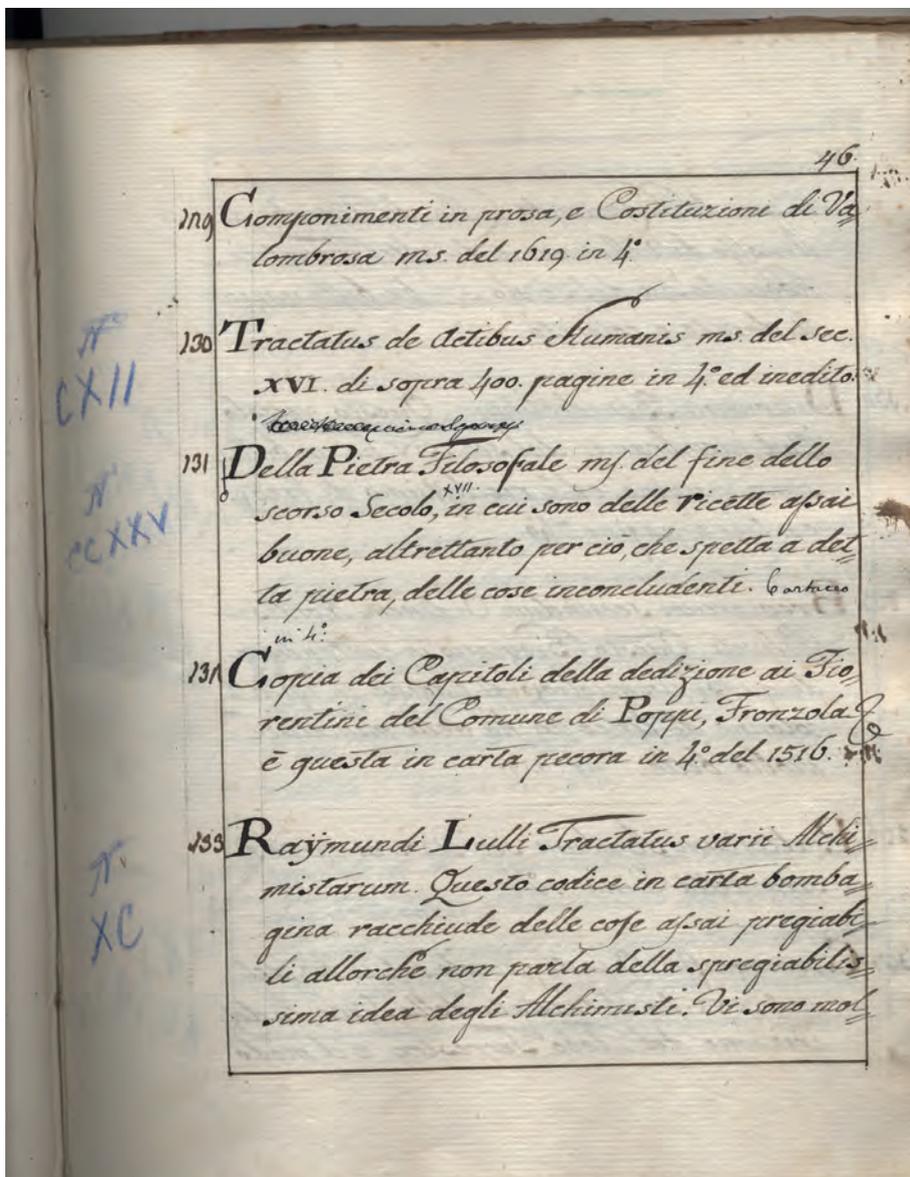


TAV. LVII. Indice dei manoscritti, p. 43

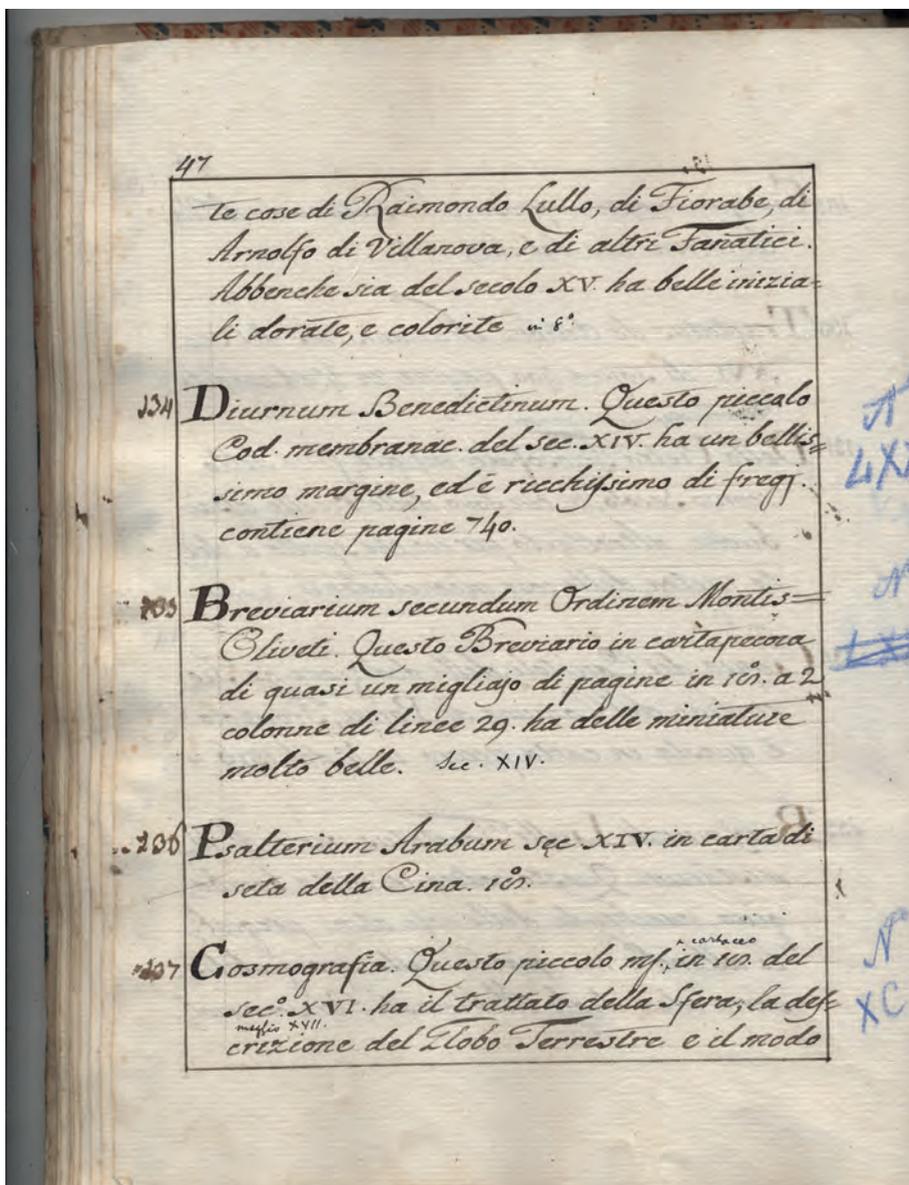


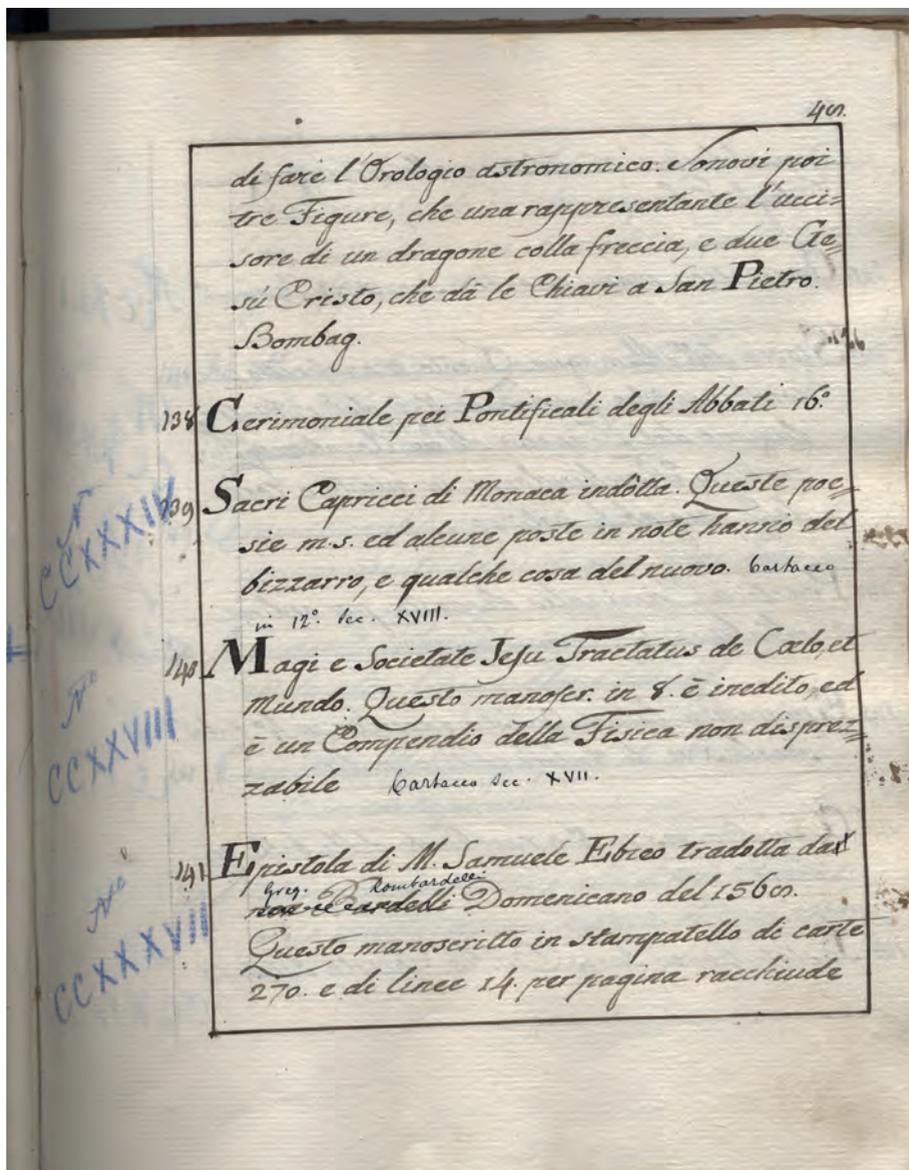


TAV. LIX. Indice dei manoscritti, p. 45

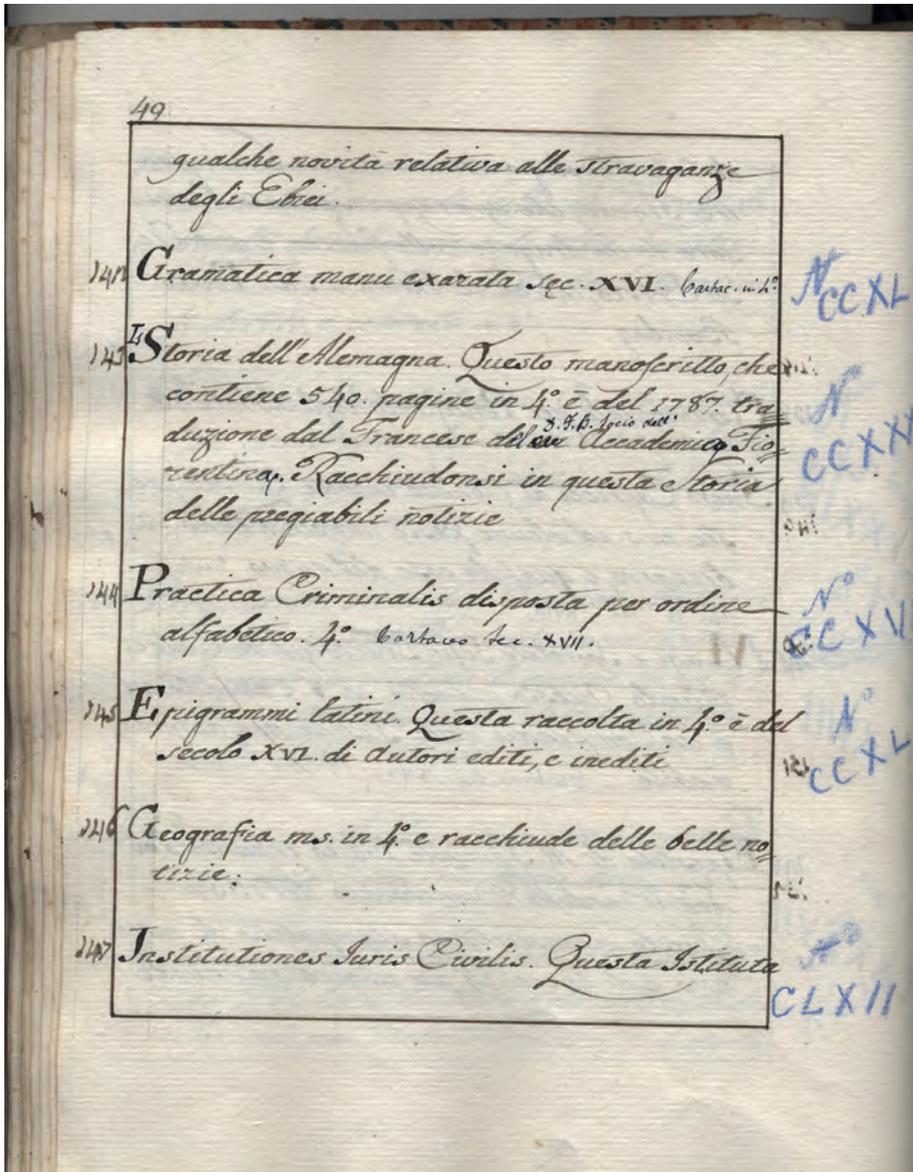


TAV. LX. Indice dei manoscritti, p. 46

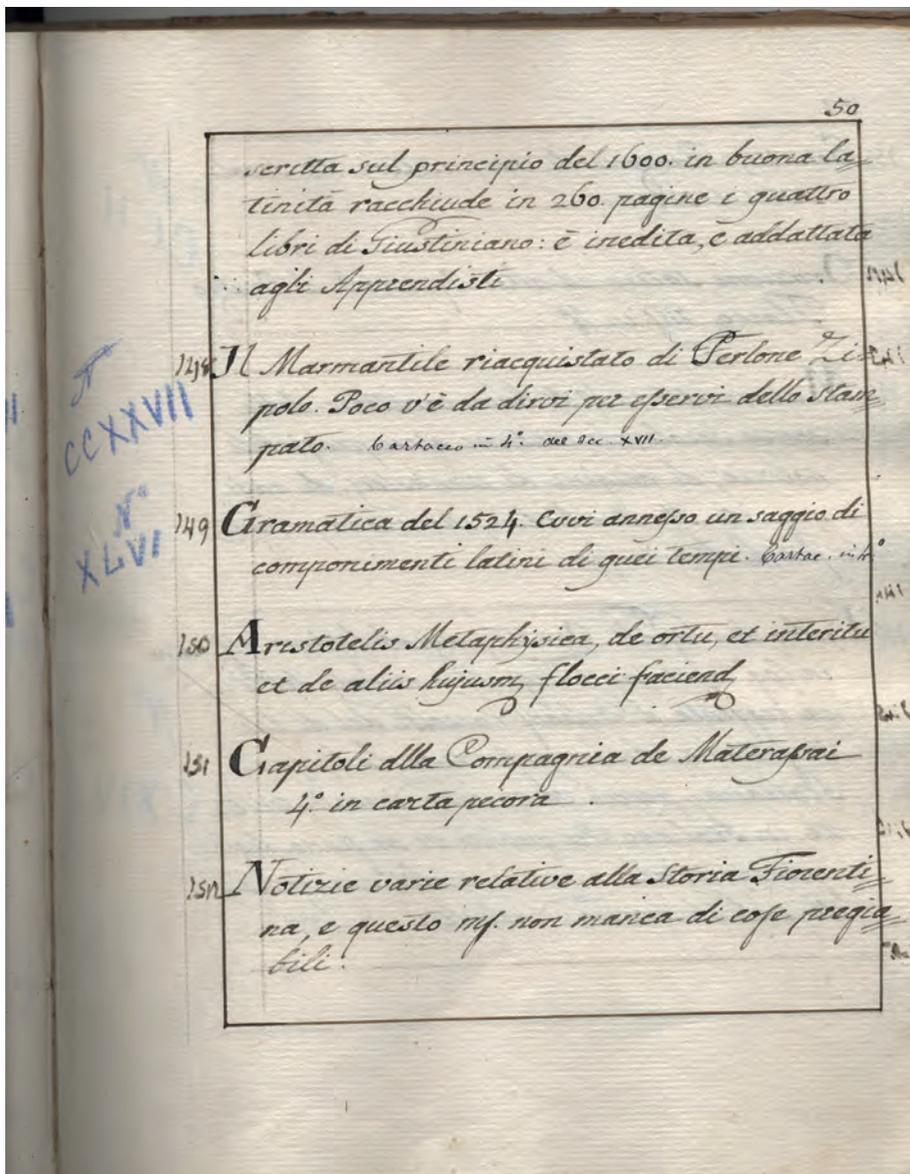




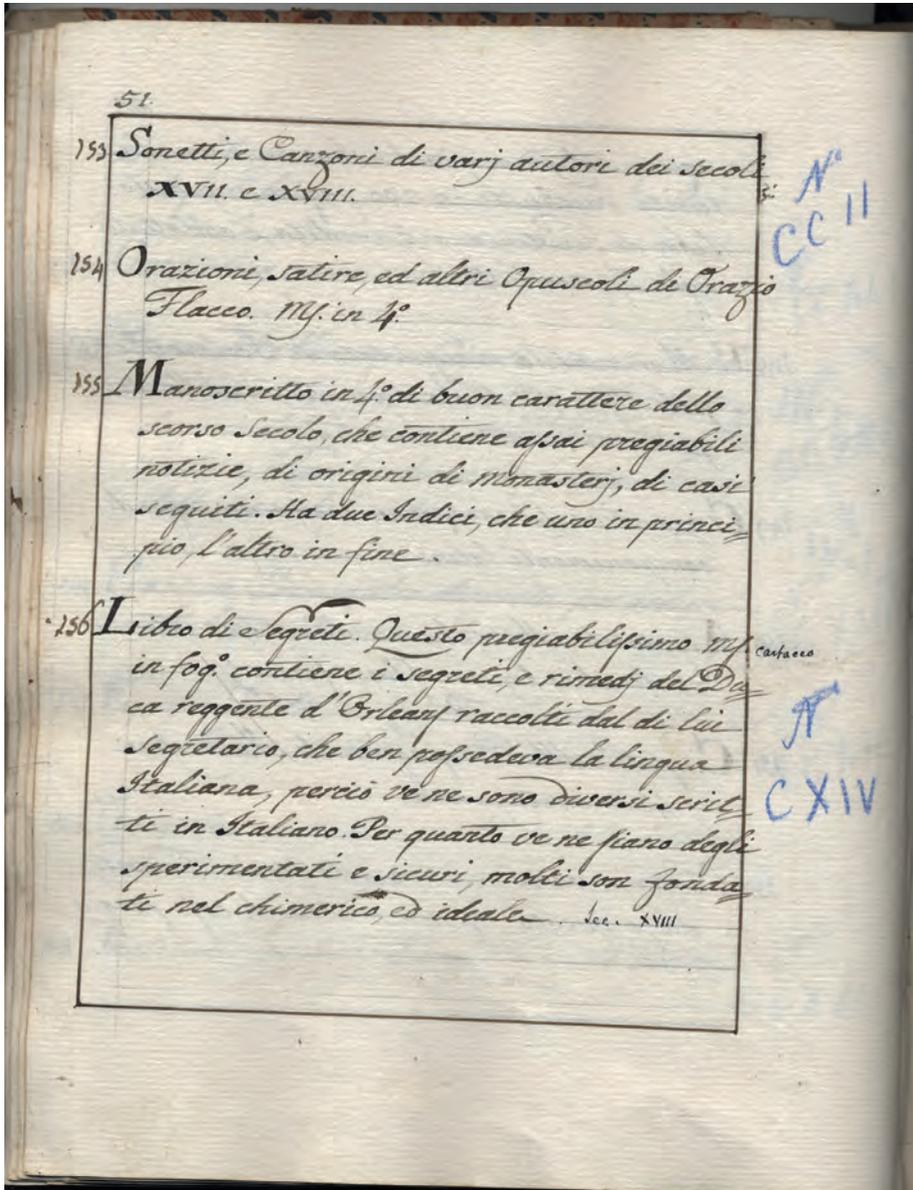
TAV. LXII. Indice dei manoscritti, p. 48

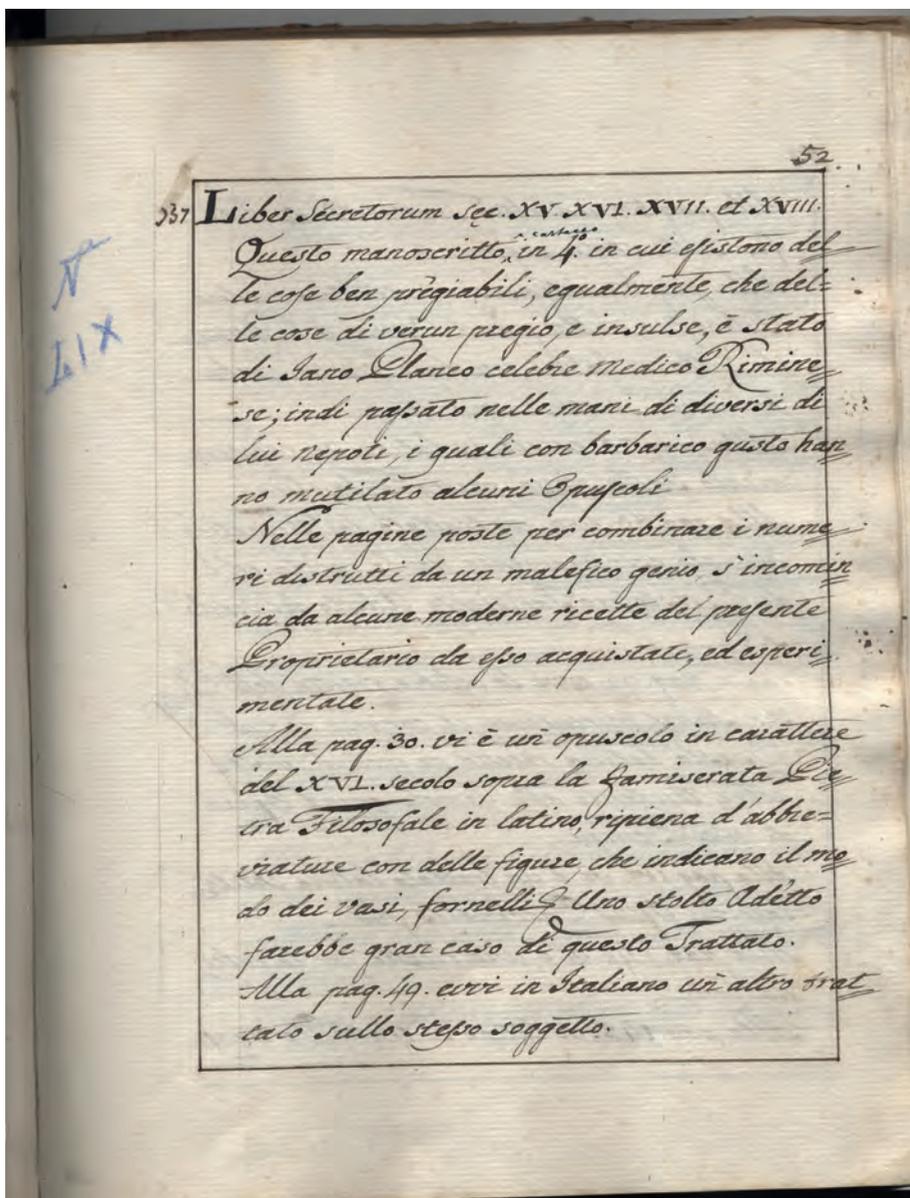


TAV. LXIII. Indice dei manoscritti, p. 49



TAV. LXIV. Indice dei manoscritti, p. 50





337

Liber Secretorum Sec. XV. XVI. XVII. et XVIII.

Questo manoscritto, in 4. in cui esistono delle cose ben pregiabili, egualmente, che delle cose di verun pregio e insulse, è stato di Gian Franco celebre medico Riminese; indi passato nelle mani di diversi di lui nepoti, i quali con barbarico gusto hanno mutilato alcuni Caposcopi.

Nelle pagine poste per combinarsi i numeri distrutti da un malefico genio, s'incomincia da alcune moderne ricette del presente Proprietario da esso acquistate, ed experimentalmente.

Alla pag. 30. vi è un opuscolo in carattere del XVI. secolo sopra la famigerata Opera Filosofale in latino, ripiena d'abbreviature con delle figure, che indicano il modo dei vasi, fornelli &c. Uno stolto Adetto farebbe gran caso di questo Trattato.

Alla pag. 49. vi è in Italiano un altro trattato sullo stesso soggetto.

53.

Alla pag. 57. vii altro Trattatello di Arte
fio sullo stesso argomento.

Alla pag. 67. ritrovasi un trattato medico
Filosofico sulla grand'Opera di Paracon-
do fello in Latino, con delle ricette proba-
bilmente scritte in quei tempi.

Alla pag. 76. esiste in Latino un ragiona-
mento sulla steva pietra Filosofica

Alla pag. 86. evvi un trattato dei Frenetici
stimato estremamente per la rarità, ed è
di Cristoforo Parisiense Adetto del secolo
xvi.

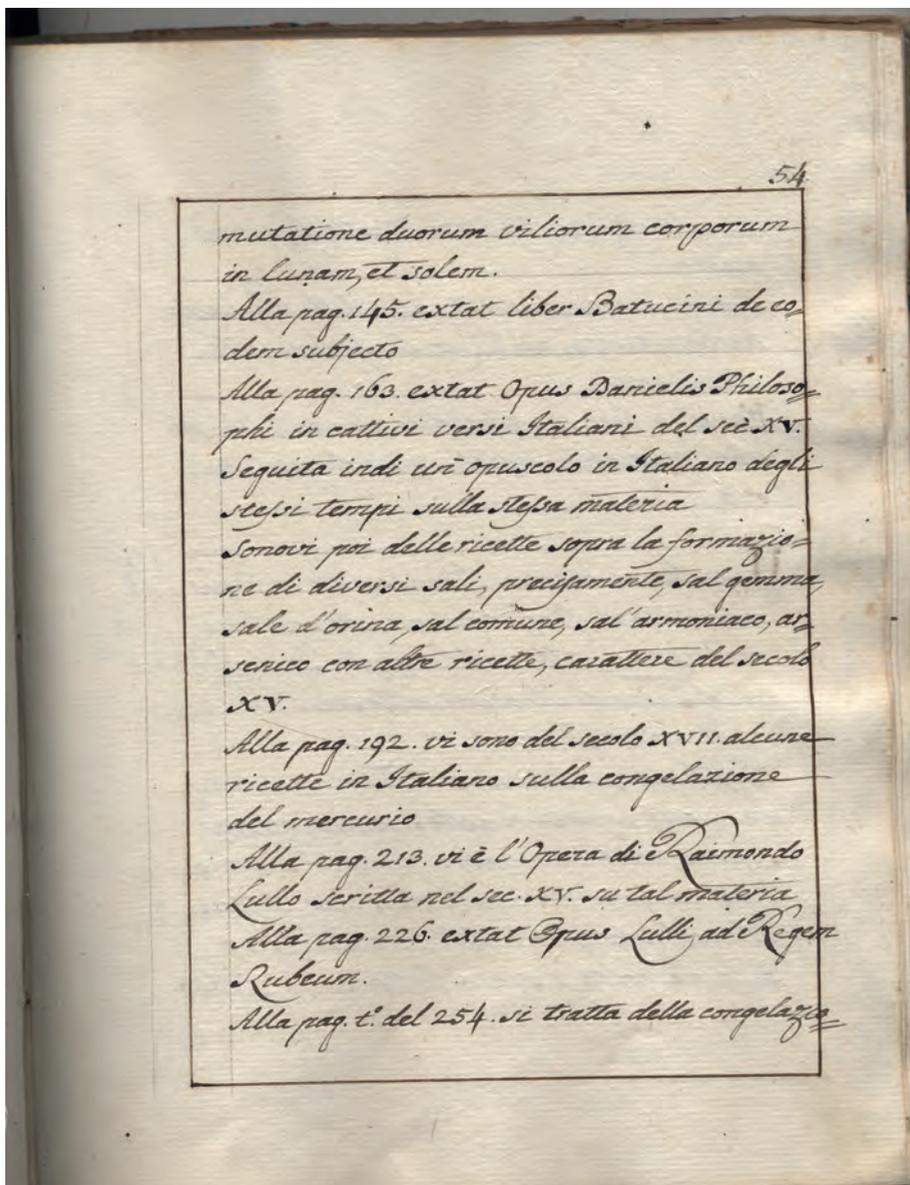
Alla pag. 99. evvi la celebre ricetta dell'*El-
sir super mercurium, et corpora ad rubra*.

Questa latina ricetta ne include molte
altre tendenti alla famosa grand'Opera
di quei Tempi

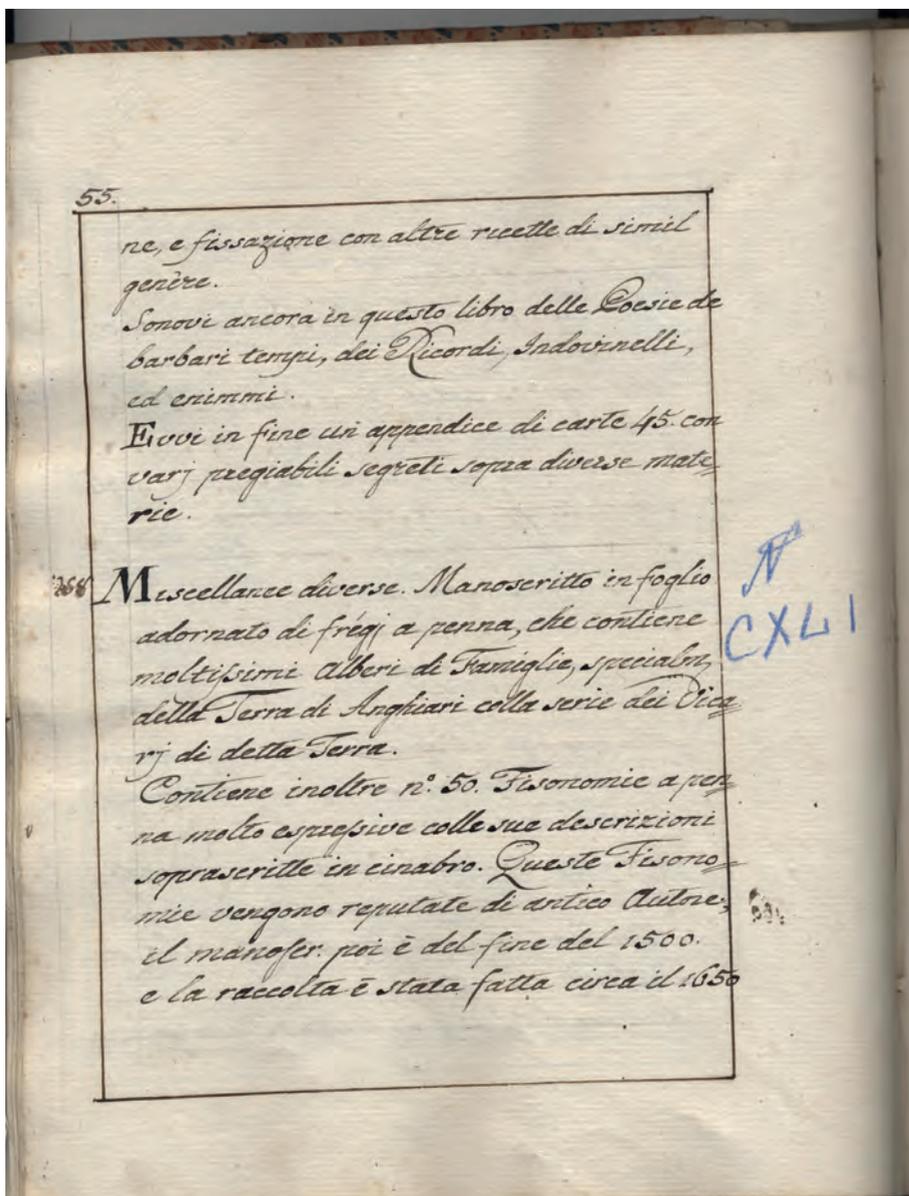
Alla pag. 117. vi è un trattato latino intito-
lato: *Opus Cardinalis Albi*

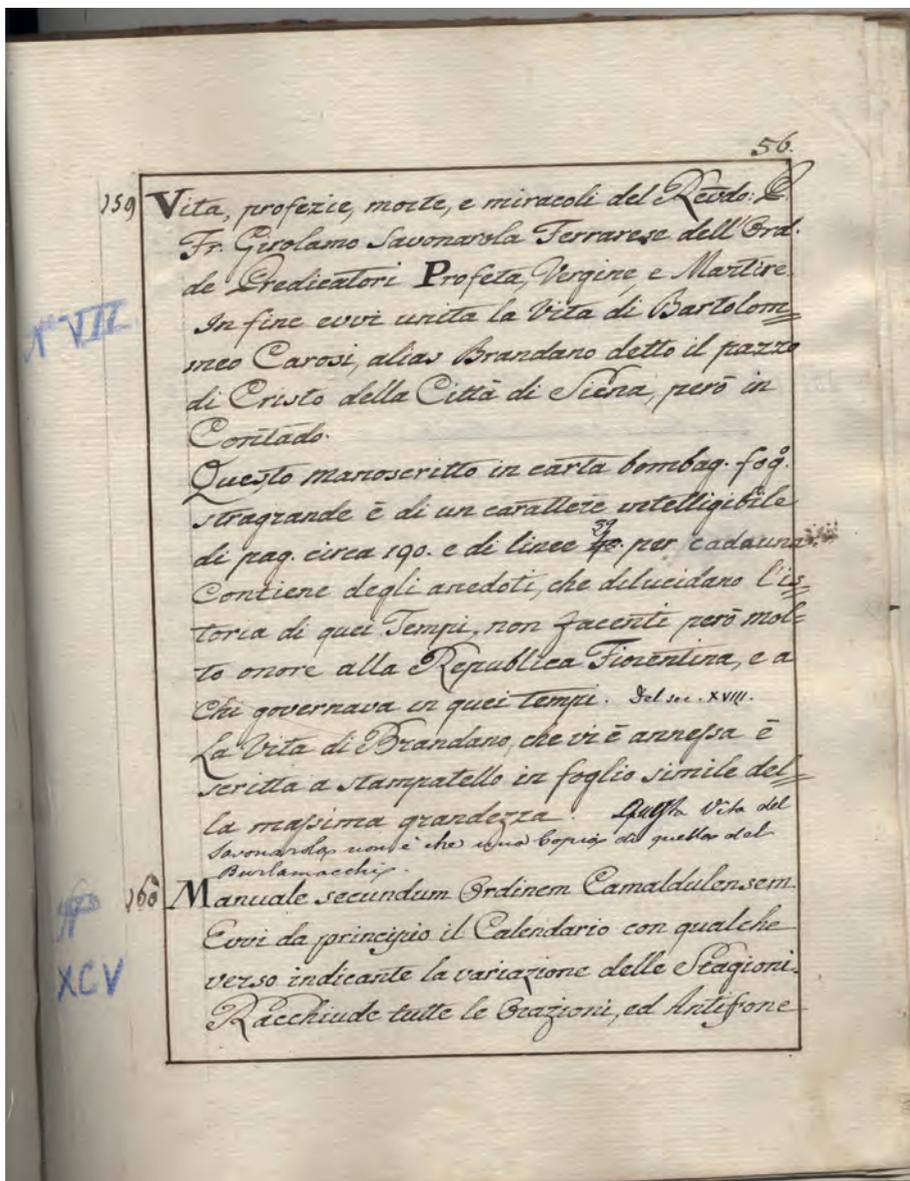
Alla pag. 141. vi è una ricetta per la calci-
nazione

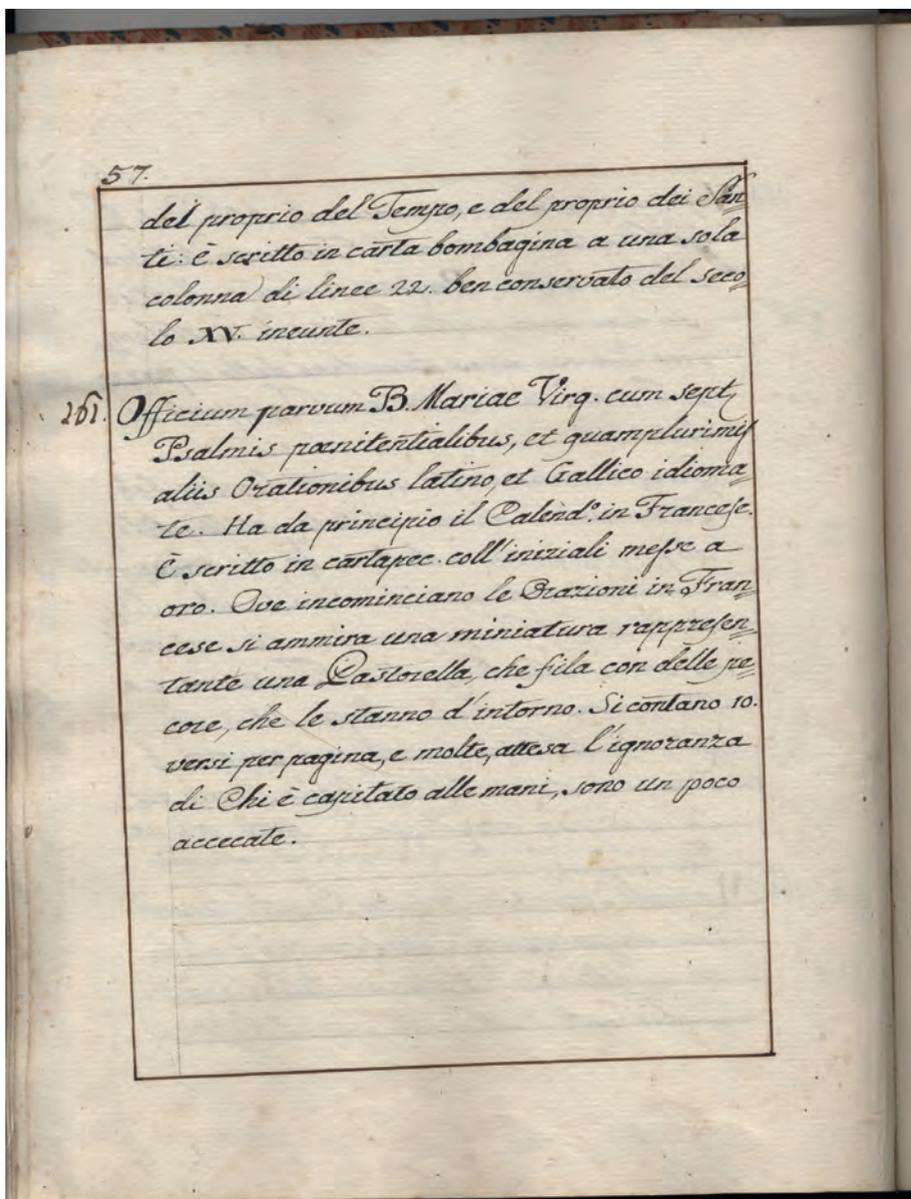
Alla pag. 143. in Latino si tratta *De transf-*

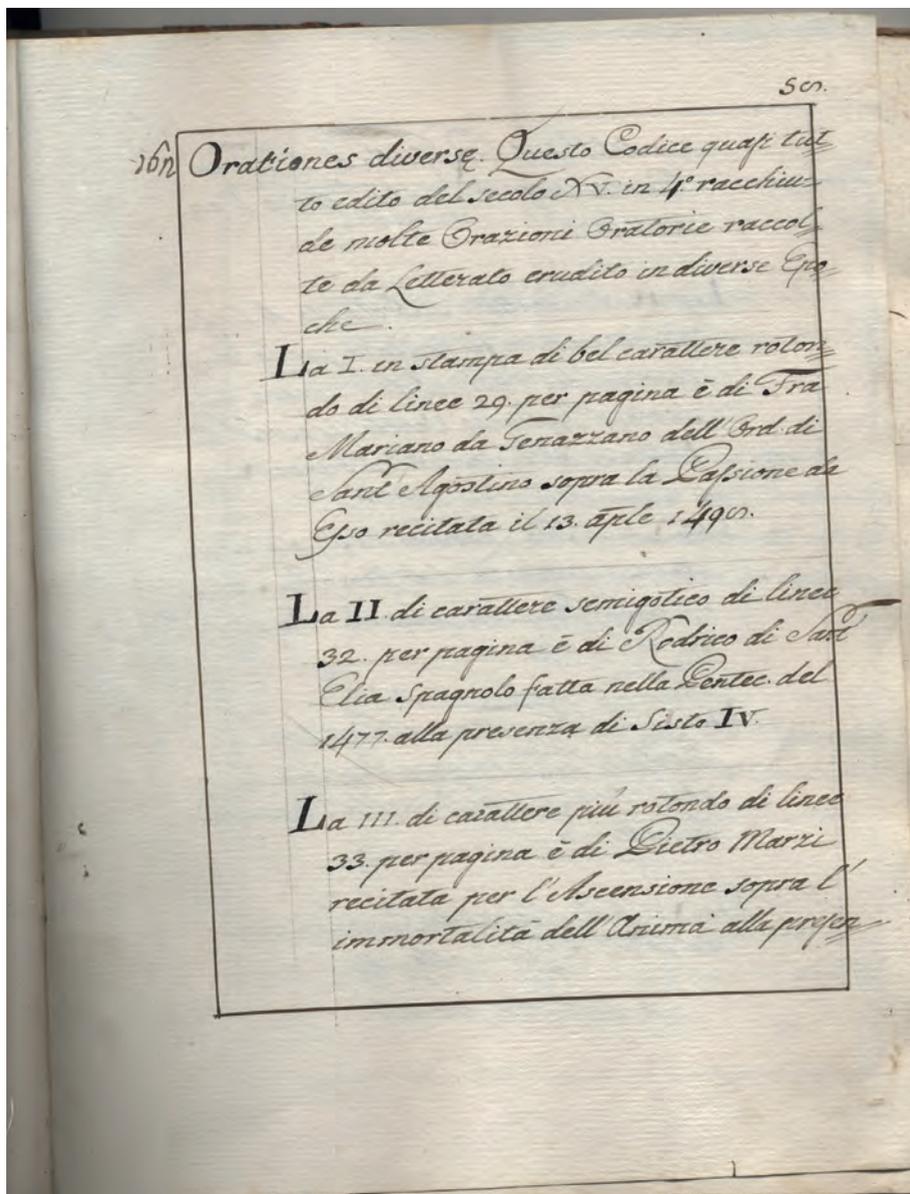


TAV. LXVIII. Indice dei manoscritti, p. 54



TAV. LXX. *Indice dei manoscritti*, p. 56





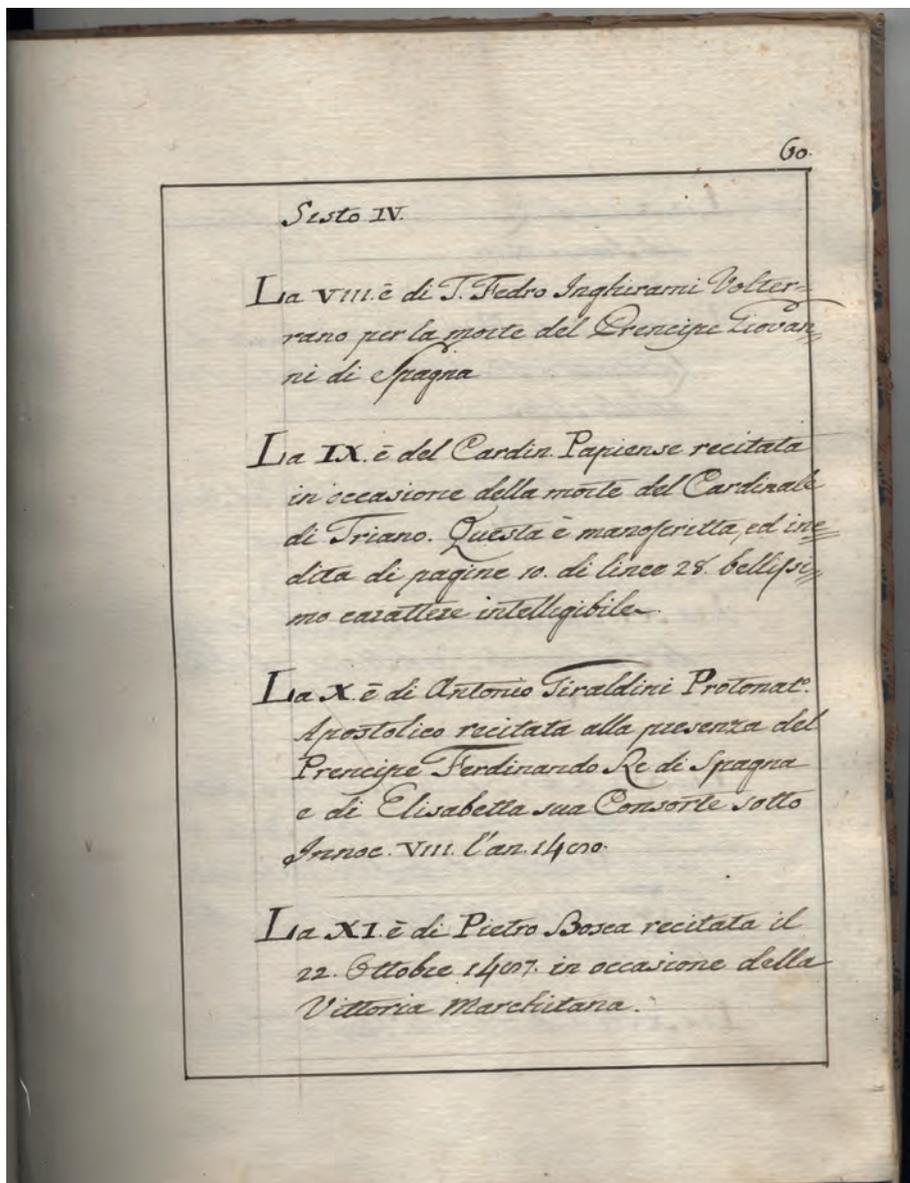
za del Card. e Raffaello di S. Giorgio
Camarlingo di Santa Chiesa l'An
no 1407.

Lia IV. di carattere subrotondo di linee
33 per pagina fu recitata per la Con-
vicoste del 1407. il di 7. Luglio da
Stefano Tegliario Veneto Arcivesc. di
Patraso alla presenza d'Innoc. VIII.

Lia V. è di Fra Lodovico da Imola Fra-
cescano recitata il di di Santo Stefa-
no nella Cappella Papale alla presen-
za dei Cardinali

Lia VI. è di Tommaso de Capitani di
Celleone Domenicano recitata il gio-
no di tutti i Santi nella Cappella
Pontificia

Lia VII. è di Mesandro Cortesi recita-
ta il di S. Genes. alla presenza di



Sesto IV.

Lia VIII. è di T. Pedro Ingleirami Volterrano per la morte del Principe Giovanni di Spagna

Lia IX. è del Cardin. Papiense recitata in occasione della morte del Cardinale di Triano. Questa è manoscritta ed indotta di pagine 10. di linea 28. bellissimo carattere intelligibile.

Lia X. è di Antonio Seraldini Protomart. Apostolico recitata alla presenza del Principe Ferdinando Re di Spagna e di Elisabetta sua Consorte sotto Anno. VIII. l'an. 1400.

Lia XI. è di Pietro Borea recitata il 22. Ottobre 1407. in occasione della Vittoria Marchitana.

Lia XII. è di Lizio Vespasiano Strozzi
ad Innoc. VIII.

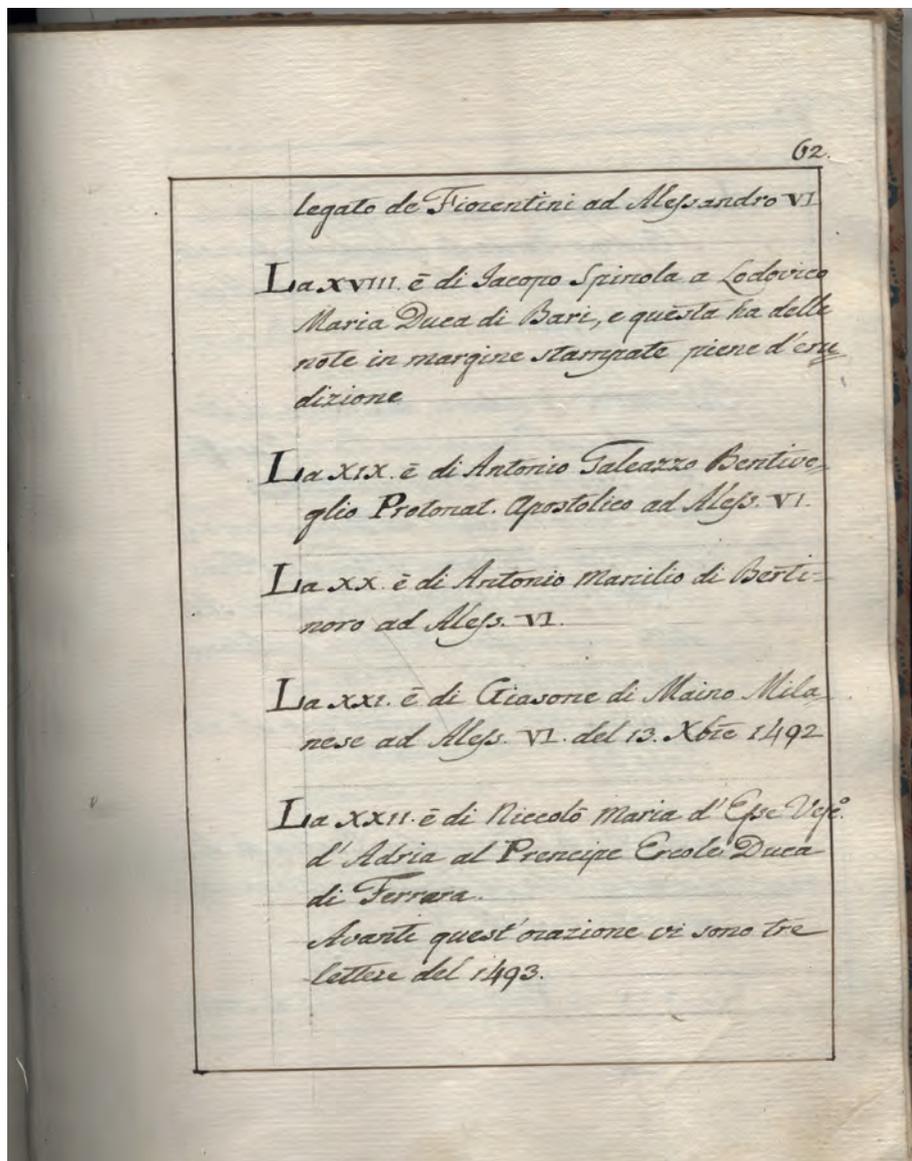
Lia XIII. è di Filippo Piefchi Conte di
Lavagna a Innoc. VIII. recitata il 27
aprile 1405.

Lia XIV. è di Guglielmo Casvin ad Inno-
cenzo VIII. ed è di casatt. semiq.

Lia XV. è di Rutilio Zenone Arabasciat
di Ferdinando Re d'Italia ad Alex-
sandro VI.

Lia XVI. è di Bastiano Badoaro Patri-
zio, Senatore, Cavaliere della Stola d'
oro di Venezia, ed Ambasciatore della
Repubblica ad Alessandro VI. del
17. Ottobre 1492.

Lia XVII. è di Gerolamo Vesè d'Arezzo



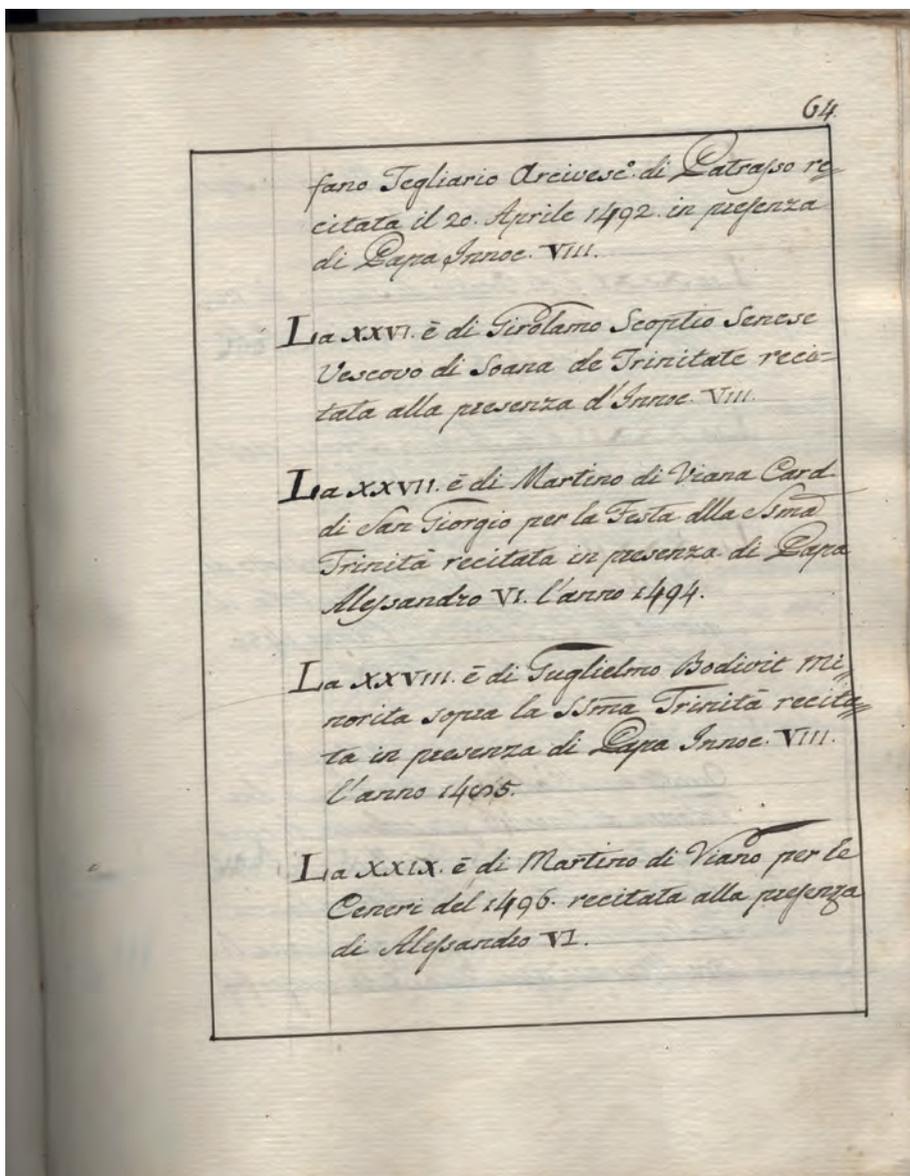
TAV. LXXVI. Indice dei manoscritti, p. 62

Lia XXIII. è di Orazio di Benvenuto di
S. Giorgio Conte di Blandrato Spivato
del Marchese di Monferrato ad Aless.
VI. il 1493.

Sermoni V. di Lodovico di Ferrara al suo
Correligioso Domenicano Card. Caraffa.
Al I. sopra la I. Dom.^{ca} dell'Avvento.
Al 2. sopra la pugna del Demonio con Gesù
Cristo. Al 3. sopra il Giudizio Fina-
le. Al 4. sopra la Divina Grazia. Al 5.
della conformità della Chiesa militante
colla trionfante.
Questi sermoni occupano pag. 36. di
linee 39.

Lia XXIV. è di Bernardino Cardin. di S.
Sisto recitata per la Circoncisione in
presenza di Sisto IV.

Lia XXV. de Passione Domini è di Steff

TAV. LXXVIII. *Indice dei manoscritti*, p. 64

*Lia XXX. è del sopradetto Martino sopra
l'Ascensione del 1494.*

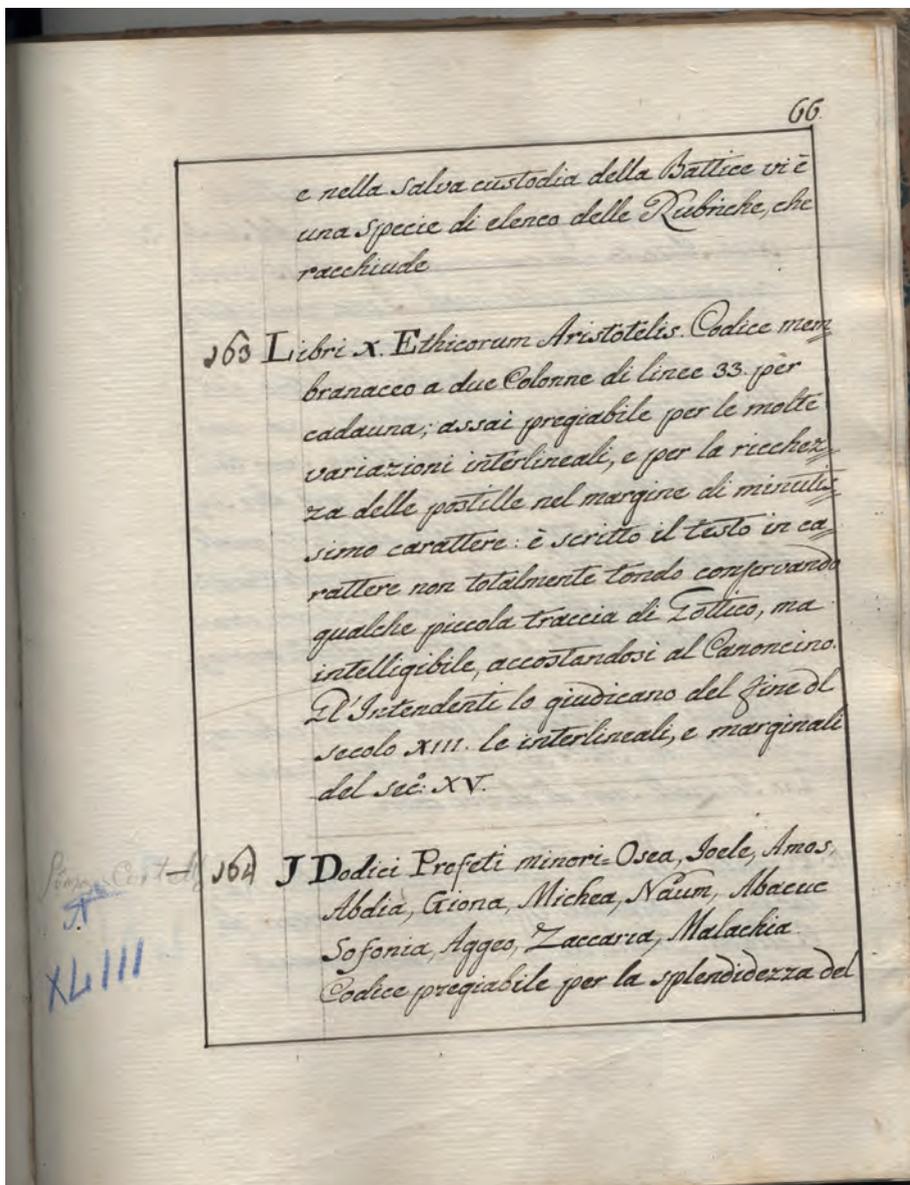
*Lia XXXI. è di Orazio di Sazio di Mi-
randa recitata in san Pietro per la
Pentec. del 1498.*

*Lia XXXII. è di Andrea Brenzi recita-
ta per la Pentec. del 1482.*

*Lia XXXIII. è di Stefano Arcivescovo di
Antibari sopra la Fede recitata il
giorno di S. Giovanni l'anno 1480.
alla presenza di Sisto IV.*

Liber Mitralis, seu Liturgia antiqua.

*Questo è un Codice membranaceo a due
Colonne di linee 16. per ciascuna, di circa
la metà del secolo XIII. coll'iniziali colorate
rite e miniate. Gli Eruditi ne fanno
molta stima atteso essere qualunque li-
bro liturgico assai raro: è in mezzo fog.*

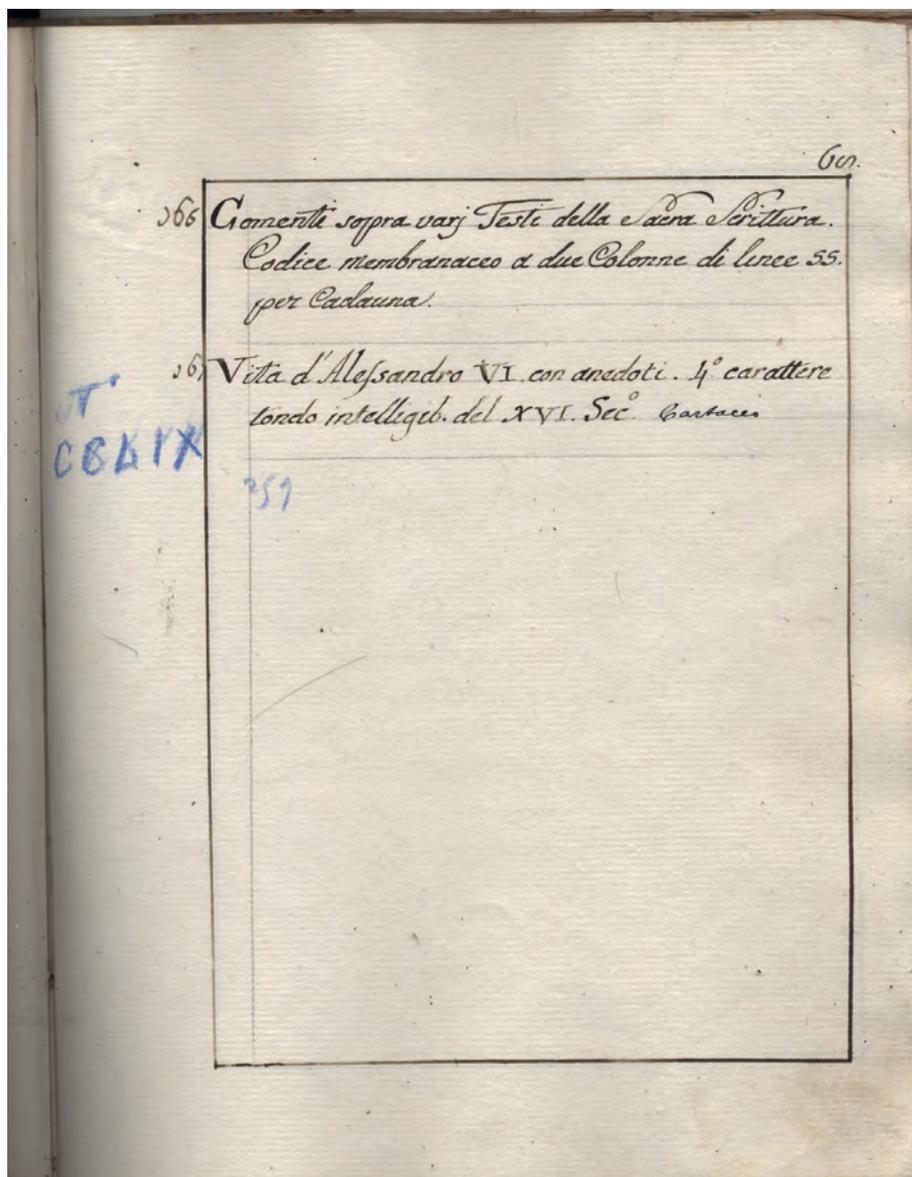


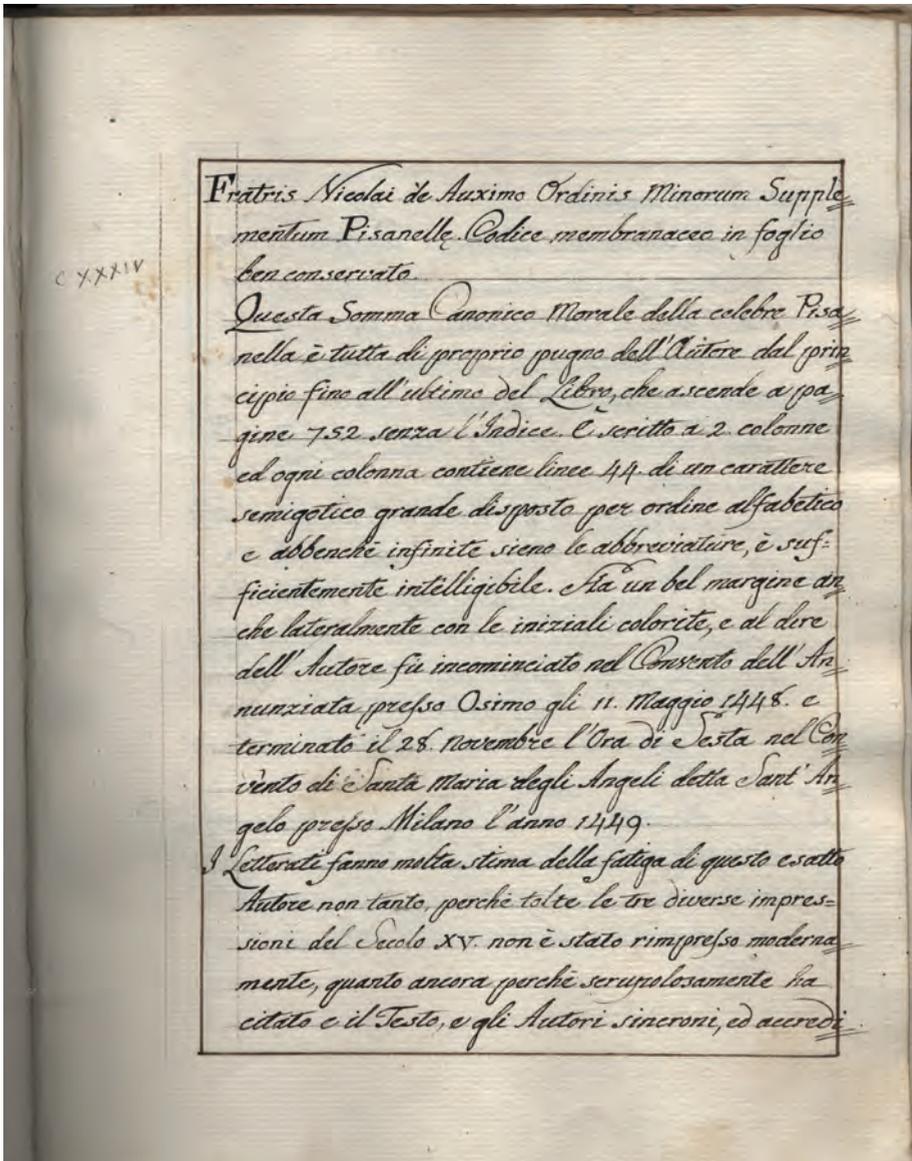
marginare e bellezza del Carattere semitondo.
 Gli Intendenti lo giudicano della metà del Secolo
 XIII. Il testo non comprende che soli 15. versi
 ripieni di note interlineali. I margini laterali
 sono ricchissimi di dilucidazioni, e di Co-
 mmenti all'istesso testo. Ignoto è l'Autore dell'
 Illustrazioni, ma è molto probabile sia uno
 dei Santi Padri della Chiesa latina. Sono tali,
 e tante le note interlineali, che si può dire sia-
 no cinque seste sopra il totale del Testo, quale
 dalle note laterali scritte d'un minuto Carat-
 tere di un poco più d'un cenno postenori vien-
 ne triplicatamente, e quadruplicatamente: aumen-
 tato.

Il Codice è di Cortina. fina, lucida, e ben con-
 servata, del resto di mezzo foglio piccolo.
 Le Iniziali sono di diversi colori.

165 Regula Sancti Benedicti cum Scholis Ka-
 leNDARII, et ordinat. Officiorum Monasterii de
 Gualitoda. seculi XI. 1. Codex membranaceus

5
 LXIII



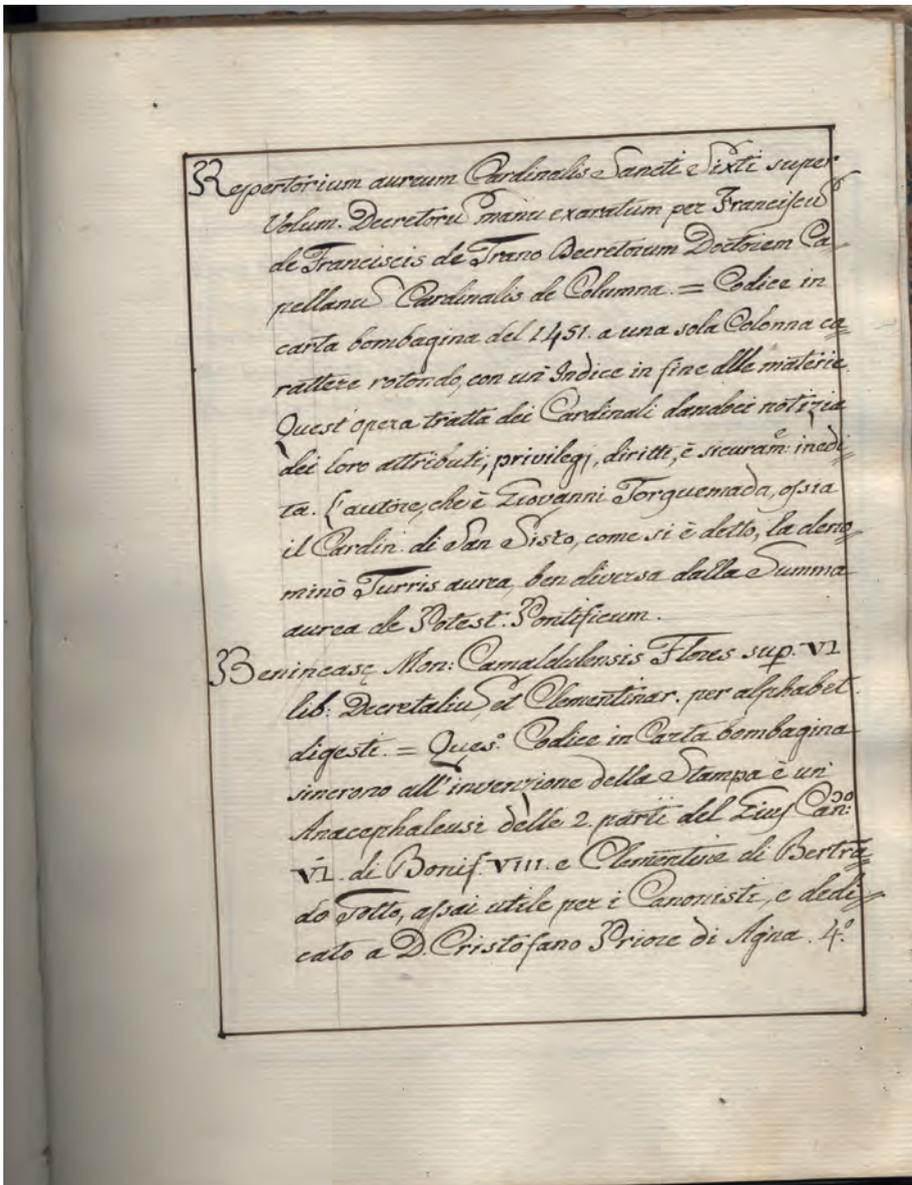


tali in tali materie.

Bernardi Parmensis Glosse in Decretal. Grego-
rii IX. = Questo Codice membranaceo in fog:
è dell'anno 1243. Il Carattere è semigotico a 2.
Colonne di linee 70, per cadauna con varie pos-
selle marginali. Il precitato Bernardo era
della Famiglia Bottoni soprannominato il Sar-
ma contemporaneo di Greg. IX. ed amico intrin-
seco di Raimondo di Pennafort. Di quest'ope-
ra edita vi sono tre edizioni del secolo XV.

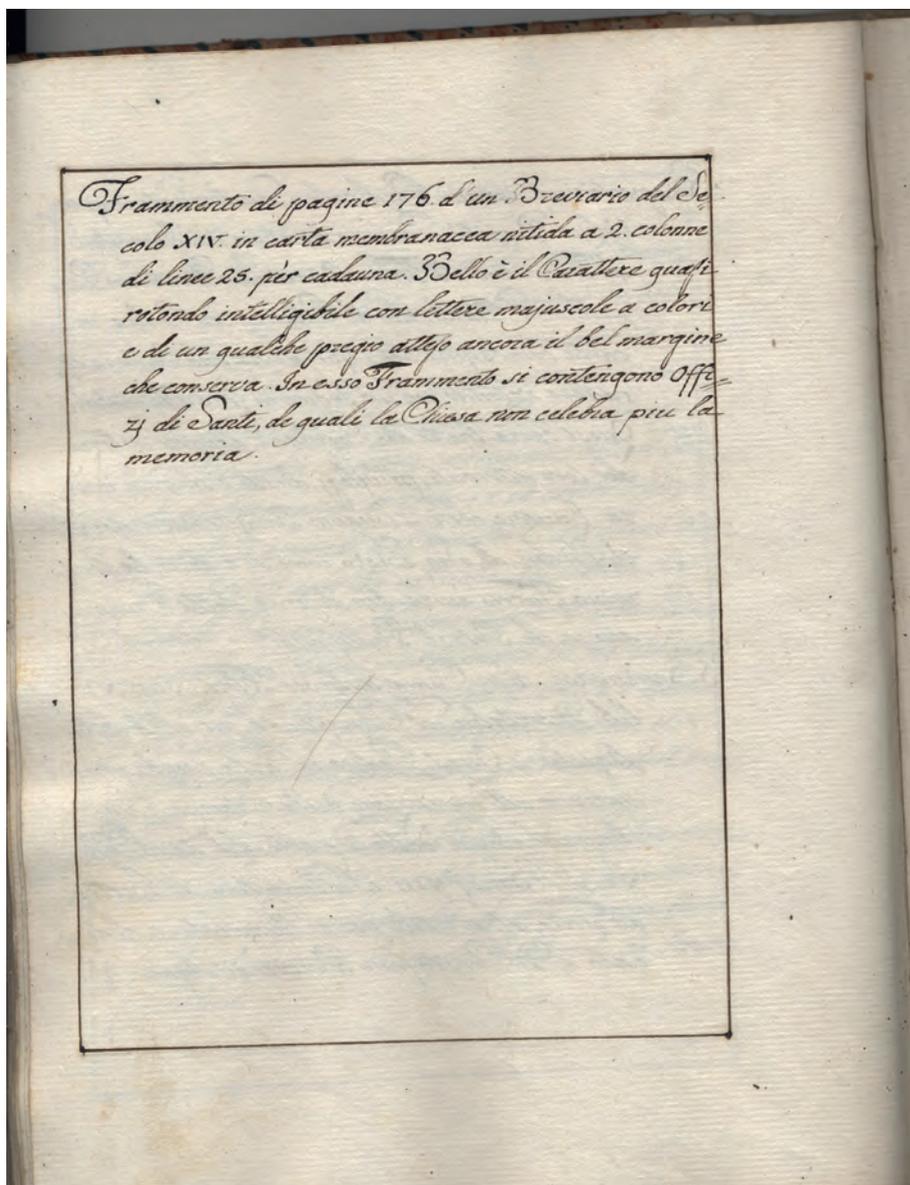
Bernardi Parmensis Casus super V. libros De-
cretalium. Codice membranaceo in fog: del 1252.
scritto di proprio pugno dell'Autore a 2. colonne.
Il Carattere è bello, intelligibile, solo che il V.
libro è alquanto malmenato dal tempo, e dall'umi-
do.

Summa Magistri Eudonis Taber. Quest' Codice mem-
branaceo in 4. è del fine del Sec. XIII. Si crede sicu-
rami inedita, non trovandosi di quest' Somma fatta
alcuna menzione da verun Bibliofilo, da veruno
Autore.



Repertorium aurum Cardinalis Sancti Sixti super
 Volum. Decretorum manu excavatum per Franciscum
 de Francis de Franco Decretorum Doctorem Ca-
 pellanus Cardinalis de Columna. = Codice in
 carta bombagina del 1451. a una sola Colonna ca-
 rattere rotondo, con un Indice in fine alle materie.
 Quest'opera tratta dei Cardinali dandoci notizia
 dei loro attributi, privilegi, diritti, e sicurtà inedi-
 ta. L'autore, che è Giovanni Torquemada, ossia
 il Cardin. di San Sisto, come si è detto, la deno-
 minò Turris aurea, ben diversa dalla Summa
 aurea de Potest. Pontificum.

Benincase Mon. Camaldulensis Flores sup. VI
 lib. Decretalium et Clementinar. per alphabet.
 digesti. = Quest' Codice in Carta bombagina
 sinerora all'invenzione della Stampa è un
 Anacrophaleusi delle 2 parti del Eius Can.
 VI. di Bonif. VIII. e Clementina di Bertra-
 do Gallo, assai utile per i Canonisti, e dedi-
 cato a D. Cristofano Priore di Aqua. 4.º

TAV. LXXXVI. *Indice dei manoscritti*, [p. 72]

APPENDICE VI. I

CONCORDANZA TRA LE SEGNAURE PRECEDENTI E L'ATTUALE RELATIVAMENTE AI
MSS. CATALOGATI IN CODEX

Quantificare con esattezza i lemmi dell'inventario Rilli è difficile: alle pp. 1-68 abbiamo una serie di lemmi numerati da 1 a 167, ma nella numerazione sono saltati i nnr. 34, 35 e ripetuto il nr. 41; l'aspetto realmente difficile da valutare è però la situazione dei fogli finali con lemmi non numerati e l'incidenza delle descrizioni doppie, visto che in modo inequivocabile alcuni manoscritti risultano inventariati due volte: così il *Durando Rationale divinatorum officiorum ... scritto da un tal Ciccolo* (lemma 2) ritorna, praticamente con identiche parole, al lemma 13, il lemma 68 ripete il 27, il lemma 163 *Libri X Ethicorum Aristotelis* ripete il lemma 10.

Il riscontro e la nuova numerazione effettuata nel 1877 da Bigazzi – segnata ai margini in modo ben seguibile a matita blu – sembra ovviare alle confusioni originarie in base a ricontrollo reale dei manoscritti (così nei lemmi ripetuti due volte uno solo è riscontrato e ricollocato) ma non senza incertezze e ripensamenti: ad esempio, il lemma 92, attuale *BRill* 80 era stato segnato *LXXXIX*, numero successivamente al luogo depennato e riassegnato ad un lemma successivo senza fissare una nuova numerazione per il precedente.

Nel complesso comunque i mss. catalogati dal progetto *Codex* e qui elencati sono stati in buona parte identificati e la corrispondenza tra inventario originario e situazione attuale è ben tracciabile anche se un quadro completo potrà essere offerto solo allorché tutto il patrimonio, anche moderno, Rilliano sarà catalogato.

Segnatura attuale	Ricontrollo 1877	N° inventario Rilli	Prov. da
I	I	55	Abbazia di S. Fedele di Poppi?
3		17	Assisi
4	IV	31	
8	VIII	56	Camaldoli?
9	IX	2	Assisi
10	X	12	Assisi
11	XI	4	Assisi
12	XII	6 cartellino 6	
13	XIII	19	Assisi
14	XIV	10 cartellino 10	Assisi
19			Assisi
20			Camaldoli
23	XXIII	24	Assisi
24	XXIV	60	
25	XXV	23	Assisi
26	XXVI	69	
27	XXVII	9	Assisi
28	XXVIII	25	Assisi
29	XXIX	21	Assisi
30	XXX	28	Assisi
31	XXXI	30	Assisi

32	XXXII	20	
33	XXXIII	8 cartellino 8	Assisi
38	XXXVIII	27	Camaldoli
39	XXXIX	22	Assisi
40	XL	26 cartellino 26	
42	XLII	59	Assisi
43	XLIII	164	Assisi
45	XLV	67	Assisi
49	XLIX	79	
50	L	33	Assisi
52	LII	54	Assisi
53	LIII	49	Camaldoli
54	LIV	38	
55	LV	51	Assisi
56 SIC	LXV	76	
59	LIX a matita blu sul ms.	157	
61		[162bis]	Camaldoli
62	LXII	64	Assisi
63	LXIII	165	
68	LXVIII	53	Bernardo Alamanni
73		LXXIII a matita blu sulla sez. I	
78	LXXVIII	40 cartellino 40	
79	LXXIX	50	Assisi?

80	[LXXIX]	92	Camaldoli?
81	LXXXI a matita blu anche sul ms.	91	Camaldoli
82	LXXXII	41 cartellino antico 41	
83			famiglia Salviati-Capponi
84	LXXXIV	43	Camaldoli
85	LXXXV	46	Assisi
86	LXXXI	134	
87			
88			
89	LXXXIX	96	
90	XC	133	
91	XCI	135	
95	XCV	160	
96	XCVI	83	
98			Camaldoli
99	XCIX	88	
102			
134	CXXXIV	SN	
137	CXXXVII	65	Assisi
138	CXXXVIII	66	Assisi
139			Camaldoli
148	CXLVIII	58	Assisi
206	CCVI	52	
210			
213			

Non è stato possibile ricondurre all'inventario alcuni manoscritti medievali che pure sono con buona probabilità appartenuti a Rilli e che si trovano attualmente conservati in biblioteca. Si tratta dei BRill 19, 20, 83, 87, 88, 98, 102, 139, 210, 213 e dispiace che non rimanga traccia di lemmi piuttosto interessanti – all'evidenza non alienati ma dispersi – quali il nr. 45 con un opuscolo di S. Bonaventura datato – se si vuole credere al Rilli – al 1261.

APPENDICE VI. 2

La tabella offre l'elenco complessivo dei mss. donati o al Granduca o al Mazzoni; l'indicazione è segnalata nell'inventario a margine e ad inchiostro (S.A.I.R.; *Mazzoni*) non senza qualche punto incongruente, come all'altezza del lemma nr. 16, ricollocato con nota in matita blu a III, e contemporaneamente indicato *Mazzoni*. La collocazione III sembra passata – senza intervento di risistemazione – al lemma successivo nr. 17, che infatti corrisponde all'attuale BRill 3.

Mss. alienati	N° inventario	Situazione attuale se identificata
Mazzoni	1	BAV, Ross. 591
Mazzoni	3	BAV, Ross. 595
S. A. I. R.	5	BNCF, Pal. 8
Mazzoni	7	BAV, Ross. 185
Mazzoni	11	BAV, Ross. 570
Mazzoni	14	BAV, Ross. 299
S. A. I. R.	15	BNCF, Pal. 158
Mazzoni	16	BAV, Ross. 613
Mazzoni	18	BAV, Ross. 300
S. A. I. R.	29	BNCF, Pal. 7
Mazzoni	32	BAV, Ross. 616
S. A. I. R.	36	BNCF, Pal. 157
Mazzoni	37	BAV, Ross. 904
Mazzoni	39	BAV, Ross. 230
Mazzoni	42	
Mazzoni	57	

APPENDICE VI. 3

CODICI ALIENATI: INFORMAZIONI REPERIBILI

1. *Codici ceduti al granduca di Toscana:*

1. 5. Divi Gregorii Magni Comment(arii) in Sacram Scripturam. Attuale BNCF, Pal. 8
2. 15. Decretales Bonifac(ii) VIII cum comment(ariis), anni 1298. Attuale BNCF, Pal. 158 <http://www.mirabileweb.it/search-manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-158-manuscript/26/219327>
3. 29. Gregorii Papę lectiones 40, seć. VIII.I. Attuale BNCF, Pal. 7, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-7-manoscript/219355>
4. 36. Decretales Gregorii IX anno 1235. Attuale BNCF, Pal. 157, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-pal-157-manoscript/224838>

2. *Codici ceduti a Mazzoni:*

1. 1. Clementinę cum Comment(ariis), anni 1324. Attuale BAV, Ross. 591. Cfr. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 166
2. 3. Concordia discordantium Canonum cum Com(mentariis) sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 595. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 269
3. 7. Evangelium Ioannis an(no) 1309 conscriptum. Attuale BAV, Ross. 185. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 176
4. 11. Petri Tecensis Qęstiones in Scripturam cum Com(mentariis), sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 570. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 202
5. 14. Sapientiales cum Comment(ariis), sec. XIII. Attuale BAV, Ross. 299. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 81
6. 16. Lib(er) Regum et Paralipomenon cum locupletiss Com(mentariis) seć. XIII. Attuale BAV, Ross. 613. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 80
7. 18. Epistole Divi Pauli Apostoli cum com(mentariis) sećuli XIII. Attuale BAV, Ross. 300. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 83
8. 32. Acta Apostolorum, Epistolę Petri, Jacobi, Judę, Thaddęi, Ioannis, nec non Apocalypsis cum locupletiss com(mentariis) seć. XIII. Attuale BAV, Ross. 616. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 83

9. 37. Angeli Politiani Paraphrasis Erodiani. Attuale BAV, Ross. 904. Cfr. Menestò, *Codici del Sacro Convento*, p. 366
10. 39. Pomarium Ricobaldi Ferrariensis, seu Cronica et Historia brevis ab origine Mundi usque ad annum 1257. Attuale BAV, Ross. 230. Vd. Cenci, *Bibliotheca manuscripta*, p. 517
11. 42. Breviarium Camaldulense sęc. XIII. È questo in cartapecora a due colonne di linee 35 per cadauna di bel carattere con miniature all'Iniziali. 4°
12. 57. Priorista Fiorentino del 1495. Codice bombagino a due colonne, che viene continuato dal d(etto) anno fino al marzo 1507 d'un carattere diverso e contemporaneo a quell'anno. Dal 1507 fino al 1532 segue un altro carattere. Vi è dell'istesso carattere moderno l'Istoria del passaggio alla Repubblica Fiorentina sotto il Governo Monarchico fatalmente incominciato nell'Aprile 1532 sotto dei Medici.

Come si vede, tutti i manoscritti ceduti al Mazzoni di cui si ha traccia sono finiti nel fondo Rossiano. Sono due i manoscritti di cui non si ha traccia. Due ulteriori rossiani sembrano invece provenire da Poppi, specialmente l'assisiata BAV, Ross. 479, di cui Rilli possedeva anche un'altra versione, tutt'ora in biblioteca a Poppi (BRill 50). Tenuto in debita considerazione che quasi tutti i manoscritti rilliani nel fondo rossiano corrispondono a quelli ceduti a Mazzoni e poiché Rilli entrò in possesso dei codici del sacro convento di Assisi intorno al 1810, sembra difficile che il BAV, Ross. 479 sia fuoriuscito dalla sua libreria prima della sua morte, ma le circostanze restano oscure. L'altro manoscritto rilliano è il BAV, Ross. 158, sebbene anch'esso non sembri corrispondere a uno dei 12 codici ceduti a Mazzoni. Anche in questo caso, le circostanze della sua fuoriuscita da Poppi non sono chiare.